Canone Pali

Sutta Pitaka

Il Canestro dei Discorsi

ANGUTTARA NIKAYA

Raccolta dei discorsi in progressione *AN*

2.4 Volume 2

Traduzione in Inglese dalla versione Pali di Thanissaro Bhikkhu.
Copyright © 1997 Thanissaro Bhikkhu.
Access to Insight edition © 1997
Traduzione in Inglese dalla versione Pâli di F.L. Woodward
Source: The Book of the Gradual sayings,Vol. I Lancaster, Pali Text Society
Traduzione a cura di Enzo Alfano.
Impaginazione a cura di Rocco R.
Copyright © 2017 canonepali.net

Scritture buddhiste

SUTTAPITAKA

Il Canestro dei Discorsi

Il Canestro dei Discorsi, *Suttapitaka*, comprende più di 10.000 sutta (discorsi) del Buddha o, meno frequentemente, dei suoi discepoli più autorevoli. A differenza del *Vinayapitaka* contiene una grande varietà di opere che differiscono notevolmente sia per stile letterario sia per contenuto.
I sutta sono raggruppati in cinque nikaya o raccolte:

i) DIGHA NIKAYA – Raccolta [dei discorsi] lunghi
ii) MAJJHIMA NIKAYA – Raccolta [dei discorsi] medi
iii) SAMYUTTA NIKAYA – Raccolta [dei discorsi] riuniti
iv) ANGUTTARA NIKAYA – Raccolta dei discorsi in progressione
v) KHUDDAKA NIKAYA – Raccolta [dei testi] brevi:

1. Khuddakapatha – Lezioni brevi
2. Dhammapada – Versi della Legge
3. Udana – Versi ispirati
4. Itivuttaka – Così è stato detto
5. Suttanipata – Raccolta dei discorsi
6. Vimanavatthu – Dimore celesti
7. Petavatthu – Storie di spettri
8. Theraghatha – Canti dei monaci
9. Therighata – Canti delle monache
10. Jataka – Le nascite
11. Niddesa – Esposizione
12. Patisambhidavamsa – Sentiero della completa discriminazione
13. Apadana – Gesta
14. Buddhavamsa – Stirpe del Buddha
15. Cariyapitaka – Cesta della condotta

- Milindapañha – Le domande del re Milinda *(solo nell'edizione Birmana del Tipitaka)*

Altri testi (non canonici)

- Netti - Guida
- Udānavarga - Raccolta dei detti ispirati
- Gāndhārī Dharmapada - Detti sinceri
- Patna Dharmapada
- Peṭakopadesa - Illustrazione dei cesti

Le prime quattro raccolte comprendono i discorsi del Buddha – o, meno frequentemente, dei suoi discepoli più autorevoli – tenuti nel corso di incontri con monaci, laici o appartenenti ad altre tradizioni. L'ultima raccolta, il Khuddaka Nikaya, differisce dalle altre perché i testi in essa compresi sono assai eterogenei. Nel Khuddaka Nikaya sono confluite opere inizialmente indipendenti, in alcuni casi molto antiche, dotate ciascuna di uno stile proprio e di caratteristiche peculiari: abbiamo quindi discorsi o detti memorabili del Buddha, ma anche massime o aforismi, raccolte di poesie anonime o attribuite a questo o quel monaco.
I sutta (o *suttanta*) delle prime quattro raccolte sono usualmente in prosa e talvolta hanno forma dialogica, ma non mancano versi intercalati che spesso ne riassumono i concetti fondamentali. Quasi sempre all'inizio del racconto vengono precisate le circostanze, il luogo, il tempo in cui si svolse la vicenda narrata, nonché gli interlocutori che, di volta in volta, motivarono i discorsi del Buddha, ognuno in sé compiuto.
Per molto tempo, – il canone fu tramandato oralmente. L'opera di memorizzazione e la conseguente conservazione del Suttapitaka fu svolta dai *bhanaka*, i «cantori». Ogni gruppo di cantori era tenuto a conoscere perfettamente la lettera e lo spirito dei testi appartenenti al proprio repertorio.
I testi contenuti nel Suttapitaka, a differenza del Vinayapitaka, che in ultima analisi è stato organizzato secondo un piano generale unitario, non sono stati aggregati e suddivisi in base a un unico criterio. L'organizzazione dei testi non tiene conto in nessun caso del fattore cronologico: non si riscontra alcuna successione temporale nella disposizione dei discorsi. Si tiene conto, invece, di almeno tre fattori estrinseci: la lunghezza, l'uniformità del contenuto e il numero degli argomenti. (…) Poiché non viene mai rispettato un criterio cronologico nel disporre i testi, accade che in una stessa raccolta ci siano discorsi molto antichi a fianco di discorsi più recenti, che alcuni vengano ripetuti più volte, che altri siano simili – se non identici – a discorsi presenti in altre raccolte. Esistono dunque discorsi «unici» e discorsi paralleli o comuni, dovuti forse all'opera di memorizzazione di gruppi differenti di *bhanaka*, e altri, infine, frutto di ampliamenti di discorsi contenuti in altre raccolte. È dunque difficile per gli studiosi stabilire la formazione e la progressiva espansione delle raccolte.

ॐ

ANGUTTARA NIKAYA

Raccolta dei discorsi in progressione

L'Anguttara Nikaya conta almeno 2308 discorsi raggruppati in 11 sezioni [nipata], chiamate rispettivamente "libro degli uno (ekanipata)", "libro dei due (dukanipata)" fino al "libro degli undici (ekadasanipata)".
A prima vista, questo modello di classificazione può sembrare abbastanza pedante, ma si dimostra in effetti spesso molto utile.
I nipata sono divisi in vagga, ciascuno dei quali contiene di regola dieci sutta. Ogni sezione contiene sutta che trattano argomenti connessi in qualche modo con il numero della sezione corrispondente.
E' stato sostenuto che questo testo sia stato composto probabilmente durante il regno di Menandro, nel II sec. a.C.
E' degno di nota che importanti argomenti dell' insegnamento sono poco menzionati, come ad esempio le Quattro Nobili Verità e la coproduzione condizionata o origine dipendente [paticcasamuppada].

LIBRO DEI QUATTRO

AN 4.1: Anubuddha Sutta – Comprensione — Perché continuiamo ad errare senza scopo nel samsara?
AN 4.2: Papatita Sutta – Abbandonare — Senza moralità, meditazione, saggezza e liberazione si abbandona la dottrina.
AN 4.3: Pathamakhata Sutta – Danno (1)
AN 4.4: Dutiyakhata Sutta – Danno (2) — Quando una persona stupida, cattiva e ignorante possiede quattro qualità è dannosa e incompleta. AN 4.5: Anusota Sutta – Con la corrente — Seguire 'semplicemente la corren- te' non trova nessun supporto negli insegnamenti del Buddha.
AN 4.6: Appassuta Sutta – Apprendimento — Vari tipi di apprendimento. AN 4.7: Sobhana Sutta – Ornamento — Queste quattro persone competenti, istruite, colme di fede adornano il Sangha.
AN 4.8: Vesārajja Sutta – Fiducia in se stesso — Quattro tipi di fiducia in se stessi che il Tathagata possiede.

AN 4.9: Taṇhuppāda Sutta – L'origine della brama — Quattro cose che danno origine alla brama in un monaco.
AN 4.10: Yoga Sutta – Schiavitù — L'ineguagliato riposo del giogo.
AN 4.11: Cara Sutta – Camminando — Un monaco si libera subito degli stati non salutari, ovunque essi siano.
AN 4.12: Sīla Sutta – Moralità — La moralità e la pratica per eliminare ogni ostacolo.
AN 4.13: Padhāna Sutta – Sforzo — I quattro retti sforzi.
AN 4.14: Saṃvara Sutta – Rinuncia — Gli sforzi per rinunciare, abbandonare, sviluppare e preservare.
AN 4.15: Paññatti Sutta – Il migliore — Il migliore nel corpo, nella sensualità, nel controllo e nello sviluppo spirituale.
AN 4.16: Sokhumma Sutta – Acutezza — Acutezza della forma, della sensazione, della percezione e delle formazioni mentali.
AN 4.17: Pathamaagati Sutta – Pregiudizi (1)
AN 4.18: Dutiyaagati Sutta – Pregiudizi (2) — Prendere decisioni in base a pregiudizi di odio, stupidità e codardia.
AN 4.19: Agati Sutta – Fuorviare — La differenza tra 'custodire il suo maestro' e 'deviare dal suo maestro' nella pratica del Dhamma.
AN 4.20: Bhattuddesaka Sutta – Un ristoratore — Fornire pasti in base a pregiudizi di favoritismo, ostilità, stupidità e codardia.
AN 4.21: Paṭhamauruvela Sutta – A Uruvela (1) — Chi dovrebbe riverire il Buddha?
AN 4.22: Dutiyauruvela Sutta – Uruvelā (2) — Le quattro qualità che rendono una persona un venerabile.
AN 4.23: Loka Sutta – Il Mondo — Conoscendo direttamente il mondo così com'è, e ogni realtà in esso, Il Buddha si è distaccato e disincantato dal mondo.
AN 4.24: Kalaka Sutta – Al giardino dei Kalaka — Anche se il Buddha possiede una profonda conoscenza, non la mostra.
AN 4.25: Brahmacariya Sutta – La Vita Santa — Questa vita santa è vissuta per il bene della moderazione, della rinuncia, della cessazione e dell'abbandono.
AN 4.26: Kuha Sutta – Impostori — Quei monaci impostori, ostinati, adulatori, insolenti e dissoluti: non fanno parte del Sangha.
AN 4.27: Santuṭṭhi Sutta – Appagamento — Queste quattro cose di poco conto sono facili da trovare e da biasimare.

AN 4.28: Ariya-vamsa Sutta – Il sermone sulle tradizioni dei Nobili — Il Buddha descrive quattro buone qualità di un monaco.
AN 4.29: Dhammapada Sutta – I Fattori del Dhamma
AN 4.30: Paribbājaka Sutta – Asceti erranti — Questi quattro principi fondamentali sono primordiali, di lunga data, tradizionali, antichi e puri fin dall'inizio. Quali quattro? Appagamento, buona volontà, retta presenza mentale e retta concentrazione.
AN 4.31: Cakka Sutta – Ruote — Le quattro ruote che conducono alla piena prosperità.
AN 4.32: Saṅgaha Sutta – Mantenere una buona relazione — Mantenere una buona relazione attraverso la donazione, la parola gentile, la cura e l'imparzialità.
AN 4.33: Sīha Sutta – Il leone — Il ruggito di un leone terrorizza gli animali. L'insegnamento del Buddha terrorizza gli dei.
AN 4.34: Aggappasāda Sutta – Fiducia — La fiducia nel Buddha, nel sentiero, nel Dharma e nel Saṅgha sono i migliori tipi di fiducia.
AN 4.35: Vassakāra Sutta – Vassakāra — Un grande uomo come inteso dai bramani e dal Buddha.
AN 4.36: Doṇa Sutta – Doṇa — Il brahmano Doṇa è pieno di meraviglia quando vede le impronte del Buddha.
AN 4.37: Aparihani Sutta – Senza apostasia — Questi quattro aspetti della pratica del Dhamma dovrebbero essere sviluppati costantemente.
AN 4.38: Patilīna Sutta – Distaccato — Un monaco che ha eliminato le interpretazioni idiosincratiche della verità, che ha rinunciato totalmente alla ricerca, che ha placato l'attività fisica si dice che sia "distaccato".
AN 4.39: Ujjaya Sutta – Ujjaya — Il Buddha critica il sacrificio violento, ma non la donazione pacifica.
AN 4.40: Udāyī Sutta – Udāyī — Il Buddha critica il sacrificio violento, ma non le offerte non violente.
AN 4.41: Samadhi Sutta – Concentrazione — Come la concentrazione può portare a quattro risultati desiderabili differenti.
AN 4.42 – Pañha Sutta – Domande — Gli insegnamenti del Buddha sull'arte di rispondere alle domande.
AN 4.43: Paṭhamakodhagaru Sutta – Dare valore alla rabbia — Dare valore alla rabbia, o alla denigrazione, o ai beni materiali, o all'onore, o dare valore al vero insegnamento.

AN 4.44: Dutiyakodhagaru Sutta – Dare valore alla rabbia (2) — Dare valore alla rabbia, o alla negligenza, o ai beni materiali, o all'onore, o dare valore al vero Dhamma.
AN 4.45: Rohitassa Sutta – A Rohitassa — Il deva Rohitassa racconta come ha cercato di raggiungere la fine del mondo.
AN 4.46: Dutiyarohitassa Sutta – A Rohitassa (2) — Il Buddha racconta la storia di Rohitassa.
AN 4.47: Suvidūra Sutta – Molto distanti tra loro — Il cielo e la terra e altre realtà molto distanti tra loro. Cosa c'è di più distante?
AN 4.48: Visākha Sutta – A Visākha, il figlio. Di Pañcāli — Il Buddha loda l'insegnamento del monaco Visākha.
AN 4.49: Vipallasa Sutta – Perversioni — Quattro tipi di false percezioni che ci mantengono legati al ciclo delle nascite.
AN 4.50: Upakkilesa Sutta – Oscuramenti — Quattro realtà oscurano il sole e la luna, così che non brillano e non si illuminano e non si irradiano. E quattro realtà corrompono i monaci: alcol, sesso, denaro, mezzi di sussistenza errati.
AN 4.51: Paṭhamapuññābhisanda Sutta – Flussi di merito (1) — Quando un monaco medita servendosi di un'offerta, il merito trabocca per il donatore.
AN 4.52: Dutiyapuññābhisanda Sutta – Flussi di merito (2) — Quando un monaco ha fede e moralità, il merito trabocca per il donatore.
AN 4.53: Paṭhamasaṁvāsa Sutta – Vivere insieme (1)
AN 4.54: Dutiyasaṁvāsa Sutta – Vivere insieme (2) — Vivere con i deva e con gli spiriti malefici.
AN 4.55: Paṭhamasamajīvī Sutta – Sempre insieme (1)
AN 4.56: Dutiyasamajīvī Sutta – Vivere insieme (2) — Come una coppia sposata può rimanere insieme in questa vita e nella prossima.
AN 4.57: Suppavāsā Sutta – Suppavāsā
AN 4.58: Sudatta Sutta – Sudatta
AN 4.59: Bhojana Sutta – Cibo — Lunga vita, bellezza, felicità e forza.
AN 4.60: Gihisāmīci Sutta – La retta pratica del discepolo laico — Un discepolo laico aiuta il Saṅgha con abiti, cibo, alloggi e medicine.
AN 4.61: Pattakamma Sutta – Azioni meritevoli — Quattro realtà desiderabili, ma difficili da ottenere; e come ottenerle attraverso azioni meritevoli.
AN 4.62: Anana Sutta – Senza debiti — Quattro tipi di felicità derivanti dalla ricchezza.
AN 4.63: Brahma Sutta – Vivere con Brahmā — Una famiglia dove i figli onorano i genitori nella loro casa si dice che viva con Brahmā.

AN 4.64: Niraya Sutta – Inferi — Non osservando i precetti si rinasce negli inferi.
AN 4.65: Rūpa Sutta – Aspetto — Stimare gli altri in base all'aspetto, alla voce, al rigore e ai principi.
AN 4.66: Sarāga Sutta – Avido — L'avido, l'odioso, l'illuso e il presuntuoso.
AN 4.67: Ahina Sutta – Morso da un serpente — Come si pratica metta.
AN 4.68: Devadatta Sutta – Devadatta — Possessi, onore e popolarità arrivarono a Devadatta per la sua rovina e decadenza.
AN 4.69: Padhāna Sutta – Sforzo — Gli sforzi per controllare, per rinunciare, per sviluppare e per conservare.
AN 4.70: Adhammika Sutta – Immorale — La corruzione del regno segue la corruzione del re.
AN 4.71: Padhāna Sutta – Sforzo — Pratiche infallibili: moralità, conoscenza, energia e saggezza.
AN 4.72: Sammādiṭṭhi Sutta – Retta visione — Pratiche infallibili: pensieri di rinuncia, buona volontà e gentilezza; e retta visione.
AN 4.73: Sappurisa Sutta – Una persona intemerata — Siete integri?
AN 4.74: Paṭhamaagga Sutta – Migliore (1) — La migliore morale, concentrazione, saggezza e liberazione.
AN 4.75: Dutiyaagga Sutta – Migliore (2) — La migliore forma, sensazione, percezione e stato di esistenza.
AN 4.76: Kusināra Sutta – A Kusinārā — In punto di morte, il Buddha incoraggiò i suoi discepoli a porre le ultime domande.
AN 4.77: Acinteyya Sutta – Idee impensabili — Alcune idee possono portare alla pazzia.
AN 4.78: Dakkhiṇa Sutta – Una donazione religiosa — Quattro modi di purificare un'offerta a un maestro.
AN 4.79: Vanijja Sutta – Il commercio — Una delle ragioni per cui certi riescono ed altri falliscono nelle loro imprese.
AN 4.80: Kamboja Sutta – Persia — Ānanda chiede al Buddha perché le donne non partecipano alle riunioni del consiglio, non intraprendono affari o viaggiano in Persia.
AN 4.81: Pāṇātipāta Sutta – Uccidere creature viventi
AN 4.82: Musāvāda Sutta – Mentire
AN 4.83: Avaṇṇāraha Sutta – Discriminare — I precetti, le parole, le critiche o le lodi conducono ai mondi celesti o agli inferi.

AN 4.84: Kodhagaru Sutta – Dare valore alla rabbia — Dare valore agli influssi impuri oltre il Dhamma conduce agli inferi.
AN 4.85: Tamonata Sutta – Oscurità — La bontà di una persona non si misura con la sua ricchezza.
AN 4.86: Oṇatoṇata Sutta – Sprofondare — Chi sprofonda in basso e sprofonda sempre più in basso, chi sprofonda in basso e cerca di risalire, chi è risalito e sprofonda in basso, e chi è riuscito a risalire.
AN 4.87: Putta Sutta – Il figlio
AN 4.88: Saṁyojana Sutta – Catene
AN 4.89: Sammādiṭṭhi Sutta – Retta visione
AN 4.90: Khandha Sutta – Aggregati — L'asceta riconosciuto, l'asceta del loto bianco, l'asceta del loto rosa e il fine asceta degli asceti.
AN 4.91: Asura Sutta – Demoni — Demoni e deva.
AN 4.92: Paṭhamasamādhi Sutta – Concentrazione (1) — Serenità e conoscenza.
AN 4.93: Dutiyasamādhi Sutta – Concentrazione (2) — La serenità e la conoscenza devono essere sviluppate.
AN 4.94: Samadhi Sutta – Concentrazione — La pratica corretta della meditazione.
AN 4.95: Chavalata Sutta – Il tizzone ardente — Praticare il Dhamma a proprio beneficio o per il beneficio altrui?
AN 4.96: Raga-vinaya Sutta – L'asservimento dei desideri — Che significa esattamente praticare il Dhamma?
AN 4.97: Khippanisanti Sutta – Pratica
AN 4.98: Attahita Sutta – Il proprio benessere
AN 4.99: Sikkhāpada Sutta – Regole di pratica — Pratica per aiutare se stessi e gli altri.
AN 4.100: Potaliya Sutta – Potaliya — Cos'è meglio: lodi e critiche giuste o equanimità?
AN 4.101: Paṭhamavalāhaka Sutta – Nuvole
AN 4:102: Valāhaka Sutta – Nuvole (2) — Quattro tipi di persone simili alle nuvole.
AN 4.103: Kumbha Sutta – Recipienti — Quattro tipi di persone simili a recipienti.
AN 4.104: Udakarahada Sutta – Laghi — Quattro tipi di persone simili a laghi.
AN 4.105: Amba Sutta – Mango — Quattro tipi di persona simili a manghi.

AN 4.106: Dutiyaamba Sutta – Mango (2) — Questo sutta risulta inesistente: non c'è nessun testo in nessuna edizione disponibile.
AN 4.107: Mūsika Sutta – Topi — Quattro tipi di persone simili a topi.
AN 4.108: Balībadda Sutta – Tori — Quattro tipi di persone simili a tori.
AN 4.109: Rukkha Sutta – Alberi — Quattro tipi di persone simili ad alberi.
AN 4.110: Āsīvisa Sutta – Vipere — Quattro tipi di persone simili a vipere.
AN 4.111: Kesi Sutta – A Kesi, l'addestratore di cavalli — Il Buddha spiega a Kesi, un addestratore di cavalli, come insegna il Dhamma.
AN 4.112: Java Sutta – Velocità — Un monaco è come il purosangue di un re.
AN 4.113: Patoda Sutta – Il pungolo — Quattro tipi di discepoli paragonati a quattro tipi di cavalli di razza.
AN 4.114: Nāga Sutta – Un elefante reale — Un monaco è come un elefante reale.
AN 4.115: Ṭhāna Sutta – Modi di agire — Quattro modi d'agire, due dei quali – spiacevole da fare ma vantaggioso, piacevole da fare ma non vantaggioso – sono prove del proprio discernimento.
AN 4.116: Appamāda Sutta – Attenzione — Come evitare la paura del mondo in cui si rinasce.
AN 4.117: Ārakkha Sutta – Custodire — Custodire la propria mente conduce alla liberazione dalla paura.
AN 4.118: Saṁvejanīya Sutta – Luoghi illuminanti — Quattro luoghi suggestivi e illuminanti da visitare da un credente.
AN 4.119: Paṭhamabhaya Sutta – Pericoli (1) — I pericoli della nascita, della vecchiaia, della malattia e della morte.
AN 4.120: Dutiyabhaya Sutta – Pericoli (2) — I pericoli del fuoco, dell'acqua, dei re e dei banditi.
AN 4.121: Attānuvāda Sutta – Senso di colpa — Le paure della colpa, della vergogna, della punizione e della rinascita in un mondo inferiore.
AN 4.122: Ūmibhaya Sutta – Il pericolo delle onde — I rischi delle onde, dei coccodrilli, dei vortici e degli squali.
AN 4.123: Paṭhamanānākaraṇa Sutta – Assorbimento mentale (1) — Durata della rinascita in vari reami superiori.
AN 4.124: Dutiyanānākaraṇa Sutta – Assorbimento mentale (2) — Contemplare i jhana con saggezza.
AN 4.125: Paṭhamamettā Sutta – Buona volontà (1) — Rinascita nei regni di Brahmā attraverso le meditazioni delle Dimore divine.

AN 4.126: Dutiyamettā Sutta – Buona volontà (2) — Contemplare le Dimore divine con saggezza.
AN 4.127: Paṭhamatathāgataacchariya Sutta – Stupefacente (1) — Il Buddha illumina anche lo spazio interstellare, in modo che gli esseri rinati in quei mondi si possano vedere tra loro.
AN 4.128: Dutiyatathāgataacchariya Sutta – Stupefacente (2) — Anche in un mondo pieno di attaccamento, la gente ascolta l'insegnamento del Buddha.
AN 4.129: Ānandaacchariya Sutta – Stupefacente (3) — Monaci, monache, laiche e laici amano ascoltare il Dharma da Ānanda.
AN 4.130: Cakkavattiacchariya Sutta – Stupefacente (4) — Monaci, monache, laiche e laici amano parlare con un monarca che gira la ruota e ascoltare il Dhamma da Ānanda.
AN 4.131: Saṁyojana Sutta – Catene — Persone che hanno abbandonato varie catene.
AN 4.132: Paṭibhāna Sutta – Discernimento — Parlare in maniera pertinente e fluente.
AN 4.133: Ugghaṭitaññū Sutta – Di rapida comprensione — Colui che comprende immediatamente, colui che comprende dopo una spiegazione dettagliata, colui che ha bisogno di una spiegazione personale e colui che impara semplicemente a memoria.
AN 4.134: Uṭṭhānaphala Sutta – Sforzo — Vivere del frutto dello sforzo o del kamma passato.
AN 4.135: Sāvajja Sutta – Biasimevole — I biasimevoli, i più biasimevoli, i meno biasimevoli e gli irreprensibili.
AN 4.136: Paṭhamasīla Sutta – Comportamento virtuoso (1) — Realizzare la moralità, la concordia e la saggezza.
AN 4.137: Dutiyasīla Sutta – Comportamento virtuoso (2) — Valorizzare la moralità, la concentrazione e la saggezza.
AN 4.138: Nikaṭṭha Sutta – Rifugio — Rifugio con il corpo e con la mente.
AN 4.139: Dhammakathika Sutta – Predicatori del Dhamma — Buoni e cattivi predicatori del Dhamma con i loro seguaci.
AN 4.140: Vādī Sutta – Predicatori — Avere cose da dire e dirle bene.
AN 4.141: Ābhā Sutta – Splendori — Lo splendore della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.
AN 4.142: Pabhā Sutta – Radianze — La radianza della luna, del sole, del fuoco e della saggezza

AN 4.143: Āloka Sutta – Luci — La luce della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.
AN 4.144: Obhāsa Sutta – Bagliore — Il bagliore della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.
AN 4.145: Pajjota Sutta – Lumi — Il lume della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.
AN 4.146: Paṭhamakāla Sutta – Tempi (1) — Il tempo per ascoltare il Dhamma, per discutere il Dhamma, per la serenità e per la visione profonda.
AN 4.147: Dutiyakāla Sutta – Tempi (2) — Un tempo per ascoltare il Dhamma, un tempo per discutere il Dhamma, un tempo per la serenità e un tempo per il discernimento.
AN 4.148: Duccarita Sutta – Condotta (1) — Il discorso bugiardo, divisivo, duro o senza senso.
AN 4.149: Sucarita Sutta – Condotta (2) — Discorso sincero, armonioso, gentile e saggio.
AN 4.150: Sāra Sutta – Nuclei — Moralità, concentrazione, saggezza e liberazione sono essenziali.
AN 4.151: Indriya Sutta – Facoltà — La facoltà della fede, dell'energia, della presenza mentale e della concentrazione.
AN 4.152: Saddhābala Sutta – Il potere della fede — Il potere della fede, dell'energia, della presenza mentale e della concentrazione.
AN 4.153: Paññābala Sutta – Il potere della saggezza — Il potere della saggezza, dell'energia, della piena moralità e dell'empatia.
AN 4.154: Satibala Sutta – Il potere della presenza mentale — Il potere della presenza mentale, della concentrazione, della piena moralità e dell'empatia.
AN 4.155: Paṭisaṅkhānabala Sutta – Il potere della meditazione — Il potere della meditazione, dello sviluppo, della piena moralità e dell'empatia.
AN 4.156: Kappa Sutta – Eoni — Non è facile misurare la durata di un eone.
AN 4.157: Roga Sutta – Malattia — La salute fisica è più semplice di quella mentale.
AN 4.158: Parihāni Sutta – Declino — Segni di declino: molta brama, molto odio e molta ignoranza; e la saggezza non si sviluppa.
AN 4.159: Bhikkhuni Sutta – La monaca — Il Ven. Ananda insegna ad una monaca come superare la brama, la vanità e il rapporto sessuale.
AN 4.160: Sugatavinaya Sutta – La pratica di un Santo — Ciò che conduce alla scomparsa del Dhamma.

AN 4.161: Saṁkhitta Sutta – In breve — In questo sutta vengono descritti in breve quattro diversi tipi di pratica.
AN 4.162: Vitthāra Sutta – (Tipi di pratica) In dettaglio — Il Buddha espone in questo sutta quattro tipi di pratica in dettaglio.
AN 4.163: Asubha Sutta – Non attraente — I quattro tipi diversi di pratica.
AN 4.164: Paṭhamakhama Sutta – Tollerante (1)
AN 4.165: Dutiyakhama Sutta – Tollerante (2) — La pratica intollerante, la pratica tollerante, la pratica con autocontrollo e la pratica regolare.
AN 4.166: Ubhaya Sutta – Entrambe — Quattro tipi di pratica: qual è la migliore?
AN 4.167: Mahāmoggallāna Sutta – La pratica di Moggallāna — Sāriputta e Moggallāna discutono della loro pratica.
AN 4.168: Sāriputta Sutta – La pratica di Sāriputta — La pratica scelta dal venerabile Sariputta.
AN 4.169: Sasaṅkhāra Sutta – Sforzo ulteriore — Risvegliarsi con o senza sforzo ulteriore.
AN 4.170: Yuganaddha Sutta – In simbiosi — I quattro sentieri per raggiungere lo stao di arahat.
AN 4.171: Cetanā Sutta – Intenzione — L'intenzione e i suoi risultati.
AN 4.172: Vibhatti Sutta – Analisi — Sāriputta realizzò i quattro tipi di analisi testuale quindici giorni dopo la sua ordinazione.
AN 4.173: Mahākoṭṭhika Sutta – Kotthita — Quando i sensi finiscono, rimane qualcosa, o è solo proliferazione?
AN 4.174: Ānanda Sutta – Ānanda – Questo sutta è esattamente identico al sutta precedente tranne che qui Ānanda pone le domande e Mahākoṭṭhita risponde.
AN 4.175: Upavāṇa Sutta – Upavāṇa — Un saggio è colui che ha posto fine alla sofferenza. Ma tramite la conoscenza e la condotta?
AN 4.176: Āyācana Sutta – Aspirazione — Esempi importanti per le quattro assemblee.
AN 4.177: Rāhula Sutta – A Rāhula — Un insegnamento a Rāhula, il figlio del Buddha, sui quattro elementi.
AN 4.178: Jambālī Sutta – Lo stagno delle acque reflue — Le conquiste meditative non sempre portano ad abbandonare l'attaccamento al Sé.
AN 4.179: Nibbāna Sutta – Nibbana — Perché solo alcune persone realizzano il Nibbana in questa vita.

AN 4.180: Mahāpadesa Sutta – Le quattro grandi raccomandazioni — Come determinare l'autentico insegnamento del Buddha.
AN 4.181: Yodhājīva Sutta – Il guerriero — Il monaco è come un guerriero.
AN 4.182: Pāṭibhoga Sutta – Garante — Ci sono realtà che nessuno può garantire.
AN 4.183: Suta Sutta – Su ciò che si sente — Non mentire non implica una franchezza o un'apertura totale.
AN 4.184: Abhaya Sutta – Senza paura — Quattro modi per superare la paura della morte.
AN 4.185: Brāhmaṇasacca Sutta – Le verità dei brahmani — Il Buddha ridefinisce le verità dei brahmani.
AN 4.186: Ummagga Sutta – Approccio — Un monaco pone una serie di domande che vengono elogiate dal Buddha.
AN 4.187: Vassakāra Sutta – Vassakāra — Il Buddha spiega a Vassakāra come solo una persona buona può giudicare gli altri.
AN 4.188: Upaka Sutta – Upaka — Per criticare qualcuno devi avere una buona ragione.
AN 4.189: Sacchikaraṇīya Sutta – Da realizzare — Realtà diverse si realizzano in modi diversi.
AN 4.190: Uposatha Sutta – Uposatha — Durante l'Uposatha, il Buddha elogia i monaci che hanno raggiunto grandi mete spirituali nel Saṅgha.
AN 4.191: Sotānugata Sutta – Oralmente — I benefici nella prossima vita che si hanno con lo studio del Dhamma in questa vita.
AN 4.192: Ṭhāna Sutta – Caratteristiche — Modi di valutare la moralità, l'integrità, la resilienza e la saggezza di una persona.
AN 4.193: Bhaddiya Sutta – Bhaddiya— Il Buddha è accusato di usare la magia per convertire i seguaci.
AN 4.194: Sāmugiya Sutta – Sapuga — Fare uno sforzo per essere puri nella moralità, nella mente, nella visione e nella liberazione.
AN 4.195: Vappa Sutta – Vappa— Una discussione con un giainista sul caso in cui una persona con una comprensione pura possa sperimentare i risultati del cattivo kamma nella prossima vita.
AN 4.196: Sāḷha Sutta – Salha — La pratica dell'auto-mortificazione non ti purifica internamente.
AN 4.197: Mallikādevī Sutta – Mallikā — La regina Mallikā chiede le cause karmiche della bellezza, della ricchezza e del potere.

AN 4.198: Attantapa Sutta – Auto-mortificazione — Quelli che sottopongono a supplizio se stessi e gli altri, e quelli che non lo fanno.
AN 4.199: Tanha Sutta – Brama — I differenti tipi di pensieri occulti che conosce la mente.
AN 4.200: Pema Sutta – Affetto — Come l'amore e l'odio danno origine all'amore e all'odio; e come uno non arde, non s'infiamma, non brucia.
AN 4.201: Sikkhāpada Sutta – Regole di pratica — Una buona persona osserva i precetti – compreso astenersi dall'alcol – per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
AN 4.202: Assaddha Sutta – Senza fede — Una persona buona ha fede e altre buone qualità, mentre una persona migliore incoraggia gli altri a svilupparle.
AN 4.203: Sattakamma Sutta – Sette tipi di azioni — Una buona persona osserva i precetti – compreso l'evitare vari tipi di discorsi errati – per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
AN 4.204: Dasakamma Sutta – Dieci tipi di azioni — Una persona buona pratica i dieci tipi di azioni salutari per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
AN 4.205: Aṭṭhaṅgika Sutta – Ottuplice — Una persona buona pratica l'ottuplice sentiero per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
AN 4.206: Dasamagga Sutta – Il sentiero con dieci fattori — Una persona buona pratica il decuplo sentiero per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
AN 4.207: Paṭhamapāpadhamma Sutta – Cattivo carattere (1) — È bene praticare i dieci tipi di azioni salutari e incoraggiare gli altri.
AN 4.208: Dutiyapāpadhamma Sutta – Cattivo carattere (2) — È bene praticare il decuplo sentiero e incoraggiare gli altri.
AN 4.209: Tatiyapāpadhamma Sutta – Cattivo carattere (3) — È un buon segno praticare i dieci modi di azioni salutari e incoraggiare gli altri.
AN 4.210: Catutthapāpadhamma Sutta – Cattivo carattere (4) — È un buon segno praticare il decuplo sentiero e incoraggiare gli altri.
AN 4.211: Parisā Sutta – Assemblea — Le persone buone illuminano un'assemblea.
AN 4.212: Diṭṭhi Sutta – Visione — La condotta e la visione determinano la rinascita.
AN 4.213: Akataññutā Sutta – Senza gratitudine — La condotta e la gratitudine determinano la rinascita.

AN 4.214: Pāṇātipātī Sutta – Uccidere creature viventi — I precetti determinano la rinascita.
AN 4.215: Paṭhamamagga Sutta – Sentiero (1) — I fattori iniziali del sentiero determinano la rinascita.
AN 4.216: Dutiyamagga Sutta – Sentiero (2) — I fattori del sentiero successivo determinano la rinascita.
AN 4.217: Paṭhamavohārapatha Sutta – Verità e falsità (1) — La verità e la falsità determinano la rinascita.
AN 4.218: Dutiyavohārapatha Sutta – Verità e falsità (2) — Simile al sutta precedente.
AN 4.219: Ahirika Sutta – Imprudenza — La fede e le altre qualità determinano la rinascita.
AN 4.220: Dussīla Sutta – Immorale — La fede e le altre qualità determinano la rinascita.
AN 4.221-231: Duccaritavagga – Cattiva condotta — I quattro tipi di cattiva condotta verbale. Falso discorso, discorso divisivo, discorso aspro e chiacchiere inutili.
AN 4.232: Saṁkhitta Sutta – Azioni in breve — Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due.
AN 4.233: Vitthāra Sutta – Azioni in dettaglio — Kamma oscuro, luminoso, sia oscuro sia luminoso e nessuno dei due.
AN 4.234: Soṇakāyana Sutta – Soṇakāyana — Un brahmano accusa il Buddha di essere un nichilista.
AN 4.235: Ariyamagga Sutta – Il nobile sentiero — Le azioni (kamma) appropriate danno eventualmente dei buoni risultati.
AN 4.236: Dutiyasikkhāpada Sutta – Regole di pratica (2) — Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due, è spiegato con le gravi colpe e i sentieri delle azioni salutari.
AN 4.237: Ariyamagga Sutta – Il Nobile Sentiero — Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due, è spiegato tramite il Nobile Ottuplice Sentiero.
AN 4.238: Bojjhaṅga Sutta – Fattori dell'Illuminazione — Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due, è spiegato attraverso i fattori dell'illuminazione.
AN 4.239: Sāvajja Sutta – Degne di biasimo — Le azioni degne o irreprensibili e la visione determinano la rinascita.

AN 4.240: Abyābajjha Sutta – Positive — Le azioni nocive o positive e la visione determinano la rinascita.
AN 4.241: Samaṇa Sutta – Asceti — Quattro tipi di asceti che si trovano solo nell'insegnamento del Buddha.
AN 4.242: Sappurisānisaṁsa Sutta – Benefici di una retta persona — Frequentando una retta persona si ottengono quattro benefici.
AN 4.243: Saṁghabhedaka Sutta – Scisma — Un cattivo monaco gode dello scisma nel Saṅgha.
AN 4.244: Āpattibhaya Sutta – Trasgressioni — Un monaco teme le trasgressioni come si teme il castigo.
AN 4.245: Sikkhānisaṁsa Sutta – Pratica — Come la pratica porta benefici, il discernimento vigila, la liberazione è il centro e la presenza mentale guida.
AN 4.246: Seyyā Sutta – Riposo — Come un cadavere, un edonista, un leone e un Buddha riposano.
AN 4.247: Thūpāraha Sutta – Degno di uno Stūpa — Quattro persone degne di di uno Stupa.
AN 4.248: Paññāvuddhi Sutta – La crescita della saggezza – Quattro realtà conducono alla crescita della saggezza.
AN 4.249: Bahukāra Sutta – Utili — Quattro realtà utili per un essere umano.
AN 4.250: Paṭhamavohāra Sutta – Dichiarazioni (1) — Quattro dichiarazioni ignobili.
AN 4.251: Dutiyavohāra Sutta – Dichiarazioni (2)
AN 4.252: Pariyesana Sutta – Ricerche — Ricercate una felicità duratura e nobile?
AN 4.253: Catutthavohāra Sutta – Dichiarazioni (4)
AN 4.254: Abhiññā Sutta – Visione profonda — Realtà che devono essere pienamente conosciute, abbandonate, sviluppate e realizzate attraverso la visione profonda.
AN 4.255: Pariyesanā Sutta – Ricerche — Nobili e ignobili ricerche.
AN 4.256: Saṅgahavatthu Sutta – Modi di essere solidali — Come riunire e sostenere una comunità.
AN 4.257: Mālukyaputta Sutta – Māluṅkyaputta — Un anziano monaco chiede un insegnamento prima del suo ritiro.
AN 4.258: Kula Sutta – Famiglie — Perché le famiglie perdono ricchezza.
AN 4.259: Araññika Sutta – Un asceta dimorante nella foresta — Quattro qualità per poter dimorare nella foresta.

AN 4.260: Dutiyaājānīya Sutta – Un purosangue (2) — Come un monaco può essere un pregiato purosangue.
AN 4.261: Bala Sutta – Poteri
AN 4.262: Arañña Sutta – Dimorare in solitudine
AN 4.263: Kamma Sutta – Azioni — Azioni degne e irreprensibili.
AN 4.264: Pāṇātipātī Sutta – Uccidere creature viventi
AN 4.265-273: Kammapathavagga – Prendere ciò che non è dato, ecc.
AN 4.274: Satipaṭṭhāna Sutta – Quattro fondamenti della presenza mentale
AN 4.275: Sammappadhāna Sutta – Quattro retti sforzi
AN 4.276: Iddhipāda sutta – Quattro basi per i poteri psichici
AN 4.277–303: Pariññādi Sutta – 304–783, Visione profonda sull'odio, ecc.

LIBRO DEI QUATTRO

1

La comprensione

Perché continuiamo ad errare senza scopo nel samsara?

– AN 4.1: Anubuddha Sutta –

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava tra i Vajjia al villaggio di Bhanda. Là, si rivolse ai monaci, dicendo: "Monaci."

"Sì, signore." – risposero i monaci.

Il Beato disse: "È in virtù della nostra incapacità a comprendere ed a penetrare quattro cose che abbiamo errato e trasmigrato per molto tempo, voi ed io. Quali quattro?

È in virtù della nostra incapacità a comprendere ed a penetrare la nobile virtù che abbiamo errato e trasmigrato per molto tempo, voi ed io.

È in virtù della nostra incapacità a comprendere ed a penetrare la nobile concentrazione che abbiamo errato e trasmigrato per molto tempo, voi ed io.

È in virtù della nostra incapacità a comprendere, ed a penetrare, la nobile conoscenza che abbiamo errato e trasmigrato per molto tempo, voi ed io.

È in virtù della nostra incapacità a comprendere ed a penetrare la nobile liberazione che abbiamo errato e trasmigrato per molto tempo, voi ed io.

Ma quando si comprende e si penetra la nobile virtù, quando si comprende e si penetra la nobile concentrazione… quando si comprende e si penetra la nobile conoscenza… quando si comprende e si penetra la nobile liberazione, allora la sete insaziabile del divenire è distrutta, brama ed attaccamento, si concludono, e non ci sono più altre esistenze."

Così disse il Beato. Poi aggiunse:

L'incomparabile virtù, la concentrazione,
la conoscenza e la liberazione:
sono stati compresi da Gotama, il Glorioso.

Avendoli conosciuti direttamente,
insegnò il Dhamma ai monaci–
il risvegliato
il maestro che ha messo fine alla sofferenza ed al dolore,

Colui la cui la visione
è sciolta totalmente."

2

Abbandonare

Senza moralità, meditazione, saggezza e liberazione si abbandona la dottrina.
– AN 4.2: Papatita Sutta –

"Colui che non possiede queste quattro realtà si dice che 'ha abbandonato questo insegnamento e questa pratica'. Quali quattro? La nobile etica, la meditazione, la saggezza e la liberazione. Colui che non possiede queste quattro realtà si dice che 'ha abbandonato questo insegnamento e questa pratica'.

"Colui che possiede queste quattro realtà si dice che 'è padrone di questo insegnamento e di questa pratica'. Quali quattro? La nobile etica, la meditazione, la saggezza e la liberazione. Colui che possiede queste quattro realtà si dice che 'è padrone di questo insegnamento e di questa pratica'.

Abbandonano, crollano e falliscono;
avidi, ritornano.
Il lavoro è compiuto, la gioia rende gioiosi,
la felicità si trova attraverso la felicità."

3

Danno (1)

Quando una persona stupida, cattiva e ignorante
possiede quattro qualità è dannosa e incompleta.
– AN 4.3: Paṭhamakhata Sutta –

"Quando una persona stupida, cattiva e ignorante possiede quattro qualità è dannosa e incompleta. Merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto kamma negativo. Quali quattro? Senza esaminare e analizzare loda coloro che devono essere criticati e critica coloro che devono essere lodati. Fa sorgere la fede in dottrine colme di dubbio, e non fa sorgere la fede in dottrine che la fanno sorgere. Quando una persona stupida, cattiva e ignorante possiede queste quattro qualità è dannosa e incompleta. Merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto kamma negativo.

Quando una persona saggia, buona e istruita possiede quattro qualità è sana e integra. Non merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto merito. Quali quattro? Dopo aver esaminato e analizzato critica coloro che devono essere criticati e loda coloro che devono essere lodati. Non fa sorgere la fede in dottrine colme di dubbio, e fa sorgere la fede in dottrine che la fanno sorgere. Quando una persona saggia, buona e istruita possiede queste quattro qualità è sana e integra. Non merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto merito.

Quando lodi qualcuno degno di critica
o critichi qualcuno degno di lode,
scegli la cattiva sorte con le proprie parole:
e non troverai mai la felicità in quel modo.

La cattiva sorte ai dadi è cosa ovvia
se tutto ciò che perdi sono i tuoi soldi
e tutto ciò che possiedi, persino te stesso.

Ciò che è davvero una maledizione
è odiare i santi.
Per migliaia e migliaia di anni,
un calunniatore di nobili rinasce negli inferi,
avendo indirizzato parole e pensieri offensivi contro di loro."

4

Danno (2)

Quando una persona stupida, cattiva e ignorante
possiede quattro qualità è dannosa e incompleta.
– AN 4.4: Dutiyakhata Sutta –

"Quando una persona stupida, cattiva e ignorante agisce in modo errato nei riguardi di quattro persone è dannosa e incompleta. Merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto kamma negativo. Quali quattro? La madre … il padre … un Tathāgata … e un discepolo di un Tathāgata . Quando una persona stupida, cattiva e ignorante agisce in modo errato nei riguardi di queste quattro persone è dannosa e incompleta. Merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto kamma negativo. Quali quattro? La madre … il padre … un Illuminato … e un discepolo di un Tathagata.

Quando una persona saggia, buona e istruita agisce rettamente nei riguardi di quattro persone è sana e integra. Non merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto merito. Quali quattro? La madre … il padre … un Tathāgata … e un discepolo di un Tathāgata . Quando una persona saggia, buona e istruita agisce rettamente nei riguardi di queste quattro persone è sana e integra. Non merita di essere criticata e biasimata dalle persone sensibili e accumula molto merito.

Una persona che offende
la madre o il padre,
o un Tathāgata, un Buddha,
o uno dei loro discepoli,
accumula molto kamma negativo.

Per la sua condotta offensiva
verso i propri genitori,
viene biasimata in questa vita dai saggi

e rinasce in un mondo inferiore.
Una persona che onora
la madre e il padre,
o un Tathāgata, un Buddha,
o uno dei loro discepoli,
accumula molto merito.

Per la sua retta condotta
verso i propri genitori,
sono elogiati in questa vita dai saggi
e rinasce in un mondo celeste."

5

Con la corrente

Seguire 'semplicemente la corrente'
non trova nessun supporto negli insegnamenti del Buddha.
– AN 4.5: Anusota Sutta –

"Questi quattro tipi di individui esistono nel mondo. Quali quattro? L'individuo che va con la corrente, l'individuo che va contro la corrente, l'individuo che resta immobile e quello che ha attraversato, è andato oltre: un bramano.

E chi è l'individuo che va con la corrente? Quando un individuo appaga i desideri sensuali e commette azioni nocive. Costui è chiamato l'individuo che va con la corrente.

E chi è l'individuo che va contro la corrente? Quando un individuo non appaga i desideri sensuali e non commette azioni nocive. Anche se ci può essere dolore, anche se ci può essere sofferenza, anche se vi sono lacrime, vive la vita santa, perfetta e pura. Costui è chiamato l'individuo che va contro la corrente.

E chi è l'individuo che rimane immobile? Quando un individuo, con la fine totale dei cinque vincoli, rinasce [nelle Pure Dimore], totalmente libero, e non ritorna più da quel mondo. Costui è chiamato l'individuo che rimane immobile.

E chi è l'individuo che ha attraversato, che è andato oltre: un bramano? Quando un individuo, attraverso la fine degli influssi mentali nocivi entra e rimane nella libera consapevolezza e nella libera conoscenza, avendole conosciute e rese manifeste in questa vita. Costui è chiamato l'individuo che ha attraversato, che è andato oltre: un bramano.

Questi sono i quattro tipi di individui esistenti nel mondo.

Persone non represse
nei desideri sensuali,
non prive
di avidità,
appagate
nella sensualità:
ritornano alla nascita e alla vecchiaia,
sempre –
afferrate dalla brama,
trasportate dalla corrente.

Così l'illuminato,
con ferma consapevolezza,
non appagato
nella sensualità e nel male,
sebbene provi dolore,
abbandona la sensualità.
e lo chiamano
colui che va
contro la corrente.

Chiunque,
avendo abbandonato
i cinque vincoli,
è
perfetto nella pratica,
non destinato a precipitare di nuovo,
pieno di consapevolezza,
con facoltà composte:
è chiamato
colui che è immobile.

In colui che, avendo conosciuto,
le diverse qualità
e avendole distrutte,
giunto alla loro fine,
non esistono per lui:

è chiamato
un maestro della conoscenza,
colui che ha adempiuto alla vita santa,
che è andato
oltre.”

6

Apprendimento

Vari tipi di apprendimento.

– AN 4.6: Appassuta Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? Una persona può:
Apprendere poco e non avere il senso dell'apprendere;
apprendere poco e avere il senso dell'apprendere;
apprendere molto e non avere il senso dell'apprendere;
apprendere molto e avere il senso dell'apprendere.

E come un persona può apprendere poco e non avere il senso dell'apprendere? E' quando una persona comprende poco le frasi, i canti, le discussioni, i versi, le esclamazioni ispirate, le leggende, le storie delle vite precedenti, le storie fantastiche e le classificazioni. E quel poco che ha imparato non capisce né il significato né il testo, né la pratica in linea con l'insegnamento. Ecco come un persona può apprendere poco e non avere il senso dell'apprendere.

E come un persona può apprendere poco e avere il senso dell'apprendere? E' quando una persona comprende poco le frasi, i canti, le discussioni, i versi, le esclamazioni ispirate, le leggende, le storie delle vite precedenti, le storie fantastiche e le classificazioni. Ma quel poco che ha imparato capisce il significato e il testo, e lo pratica in linea con l'insegnamento. Ecco come un persona può apprendere poco e avere il senso dell'apprendere.

E come una persona può apprendere molto e non avere il senso dell'apprendere? E' quando una persona ha imparato molto le frasi, i canti, le discussioni, i versi, le esclamazioni ispirate, le leggende, le storie delle vite precedenti, le storie fantastiche e le classificazioni. Ma anche se ha molto imparato non capisce né il significato né il testo, né la pratica in linea con

l'insegnamento. Ecco come un persona può apprendere molto e non avere il senso dell'apprendere.

E come una persona può apprendere molto e avere il senso dell'apprendere? E' quando una persona ha imparato molto le frasi, i canti, le discussioni, i versi, le esclamazioni ispirate, le leggende, le storie delle vite precedenti, le storie fantastiche e le classificazioni. E tutto ciò che ha imparato ne capisce il significato e il testo, e lo pratica in linea con l'insegnamento. Ecco come un persona può apprendere molto e avere il senso dell'apprendere. Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo.

Se non imparate molto,
e non siete moralmente saldi,
biasimeranno
sia la vostra morale che il vostro apprendimento.

Se non imparate molto,
e siete moralmente saldi,
loderanno la vostra condotta morale,
poiché il vostro apprendimento è retto.

Se imparate molto,
ma non siete moralmente saldi,
biasimeranno la vostra condotta morale,
poiché il vostro apprendimento non è retto.

Se imparate molto,
e siete moralmente saldi,
loderanno
sia la vostra morale che il vostro apprendimento.

Un saggio discepolo del Buddha
che ha molto imparato e ben memorizzato il Dhamma,
è come una moneta d'oro.
Chi è degno di biasimarlo?
Anche i deva lo lodano,
e anche da Brahma è lodato."

7

Ornamento

Queste quattro persone competenti, istruite, colme di fede adornano il Sangha.
– AN 4.7: Sobhana Sutta –

"Monaci, queste quattro persone competenti, istruite, colme di fede, sapienti – che hanno memorizzato gli insegnamenti e la pratica in linea con il Dhamma – adornano il Sangha. Quali quattro? Un monaco, una monaca, un laico, una laica. Queste quattro persone competenti, istruite, colme di fede, sapienti – che hanno memorizzato gli insegnamenti e la pratica in linea con il Dhamma – adornano il Sangha.

Colui che è competente e colmo di fede,
istruito, che memorizza gli insegnamenti,
che vive in linea con il Dhamma –
si dice che sia una persona che adorna il Sangha.

Un monaco compiuto moralmente,
e una monaca istruita,
un laico colmo di fede,
così come una laica:
costoro adornano il Sangha,
sono gli ornamenti del Sangha."

8

Fiducia in se stesso

Quattro tipi di fiducia in se stessi che il Tathagata possiede.
– AN 4.8: Vesārajja Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di fiducia in se stessi che il Tathagata possiede, per cui egli reclama il posto di guida, ruggisce il ruggito del leone nelle assemblee e mette in moto la ruota di Brahma. Quali quattro?

(1) Non esiste nessun asceta o bramano o deva o Māra o Brahma o qualsiasi altro al mondo che possa razionalmente rimproverarmi dicendo: 'Sebbene affermi di essere perfettamente illuminato, tu non sei pienamente illuminato su queste realtà.' Siccome non vedo alcun fondamento su tali affermazioni, io dimoro sicuro, senza timore e con piena fiducia in me stesso.

(2) Non esiste nessun asceta o bramano o deva o Māra o Brahma o qualsiasi altro al mondo che possa razionalmente rimproverarmi dicendo: 'Sebbene affermi di aver distrutto ogni influsso impuro, tu non hai totalmente distrutto questi influssi impuri.' Siccome non vedo alcun fondamento su tali affermazioni, io dimoro sicuro, senza timore e con piena fiducia in me stesso.

(3) Non esiste nessun asceta o bramano o deva o Māra o Brahma o qualsiasi altro al mondo che possa razionalmente rimproverarmi dicendo: 'Queste realtà che hai affermato di essere ostacoli non sono capaci di ostacolare colui che ne è coinvolto.' Siccome non vedo alcun fondamento su tali affermazioni, io dimoro sicuro, senza timore e con piena fiducia in me stesso.

(4) Non esiste nessun asceta o bramano o deva o Māra o Brahma o qualsiasi altro al mondo che possa razionalmente rimproverarmi dicendo: 'Il Dhamma in colui che lo pratica non conduce alla completa distruzione della sofferenza, la meta finale del tuo insegnamento.' Siccome non vedo alcun fondamento su tali affermazioni, io dimoro sicuro, senza timore e con piena fiducia in me stesso.

Questi, monaci, sono i quattro tipi di fiducia in se stessi che il Tathagata possiede, per cui egli reclama il posto di guida, ruggisce il ruggito del leone nelle assemblee e mette in moto la ruota di Brahma."

Questi sentieri della dottrina,
formulati in vari modi,
invocati da asceti e bramani,
non preoccupano il Tathagata,
colui che con piena fiducia in se stesso
è andato oltre i sentieri della dottrina.

Perfetto, avendo tutto superato,
egli mette in moto la ruota del Dhamma
colmo di compassione per tutti gli esseri.
Gli esseri gli rendono omaggio,
il migliore tra deva e esseri umani,
colui che è andato al di là dell'esistenza.

9

L'origine della brama

Quattro cose che danno origine alla brama in un monaco.
– AN 4.9: Tanhuppāda Sutta –

"Monaci, ci sono quattro cose che danno origine alla brama in un monaco. Quali quattro? Le vesti, il cibo elemosinato, le dimore, la rinascita in questo o in quello stato. Queste sono le quattro cose che danno origine alla brama in un monaco."

La brama è il complice di una persona
mentre trasmigra in questo luogo viaggio.
Passa da uno stato ad un altro,
senza superare l'ultima trasmigrazione.
Conoscendo questo pericolo –
che la brama è la causa della sofferenza –
libero dalla brama e dall'attaccamento,
un monaco continua pienamente consapevole.

10

Schiavitù

L'ineguagliato riposo del giogo.
– AN 4.10: Yoga Sutta –

"Monaci, vi sono queste quattro schiavitù. Quali quattro? La schiavitù della sensualità, la schiavitù del divenire, la schiavitù delle opinioni e la schiavitù dell'ignoranza.

E qual è la schiavitù della sensualità? Quando una persona non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalla sensualità. Quando non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalla sensualità, poi – riguardo agli oggetti dei sensi – è ossessionato dalla gioia sensuale, dall'attrazione sensuale, dall'infatuazione sensuale, dalla sete sensuale, dalla febbre sensuale, dal fascino sensuale, dalla brama sensuale. Questa è la schiavitù della sensualità.

E com'è la schiavitù del divenire? Quando una persona non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dal divenire. Quando non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalla sensualità, poi – riguardo agli stati del divenire – è ossessionato dalla gioia, dall'attrazione, dall'infatuazione, dalla sete, dalla febbre, dal fascino, dal fuoco del divenire. Questa è la schiavitù della sensualità la schiavitù del divenire.

E com'è la schiavitù delle opinioni? Quando una persona non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalle opinioni. Quando non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalle opinioni, poi – riguardo alle ipinioni – è ossessionato dalla gioia, dall'attrazione, dall'infatuazione, dalla sete, dalla febbre, dal fascino, dal fuoco delle opinioni. Questa è la schiavitù

della sensualità la schiavitù delle opinioni. Questa è la schiavitù della sensualità, la schiavitù del divenire e la schiavitù delle opinioni.

E com'è la schiavitù dell'ignoranza? Quando una persona non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dai sei organi di senso. Quando non discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dai sei organi di senso, poi – riguardo all'ignoranza concernente i sei organi di senso – è ossessionato dall'ignoranza. Questa è la schiavitù della sensualità, la schiavitù del divenire, la schiavitù delle opinioni e la schiavitù dell'ignoranza.

Congiunto con il male, con le qualità mentali nocive – le contaminazioni, che conducono ad un altro divenire, e che danno luogo a sofferenza e dolore, ed ad una nascita futura, vecchiaia e morte – si dice di colui che è schiavo.

Queste sono le quattro schiavitù.

Vi sono, ora, queste quattro liberazioni. Quali quattro? La liberazione dalla sensualità, dal divenire, dalle opinioni e dall'ignoranza.

E qual è la liberazione dalla sensualità? Quando una persona discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalla sensualità. Quando discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalla sensualità, poi – riguardo agli oggetti sensuali – non è ossessionato dal desiderio, dalla gioia, dall'attrazione, dall'infatuazione, dalla sete, dalla febbre, dal fascino, dalla brama sensuale. Questa è la liberazione dalla sensualità.

"E com'è la liberazione dal divenire? Quando una persona discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dal divenire. Quando discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dal divenire, poi – riguardo al divenire – non è ossessionato dal desiderio, dalla gioia, dall'attrazione, dall'infatuazione, dalla sete, dalla febbre, dal fascino, dalla brama sensuale. Questa è la liberazione dal divenire.

E com'è la liberazione dalle opinioni? Quando una persona discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalle opinioni. Quando discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dalle opinioni, poi – riguardo alle opinioni – non è ossessionato dal desiderio, dalla gioia, dall'attrazione, dall'infatuazione, dalla sete, dalla febbre, dal fascino, dalla brama sensuale. Questa è la liberazione dalle opinioni.

E com'è la liberazione dall'ignoranza? Quando una persona discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dai sei organi di senso. Quando discerne, come davvero è la realtà, l'origine, la cessazione, la seduzione, i pericoli e la fuga dall'ignoranza, poi – riguardo all'ignoranza concernente i sei organi di senso – non è ossessionato dal desiderio, dalla gioia, dall'attrazione, dall'infatuazione, dalla sete, dalla febbre, dal fascino, dalla brama sensuale. Questa è la liberazione dall'ignoranza.

"Disgiunto dal male, dalle qualità mentali nocive- le contaminazioni, che conducono ad un altro divenire, che danno luogo a sofferenza e dolore, e ad una nascita futura, alla vecchiaia e alla morte – si dice di colui che è libero.

Queste sono le quattro liberazioni.

Congiunto alla schiavitù della sensualità
e del divenire,
congiunto alla schiavitù delle opinioni,
circondato dall'ignoranza,
gli esseri errano continuamente,
costretti alla nascita e
alla morte.

Ma coloro che comprendono la sensualità
e la schiavitù del divenire – completamente –
che hanno tagliato la schiavitù delle opinioni
e sono senza desideri
verso l'ignoranza,
disgiunti da tutte le schiavitù:
essi – avendo superato ogni schiavitù – sono saggi effettivamente."

11

Camminando

Un monaco si libera subito degli stati non salutari, ovunque essi siano.
– AN 4.11: Cara Sutta –

"Monaci, supponiamo che un monaco abbia un pensiero sensuale, maligno o crudele mentre cammina. Lo tollera e non lo abbandona, non se ne libera, non lo elimina né lo cancella. Quel monaco si dice che sia "non motivato o attento, indolente e privo di energia" quando cammina.

Supponiamo che un monaco abbia un pensiero sensuale, maligno o crudele mentre sta in piedi … è seduto … o è sdraiato quando è sveglio. Lo tollera e non lo abbandona, non se ne libera, non lo elimina né lo cancella. Quel monaco si dice che sia "non motivato o attento, indolente e privo di energia" quando è sdraiato ed è sveglio.

Supponiamo che un monaco abbia un pensiero sensuale, maligno o crudele mentre cammina. Non lo tollera, ma lo abbandona, se ne libera, lo elimina e lo cancella. Quel monaco si dice che sia
"attento e risoluto e colmo di energia" quando cammina.

Supponiamo che un monaco abbia un pensiero sensuale, maligno o crudele mentre sta in piedi … è seduto … o è sdraiato quando è sveglio. Non lo tollera, ma lo abbandona, se ne libera, lo elimina e lo cancella. Quel monaco si dice che sia "attento e risoluto e colmo di energia" quando è sdraiato ed è sveglio."

Quando cammina o sta in piedi,
seduto o sdraiato,
se ha un pensiero nocivo
sulla vita laica,
è su un sentiero errato,
perso tra realtà che illudono.
Un tale monaco è incapace

di raggiungere il supremo risveglio.

Invece colui che, quando cammina o sta in piedi,
seduto o sdraiato,
ha calmato i suoi pensieri,
amando la pace della mente;
tale monaco è capace
di raggiungere il supremo risveglio.

12

Moralità

La moralità e la pratica per eliminare ogni ostacolo.
– AN 4.12: Sīla Sutta –

"Monaci, vivete seguendo i precetti morali e il codice monastico. Vivete secondo il codice di condotta, con retto comportamento e questuando in luoghi adatti. Vedendo il pericolo nelle colpe più lievi, rispettando le regole che avete intrapreso. Fatto questo, cos'altro c'è da fare?
Immaginate un monaco libero da desiderio e da cattiva volontà mentre cammina, e che abbia abbandonato torpore e sonnolenza, angoscia, rimorso e dubbio. Con la sua energia risvegliata e costante, la sua presenza mentale ben salda e vivida, il suo corpo tranquillo e calmo, e la sua mente immersa in samadhi. Di quel monaco si dice che sia "attento e risoluto, colmo di energia" mentre cammina.

Immaginate un monaco libero da desiderio e da cattiva volontà mentre mentre sta in piedi … è seduto … o è sdraiato quando è sveglio, e che abbia abbandonato torpore e sonnolenza, angoscia, rimorso e dubbio. Con la sua energia risvegliata e costante, la sua presenza mentale ben salda e vivida, il suo corpo tranquillo e calmo, e la sua mente immersa in samadhi. Di quel monaco si dice che sia "attento e risoluto, colmo di energia" mentre è sdraiato ed è sveglio.

Cammina con piena attenzione, sta in piedi con piena attenzione,
siede con piena attenzione, giace con piena attenzione;
un monaco con piena attenzione piega i suoi arti,
e con piena attenzione li distende.

Sopra, sotto, e tutt'intorno,
in ogni dove;
controlla il sorgere e il dissolversi
dei fenomeni come gli aggregati.

Si esercita in ciò che conduce alla serenità della mente,
sempre mentalmente presente;
quel monaco si dice che sia 'sempre risoluto'."

13

Sforzo

I quattro retti sforzi.
– AN 4.13: Padhāna Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro retti sforzi. Quali quattro? Un monaco crea entusiasmo, ci prova, fa uno sforzo, esercita la mente e si impegna affinché non sorgano qualità inutili e nocive.

Crea entusiasmo, ci prova, fa uno sforzo, esercita la mente e si impegna affinché vengano abbandonate quelle qualità inutili e nocive appena sorte.
Crea entusiasmo, ci prova, fa uno sforzo, esercita la mente e si impegna affinché sorgano quelle qualità positive.
Crea entusiasmo, ci prova, fa uno sforzo, esercita la mente e si impegna affinché quelle qualità positive appena sorte rimangano, non vengano perse, ma vengano fatte crescere, maturate e sviluppate.
Questi sono i quattro retti sforzi.

Sforzandosi rettamente egli distrugge il potere di Māra; privo di ogni legame, egli supera il pericolo della nascita e della morte.
Sereno e distaccato ha sconfitto Māra e il suo esercito e ha distrutto le armi di Namuci, ed è felice."

14

Rinuncia

Gli sforzi per rinunciare, abbandonare, sviluppare e preservare.
– AN 4.14: Saṃvara Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro sforzi. Quali quattro? Gli sforzi per rinunciare, per abbandonare, per sviluppare e per preservare.

E qual è, monaci, lo sforzo per rinunciare? Se un monaco vede qualcosa con gli occhi, non deve farsi catturare dai dettagli e dall'aspetto. Se la facoltà visiva non venisse controllata, le cattive e nocivi qualità del desiderio e dell'avversione prenderebbero il sopravvento. Per tale ragione, egli pratica la rinuncia, proteggendo la facoltà visiva attraverso l'autocontrollo. Se sente un suono con le orecchie … Se sente un odore con il naso … Se gusta un sapore con la lingua … Se ha un contatto con il corpo … Se conosce un pensiero con la mente non deve farsi catturare dai dettagli e dall'aspetto. Se la facoltà mentale non venisse controllata, le cattive e nocivi qualità del desiderio e dell'avversione prenderebbero il sopravvento. Per tale ragione, egli pratica la rinuncia, proteggendo la facoltà mentale attraverso l'autocontrollo.
Ciò si chiama lo sforzo per rinunciare.

E qual è, monaci, lo sforzo per abbandonare? E' quando un monaco non sostiene un pensiero sensuale, cattivo e crudele appena sorto, ma lo abbandona, se ne libera, lo elimina e lo cancella. Egli non sostiene le qualità cattive e nocive appena sorte, ma le abbandona, se ne libera, le elimina e le cancella. Ciò si chiama lo sforzo per abbandonare.

E qual è, monaci, lo sforzo per sviluppare? E' quando un monaco sviluppa i fattori del risveglio della piena presenza mentale, dell'investigazione della realtà, dell'energia, dell'estasi, della tranquillità, della concentrazione e dell'equanimità, che si basano sulla solitudine, sulla dissoluzione e sulla cessazione, sull'abbandonarli appena maturati. Ciò si chiama lo sforzo per sviluppare.

E qual è, monaci, lo sforzo per preservare? E' quando un monaco preserva un soggetto di meditazione come una buona base per la concentrazione; la percezione di uno scheletro, un cadavere infestato da vermi, un cadavere livido, un cadavere fatto a pezzi o gonfio. Ciò si chiama lo sforzo per preservare.
Questi sono i quattro sforzi."

Rinunciare e abbandonare,
sviluppare e preservare:
questi sono i quattro sforzi
insegnati dal Discendente del Sole.

Ogni monaco che rettamente li pratica
raggiunge la fine della sofferenza.

15

Il migliore

Il migliore nel corpo, nella sensualità, nel controllo e nello sviluppo spirituale.
– AN 4.15: Paññatti Sutta –

"Monaci, questi quattro sono considerati i migliori. Quali quattro? Il migliore nella forma vitale è Rahu, signore dei demoni. Il migliore nella sensualità è Re Mandhata. Il migliore nella sovranità è Māra il maligno. In questo mondo – con i suoi deva, Māra e Brahma, con asceti e bramani, deva ed esseri umani – un Risvegliato, il perfetto, il perfettamente risvegliato Buddha si dice che sia il migliore. Questi sono i quattro considerati i migliori.

Rahu è il migliore nella forma vitale,
Mandhata nel godere i piaceri dei sensi,
Māra nella sovranità,
pieno di potere e gloria.

Sopra, sotto e ovunque,
fino al limite terreno;
in tutto il mondo con i suoi deva,
il Buddha è il migliore.

16

Acutezza

Acutezza della forma, della sensazione, della percezione e delle formazioni mentali.
– AN 4.16: Sokhumma Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di acutezza. Quali quattro? Un monaco possiede la suprema acutezza della forma. Egli non vede altra acutezza della forma migliore o più sottile, o ne ricerca altre.
Un monaco possiede la suprema acutezza della sensazione. Egli non vede altra acutezza della sensazione migliore o più sottile, o ne ricerca altre.
Un monaco possiede la suprema acutezza della percezione. Egli non vede altra acutezza della percezione migliore o più sottile, o ne ricerca altre.
Un monaco possiede la suprema acutezza delle formazioni mentali. Egli non vede altra acutezza delle formazioni mentali migliore o più sottile, o ne ricerca altre. Questi sono i quattro tipi di acutezza.

Conoscendo l'acutezza della forma,
l'origine delle sensazioni,
il sorgere delle percezioni,
e la loro cessazione;
conoscendo le formazioni mentali,
la sofferenza e il non-sé,
quel monaco vede rettamente,
sereno e colmo di pace.
Porta il suo ultimo corpo,
dopo aver sconfitto Māra e il suo esercito."

17

Pregiudizi (1)

Prendere decisioni in base a pregiudizi di odio, stupidità e codardia.
– AN 4.17: Pathamaagati Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro modi di prendere decisioni. Quali quattro? Prendere decisioni con pregiudizi basati su favoritismi, ostilità, stupidità e codardia. Questi sono i quattro modi di prendere decisioni con pregiudizi.

Se agisci contro il Dhamma
per favoritismi, ostilità, codardia e stupidità,
la tua reputazione svanisce
come la luna in fase calante."

18

Pregiudizi (2)

Prendere decisioni in base a pregiudizi di odio, stupidità e codardia.
– AN 4.18: Dutiyaagati Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro modi di prendere decisioni senza pregiudizi. Quali quattro? Prendere decisioni senza pregiudizi basati su favoritismi, ostilità, stupidità e codardia. Questi sono i quattro modi di prendere decisioni senza pregiudizi.

Se non agisci contro il Dhamma
per favoritismi, ostilità, codardia e stupidità,
la tua reputazione aumenta
come la luna in fase crescente."

19

Fuorviare

La differenza tra 'custodire il suo maestro' e 'deviare dal suo maestro' nella pratica del Dhamma.

– AN 4.19: Agati Sutta –

"Ci sono questi quattro modi di fuorviare. Quali quattro? Fuorviare attraverso il desiderio, attraverso l'avversione, attraverso l'illusione, attraverso la paura. Questi sono i quattro modi di fuorviare.

Se voi –
attraverso il desiderio,
l'avversione,
l'illusione,
la paura –
trasgredite il Dhamma,
il vostro onore cala,
come l'oscurità
della luna.

Ci sono questi quattro modi di seguire il sentiero. Quali quattro? Non fuorviare attraverso il desiderio, attraverso l'avversione, attraverso l'illusione, attraverso la paura. Questi sono i quattro modi di seguire il sentiero."

Se voi –
attraverso il desiderio,
l'avversione,
l'illusione,
la paura –
non trasgredite il Dhamma,
il vostro onore cresce,
come la luminosità
della luna."

20

Un ristoratore

Fornire pasti in base a pregiudizi di favoritismo, ostilità, stupidità e codardia.
– AN 4.20: Bhattuddesaka Sutta –

"Monaci, un ristoratore che possiede quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Prende decisioni con pregiudizi basati su favoritismi, ostilità, stupidità e codardia. Un ristoratore che possiede queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Un ristoratore che possiede quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Prende decisioni senza pregiudizi basati su favoritismi, ostilità, stupidità e codardia. Un ristoratore che possiede queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti.

Tutte quelle persone con una sensualità fuori controllo, senza morale, senza alcun rispetto per i precetti, sviate da favoritismi, odio, stupidità o codardia sono chiamate 'la feccia dell'umanità':
così affermano i saggi.

Mentre le persone buone e lodevoli,
moralmente rette, che non compiono alcun male,
né sviate da favoritismi, odio, stupidità o codardia sono chiamate 'la crema dell'umanità': così affermano i saggi."

21

A Uruvela (1)

Chi dovrebbe riverire il Buddha?

– AN 4.21: Paṭhamauruvela Sutta –

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvatthī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika.
Là il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci!"
"Venerabile signore." – i monaci risposero.
Il Buddha così disse: "Monaci, quando ho raggiunto il primo risveglio, mi trovavo presso Uruvelā ai piedi dell'albero di baniano sulla riva del fiume Nerañjarā. Mentre ero in meditazione questo pensiero mi si presentò: "Chi è senza rispetto e riverenza vive nella sofferenza. Quale asceta o bramano dovrei onorare, rispettare e fare affidamento?"

Poi ho pensato: "Onorerei e rispetterei e farei affidamento su un altro asceta o bramano in modo da completare l'intero ramo della morale, se fosse incompleto. Ma non vedo nessun altro asceta o bramano in questo mondo – con i suoi deva, Māra e Brahmā, con i suoi asceti e bramani, deva e esseri umani – che sia più esperto di me riguardo la morale, che dovrei onorare e rispettare e su cui fare affidamento.

Onorerei e rispetterei e farei affidamento su un altro asceta o bramano in modo da completare l'intero ramo della meditazione, se fosse incompleto. Ma non vedo nessun altro asceta o bramano … che sia più esperto di me nella meditazione …

Onorerei e rispetterei e farei affidamento su un altro asceta o bramano in modo da completare l'intero ramo della saggezza, se fosse incompleto. Ma non vedo nessun altro asceta o bramano … che sia più esperto di me in saggezza …

Onorerei e rispetterei e farei affidamento su un altro asceta o bramano in modo da completare l'intero ramo della liberazione, se fosse incompleto. Ma non vedo nessun altro asceta o bramano … che sia più esperto di me nella liberazione …'

Poi ho pensato: "Perché non onoro e rispetto e non mi affido allo stesso insegnamento con cui ho raggiunto il risveglio?"
Quindi Brahmā Sahampati, conoscendo i miei pensieri, svanì dal regno di Brahmā e apparve di fronte a me, con la stessa facilità con cui un uomo forte può stendere o contrarre un braccio.

Sistemò la veste su una spalla, si inginocchiò e, dopo avermi salutato con rispetto, mi disse: "È vero, Beato! È vero, Sublime! Tutti i perfetti, i Buddha completamente risvegliati che hanno vissuto nel passato hanno onorato e rispettato e hanno fatto affidamento su questo stesso insegnamento. Tutti i perfetti, i Buddha completamente risvegliati che vivranno in futuro onoreranno, rispetteranno e faranno affidamento su questo stesso insegnamento. Possa il Beato, il perfetto, il Buddha completamente risvegliato onorare e rispettare e fare affidamento su questo stesso insegnamento anche adesso."

Così parlò Brahmā Sahampati, poi continuò dicendo:

Tutti i Buddha del passato,
i Buddha del futuro,
e il Buddha vivente
distruttori di ogni sofferenza
rispettano il vero insegnamento,
lo hanno vissuto, lo vivono
e lo vivranno.
Questa è la natura dei Buddha.

Quindi chi ama se stesso,
chi aspira alla trascendenza,
dovrebbe rispettare il vero Dhamma,
ricordando gli insegnamenti dei Buddha."

Così disse Brahmā Sahampati. Poi, dopo avermi salutato con rispetto, tenendomi alla sua destra, scomparve. Quindi, conoscendo la richiesta di Brahmā e ciò a me adatto, ho onorato e rispettato e ho fatto affidamento sullo stesso insegnamento con cui ho raggiunto il risveglio. Siccome anche il Saṅgha ha raggiunto tale grandezza, io rispetto anche il Saṅgha."

22

Uruvelā (2)

Le quattro qualità che rendono una persona un venerabile.
– AN 4.22: Dutiyauruvela Sutta –

"Monaci, un tempo, appena dopo il mio primo risveglio, soggiornavo a Uruvelā presso l'albero di banyan del capraio sulla riva del fiume Nerañjarā. Allora alcuni venerabili bramani – vecchi e venerandi, avanti con gli anni e che avevano ormai raggiunto l'ultimo stadio della vita – vennero da me e scambiarono con me cortesi saluti.

Dopo i saluti, si sedettero a lato e dissero: "Maestro Gotama, abbiamo così sentito:

'L'asceta Gotama non si inchina dinanzi ai venerabili bramani, vecchi e venerandi, che sono avanti negli anni e hanno raggiunto lo stadio finale della vita; né si alza in loro presenza o offre loro un posto.' E questo è effettivamente il caso, perché il Maestro Gotama non si inchina dinanzi ai venerabili bramani, vecchi e venerandi, avanti con gli anni e che hanno ormai raggiunto l'ultimo stadio della vita; né si alza in loro presenza o offre loro un posto. Questo non è corretto, Maestro Gotama."

Poi pensai: 'Questi venerabili non sanno cos'è un venerabile, o quali qualità rendono una persona un venerabile'.
Monaci, supponiamo che abbiate ottanta, novanta o cento anni. Ma le vostre parole sono inopportune, false, senza senso, e contro il Dhamma o la pratica. Dite cose al momento sbagliato senza valore, irragionevoli, incoerenti e inefficaci. Allora sarete considerati dei 'venerabili puerili'.

Ora supponiamo che voi siate giovani, giovanili, dai capelli neri, benedetti dalla giovinezza, nel fiore degli anni. Ma le vostre parole sono appropriate, vere, profonde e in linea con il Dhamma e la pratica. Dite cose al momento

giusto che sono preziose, ragionevoli, essenziali e benefiche. Allora sarete considerati dei 'venerabili immaturi'.

Ci sono queste quattro qualità che rendono una persona un venerabile. Quali quattro? Un monaco è rigoroso nel codice monastico, si comporta bene e cerca l'elemosina nei luoghi adatti. Vedendo il pericolo nella minima colpa, rispetta le regole che ha accettato.

È istruito, ricorda e conserva ciò che ha imparato. Questo Dhamma è valido all'inizio, nel mezzo e alla fine, profondo e ben formulato, e descrive una pratica spirituale che è interamente completa e pura. È istruito negli insegnamenti, li ricorda, li rafforza con la recitazione, li esamina mentalmente e li comprende teoricamente.
Ottiene i quattro jhana – beati assorbimenti mentali nella vita presente che appartengono alla mente superiore – quando vuole, senza problemi o difficoltà.

Realizza la pura liberazione del pensiero e la liberazione per mezzo della saggezza in questa stessa vita. E vive avendola realizzata con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.
Queste sono le quattro qualità che rendono una persona un venerabile.

La persona dalla mente inquieta
parla molto senza senso.
I suoi pensieri sono turbati,
e non ama il vero Dhamma.
E' lontana da essere un venerabile, con le sue false visioni
e la mancanza di rispetto per gli altri.

Ma la persona realizzata nella morale,
dotta ed eloquente, saggia,
si controlla quando sperimenta i fenomeni,
discernendo il significato con saggezza.

Ha superato ogni realtà,
gentile, eloquente,
ha abbandonato la nascita e la morte,

e ha completato il viaggio spirituale.

Questa è la persona che io chiamo un venerabile,
privo di influssi impuri.
Con la fine delle degli influssi impuri, un monaco
è dichiarato 'venerabile.'"

23

Il Mondo

Conoscendo direttamente il mondo così com'è, e ogni realtà in esso,
Il Buddha si è distaccato e disincantato dal mondo.
– AN 4.23: Loka Sutta –

"Monaci, il mondo è stato dal Risvegliato compreso ed egli si è distaccato dal mondo. L'origine del mondo è stata dal Risvegliato compresa, ed egli ha rinunciato all'origine del mondo. La cessazione del mondo è stata dal Risvegliato compresa, ed egli ha realizzato la cessazione del mondo. La pratica che conduce alla cessazione del mondo è stata dal Risvegliato compresa; ed egli ha sviluppato la pratica che conduce alla cessazione del mondo.

In questo mondo – con i suoi deva, Māra e Brahmā, queste genti con i suoi asceti e bramani, i suoi deva ed esseri umani – tutto ciò che è visto, sentito, pensato, conosciuto, cercato ed esplorato dalla mente, tutto ciò è stato dal Risvegliato compreso. Ecco perché è chiamato il 'Risvegliato'.

Dalla notte in cui il Risvegliato comprende il supremo perfetto risveglio fino alla notte del completo Nibbana – attraverso il principio naturale dell'estinzione, senza alcun residuo – tutto ciò che afferma, dice ed esprime è reale. Ecco perché è chiamato il 'Risvegliato'.

Il Risvegliato agisce come afferma, e afferma come agisce. Ecco perché è chiamato il 'Risvegliato'.
In questo mondo – con i suoi deva, Māra e Brahmā, queste genti con i suoi asceti e bramani, deva ed esseri umani – il Risvegliato è l'invincibile, il maestro, il veggente universale, il potente signore. Ecco perché è chiamato il 'Risvegliato'.

Conoscendo direttamente il mondo intero così com'è,
e ogni realtà in esso,
Egli si è distaccato dal mondo intero,

disincantato dal mondo intero.

Quel saggio è il maestro
liberato da tutti i vincoli.
Ha raggiunto la pace ultima:
il Nibbana, senza nulla temere.

Lui è il Buddha, senza influssi impuri,
senza ostacoli, senza dubbi.
Ha raggiunto la fine di tutto il kamma,
liberato perché ha posto fine agli attaccamenti.

Questo Beato è il Buddha,
è il leone supremo,
in tutto il mondo con i suoi deva,
egli gira la sacra ruota.

E così quei deva e quegli esseri umani,
che hanno preso rifugio nel Buddha,
si raccolgono e lo venerano,
dal cuore grande e liberato dall'ignoranza:

Domato, è il migliore dei domatori,
pacifico, è l'eremita tra i pacifici,
liberato, è il primo dei liberatori,
trapassato, è la più eccellente delle guide per andare oltre.

E così lo venerano,
dal cuore grande e privo di ignoranza.
Nel mondo con i suoi deva,
egli non ha eguali."

24

Al Giardino dei Kalaka

Anche se il Buddha possiede una profonda conoscenza, non la mostra.
– AN 4.24: Kalaka Sutta –

Una volta il Beato soggiornava a Saketa al parco dei Kalaka. Là si rivolse i monaci: "Monaci! "

"Sì, signore"- i monaci risposero.

Il Beato disse: "Monaci, qualunque cosa nel cosmo – con i suoi deva, Mara, e Brahma, le sue generazioni di asceti, re, bramani e persone ordinarie – è vista, sentita, udita, conosciuta, raggiunta, ricercata, ponderata dall'intelletto: Questo io so. Qualunque cosa nel cosmo – con i suoi deva, Mara e Brahma, le sue generazioni di asceti, bramani, re e persone ordinarie – è vista, sentita, udita, conosciuta, raggiunta, ricercata, ponderata dall'intelletto: Ciò io conosco direttamente. Ciò è stato realizzato dal Tathagata, ma nel Tathagata non è stato stabilito.

Se io dicessi: 'Ogni cosa nel cosmo… è vista, sentita, provata, conosciuta… ponderata dall'intelletto' sarebbe una falsità. Se io dicessi 'io so e non so che ogni cosa nel cosmo… è vista, …. ponderata dall'intelletto' sarebbe lo stesso. Se io dicessi: 'Io né so né non so che ogni cosa nel cosmo… è vista … ponderata dall'intelletto' sarebbe una mia colpa.

Così, monaci, il Tathagata vedendo ciò che deve essere visto, non costruisce un [oggetto come] visto. Non costruisce un invisibile. Non costruisce un [oggetto] per essere visto. Egli non è un veggente.

Quando sentendo…

Quando odorando…

Conoscendo ciò che deve essere conosciuto, non costruisce un [oggetto come] misconosciuto. Non costruisce un misconosciuto. Lui non costruisce un [oggetto] per essere conosciuto. Non è un conoscitore.

Così, monaci, il Tathagata – essendo lo stesso riguardo ad ogni fenomeno che può essere visto, sentito, provato e conosciuto – è 'Tale.' Ed io vi dico: "Non c'è altro 'Tale' più alto o più sublime.

Qualunque cosa è vista o è sentita o provata
ed assicurata come vera da altri,
non si chiede se sia vera o falsa.
"Avendo ben conosciuto la freccia,
dove generazioni sono sicure e appese
– 'Io so, io vedo, così com'è! ' –
non c'è niente di certo del Tathagata."

25

La Vita Santa

Questa vita santa è vissuta per il bene della moderazione,
della rinuncia, della cessazione e dell'abbandono.
– AN 4.25: Brahmacariya Sutta –

"Monaci, questa vita santa non è vissuta per il gusto di ingannare le persone o di lusingarle, né per il beneficio di possedimenti, onore o popolarità, né per il beneficio di vincere dibattiti, né pensando: 'Così la gente mi conosce!'
Questa vita santa è vissuta per il bene della moderazione, della rinuncia, della cessazione e dell'abbandono.

Il Buddha ha insegnato la vita santa
non per la tradizione,
ma per amore della moderazione e della rinuncia,
e perché culmina nel Nibbana.

Questo è il sentiero seguito dalle grandi anime,
i grandi asceti.
Coloro che lo praticano,
come è stato insegnato dal Buddha,
compiendo gli insegnamenti del maestro,
pongono fine alla sofferenza."

26

Impostori

Quei monaci impostori, ostinati, adulatori,
insolenti e dissoluti: non fanno parte del Sangha.
– AN 4.26: Kuha Sutta –

"Monaci, quei monaci che sono impostori, ostinati, adulatori, truffatori, insolenti e dissoluti: non sono miei monaci. Hanno lasciato questo Dhamma, e non raggiungono la crescita, il miglioramento o la maturità in questo Dhamma.

Ma quei monaci che sono sinceri, non adulatori, saggi, amabili e sereni: sono miei monaci. Non hanno lasciato questo Dhamma, e raggiungono la crescita, il miglioramento o la maturità in questo Dhamma.

Quelli che sono impostori, ostinati, adulatori e truffatori,
insolenti e dissoluti:
costoro non crescono nel Dhamma
insegnato dal Buddha.

Invece coloro che sono sinceri, non adulatori, saggi,
amabili e sereni:
costoro crescono nel Dhamma
insegnato dal Buddha."

27

Appagamento

Queste quattro cose di poco conto sono facili da trovare e da biasimare.
– AN 4.27: Santuṭṭhi Sutta –

"Monaci, queste quattro cose di poco conto sono facili da trovare e da biasimare. Quali quattro? Abiti fatti di stracci … Un pugno di elemosina … Dimore ai piedi di un albero … Urina usata come medicina …

Queste quattro cose di poco conto sono facili da trovare e da biasimare. Quando un monaco si accontenta delle cose di poco conto facili da trovare, possiede uno dei fattori della vita ascetica, io dico.

Quando ci si accontenta di ciò che è biasimevole,
insignificante e facile da trovare,
non ci si inquieta
per le dimore, per gli abiti,
per il cibo e per le bevande,
e non si è mai ostacolati.

Si dice che queste qualità siano
parte integrante della vita ascetica.
Sono possedute da chi pratica,
contento e diligente."

28

Il sermone sulle tradizioni dei Nobili

Il Buddha descrive quattro buone qualità di un monaco.

– AN 4.28: Ariya-vamsa Sutta –

"Queste quattro tradizioni dei Nobili – originali, antiche, tradizionali, pure – sono senza colpa e senza sospetto da parte di asceti e bramani. Quali quattro?

Quando un monaco è contento del suo vecchio mantello. Onora il suo vecchio mantello. Non fa niente di indecente o di improprio verso il suo vecchio mantello. Non prende altra stoffa, non è agitato. E' energico, vigile, ed attento. Si dice che costui, monaci, sia un monaco che onora le tradizioni originali dei Nobili.

Il monaco, inoltre, è contento di elemosinare. Onora l'elemosina. Non fa niente di indecente o di improprio riguardo all'elemosina. Non rifiuta l'elemosina, non è agitato. E' energico, vigile, ed attento. Si dice che costui, monaci, sia un monaco che onora le tradizioni originali dei Nobili.

Il monaco, inoltre, è contento della sua dimora. La onora. Non fa niente di indecente o di improprio riguardo la sua dimora. Non rinnega la sua dimora, non è agitato. E' energico, vigile, ed attento. Si dice che costui, monaci, sia un monaco che onora le tradizioni originali dei Nobili.

Inoltre, il monaco trova piacere e diletto nello sviluppare (le qualità mentali positive), trova piacere e diletto nell'abbandonare (le qualità mentali nocive). Non si esalta o svilisce gli altri. In questo lui è abile, energico, vigile, ed attento. Si dice che costui, monaci, sia un monaco che onora le tradizioni originali dei Nobili.

Queste sono le quattro tradizioni dei Nobili, originali, antiche, tradizionali, e pure.

Ed inoltre, un monaco dotato di queste quattro tradizioni dei Nobili, se vive ad est conquista il dispiacere e non è conquistato dal dispiacere. Se vive nell'ovest… nel nord… nel sud conquista il dispiacere e non è conquistato dal dispiacere. Perché? Perché il saggio sopporta piacere e dispiacere.

Così disse il Benedetto. Poi aggiunse:

Il dispiacere non conquista l'illuminato.
Il dispiacere non lo sopprime.
Lui conquista il dispiacere perché lo sopporta.
Avendo abbandonato ogni azione:
chi potrebbe ostruirlo?
Come un ornamento d'oro più eccellente:
Chi è appropriato per trovare colpa in lui?
Anche i deva lo lodano, anche da Brahma è lodato."

29

I Fattori del Dhamma

Quattro principi fondamentali.

– AN 4.29: Dhammapada Sutta –

"Monaci, questi quattro principi fondamentali sono primordiali, di lunga data, tradizionali, antichi e puri fin dall'inizio. Non saranno corrotti né ora né mai. Gli asceti e i bramani saggi non li disprezzano. Quali quattro? Appagamento, buona volontà, retta presenza mentale e retta concentrazione.

Questi quattro principi fondamentali sono primordiali, … non li disprezzano.

Dovreste vivere appagati
e con buona volontà,
mentalmente presenti, con mente unificata,
interiormente sereni."

30

Asceti erranti

Questi quattro principi fondamentali sono primordiali, di lunga data, tradizionali, antichi e puri fin dall'inizio. Quali quattro? Appagamento, buona volontà, retta presenza mentale e retta concentrazione.
– AN 4.30: Paribbājaka Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, sulla montagna del Picco dell'Avvoltoio.

Ora, a quel tempo, alcuni asceti erranti risiedevano nel monastero degli asceti erranti sulla riva del fiume Sappinī. Tra loro c'erano Annabhāra, Varadhara, Sakuludāyī e altri asceti erranti molto noti. Poi, nel tardo pomeriggio, il Buddha, dopo la meditazione, si recò al monastero degli asceti erranti sulla riva del fiume Sappinī, si sedette al posto preparato e disse a quegli asceti:

"Asceti, questi quattro principi fondamentali sono primordiali, di lunga data, tradizionali, antichi e puri fin dall'inizio. Non saranno corrotti né ora né mai. Gli asceti e i bramani saggi non li disprezzano. Quali quattro? Appagamento, buona volontà, retta presenza mentale e retta concentrazione. … Questi quattro principi fondamentali sono primordiali, di lunga data, tradizionali, antichi e puri fin dall'inizio. Non saranno corrotti né ora né mai. Gli asceti e i bramani saggi non li disprezzano.

Asceti, se qualcuno dicesse: 'Rifiuto questo principio fondamentale dell'appagamento, e descrivo un vero asceta o bramano chi desidera i piaceri sensuali con estrema cupidigia.' Allora gli direi: 'Lasciatelo venire, parlare e discutere. Vedremo se sarà convincente."
È semplicemente impossibile rifiutare questo principio fondamentale dell'appagamento, e indicare come vero asceta o bramano chi desidera i piaceri sensuali con estrema cupidigia.

Se qualcuno dicesse: 'Rifiuto questo principio fondamentale della buona volontà, e descrivo un vero asceta o bramano chi ha cattiva volontà e intenti malevoli.' Allora gli direi: 'Lasciatelo venire, parlare e discutere. Vedremo se sarà convincente."
È semplicemente impossibile rifiutare questo principio fondamentale della buona volontà, e indicare come vero asceta o bramano chi ha cattiva volontà e intenti malevoli.

Se qualcuno dovesse dire: 'Rifiuto questo principio fondamentale della retta presenza mentale, e descrivo un vero asceta o bramano chi non è mentalmente presente, senza presenza mentale.' Allora gli direi: 'Lasciatelo venire, parlare e discutere. Vedremo se sarà convincente." È semplicemente impossibile rifiutare questo principio di base della retta presenza mentale, e indicare come vero asceta o bramano chi non è mentalmente presente, ed è senza presenza mentale.

Se qualcuno dovesse dire: 'Rifiuto questo principio fondamentale della retta concentrazione, e descrivo un vero asceta o bramano chi è dissoluto, con una mente deviata.' Allora gli direi: 'Lasciatelo venire, parlare e discutere. Vedremo se sarà convincente." È semplicemente impossibile rifiutare questo principio fondamentale della retta concentrazione, e indicare come vero asceta o bramano chi è dissoluto, con una mente deviata.

Se qualcuno critica e rifiuta questi quattro principi fondamentali, merita un biasimo e una critica per quattro buoni motivi nella vita attuale. Quali quattro?
Se rifiuta il principio fondamentale dell'appagamento, allora deve onorare e lodare quegli asceti e bramani che desiderano i piaceri sensuali con estrema cupidigia.

Se rifiuta il principio fondamentale della buona volontà, allora deve onorare e lodare quegli asceti e bramani che hanno cattiva volontà e intenti malevoli.

Se rifiuta il principio fondamentale della retta presenza mentale, allora deve onorare e lodare quegli asceti e bramani che non sono mentalmente presenti, senza presenza mentale.

Se rifiuta il principio fondamentale della retta concentrazione, allora deve onorare e lodare quegli asceti e bramani che sono dissoluti, con delle menti deviate.

Se qualcuno critica e rifiuta questi quattro principi fondamentali, merita un biasimo e una critica per quattro buoni motivi nella vita attuale.

Anche gli asceti erranti del passato, Vassa e Bhañña di Ukkalā, che insegnavano le dottrine della non-causa, dell'inazione e del nichilismo, non immaginavano che questi quattro principi fondamentali dovessero essere criticati o respinti. Perché? Per paura di essere biasimati e criticati.

Colui che ha buona volontà, sempre attento,
mentalmente sereno,
che si esercita a rimuovere il desiderio,
è chiamato 'un risoluto.'"

31

Ruote

Le quattro ruote che conducono alla piena prosperità.
– AN 4.31: Cakka Sutta –

"Vi sono queste quattro ruote, con cui esseri umani e deva sviluppano una quadruplice prosperità; con cui esseri umani e deva possono raggiungere in poco tempo grande ricchezza ed abbondanza. Quali quattro? Vivere in una terra incivilita, frequentare i saggi, vivere rettamente ed aver accumulato meriti in passato. […]
Se dimori in un luogo incivilito,
avendo come amici dei saggi,
vivendo rettamente
ed avendo accumulato meriti in passato,
otterrai fortuna, ricchezza, posizione sociale, onore
e felicità."

32

Mantenere una buona relazione

Mantenere una buona relazione attraverso la donazione,
la parola gentile, la cura e l'imparzialità.
– AN 4.32: Saṅgaha Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro mezzi per mantenere una buona relazione. Quali quattro? Donare, parlare in modo gentile, retta condotta e imparzialità. Questi sono i quattro mezzi per mantenere una buona relazione."

Donare, parole gentili,
retta condotta e imparzialità
nelle diverse condizioni del mondo,
sono sempre adatti: questi mezzi
di mantenere una buona relazione
sono come il cardine della ruota di un carro che gira.

Se non ci fossero questi mezzi
di mantenere una buona relazione,
né la madre né il padre
sarebbero in grado di ottenere stima
e rispetto dei loro figli.

Ma poiché esistono questi mezzi
di mantenere una buona relazione,
le persone sagge li rispettano;
così raggiungono la perfezione
e sono altamente lodati.

33

Il leone

Il ruggito di un leone terrorizza gli animali.
L'insegnamento del Buddha terrorizza gli dei.
– AN 4.33: Sīha Sutta –

"Monaci, la sera il leone, il re degli animali, esce dalla sua tana, stira le sue membra, sorveglia i quattro punti cardinali e ruggisce tre volte il suo ruggito da leone. Poi si mette in cerca di selvaggina.

Tutti gli animali che odono il ruggito del leone, per la maggior parte si riempiono di paura, di un senso di angoscia e di terrore. Quelli che vivono nelle tane si nascondono nelle loro tane; quelli che vivono nell'acqua entrano nell'acqua; quelli che vivono nei boschi si rifugiano nei boschi; e gli uccelli si alzano in volo. Persino gli elefanti reali, legati con forti corde nei villaggi, nelle città e nelle capitali rompono le loro catene; spaventati, orinano e defecano e fuggono impauriti. Così potente tra gli animali è il leone, il re degli animali, così maestoso e potente.

Lo stesso, monaci, quando il Tathagata sorge nel mondo, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato. Egli insegna il Dhamma in questo modo: '(1) Tale è l'esistenza, (2) tale l'origine dell'esistenza, (3) tale la cessazione dell'esistenza, (4) tale il sentiero che conduce alla cessazione dell'esistenza.'

Quando quei deva che sono longevi, belli, pieni di felicità, che dimorano a lungo in maestosi palazzi, ascoltano l'insegnamento del Dhamma da parte del Tathāgata, per la maggior parte sono pieni di paura, di angoscia e di terrore: 'Sembra che siamo effettivamente impermanenti, anche se ci credevamo permanenti; sembra che siamo effettivamente effimeri, anche se ci credevamo eterni; sembra che siamo effettivamente mortali, anche se ci credevamo immor-

tali. Sembra che siamo impermanenti, effimeri, immortali, inclusi nell'esistenza." Così potente è il Tathagata, così maestoso e potente è in questo mondo insieme ai suoi deva.

Quando, attraverso la conoscenza diretta,
il Buddha, il maestro, la persona senza eguali
in questo mondo con i suoi deva,
mette in moto la ruota del Dhamma,
insegna l'esistenza, la sua cessazione,
l'origine dell'esistenza,
e il nobile ottuplice sentiero
che conduce alla cessazione della sofferenza.

Allora anche quei deva con una lunga durata di vita –
bellissimi, raggianti di gloria.
diventano timorosi e pieni di terrore,
come animali che odono il ruggito del leone.
'Sembra che siamo impermanenti,
non oltre l'esistenza", dicono,
quando sentono la parola dell'Arahant,
il Sublime pienamente liberato.

34

Fiducia

La fiducia nel Buddha, nel sentiero,
nel Dharma e nel Saṅgha sono i migliori tipi di fiducia.
– AN 4.34: Aggappasāda Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi principali di fiducia. Quali quattro?

(1) Dove vi sono esseri, senza piedi o con due piedi, quattro piedi o molti piedi, con forma o senza forma, percipienti o non percipienti o né percipienti né non percipienti, il Tathagata, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato è dichiarato il primo tra loro. Coloro che hanno fiducia nel Buddha hanno fiducia nel più importante, e per coloro che hanno fiducia nel più importante, il risultato è il più importante.

(2) Dove vi sono fenomeni condizionati, il nobile ottuplice sentiero è dichiarato il più importante tra essi. Coloro che hanno fiducia nel nobile ottuplice sentiero hanno fiducia nel più importante, e per coloro che hanno fiducia nel più importante, il risultato è il più importante.

(3) Dove vi sono fenomeni condizionati o incondizionati, il distacco è dichiarato il più importante tra loro, cioè la distruzione dell'orgoglio, la rimozione della sete, lo sradicamento dell'attaccamento, la fine del ciclo, la cancellazione della brama, la cessazione, il Nibbāna. Chi ha fiducia nel Dhamma ha fiducia nel più importante, e per chi ha fiducia nel più importante, il risultato è il più importante.

(4) Dove vi sono Saṅgha o gruppi, il Saṅgha dei discepoli del Tathāgata è dichiarato il più importante tra loro, cioè le quattro coppie di persone, gli otto tipi di individui – questo Saṅgha dei discepoli del Beato è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di saluto ossequioso, campo di merito insuperabile per il mondo. Chi ha fiducia nel Saṅgha ha fiducia nel più im-

portante, e per chi ha fiducia nel più importante, il risultato è il più importante.

Questi sono i quattro principali tipi di fiducia.
Per coloro che hanno fiducia nel più importante,
conoscendo il Dhamma più importante,
fiducioso nel Buddha – il più importante –
insuperabile, degno di offerte;

per coloro che confidano nel Dhamma più importante –
nella beata pace del distacco;
per coloro che confidano nel più importante Saṅgha,
l'insuperabile campo di merito;

per coloro che fanno doni al più importante,
il più importante tipo di merito aumenta:
la più importante durata della vita, la bellezza e la gloria,
la buona reputazione, la felicità e la forza.

Il saggio che offre al più importante,
concentrato sul Dhamma più importante,
divenuto un deva o un essere umano,
si rallegra, avendo raggiunto il più importante.

35

Vassakāra

Un grande uomo come inteso dai bramani e dal Buddha.

– AN 4.35: Vassakāra Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, nel boschetto di bambù, nella riserva degli scoiattoli. Allora il bramano Vassakāra, un ministro di Magadha, si recò dal Buddha e scambiò con lui dei cortesi saluti. Dopo i saluti si sedette a lato e disse al Buddha:

"Maestro Gotama, quando qualcuno è dotato di quattro qualità lo descriviamo come un grande uomo con una grande saggezza. Quali quattro?
È molto istruito in diversi campi della conoscenza.
Comprende il significato di diverse affermazioni, dicendo: "Questo è ciò che significa questa affermazione; questo è ciò che significa quest'altra affermazione."
E' mentalmente presente, in grado di ricordare e richiamare alla mente ciò che è stato detto e fatto molto tempo fa.
È abile e instancabile nei doveri domestici, capendo come procedere per completare e organizzare il lavoro.
Quando qualcuno possiede queste quattro qualità lo descriviamo come un grande uomo con una grande saggezza. Dica il maestro Gotama se è d'accordo o non è d'accordo con me."

"Bramano, non sono né d'accordo né in disaccordo con te, ma quando qualcuno possiede quattro qualità lo descrivo come un grande uomo con una grande saggezza. Quali quattro?
È quando pratica per il benessere e la felicità delle persone. Ha insegnato a molte persone il nobile sentiero, cioè i principi della bontà e della saggezza.
Pensa ciò che vuole pensare e non pensa ciò che non vuole pensare. Considera ciò che vuole considerare e non considera ciò che non vuole considerare. Ha raggiunto la dominanza mentale dei sentieri del pensiero.

Ottiene i quattro jhana – beati assorbimenti mentali nella vita presente che appartengono alla mente superiore – quando vuole, senza problemi o difficoltà.
Realizza la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la conoscenza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.
Bramano, non sono né d'accordo né in disaccordo con te, ma quando qualcuno possiede queste quattro qualità lo descrivo come un grande uomo con grande saggezza."

"È incredibile, Maestro Gotama, è incredibile! Come ha parlato bene il maestro Gotama! Ricorderò il Maestro Gotama come qualcuno che possiede queste quattro qualità. Perché il Maestro Gotama pratica per il benessere e la felicità delle persone. … Il Maestro Gotama ha raggiunto la dominanza mentale dei sentieri del pensiero. Il Maestro Gotama ottiene i quattro jhana … quando vuole, senza problemi o difficoltà. Il Maestro Gotama ha realizzato la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la conoscenza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri."
"Le tue parole sono chiaramente invasive e inopportune, bramano. Ciononostante, ti risponderò. Perché io pratico per il benessere e la felicità delle persone. … ho raggiunto la dominanza mentale dei sentieri del pensiero. Ottengo i quattro jhana … quando voglio, senza problemi o difficoltà. Ho realizzato la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la conoscenza in questa stessa vita. Vivo avendole realizzate con la mia propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.

Ha scoperto la liberazione dalla trappola della morte
per tutti gli esseri,
e spiegato il Dhamma
per il benessere di deva ed esseri umani.
Quando lo vedono o lo ascoltano,
molte persone acquistano fede.
E' esperto nella varietà dei sentieri,
ha completato il compito ed è libero da influssi impuri.
Il Buddha, portando il suo corpo ultimo,
è chiamato 'un grande uomo, di grande saggezza'".

36

Doṇa

Il brahmano Doṇa è pieno di meraviglia quando vede le impronte del Buddha.
– AN 4.36: Doṇa Sutta –

In una certa occasione il Beato stava viaggiando lungo la strada tra Ukkaṭṭhā e Setavya. Anche il brahmano Doṇa stava viaggiando lungo la strada tra Ukkaṭṭhā e Setavya. Il brahmano Doṇa si accorse che le impronte del Buddha avevano ruote a mille raggi, con cerchioni e mozzi, complete in ogni dettaglio, e pensò: "È stupefacente e sorprendente! Queste sicuramente non possono essere le impronte di un essere umano!"

Poi il Beato lasciò la strada e si sedette ai piedi di un albero, a gambe incrociate, con il corpo eretto e stabilendo la piena presenza mentale. Seguendo le impronte del Beato, il brahmano Doṇa vide il Beato seduto ai piedi dell'albero – magnifico, che ispirava fiducia, con facoltà pacifiche e mente serena, uno che aveva raggiunto il massimo controllo e serenità, come un elefante toro addomesticato e protetto con facoltà controllate. Poi si avvicinò al Beato e gli disse:

(1) "Sei un deva, signore?"
"Non sono un deva, brahmano."
(2) "Sei un gandhabba, signore?"
"Non sono un gandhabba, brahmano."
(3) "Sei uno yakkha, signore?"
"Non sono uno yakkha, brahmano."
(4) "Sei un essere umano, signore?"
"Non sono un essere umano, brahmano."
Quando ti viene chiesto: 'Sei un deva, signore?', tu rispondi: 'Non sono un deva, brahmano.' Quando ti viene chiesto: 'Sei un gandhabba, signore?', tu rispondi: 'Non sono un gandhabba, brahmano.' Quando ti viene chiesto: 'Sei uno yakkha, signore?' tu rispondi: 'Non sono uno yakkha, brahmano.' Quando ti viene chiesto: 'Sei un essere umano, signore?' tu rispondi: 'Non sono un essere umano, brahmano.' Allora chi sei, signore?"

(1) "Brahmano, ho abbandonato quelle impurità per cui avrei potuto essere un deva; le ho recise alla radice, le ho ridotte come ceppi di palma, le ho cancellate in modo che non siano più soggette a sorgere in futuro.
(2) Ho abbandonato quelle impurità per cui avrei potuto esser un gandhabba …
(3) … avrei potuto essere uno yakkha …
(4) … avrei potuto essere un essere umano; le ho recise alla radice, le ho ridotte come ceppi di palma, le ho cancellate in modo che non sorgano in futuro. Proprio come un fiore di loto blu, rosso o bianco, anche se nato nell'acqua e cresciuto nell'acqua, si eleva al di sopra dell'acqua e non viene sporcato dall'acqua, così, anche se nato nel mondo e cresciuto nel mondo, ho superato il mondo e dimoro non sporcato dal mondo.

Ricordati di me, brahmano, come di un Buddha.
Ho distrutto quelle impurità per cui
avrei potuto rinascere come un deva
o come un gandhabba che vaga nel cielo;
per cui avrei potuto raggiungere lo stato di uno yakkha,
o arrivare di nuovo allo stato umano:
ho dissipato ed eliminato queste impurità.
Come un bel loto bianco
non è sporcato dall'acqua,
io non sono sporcato dal mondo:
perciò, o brahmano, io sono un Buddha."

37

Senza apostasia

Questi quattro aspetti della pratica del Dhamma
dovrebbero essere sviluppati costantemente.
– AN 4.37: Aparihani Sutta –

"Dotato di quattro qualità, un monaco è incapace di abbandonarsi ed è corretto nella presenza dell'Illuminazione. Quali quattro?

Quando un monaco è virtuoso, controlla le porte delle sue facoltà sensuali, è moderato nel mangiare e nel dormire.

E com'è un monaco virtuoso? Quando un monaco è virtuoso si attiene alle regole del Patimokkha, completo nel suo comportamento e nella sfera delle attività. Si esercita, attenendosi alle regole, vedendo pericolo in ogni colpa. Così un monaco è virtuoso.

E come protegge un monaco le porte delle facoltà sensuali? Quando un monaco, nel vedere una forma con l'occhio non si attacca – se indulgesse senza controllo sulla facoltà visiva – il male, le qualità mentali nocive come l'avidità o l'angoscia l'assalirebbero. Pratica l'autocontrollo. Protegge la facoltà visiva. Realizza l'autocontrollo con riguardo alla facoltà visiva.

Sentendo un suono con l'orecchio…

Odorando un aroma col naso…

Assaggiando un sapore con la lingua…

Provando una sensazione tattile col corpo…

Conoscendo un oggetto mentale con la mente, non si attacca ad alcun tema o variazione – se indulgesse senza limitazione sulla facoltà mentale – il male, le

qualità nocive come l'avidità o l'angoscia l'assalirebbero. Pratica l'autocontrollo. Protegge la facoltà mentale. Realizza l'autocontrollo con riguardo alla facoltà mentale. Così un monaco protegge le porte delle sue facoltà di senso.

E come un monaco si modera nel mangiare? Quando un monaco, non si ciba né per ebbrezza, né per ingrassare, né per piacere, ma semplicemente per la sopravvivenza di questo corpo, per porre fine alle sue afflizioni, come sostentamento della vita santa pensando. 'Distruggerò le vecchie sensazioni [della fame] e non ne creerò altre nuove [dal mangiare troppo]. Così io mi manterrò, irreprensibile e in conforto.' Così un monaco si modera nel mangiare.

E come un monaco si modera nel dormire? Quando un monaco durante il giorno, sedendo e camminando, purifica la sua mente da alcune qualità che controllano la mente. Durante le prime ore notturne(alle 10 di sera) siede e cammina, purifica la sua mente da alcune qualità che la controllano. Durante altre ore notturne,(dalle 10 di sera alle 2 del mattino) reclinandosi sul lato destro, prende la posa del leone, un piede sopra all'altro, attento, vigile, con la sua mente sveglia. Durante le ultime ore della notte,(dalle 2 del mattino all'alba) siede e cammina, purifica la sua mente da alcune qualità che la controllano. Così un monaco si modera nel dormire.

Dotato di queste quattro qualità, un monaco è incapace di abbandonarsi ed è corretto nella presenza dell'Illuminazione.

Il monaco saldo in virtù,
è contenuto riguardo alle facoltà dei sensi,
modera il cibo,
ed il sonno:
indulgendo così ardentemente,
giorno e notte, instancabile
sviluppa qualità positive.

Il monaco attento
è incapace di abbandonarsi,
è corretto nella presenza dell'Illuminazione."

38

Distaccato

Un monaco che ha eliminato le interpretazioni idiosincratiche della verità,
che ha rinunciato totalmente alla ricerca,
che ha placato l'attività fisica si dice che sia "distaccato".
– AN 4.38: Patilīna Sutta –

"Monaci, si dice che un monaco che abbia dissipato le verità personali, rinunciato totalmente alla ricerca e placato l'attività fisica sia 'distaccato'.

(1) "E in che modo, monaci, un monaco ha eliminato le verità personali? In questo caso, qualunque verità personale ordinaria sostenuta dagli asceti e dai brahmani ordinari – cioè: 'Il mondo è eterno' o 'Il mondo non è eterno'; 'Il mondo è finito' o 'Il mondo è infinito'; 'L'anima e il corpo sono la stessa cosa' o 'L'anima è una cosa, il corpo un'altra'; 'Il Tathagata esiste dopo la morte' o 'Il Tathagata non esiste dopo la morte' o 'Il Tathagata esiste e non esiste dopo la morte' o 'Il Tathagata né esiste né non esiste dopo la morte' – un monaco li ha eliminati e dissipati tutti, li ha abbandonati, respinti, dimenticati, cancellati. In questo modo un monaco ha dissipato le verità personali.

(2) E come ha fatto un monaco a rinunciare totalmente alla ricerca? In questo caso, un monaco ha abbandonato la ricerca dei piaceri sensuali e la ricerca dell'esistenza e ha abbandonato la ricerca di una vita spirituale. In questo modo un monaco ha rinunciato totalmente alla ricerca.

(3) E in che modo un monaco ha placato l'attività fisica? In questo caso, con l'abbandono del piacere e del dolore, e con la precedente scomparsa della gioia e dell'angoscia, un monaco entra e dimora nel quarto jhāna, né doloroso né piacevole, che ha la purezza della presenza mentale attraverso l'equanimità. In questo modo un monaco ha placato l'attività fisica

(4) E come si è distaccato un monaco? In questo caso, un monaco ha abbandonato la presunzione "io sono", l'ha recisa alla radice, l'ha ridotta come un

ceppo di palma, l'ha cancellata in modo che non sia più soggetta a sorgere in futuro. In questo modo un monaco si è distaccato.
Monaci, si dice che un monaco che abbia dissipato le verità personali, rinunciato totalmente alla ricerca e placato l'attività fisica sia distaccato.

Cercare i piaceri dei sensi,
alla ricerca dell'esistenza,
alla ricerca di una vita spirituale;
la salda affermazione "Tale è la verità,"
visioni ingigantite:
per colui che è completamente distaccato dalla brama,
liberato tramite la distruzione del desiderio,
tale ricerca è stata abbandonata,
e le false visioni sono sradicate.

Quel pacifico, attento monaco,
tranquillo, indomito, illuminato
con la distruzione della presunzione,
è chiamato "distaccato".

39

Ujjaya

Il Buddha critica il sacrificio violento, ma non la donazione pacifica.
– AN 4.39: Ujjaya Sutta –

Il brahmano Ujjaya si recò dal Beato e scambiò con lui dei cortesi saluti. Conclusi i saluti e i convenevoli, egli si sedette a lato e chiese al Beato:
"Il Maestro Gotama loda il sacrificio?"
"Io non lodo tutti i sacrifici, brahmano, né rifiuto di lodare tutti i sacrifici.

(1) Non lodo un sacrificio violento dove si uccidono bovini, capre, montoni, polli e maiali, in cui varie creature vengono condotte al macello.
(2) Per quale motivo? Perché gli Arahant e coloro che sono entrati nel sentiero della santità non partecipano a un sacrificio violento.
(3) Ma io lodo un sacrificio non violento in cui non si uccidono bovini, capre, montoni, polli e maiali, in cui non si macellano varie creature, cioè una offerta regolare, un sacrificio offerto per usanza familiare.
(4) Per quale motivo? Perché gli arahant e coloro che sono entrati nel sentiero della santità partecipano a un sacrificio non violento.

Il sacrificio di cavalli, il sacrificio umano,
sammāpāsa, vājapeyya, niraggaḷa:
questi grandi sacrifici, carichi di violenza,
non portano grandi frutti.

I grandi saggi dalla retta condotta
non assistono a un sacrificio
dove capre, montoni, bestiame,
e varie creature vengono uccise.

Quando si offre regolarmente per usanza familiare
sacrifici privi di violenza,
dove capre, pecore e bestiame

o creature varie non vengono uccise.

Quello è il sacrificio dove i grandi saggi
dalla retta condotta assistono.
La persona saggia questo dovrebbe offrire;
tale sacrificio è molto fruttuoso.

Per uno che compie tale sacrificio
è realmente migliore, mai peggiore.
Un tale sacrificio è davvero grande
e anche i deva sono contenti.

40

Udāyī

Il Buddha critica il sacrificio violento, ma non le offerte non violente.
– AN 4.40: Udāyī Sutta –

Il brahmano Udāyī si recò dal Beato … e gli chiese:

(prosegue come in AN 4.39)

Quando un sacrificio è tempestivo e lecito,
ben fatto e non violento,
i seguaci consapevoli della vita spirituale
partecipano a un sacrificio come questo.

Coloro che nel mondo hanno rimosso il velo,
che hanno trasceso il tempo e la meta,
i Buddha che sono maestri nel sacrificio,
lodano questo tipo di sacrificio.

Dopo aver preparato un dono adeguato,
sia di tipo ordinario che in memoria dei morti,
si fa il sacrificio con una mente fiduciosa
in un campo fertile, ai seguaci della vita spirituale.

Quando ciò che è stato rettamente ottenuto
è rettamente offerto, rettamente sacrificato,
a coloro che sono degni di offerte,
il sacrificio è grande e i deva sono contenti.

La persona saggia dotata di fede,
dopo aver sacrificato con una mente generosa,
rinasce in un mondo celeste,
in un regno senza sofferenze.

41

Concentrazione

Come la concentrazione può portare a quattro risultati desiderabili differenti.
– AN 4.41: Samadhi Sutta –

"Monaci, questi sono i quattro stadi della concentrazione. Quali quattro? C'è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce al piacere in questa vita. C'è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce al conseguimento della conoscenza e della visione profonda. C'è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla consapevolezza e alla presenza mentale. C'è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla fine degli influssi impuri.

E qual è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce al piacere in questa vita? Quando un monaco – lontano dalla sensualità e da qualità nocive – entra e rimane nel primo jhana, costituito da beatitudine e piacere, sorti dal distacco, accompagnati dal pensiero sostenuto e dalla valutazione Con la calma del pensiero diretto e della valutazione, egli entra e rimane nel secondo jhana, costituito da beatitudine e piacere, sorti dalla composizione e unificazione della mente, libera dal pensiero sostenuto e dalla valutazione. Con il cessare della beatitudine egli rimane equanime, consapevole e attento, fisicamente sensibile al piacere. Egli entra e rimane nel terzo jhana, del quale i Nobili dicono: "Equanime e consapevole egli ha una piacevole dimora". Abbandonando il piacere e il dolore – con il primo dissolversi di gioia e preoccupazione – egli entra e rimane nel quarto jhana, costituito dalla pura equanimità e consapevolezza, priva di piacere e dolore. Questo è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce al piacere in questa vita.

E qual è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla conoscenza ed alla visione? Quando un monaco è attento alla percezione della luce e percepisce il giorno [qualsiasi ora del giorno]. Il giorno

[per lui] è uguale alla notte, la notte è uguale al giorno. Attraverso una consapevolezza aperta e non impedita, egli sviluppa una mente docile. Questo è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla conoscenza ed alla visione.

E qual è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla consapevolezza ed alla presenza mentale? Quando le sensazioni sono conosciute dal monaco come sorgono, conosciute come persistono, conosciute come svaniscono. Così le percezioni ed i pensieri. Questo è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla consapevolezza ed alla presenza mentale.

E qual è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla fine degli influssi impuri? Quando un monaco resta concentrato sul sorgere e sul cessare dei cinque aggregati: 'Tale è la forma, tale la sua origine, tale la sua cessazione. Tale è la sensazione …… Tale è la percezione, ……. Tali sono le fabbricazioni,…….. Tale è la coscienza, …….tale la sua scomparsa' Questo è lo stadio della concentrazione che, quando sviluppata e perseguita, conduce alla fine degli influssi impuri.

Questi sono i quattro stadi della concentrazione.

E ciò è in collegamento con quello che ho affermato nella Domanda di Punnaka:

'Colui che ha approfondito
il lontano e il vicino nel mondo,
per cui non c'è niente
perturbante nel mondo –
i suoi vizi evaporarono,
senza desideri, imperturbato
alla pace –
egli, vi dico, ha superato la nascita
e la vecchiaia.' "

42

Domande

Gli insegnamenti del Buddha sull'arte di rispondere alle domande.
– AN 4.42: Pañha Sutta –

"Ci sono questi quattro modi di rispondere alle domande. Quali quattro? Ci sono domande alle quali bisognerebbe rispondere categoricamente [direttamente sì, no, questo, quello]. Ci sono domande con le quali bisognerebbe dare risposte analitiche (qualificate) o risposte [definite o ridefinite nei termini]. Ci sono domande alle quali bisognerebbe rispondere con una controdomanda. Ci sono domande che dovrebbero essere messe da parte. Questi sono i quattro modi di rispondere a domande."

Primo, la risposta categorica,
poi, la qualificata,
terzo, la controdomanda,
e quarto, quella da essere accantonata.

Ogni monaco che sa,
in linea col Dhamma,
si dice che sia specializzato,
nei quattro tipi di domande:
duro da superare, duro da colpire,
profondo, duro da sconfiggere.

Lui sa ciò che vale la pena
e ciò che non lo è,
abile,
rifiuta l'indegno,
prende il meritevole.

Lui è chiamato uno che ha penetrato
a ciò che vale la pena, prudente, saggio.

43

Dare valore alla rabbia

Dare valore alla rabbia, o alla denigrazione, o ai beni materiali,
o all'onore, o dare valore al vero insegnamento.
– AN 4.43: Paṭhamakodhagaru Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? Persone che danno valore alla rabbia, o alla negligenza, o ai beni materiali, o all'onore piuttosto che al vero Dhamma. Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo.
Queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? Le persone che danno valore al vero Dhamma piuttosto che alla rabbia, o alla negligenza, o ai beni materiali, o all'onore. Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo.

Monaci coloro che danno valore alla rabbia e alla negligenza,
al possesso e all'onore,
non crescono nel Dhamma
insegnato dal Buddha il perfetto.
Ma coloro che danno valore al vero Dhamma,
che l'hanno vissuto, e lo stanno vivendo ora,
questi crescono nel Dhamma
insegnato dal Buddha il perfetto."

44

Dare valore alla rabbia (2)

Dare valore alla rabbia, o alla negligenza, o ai beni materiali,
o all'onore, o dare valore al vero Dhamma.
– AN 4.44: Dutiyakodhagaru Sutta –

"Monaci, queste quattro azioni si oppongono al vero Dhamma. Quali quattro? Dare valore alla rabbia, alla negligenza, ai beni materiali e all'onore piuttosto che al vero Dhamma. Queste sono le quattro azioni che si oppongono al vero Dhamma.
Queste quattro azioni sono il vero Dhamma. Quali quattro? Dare valore al vero Dhamma piuttosto che alla rabbia, alla negligenza, ai beni materiali e all'onore. Queste sono le quattro azioni che sono il vero Dhamma.

Un monaco che apprezza la rabbia e la negligenza,
il possesso e l'onore,
non cresce nel vero Dhamma,
come un seme marcio in un buon campo.
Ma colui che apprezza il vero Dhamma,
che l'ha vissuto e lo vive ora,
costui cresce nel Dhamma,
come una pianta ben annaffiata."

45

A Rohitassa

Il deva Rohitassa racconta come ha cercato di raggiungere la fine del mondo.
– AN 4.45: Rohitassa Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvatthī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika.
Allora, a notte fonda, il glorioso deva Rohitassa, illuminando l'intero boschetto di Jeta, si avvicinò al Buddha, si inchinò, si mise a lato e gli chiese:
"Signore, è possibile conoscere o vedere o raggiungere la fine del mondo viaggiando in un luogo dove non si nasce, non si invecchia, non si muore, non si trapassa e non si rinasce?"
"Venerabile, io dico che non è possibile conoscere o vedere o raggiungere la fine del mondo viaggiando in un luogo dove non si nasce, non si invecchia, non si muore, non si trapassa e non si rinasce."

"È incredibile, signore, è incredibile, come tutto questo sia stato ben spiegato dal Buddha. Una volta ero un eremita chiamato Rohitassa, figlio di Bhoja. Ero un cavaliere celeste con poteri psichici. Ero veloce come una freccia leggera scoccata tra l'ombra di una palma da un esperto arciere ben addestrato con un forte arco. Il mio passo era tale da poter spaziare dall'oceano orientale a quello occidentale. Avendo una tale velocità e falcata, mi venne questo desiderio: 'Raggiungerò la fine del mondo viaggiando." Ho viaggiato per tutta la mia vita di cento anni – fermandomi solo per mangiare e bere, andare in bagno e dormire per eliminare la stanchezza – e sono morto lungo la strada, senza mai raggiungere la fine del mondo.'
È incredibile, signore, è incredibile, come tutto questo sia stato ben spiegato dal Buddha."

"Venerabile, io dico che non è possibile conoscere o vedere o raggiungere la fine del mondo viaggiando in un posto dove non si nasce, non si invecchia, non si muore, non si trapassa e non si rinasce. Ma dico anche che non si può porre fine alla sofferenza senza raggiungere la fine del mondo. Perché è in

questo corpo con la sua percezione e la sua mente che descrivo il mondo, la sua origine, la sua cessazione e il sentiero che conduce alla sua cessazione.

La fine del mondo non può mai essere
raggiunta viaggiando.
Ma senza raggiungere la fine del mondo,
non c'è liberazione dalla sofferenza.
Quindi una persona saggia, comprendendo il mondo,
ha completato il viaggio spirituale, ed è giunta alla fine del mondo.
Una persona in quiete, conoscendo la fine del mondo,
non nutre speranze né per questo mondo né per il prossimo."

46

A Rohitassa (2)

Il Buddha racconta la storia di Rohitassa.

– AN 4.46: Dutiyarohitassa Sutta –

Quindi, all'alba, il Buddha si rivolse ai monaci: "Questa notte, il glorioso deva Rohitassa, illuminando l'intero boschetto di Jeta, è venuto da me, si è inchinato, si è messo a lato e mi ha chiesto: "Signore, è possibile conoscere o vedere o raggiungere la fine del mondo viaggiando in un luogo dove non si nasce, si invecchia, si muore, si trapassa o si rinasce?" …

47

Molto distanti tra loro

Il cielo e la terra e altre realtà molto distanti tra loro. Cosa c'è di più distante?
– AN 4.47: Suvidūra Sutta –

"Monaci, queste quattro realtà sono molto distanti. Quali quattro? Il cielo e la terra. … La riva vicina e quella lontana dell'oceano. … Dove il sole sorge e dove tramonta. … L'insegnamento dei virtuosi e l'insegnamento dei malvagi.

… Queste sono le quattro realtà molto lontane.
Il cielo è lontano dalla terra;
si dice che l'altra riva dell'oceano è lontana;
e dove sorge il sole è lontano
da dove tramonta.

Ma ancora più distante di questo, si dice,
è l'insegnamento dei virtuosi dai malvagi.
La compagnia dei virtuosi è sicura;
finché rimane, rimane la stessa.
Ma la compagnia dei malvagi è instabile,
perciò l'insegnamento dei virtuosi è lontano dai malvagi."

48

A Visākha, il figlio di Pañcāli

Il Buddha loda l'insegnamento del monaco Visākha.

– AN 4.48: Visākha Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvatthī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika.
Ora in tale occasione il Venerabile Visākha, figlio di Pañcāli, stava educando, incoraggiando, stimolando e ispirando i monaci nella sala dell'assemblea con un discorso sul Dhamma. Le sue parole erano limpide, chiare, articolate, esprimevano il significato, complete e importanti.
Poi, nel tardo pomeriggio, il Buddha uscì dal ritiro e andò nella sala delle riunioni. Si sedette sul posto preparato e si rivolse ai monaci: "Monaci, chi stava educando, incoraggiando, stimolando e ispirando i monaci nella sala dell'assemblea con un discorso sul Dhamma?"
"Signore, era il Venerabile Visākha, il figlio di Pañcāli."
Quindi il Buddha disse a Visākha: "Bene, bene, Visākha! È bene che tu educhi, incoraggi, stimoli e ispiri i monaci nella sala dell'assemblea con un discorso sul Dhamma, con parole lucide, chiare, articolate, che esprimano il significato, complete e importanti.

Sebbene una persona saggia si possa confondere con gli stolti,
nessuno lo sa finché non parla.
Ma quando parla, essi sanno,
che sta insegnando lo stato immortale.
Egli parla per illustrare il Dhamma,
tenendo alto il vessillo degli asceti.
Le parole ben dette sono il vessillo degli asceti,
perché il Dhamma è il vessillo degli asceti."

49

Perversioni

Quattro tipi di false percezioni che ci mantengono legati al ciclo delle nascite.
– AN 4.49: Vipallasa Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro perversioni della percezione, perversioni della mente, perversioni della visione. Quali quattro? 'Permanente' riguardo all'impermanente è una perversione della percezione, una perversione della mente, una perversione della visione. 'Piacevole' riguardo alla sofferenza… 'Il sé riguardo al non-sé… 'Attraente' riguardo al poco attraente è una perversione della percezione, una perversione della mente, una perversione della visione. Queste sono le quattro perversioni della percezione, perversioni della mente, perversioni della visione.

Ci sono queste quattro virtù della percezione, virtù della mente, virtù della visione. Quali quattro? 'Impermanente' riguardo al permanente è una virtù della percezione, una virtù della mente, una virtù della visione. 'Dolorosa' riguardo alla sofferenza… 'Non-sé' riguardo al non-sé… 'Poco attraente' riguardo al poco attraente è una virtù della percezione, una virtù della mente, una virtù della visione. Queste sono le quattro virtù della percezione, virtù della mente, virtù della visione."

Percependo la permanenza nell'impermanenza,
il piacere nella sofferenza,
il sé in ciò che è il non-sé,
l'attrazione nel poco attraente,
gli esseri, distrutti da visioni sbagliate
impazziscono.
Vinti dal giogo di Mara,
dal giogo non trovano nulla.
Gli esseri errano continuamente,
da nascita a morte.
Ma quando i Risvegliati

sorgono nel mondo,
portano luce al mondo,
proclamano il Dhamma
portando fine alla sofferenza.
Quando coloro che ascoltano la conoscenza,
riguadagnano i loro sensi,
vedendo il permanente come permanente,
il doloroso come doloroso,
il non-sé come non-sé,
il poco attraente come poco attraente.
Intraprendono la retta visione,
trascendono ogni dolore e sofferenza.

50

Oscuramenti

Quattro realtà oscurano il sole e la luna,
così che non brillano e non si illuminano e non si irradiano.
E quattro realtà corrompono i monaci: alcol, sesso, denaro, mezzi di sussistenza errati.
– AN 4.50: Upakkilesa Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro oscuramenti del sole e della luna, che così oscurati il sole e la luna non brillano, non risplendono, non illuminano. Quali quattro?
Le nuvole sono un oscuramento del sole e della luna, che così oscurati il sole e la luna non risplendono, non brillano, non illuminano.
La nebbia è un oscuramento…
Il fumo e la polvere sono un oscuramento…
Rahu, il re degli asura, è un oscuramento del sole e della luna, che così oscurati il sole e la luna non splendono, non brillano, non illuminano.
Questi sono i quattro oscuramenti del sole e della luna, che così oscurati il sole e la luna non splendono, non brillano, non illuminano.

Allo stesso modo, ci sono quattro oscuramenti degli asceti e dei brahmani, che così oscurati alcuni asceti e brahmani non risplendono, non brillano, non illuminano. Quali quattro?
Ci sono alcuni asceti e brahmani che bevono alcol e liquori fermentati, che non si astengono dal bere alcol e liquori fermentati. Questo è il primo oscuramento degli asceti e dei brahmani, che così oscurati non risplendono, non brillano, non illuminano.
Ci sono alcuni asceti e brahmani che hanno rapporti sessuali, che non si astengono da rapporti sessuali. Questo è il secondo oscuramento degli asceti e dei brahmani, che così oscurati alcuni asceti e brahmani non risplendono, non brillano, non illuminano.

Ci sono alcuni asceti e brahmani che accettano oro e argento, che non si astengono dall'accettare oro e argento. Questo è il terzo oscuramento degli asceti e

dei brahmani, che così oscurati alcuni contemplativi e brahmani non brillano, non splendono, non illuminano.
Ci sono alcuni asceti e brahmani che si mantengono con errati mezzi di sussistenza, che non si astengono da mezzi di sussistenza errati. Questo è il quarto oscuramento degli asceti e dei brahmani, che così oscurati alcuni asceti e brahmani non risplendono, non brillano, non illuminano.
Ci sono questi quattro oscuramenti degli asceti e dei brahmani, che così oscurati alcuni asceti e brahmani non risplendono, non brillano, non illuminano.

Oscurati dalla passione e dall'avversione
alcuni brahmani e asceti
persone intrappolate nell'ignoranza,
che si dilettano in forme attraenti,
bevono alcol e liquori fermentati,
si dedicano a rapporti sessuali,
non sono saggi, accettano oro e argento,
vivono con mezzi di sussistenza errati.
alcuni brahmani e asceti.

Questi sono chiamati oscuramenti
dal Risvegliato,
fratello del Sole.

A causa di questi oscuramenti
alcuni brahmani e asceti
non brillano,
non splendono,
sono impuri,
sporchi,
morti.

Coperti dall'oscurità,
schiavi del desiderio, trascinati,
ingrossano il terribile ossario,
si aggrappano ad un ulteriore divenire.

51

Flussi di merito (1)

Quando un monaco medita servendosi di un'offerta, il merito trabocca per il donatore.
– AN 4.51: Paṭhamapuññābhisanda Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro flussi di merito, flussi salutari, nutrimenti di felicità – paradisiaci, che maturano nella felicità, che conducono a mondi celesti – che conducono a ciò che è desiderato, ambito e piacevole, al benessere e alla felicità di una persona. Quali quattro?

"(1) Quando un monaco entra e dimora in una concentrazione illimitata della mente mentre indossa una veste che gli è stata donata, acquisisce un flusso illimitato di meriti, un flusso di realtà sane, un nutrimento di felicità… che porta… al proprio benessere e alla propria felicità.
(2) Quando un monaco entra e dimora in una concentrazione illimitata della mente mentre usufruisce dell'elemosina che gli è stata donata, acquisisce un flusso illimitato di meriti, un flusso di realtà sane, un nutrimento di felicità… che porta… al proprio benessere e alla propria felicità.
(3) Quando un monaco entra e dimora in una concentrazione illimitata della mente mentre vive in una dimora che gli è stata donata, acquisisce un flusso illimitato di meriti, un flusso di realtà sane, un nutrimento di felicità… che porta… al proprio benessere e alla propria felicità.
(4) Quando un monaco entra e dimora in una concentrazione illimitata della mente mentre utilizza medicine che gli sono state donate, acquisisce un flusso illimitato di meriti, un flusso di realtà sane, un nutrimento di felicità… che porta… al proprio benessere e alla propria felicità.
Questi sono i quattro flussi di merito, flussi salutari, nutrimenti di felicità – paradisiaci, che maturano nella felicità, che conducono a mondi celesti – che conducono a ciò che è desiderato, ambito e piacevole, al benessere e alla felicità di una persona.

Quando, monaci, un nobile discepolo possiede questi quattro flussi di merito, flussi salutari, non è facile misurare il suo merito in questo modo: 'Tanto è il

suo flusso di merito, flusso salutare, nutrimento della felicità … che porta … al proprio benessere e felicità'; piuttosto, è calcolato semplicemente come una incalcolabile, incommensurabile, grande massa di merito.

Monaci, così come non è facile misurare l'acqua nel grande oceano in questo modo: 'Ci sono tanti galloni d'acqua', o 'Ci sono tante centinaia di galloni d'acqua', o 'Ci sono tante migliaia di galloni d'acqua', o 'Ci sono tante centinaia di migliaia di galloni d'acqua', ma si calcola semplicemente come una incalcolabile, incommensurabile, grande massa d'acqua; allo stesso modo, quando un nobile discepolo possiede questi quattro flussi di merito… si calcola semplicemente come una incalcolabile, incommensurabile, grande massa di merito.

Proprio come i molti fiumi utilizzati da moltitudini di persone,
scorrendo a valle, raggiungono l'oceano,
la grande massa d'acqua, il mare sconfinato,
il temibile contenitore di cumuli di gemme;
così i flussi di merito raggiungono il saggio
e il donatore di cibo, bevande e vestiti;
raggiungono il donatore di letti, sedili e coperte
come fiumi che portano le loro acque al mare."

52

Flussi di merito (2)

Quando un monaco ha fede e moralità, il merito trabocca per il donatore.
– AN 4.52: Dutiyapuññābhisanda Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro flussi di merito, flussi salutari, nutrimenti di felicità – paradisiaci, che maturano nella felicità, che conducono a mondi celesti – che conducono a ciò che è desiderato, ricercato e piacevole, al benessere e alla felicità di una persona. Quali quattro?

(1) In questo caso, un nobile discepolo possiede una fede incrollabile nel Buddha: 'Il Beato è un perfettamente e completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato.'
Questo è il primo flusso di merito …
(2) Ancora, un nobile discepolo possiede una fede incrollabile nel Dhamma: 'Il Dhamma è ben esposto dal Beato, visibile, immediato, che invita alla conoscenza, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio.'
Questa è il secondo flusso di merito …
(3) Ancora, un nobile discepolo possiede una fede incrollabile nel Saṅgha: 'Il Saṅgha dei discepoli del Beato pratica il retto sentiero; quattro coppie di persone, otto tipi di individui – questo Saṅgha dei discepoli del Beato è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di saluto ossequioso, insuperabile campo di merito per il mondo.'
Questa è il terzo flusso di merito …
(4) Ancora, un nobile discepolo possiede il comportamento virtuoso amato dai nobili, continuo, senza difetti, senza impurità, integro, liberatorio, lodato dai saggi, che conduce alla concentrazione.
Questa è il quarto flusso di merito …
Questi sono i quattro flussi di merito, flussi salutari, nutrimenti di felicità – paradisiaci, che maturano nella felicità, che conducono a mondi celesti – che

conducono a ciò che è desiderato, ricercato e piacevole, al benessere e alla felicità di una persona.

Quando si ha fede nel Tathagata,
incrollabile e ben salda,
e un comportamento virtuoso,
amato e lodato dai nobili;

quando si ha fede nel Saṅgha
e una retta visione,
si dice che non si è poveri,
che la propria vita non è vissuta invano.

Quindi una persona saggia,
ricordando il Dhamma dei Buddha,
è dedita alla fede e a un comportamento virtuoso,
fede e visione del Dhamma.

53

Vivere insieme (1)

Vivere con i deva e con gli spiriti malefici.
– AN 4.53: Paṭhamasaṁvāsa Sutta –

In una certa occasione il Beato stava viaggiando lungo la strada tra Madhurā e Verañjā. Anche alcuni capifamiglia stavano viaggiando lungo la stessa strada. Poi il Beato lasciò la strada e si sedette ai piedi di un albero. I capifamiglia videro il Beato seduto e si avvicinarono a lui, gli resero omaggio e si sedettero a lato. Il Beato disse loro:
"Capifamiglia, ci sono questi quattro modi di vivere insieme. Quali quattro? Uno spirito malefico vive insieme a uno spirito malefico; uno spirito malefico vive insieme a una divinità femminile; una divinità vive insieme a uno spirito malefico; una divinità vive insieme a una divinità femminile.

(1) E come, capifamiglia, uno spirito malefico vive insieme a uno spirito malefico? In questo caso, il marito è uno che uccide, prende ciò che non è dato, ha una cattiva condotta sessuale, dice il falso, e consuma bevande alcoliche e intossicanti, base di negligenza; è immorale, di pessimo carattere; abita in casa con un cuore colmo d'avarizia; insulta e oltraggia gli asceti e i brahmani. E anche sua moglie è una che uccide … insulta e oltraggia gli asceti e i brahmani. È in questo modo che uno spirito malefico vive insieme a uno spirito malefico.
(2) E come fa uno spirito malefico a vivere insieme a una divinità femminile? In questo caso, il marito è uno che uccide … insulta e oltraggia gli asceti e i brahmani. Ma sua moglie è una che si astiene dall'uccidere, dal prendere ciò che non è dato, da cattiva condotta sessuale, dal parlare in modo falso, da bevande alcoliche e da intossicanti, base di negligenza; è virtuosa, di buon carattere; abita in casa con un cuore libero dall'avarizia; non insulta e non disprezza gli asceti e i brahmani. È in questo modo che uno spirito malefico vive insieme a una divinità femminile.
(3) E come fa una divinità a vivere insieme a uno spirito malefico? In questo caso, il marito è uno che si astiene dall'uccidere … non insulta né offende gli

asceti e i brahmani. Ma sua moglie è una che uccide … insulta e oltraggia gli asceti e i brahmani. È in questo modo che una divinità vive insieme a uno spirito malefico.
(4) E come vive una divinità con una divinità femminile? In questo caso, il marito è uno che si astiene dall'uccidere … non insulta e non disprezza gli asceti e i brahmani. E sua moglie è anche una che si astiene dall'uccidere … non insulta o offende gli asceti e i brahmani. È in questo modo che una divinità vive insieme a una divinità femminile.

Questi sono i quattro modi di vivere insieme.
Quando entrambi sono immorali,
avari e prepotenti,
marito e moglie
vivono insieme come spiriti malefici.

Il marito è immorale,
avaro e prepotente,
mentre sua moglie è virtuosa,
caritatevole, generosa.
Lei è una divinità femminile che vive
con un marito spirito malefico.

Lui è virtuoso,
caritatevole, generoso,
mentre sua moglie è immorale,
avara e violenta.

Sia il marito che la moglie sono dotati di fede,
caritatevoli e con autocontrollo,
vivendo le loro vite in modo retto,
rivolgendosi l'un l'altro con parole piacevoli.

Allora molti benefici si accumulano per loro
ed essi dimorano in pace.
I loro nemici sono affranti
quando entrambi sono uguali in virtù.

Avendo praticato il Dhamma in questa vita,
con un comportamento virtuoso, onorando i precetti
dopo la morte gioiscono nel mondo dei deva,
si rallegrano, godendo dei piaceri sensuali.

54

Vivere insieme (2)

Vivere con i deva e con gli spiriti malefici.

– AN 4.54: Dutiyasaṁvāsa Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro modi di vivere insieme. Quali quattro? Uno spirito malefico vive insieme a uno spirito malefico; uno spirito malefico vive insieme a una divinità femminile; una divinità vive insieme a uno spirito malefico; una divinità vive insieme a una divinità femminile."

(continua come in AN 4.53, ma rivolto ai monaci)

55

Sempre insieme (1)

Sempre insieme

– AN 4.55: Paṭhamasamajīvī Sutta –

In tale occasione il Beato soggiornava presso i Bhaga a Suṁsumāragira nel parco dei cervi al boschetto di Bhesakalā. Quindi, al mattino, il Beato si vestì, prese la sua ciotola e la sua veste, e si recò alla dimora del capofamiglia Nakulapitā, dove si sedette al posto preparato. Allora il capofamiglia Nakulapitā e la moglie Nakulamātā si avvicinarono al Beato, gli resero omaggio e si sedettero a lato. Il capofamiglia Nakulapitā disse al Beato:

"Bhante, da quando ero giovane, quando la giovane ragazza Nakulamātā mi fu data in sposa, non ricordo di averla mai offesa nemmeno con il pensiero, tanto meno con le azioni. Desideriamo, Bhante, vivere insieme non solo in questa vita presente ma anche in quelle future."

La moglie Nakulamātā disse a sua volta al Beato: "Bhante, da quando ero una giovane ragazza data in sposa al giovane capofamiglia Nakulapitā, non ricordo di averlo mai offeso nemmeno con il pensiero, tanto meno con le azioni. Desideriamo, Bhante, vivere insieme non solo in questa vita presente ma anche in quelle future."

"Capifamiglia, se marito e moglie desiderano vivere insieme non solo in questa vita presente ma anche in quelle future, devono avere la stessa fede, lo stesso comportamento virtuoso, la stessa generosità e la stessa saggezza. Allora vivranno insieme non solo in questa vita presente, ma anche in quelle future.

Se il marito e la moglie sono colmi di fede,
caritatevoli e compassionevoli,
dopo aver vissuto la loro vita rettamente,
rivolgendosi l'un l'altro con parole amorevoli,

allora molti benefici arriveranno a loro
e vivranno in pace.

I loro nemici si affliggono
quando entrambi sono uguali in virtù.
Avendo praticato il Dhamma in questa vita,
uguali nel comportamento virtuoso e nella pratica,
dopo la morte gioiranno nel mondo dei deva,
saranno felici, godendo dei piaceri sensuali."

56

Vivere insieme (3)

Come una coppia sposata può rimanere insieme in questa vita e nella prossima.
– AN 4.56: Dutiyasamajīvī Sutta –

"Monaci, se marito e moglie desiderano vivere insieme non solo in questa vita presente ma anche in quelle future, dovrebbero avere la stessa fede, lo stesso comportamento virtuoso, la stessa generosità e la stessa saggezza. Allora vivranno insieme non solo in questa vita presente ma anche nelle vite future."

(continua come in AN 4.55)

57

Suppavāsā

Suppavāsā

– AN 4.57: Suppavāsā Sutta –

In tale occasione, il Beato soggiornava presso le terre dei Koliya vicino alla città chiamata Sajjanela. Poi, al mattino, il Beato si vestì, prese la sua ciotola e la sua veste, e si recò nella dimora della figlia dei Koliya Suppavāsā, dove si sedette al posto preparato. Poi la figlia dei Koliya, Suppavāsā, personalmente, servì e soddisfò il Beato con vari tipi di cibo delizioso. Quando il Beato ebbe finito di mangiare e mise via la sua ciotola, la figlia dei Koliya Suppavāsā si sedette a lato. Il Beato allora le disse:

"Suppavāsā, una nobile discepola che offre cibo dona quattro beni a chi lo riceve. Quali quattro? Dona la vita, la bellezza, la felicità e la forza.
(1) Avendo donato la vita, partecipa alla vita, sia celeste che umana.
(2) Avendo donato la bellezza, partecipa alla bellezza, sia celeste che umana.
(3) Avendo donato la felicità, partecipa alla felicità, sia celeste che umana.
(4) Avendo donato la forza, partecipa alla forza, sia celeste che umana. Suppavāsā, una nobile discepola che offre cibo dona quattro beni a chi lo riceve.

Quando si offre del cibo ben preparato,
puro, delizioso e saporito,
ai virtuosi nobili e di condotta eccellente,
quell'offerta, che unisce il merito al merito,
è lodata come molto fruttuosa
dai conoscitori del mondo.

Coloro che ricordano tale generosità
dimorano nel mondo illuminati dalla gioia.
Avendo rimosso la macchia della cupidigia e la sua radice,
senza colpa, rinasceranno in una dimora celeste."

58

Sudatta

Sudatta

– AN 4.58: Sudatta Sutta –

Il capofamiglia Anāthapiṇḍika si recò dal Beato…. Il Beato gli disse: "Capofamiglia, un nobile discepolo che offre cibo dona quattro beni a chi lo riceve. Quali quattro? Dona la vita, la bellezza, la felicità e la forza.

(1) Avendo donato la vita, partecipa alla vita, sia celeste che umana.
(2) Avendo donato la bellezza, partecipa alla bellezza, sia celeste che umana.
(3) Avendo donato la felicità, partecipa alla felicità, sia celeste che umana.
(4) Avendo donato la forza, partecipa alla forza, sia celeste che umana. Un nobile discepolo che offre cibo dona quattro beni a chi lo riceve.

Chi offre rispettosamente il cibo
ai nobili saggi che mangiano ciò che gli viene offerto,
fornisce loro quattro beni:
vita, bellezza, felicità e forza.

L'uomo che dona vita e bellezza,
felicità e forza,
otterrà lunga vita e gloria
ovunque rinasca."

59

Cibo

Lunga vita, bellezza, felicità e forza.

– AN 4.59: Bhojana Sutta –

"Monaci, quando un donatore offre del cibo, dona a chi lo riceve quattro beni. Quali quattro? … (come nel sutta precedente) … Monaci, quando un donatore offre del cibo, dona a chi lo riceve questi quattro beni."

(continua come in AN 4.58)

60

La retta pratica del discepolo laico

Un discepolo laico aiuta il Saṅgha con abiti, cibo, alloggi e medicine.
– AN 4.60: Gihisāmīci Sutta –

Il capofamiglia Anāthapiṇḍika si recò dal Beato … Il Beato gli disse:
"Capofamiglia, un nobile discepolo che possiede quattro qualità compie la retta pratica del laico, una pratica che conduce alla realizzazione della gloria e ai mondi celesti. Quali quattro?

In questo caso, capofamiglia, un nobile discepolo aiuta il Saṅgha dei monaci con vesti; aiuta il Saṅgha dei monaci con cibo; aiuta il Saṅgha dei monaci con alloggi; aiuta il Saṅgha dei monaci con medicine per i malati.
Capofamiglia, un nobile discepolo che possiede queste quattro qualità compie la retta pratica del laico, una pratica che conduce alla realizzazione della gloria e ai mondi celesti.

Quando i saggi praticano la retta
pratica dei laici, aiutano
i monaci virtuosi dalla retta condotta
con vesti, cibo, alloggi e medicine:

per loro sia di giorno che di notte
il merito aumenta sempre;
avendo compiuto azioni eccellenti,
rinasceranno in un mondo celeste."

61

Azioni meritevoli

Quattro realtà desiderabili, ma difficili da ottenere;
e come ottenerle attraverso azioni meritevoli.
– AN 4.61: Pattakamma Sutta –

Il capofamiglia Anāthapiṇḍika si recò dal Buddha, si inchinò e si sedette a lato. Il Buddha gli disse:

"Capofamiglia, queste quattro realtà piacevoli, desiderabili e gradevoli sono difficili da ottenere nel mondo. Quali quattro? La prima è il desiderio: 'Che la ricchezza venga a me con mezzi legittimi!'
La seconda, avendo ottenuto la ricchezza con mezzi legittimi, è il desiderio: 'Che la fama venga a me, alla mia famiglia e ai miei maestri.'
La terza, avendo ottenuto ricchezza e fama, è il desiderio: 'Che io possa vivere a lungo e in salute per molto tempo!'
La quarta, avendo ottenuto ricchezza, fama e lunga vita, è il desiderio: "Quando il mio corpo si dissolve, dopo la morte, che io possa rinascere in un mondo celeste!'
Queste sono le quattro realtà piacevoli, desiderabili e gradevoli, ma difficili da ottenere nel mondo.

Le prossime quattro realtà conducono alla realizzazione di quelle quattro realtà. Quali quattro? La realizzazione nella fede, nella morale, nella generosità e nella saggezza.
E cos'è la realizzazione nella fede? È quando un nobile discepolo ha fede nel risveglio del Realizzato: 'Quel Beato è perfetto, un Buddha completamente risvegliato, realizzato nella conoscenza e nella condotta, santo, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato.' Ciò è chiamata la realizzazione nella fede.

E cos'è la realizzazione nella morale? È quando un nobile discepolo non uccide creature viventi, non ruba, non commette cattiva condotta sessuale, non mente e non assume bevande alcoliche che causano negligenza. Ciò si chiama la realizzazione nella morale.
E cos'è la realizzazione nella generosità? È quando un nobile discepolo vive a casa sua libero dalla macchia dell'avarizia, pienamente generoso, magnanimo, distaccato dai propri beni, dedito alla carità, amante del dare e del condividere. Ciò si chiama la realizzazione nella generosità.
E cos'è la realizzazione nella saggezza? Quando il tuo animo è dominato dalla cupidigia e dall'avidità immorale, fai ciò che non dovresti e non riesci a fare ciò che dovresti. La tua fama e la tua felicità si riducono in polvere. Quando il tuo animo è dominato da cattiva volontà … torpore e sonnolenza … inquietudine e rimorso … dubbio, fai ciò che non dovresti, e non riesci a fare ciò che dovresti. La tua fama e la tua felicità si riducono in polvere.
Consapevole che 'la cupidigia e l'avidità immorale sono corruzioni della mente', quel nobile discepolo vi rinuncia. Consapevole che 'la cattiva volontà …' … 'torpore e sonnolenza …' … 'inquietudine e rimorso …' … 'il dubbio è una corruzione della mente', quel nobile discepolo vi rinuncia.
Quando un nobile discepolo rinuncia a queste realtà, viene chiamato 'un nobile discepolo di grande saggezza, di ampia saggezza, che comprende ciò che conta ed è realizzato nella saggezza'. Ciò si chiama la realizzazione nella saggezza. Queste sono le quattro realtà che conducono alla realizzazione delle quattro realtà piacevoli, desiderabili e gradevoli, ma difficili da ottenere nel mondo.

Ci sono quattro azioni meritevoli che un nobile discepolo compie con la legittima ricchezza che si è guadagnata con i suoi sforzi e la sua energia, costruita con le proprie mani, raccolta con il sudore della fronte. Quali quattro?
Per cominciare, con la sua legittima ricchezza rende se stesso felice e contento, mantenendosi adeguatamente felice. Rende felice sua madre e suo padre … Rende felici i suoi figli, conviventi, servitori, lavoratori e collaboratori … Rende felici i suoi amici e colleghi … Questo è il suo primo investimento solido e sostanziale, utilizzato nella sfera appropriata.
Inoltre, con la sua legittima ricchezza si difende dalle minacce di eventi come incendi, inondazioni, regnanti, banditi o eredi non amati. Si tiene al sicuro. Questo è il suo secondo investimento solido e sostanziale, usato nella sfera appropriata.

Inoltre, con la sua legittima ricchezza fa cinque offerte vitali ai parenti, agli ospiti, agli anziani, al re e alle divinità. Questo è il suo terzo investimento solido e sostanziale, usato nella sfera appropriata.
Inoltre, con la sua legittima ricchezza stabilisce una donazione religiosa elevata per gli asceti e i brahmani – coloro che evitano l'ebbrezza e la negligenza, stabiliti nella pazienza e nella gentilezza, e che domano, calmano ed estinguono se stessi – che matura nella felicità e conduce ai mondi celesti. Questo è il suo quarto investimento solido e sostanziale, usato nella sfera appropriata.
Queste sono le quattro azioni meritevoli che un nobile discepolo compie con la legittima ricchezza che si è guadagnata con i suoi sforzi e la sua energia, costruita con le proprie mani, raccolta con il sudore della fronte.

Qualunque ricchezza venga spesa per qualcosa di diverso da queste quattro azioni meritevoli si dice che non sia un investimento solido o sostanziale, e che non venga usata nella sfera appropriata. Ma qualunque ricchezza che viene spesa in queste quattro azioni meritevoli si dice che sia un investimento solido e sostanziale, usato nella sfera appropriata.

'Ho goduto della mia ricchezza, sostenendo coloro che dipendono da me;
ho superato le difficoltà;
ho fatto donazioni religiose elevate;
e ho fatto le cinque offerte vitali.
Ho servito i vari asceti
saldi nella disciplina.

Ho raggiunto lo scopo
per il quale un laico saggio
desidera ottenere ricchezza.
Non mi pento di quello che ho fatto'.

Una persona terrena che ricorda ciò
rimane salda nell'insegnamento dei nobili.
E' lodata in questa vita,
e rinasce nei mondi celesti."

62

Senza debiti

Quattro tipi di felicità derivanti dalla ricchezza.
– AN 4.62: Anana Sutta –

Una volta Anathapindika il capofamiglia si recò dal Beato e, ivi giunto, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette ad un lato. Appena seduto il Beato gli disse: "Ci sono questi quattro tipi di felicità che un capofamiglia, legato ai piaceri sensuali, può ottenere quando le condizioni sono propizie. Quali quattro? La felicità dell'avere, la felicità derivante dalla ricchezza, la felicità di essere senza debiti, la felicità di essere puri.

Cos'è la felicità dell'avere? Quando un figlio di buona famiglia lavorando sodo, grazie al sudore della fronte ed ai suoi sforzi, riesce ad accumulare onestamente molta ricchezza. Quando riflette: "Lavorando sodo, grazie al sudore della fronte ed ai miei sforzi, sono riuscito ad accumulare onestamente molta ricchezza." – egli sperimenta felicità e gioia. Questa è chiamata la felicità dell'avere.

Cos'è la felicità derivante dalla ricchezza? Quando un figlio di buona famiglia lavorando sodo, grazie al sudore della fronte ed ai suoi sforzi, riesce a godere della sua ricchezza ed a raccogliere meriti. Quando riflette: "Usando la ricchezza onestamente guadagnata, grazie al sudore della fronte, grazie ai miei sforzi ed al duro lavoro, godo questa ricchezza e raccolgo meriti." – egli sperimenta felicità e gioia. Questa è chiamata la felicità derivante dalla ricchezza.

Cos'è la felicità di essere senza debiti? Quando un figlio di buona famiglia non ha accumulato debiti, grandi o piccoli, verso nessuno. Quando riflette: "Non ho fatto nessun debito, grande o piccolo, verso nessuno." – egli sperimenta felicità e gioia. Questa è chiamata la felicità di essere senza debiti.

Cos'è la felicità di essere puri? Quando il discepolo dei Nobili è dotato di un puro kamma fisico, di un puro kamma verbale, di un puro kamma mentale. Quando contempla: "Ho ottenuto un puro kamma fisico, un puro kamma verbale, un puro kamma mentale." – egli sperimenta felicità e gioia. Questa è chiamata la felicità di essere puri."

Conoscendo la felicità di essere senza debiti,
e la felicità dell'avere,
godendo della felicità derivante dalla ricchezza, il comune mortale
vede con conoscenza.
Con retta visione – il saggio –
conosce ogni felicità:
e sa che la felicità di essere puri è la più elevata.

63

Vivere con Brahmā

Una famiglia dove i figli onorano i genitori
nella loro casa si dice che viva con Brahmā.
– AN 4.63: Brahma Sutta –

"Monaci, una famiglia dove i figli onorano i loro genitori nella loro casa si dice che viva con Brahmā. Una famiglia dove i figli onorano i loro genitori nella loro casa si dice che viva con i primi maestri. Una famiglia dove i figli onorano i loro genitori nella loro casa si dice che viva con le vecchie divinità. Una famiglia dove i figli onorano i loro genitori nella loro casa si dice che viva con quelli degni di offerte dedicate ai deva.

'Brahmā' è un termine che indica i vostri genitori.
'Primi maestri' è un termine che indica i vostri genitori.
'Vecchie divinità' è un termine che indica i vostri genitori.
'Degno di un'offerte dedicate ai deva' è un termine che indica i vostri genitori.
Perché? I genitori sono molto utili ai loro figli, li crescono, li nutrono e gli mostrano il mondo.
Si dice che i genitori siano 'Brahmā
e 'primi maestri'.

Sono degni di offerte dedicate ai deva dai loro figli,
perché amano la loro prole.
Perciò una persona saggia
li rispetta e li onora
con cibo e bevande,
vestiti e letti,
ungendoli e facendo loro il bagno,
e lavando i loro piedi.
Siccome si prendono cura
dei loro genitori in questo modo,
sono lodati in questa vita dai saggi,
e rinasceranno nei mondi celesti."

64

Inferi

Non osservando i precetti si rinasce negli inferi.
– AN 4.64: Niraya Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Uccidere creature viventi, rubare, avere una cattiva condotta sessuale e mentire. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Uccidere, rubare,
dire bugie,
e frequentare le mogli degli altri:
le persone sagge non lodano queste qualità."

65

Aspetto

Stimare gli altri in base all'aspetto, alla voce, al rigore e ai principi.
– AN 4.65: Rūpa Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? Ci sono coloro la cui stima e fiducia negli altri si basa sull'apparenza, sull'eloquenza, sulla mortificazione e sui principi.

Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo.
Chi giudica in base all'apparenza,
e si lascia influenzare da una voce,
è colmo di desiderio e di avidità;
questa persona non comprende.

Non conoscendo ciò che c'è all'interno,
né vedendo ciò che c'è all'esterno,
lo stolto si rinchiude ovunque,
si lascia influenzare da una voce.

Non conoscendo ciò che c'è all'interno,
ma vedendo ciò che c'è all'esterno,
nel vedere il frutto esterno,
si lascia influenzare da una voce.

Chi comprende ciò che c'è all'interno,
e conosce ciò che c'è all'esterno,
vede senza ostacoli,
e non si lascia influenzare da una voce."

66

Avido

L'avido, l'odioso, l'illuso e il presuntuoso.
– AN 4.66: Sarāga Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? L'avido, l'odioso, l'illuso e il presuntuoso.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo.

Piene di desiderio di cose desiderabili,
che godono di cose che sembrano piacevoli,
sono esseri avvolti dall'ignoranza,
non fanno che stringere le loro catene.

Nati dall'avidità, nati dall'odio,
nati dall'illusione: gli ignoranti
creano un cattivo kamma
che affligge e produce dolore.

Se si agisce con queste qualità, ecco cosa si diventa.
Ma gli uomini ostacolati dall'ignoranza,
sono ciechi, senza occhi per vedere,
e non immaginano mai la vera realtà."

67

Morso da un serpente

Come si pratica metta.
– AN 4.67: Ahina Sutta –

(Questo è uno dei più conosciuti canti di protezione del Canone Pāli insegnato dal Buddha. La potenza del canto non sono le parole, ma la mente colma di amore universale.)

Una volta il Beato soggiornava presso Savatthi nel Boschetto di Jeta, al monastero di Anathapindika. Ora, in quel tempo un monaco era morto dopo essere stato morso da un serpente. Allora alcuni monaci si recarono dal Beato e, dopo averlo salutato con profondo rispetto, si sedettero ad un lato. Appena seduti gli dissero: "Signore, poco fa a Savatthi un monaco è morto dopo essere stato morso da un serpente."

"Monaci, sicuramente quel monaco non era protetto dalle quattro stirpi dei regali serpenti con una mente colma d'amore universale. Se fosse stato protetto dalle quattro stirpi dei regali serpenti con una mente colma d'amore universale non sarebbe stato morso e , di conseguenza, non sarebbe morto. Quali quattro? Virupakkha *(re dei naga, vedi DN 20)*, Erapatha, Chabyaputta, Gotamaka.
(….) Ora vi insegnerò, monaci, come essere protetti dalle quattro stirpi dei regali serpenti con una mente colma d'amore universale come protezione e prevenzione personale.

Sono colmo d'amore universale per i Virupakkha,
Sono colmo d'amore universale per i Erapatha,
Sono colmo d'amore universale per i Chabyaputta,
Sono colmo d'amore universale per i Gotamaka.

Sono colmo d'amore universale verso tutti gli esseri striscianti, i quali non mi faranno del male,

Sono colmo d'amore universale verso tutti i bipedi, i quali non mi faranno del male,
Sono colmo d'amore universale verso tutti i quadrupedi, i quali non mi faranno del male,
Sono colmo d'amore universale verso tutti gli esseri del regno animale, i quali non mi faranno del male.

Possano tutti gli esseri striscianti non recarmi danno.
Possano tutti i bipedi non recarmi danno.
Possano tutti i quadrupedi non recarmi danno.
Possano tutti gli esseri del regno animale non recarmi danno.

Possano tutte le creature,
tutti gli esseri viventi
tutti –
avere una buona sorte.
Possano non avere nessun male.

Ineguagliabile è il Buddha,
ineguagliabile è il Dhamma,
ineguagliabile è il Sangha.
Abbiano un limite tutte le cose striscianti:
serpenti, scorpioni, insetti,
ragni, lucertole e ratti.
Mi sono tutelato,
con questa protezione.
Possano gli esseri restare da me lontani.
Rendo omaggio
al Beato
ed ai sette
perfettamente risvegliati."
(I sette Buddha recenti, incluso il "nostro" Buddha, sono: Vipasi, Sikhi, Vessabhu, Kakusandha, Konagamana, Kassapa, e Gotama. Vedi DN 32)

68

Devadatta

Possessi, onore e popolarità arrivarono a Devadatta per la sua rovina e decadenza.
– AN 4.68: Devadatta Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, sul Picco dell'Avvoltoio, non molto tempo dopo la partenza di Devadatta. Lì il Buddha parlò ai monaci di Devadatta:

"I possessi, l'onore e la popolarità sono giunti a Devadatta per la propria rovina e decadenza.
È come un albero di banane, o un bambù, o un giunco, che portano tutti i loro frutti alla propria rovina e decadenza …
E' come una mula, che diventa gravida per la propria rovina e decadenza. Allo stesso modo, il possesso, l'onore e la popolarità sono giunti a Devadatta per la propria rovina e decadenza.

L'albero di banane è distrutto dal suo stesso frutto,
come lo sono il bambù e la canna.
L'onore distrugge un colpevole,
come la gravidanza distrugge un mulo."

69

Sforzo

Gli sforzi per controllare, per rinunciare, per sviluppare e per conservare.
– AN 4.69: Padhāna Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro sforzi. Quali quattro? Lo sforzo di controllare, di rinunciare, di sviluppare e di preservare.
E cos'è, monaci, lo sforzo di controllare? È quando si genera entusiasmo, si cerca, si fa uno sforzo, si esercita la mente e ci si sforza affinché non sorgano qualità cattive e negative. Ciò è chiamato lo sforzo di controllare.

E qual è, monaci, lo sforzo di rinunciare? È quando si genera entusiasmo, si cerca, si fa uno sforzo, si esercita la mente e ci si sforza affinché si rinunci alle qualità cattive e negative. Ciò è chiamato lo sforzo di rinunciare.

E qual è, monaci, lo sforzo di sviluppare? È quando si genera entusiasmo, si cerca, si fa uno sforzo, si esercita la mente e ci si sforza in modo che sorgano qualità positive. Ciò è chiamato lo sforzo di sviluppare.

E qual è, monaci, lo sforzo di preservare? È quando si genera entusiasmo, si cerca, si fa uno sforzo, si esercita la mente e ci si sforza affinché le qualità positive che sono sorte rimangano, non vadano perdute, ma aumentino, maturino e siano soddisfatte dallo sviluppo. Ciò è chiamato lo sforzo di preservare.

Questi sono i quattro sforzi.
Controllo e rinuncia,
sviluppo e preservazione:
questi sono i quattro sforzi
insegnati dal Figlio del Sole.
Ogni monaco che li applica con zelo
può raggiungere la fine della sofferenza."

70

Immorale

La corruzione del regno segue la corruzione del re.
– AN 4.70: Adhammika Sutta –

"Se i re sono immorali, i funzionari reali diventano immorali. Se i funzionari reali sono immorali, i brahmani e i capifamiglia diventano immorali. Se i brahmani e i capifamiglia sono immorali, il popolo diventa immorale. Se il popolo è immorale, il corso della luna e del sole diventa irregolare … il corso delle stelle e delle costellazioni … i giorni e le notti … i mesi e le settimane … le stagioni e gli anni diventano irregolari … il soffio dei venti diventa erratico e caotico … i deva sono arrabbiati … il cielo non fornisce abbastanza pioggia … i raccolti maturano in modo irregolare. Quando il popolo mangia i raccolti maturati in modo irregolare, diventa poco longevo, brutto, debole e malato.

Se i re sono virtuosi, i funzionari reali diventano virtuosi … i brahmani e i capifamiglia … il popolo diventa virtuoso. Se il popolo è virtuoso, il corso delle stelle e delle costellazioni diventa regolare … i giorni e le notti … i mesi e le settimane … le stagioni e gli anni diventano regolari. … il soffio dei venti diventa regolare e ordinato. … i deva non sono arrabbiati … i cieli forniscono abbondanza di pioggia. Quando i cieli forniscono abbondanza di pioggia, i raccolti maturano bene. Quando il popolo mangia i raccolti ben maturati, diventa longevo, bello, forte e sano.

Quando il bestiame attraversa un fiume,
se il toro va fuori rotta,
tutti vanno fuori rotta,
perché il loro capo è fuori rotta.

Così è per gli esseri umani:
quando colui che è stato scelto come capo
si comporta male,
cosa ti aspetti che facciano gli altri?

Tutto il paese dorme male,
quando il re è immorale.

Quando il bestiame attraversa un fiume,
se il toro va dritto,
tutti vanno dritto,
perché il loro capo va dritto.

Così è per gli esseri umani:
quando colui che è stato scelto come capo
fa la cosa giusta,
cosa ti aspetti che facciano gli altri?

Tutto il paese dorme tranquillo,
quando il re è virtuoso."

71

Sforzo

Pratiche infallibili: moralità, conoscenza, energia e saggezza.
– AN 4.71: Padhāna Sutta –

"Monaci, quando un monaco possiede quattro qualità la sua pratica è retta e ha posto le basi per eliminare gli influssi impuri. Quali quattro? Quando un monaco è virtuoso, istruito, energico e saggio. Quando un monaco ha queste quattro qualità, la sua pratica è retta e ha posto le basi per eliminare gli influssi impuri."

72

Retta visione

Pratiche infallibili: pensieri di rinuncia, buona volontà e gentilezza; e retta visione.

– AN 4.72: Sammādiṭṭhi Sutta –

"Monaci, quando un monaco ha quattro qualità la sua pratica è retta e ha posto le basi per eliminare gli influssi impuri. Quali quattro? Pensieri di rinuncia, buona volontà e gentilezza; e retta visione. Quando un monaco ha queste quattro qualità, la sua pratica è retta e ha posto le basi per eliminare gli influssi impuri."

73

Un uomo di mente nobile

Siete integri?

– AN 4.73: Sappurisa Sutta –

"Monaci, colui che ha le seguenti quattro qualità deve essere considerato un uomo ignobile. Quali sono queste?

Parla senza essere interrogato, un uomo ignobile rivela le mancanze degli altri, e di più quando è interrogato. Quando è interrogato, tuttavia, parla delle mancanze degli altri senza omettere nulla, senza restrizioni, completamente ed in dettaglio. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo ignobile.

Inoltre, anche se è interrogato, l'uomo ignobile non rivela ciò che è degno di lode negli altri, di più quando non glielo domandano. Quando è interrogato, tuttavia, ed obbligato a rispondere alle domande, parla di ciò che è degno di lode negli altri con omissioni e titubanze, in forma incompleta e senza dettagli. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo ignobile.

Inoltre, un uomo ignobile i suoi difetti non li rivela, anche se è interrogato, meno ancora quando non lo è. Quando è interrogato, tuttavia, ed obbligato a rispondere alle domande, parla dei suoi difetti con omissioni e titubanze, in forma incompleta e senza dettaglio. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo ignobile.

Inoltre, quando un uomo ignobile possiede qualità degne di lode, le rivela, anche se non è interrogato, di più quando è interrogato. Quando gliele chiedono, tuttavia, parla delle sue proprie qualità degne di lode senza omissioni né titubanze, completamente ed in dettaglio. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo ignobile.

Monaci, chi ha queste quattro qualità deve essere considerato come un uomo ignobile.

Monaci, colui che ha le seguenti quattro qualità deve essere considerato come un uomo nobile. Quali sono queste?

Quando è interrogato, un uomo nobile non rivela le mancanze degli altri, soprattutto quando non è interrogato. Quando è interrogato, tuttavia, parla delle mancanze degli altri con omissioni e titubanze, con restrizioni e senza dettagli. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo nobile.

Inoltre, anche se non è interrogato, l'uomo nobile rivela ciò che è degno di lode negli altri, soprattutto quando glielo domandano. Quando è interrogato, tuttavia, ed obbligato a rispondere alle domande, parla di ciò che è degno di lode negli altri senza omettere né tacere niente, in forma completa e nei dettagli. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo nobile.

Inoltre, un uomo nobile i suoi difetti, li rivela anche se non è interrogato, più ancora quando lo è. Quando è interrogato, tuttavia, ed obbligato a rispondere alle domande, parla dei suoi difetti senza omissioni né titubanze, in forma completa ed in dettaglio. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo nobile.

Inoltre, quando è interrogato, un uomo nobile non rivela ciò che è degno di lode in lui, e meno ancora quando non è interrogato. Quando è interrogato, tuttavia, ed obbligato a rispondere alle domande, parla delle sue proprie qualità degne di lode con omissioni e titubanze, in forma incompleta e senza dettaglio. Egli, monaci, deve essere considerato come un uomo nobile.

Monaci, chi ha queste quattro qualità, deve essere considerato come un uomo nobile."

74

Migliore (1)

La migliore morale, concentrazione, saggezza e liberazione.

– AN 4.74: Paṭhamaagga Sutta –

"Monaci, queste quattro qualità sono le migliori. Quali quattro? La migliore morale, concentrazione, saggezza e liberazione. Queste sono le migliori quattro qualità."

75

Migliore (2)

La migliore forma, sensazione, percezione e stato di esistenza.
– AN 4.75: Dutiyaagga Sutta –

"Monaci, queste quattro qualità sono le migliori. Quali quattro? La migliore forma, sensazione, percezione e stato di esistenza. Queste sono le quattro migliori qualità."

76

A Kusinārā

In punto di morte, il Buddha incoraggiò i suoi discepoli a porre le ultime domande.
– AN 4.76: Kusināra Sutta –

Un tempo il Buddha si trovava nella foresta di sal dei Mala a Upavattana, nei pressi di Kusinārā, al momento della sua ultima estinzione. Lì il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci!"
"Venerabile signore", risposero i monaci. Il Buddha così disse:
"Se anche un solo monaco avesse dei dubbi o delle perplessità sul Buddha, sul Dhamma, sul Saṅgha, sul sentiero o sulla pratica, adesso è il momento di porre delle domande! Non pentitevene dopo, pensando: 'Eravamo alla presenza del Maestro e non abbiamo potuto fare una domanda al Buddha.'" Dette queste parole, i monaci rimasero in silenzio.

Per una seconda volta il Buddha si rivolse ai monaci: … Per una seconda volta, i monaci rimasero in silenzio.
Per una terza volta il Buddha si rivolse ai monaci: … Per una terza volta, i monaci rimasero in silenzio.
Allora il Buddha disse ai monaci:
"Monaci, forse non chiedete per rispetto al Maestro. Quindi lasciate che un amico lo dica a un amico."
Dette queste parole i monaci rimasero in silenzio. Allora il venerabile Ānanda disse al Buddha:

"È incredibile, signore, è incredibile! Sono abbastanza convinto che nessun monaco in questo Saṅgha abbia dei dubbi o delle perplessità sul Buddha, sul Dhamma, sul Saṅgha, sul sentiero o sulla pratica."

"Ānanda, tu parli per fede. Ma il Tathagata sa che nessun monaco in questo Saṅgha ha dei dubbi o delle perplessità sul Buddha, sul Dhamma, sul Saṅgha, sul sentiero o sulla pratica. Anche l'ultimo di questi cinquecento monaci è un 'colui-che-è-entrato-nella-corrente', non soggetto a rinascere negli inferi, destinato al risveglio."

77

Idee impensabili

Alcune idee possono portare alla pazzia.

– AN 4.77: Acinteyya Sutta –

"Queste quattro idee sono impensabili e non dovrebbero essere pensate, in quanto conducono alla pazzia ed alla vessazione. Quali quattro?
La sfera di conoscenza dei Buddha è un'idea impensabile e non dovrebbe essere pensata, in quanto conduce alla pazzia ed alla vessazione.
La sfera dei poteri di una persona assorta nei jhana è un'idea impensabile e non dovrebbe essere pensata, in quanto conduce alla pazzia ed alla vessazione.
Il risultato del Kamma è un'idea impensabile e non dovrebbe essere pensata, in quanto conduce alla pazzia ed alla vessazione.
Pensare all'origine del mondo è un'idea impensabile e non dovrebbe essere pensata, in quanto conduce alla pazzia ed alla vessazione
Queste sono le quattro idee impensabili e non dovrebbero essere pensate, in quanto conducono alla pazzia ed alla vessazione."

78

Una donazione religiosa

Quattro modi di purificare un'offerta a un maestro.

– AN 4.78: Dakkhiṇa Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro modi di purificare una donazione religiosa. Quali quattro? C'è una donazione religiosa che è purificata da chi la fa, non da chi la riceve. C'è una donazione religiosa che è purificata da chi la riceve, non da chi la fa. C'è una donazione religiosa che non è purificata né da chi la fa né da chi la riceve. C'è una donazione religiosa che è purificata sia da chi la fa che da chi la riceve.

E in che modo una donazione religiosa è purificata da chi la fa e non da chi la riceve? È quando chi dona è virtuoso, di buon carattere, ma chi riceve è immorale, di cattivo carattere.
E in che modo una donazione religiosa è purificata da chi la riceve, non da chi la fa? È quando il donatore è immorale, di cattivo carattere, ma il destinatario è virtuoso, di buon carattere.
E in che modo una donazione religiosa è purificata né da chi la fa né da chi la riceve? È quando sia il donatore che chi la riceve sono immorali, di cattivo carattere.
E in che modo una donazione religiosa è purificata sia da chi la fa che da chi la riceve? È quando sia il donatore che chi la riceve sono virtuosi, di buon carattere.
Questi sono i quattro modi di purificare una donazione religiosa".

79

Il commercio

Una delle ragioni per cui certi riescono ed altri falliscono nelle loro imprese.
– AN 4.79: Vanijja Sutta –

Il Ven. Sariputta si recò dal Beato e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette ad un lato. Appena seduto, disse al Beato: "Qual è la ragione, signore, qual è la causa per cui un commercio dato, quando l'intraprendono certi, falliscono? Qual è la ragione, qual è la causa per cui lo stesso tipo di commercio, quando altri l'intraprendono, non va come previsto? Qual è la ragione, qual è la causa per cui lo stesso tipo di commercio, quando altri l'intraprendono, va come previsto? Qual è la ragione, qual è la causa per cui lo stesso tipo di commercio, quando altri l'intraprendono ancora, va ancora meglio del previsto"?

"Sariputta, quando una certa persona si reca da un bramano o da un asceta, e gli fa un'offerta: 'Ditemi, signore, di cosa avete bisogno?.' Ma non dà ciò che ha offerto. Allora tutto ciò che intraprende come commercio gira al fallimento.

Poi, quando una certa persona si reca da un bramano o da un asceta, e gli fa un'offerta: 'Ditemi, signore, di cosa avete bisogno?.' Ma gli dà qualcosa di diverso da ciò che era previsto nell'offerta. Allora tutto ciò che intraprende come commercio non gira mai come previsto.

Poi, quando una certa persona si reca da un bramano o da un asceta, e gli fa un'offerta: 'Ditemi, signore, di cosa avete bisogno?.' Gli dà ciò che era previsto nell'offerta. Allora tutto ciò che intraprende come commercio gira come previsto.

"oi, quando una certa persona si reca da un bramano o da un asceta, e gli fa un'offerta: 'Ditemi, signore, di cosa avete bisogno?.'Gli dà più di ciò che era previsto nell'offerta. Allora tutto ciò che intraprende come commercio gira meglio del previsto.

È là la ragione, Sariputta, questa è là la causa per cui un commercio dato, quando l'intraprendono certi, gira al fallimento; per cui lo stesso tipo di commercio, quando altri l'intraprendono, non gira come previsto; per cui lo stesso tipo di commercio, quando altri l'intraprendono, gira come previsto; per cui lo stesso tipo di commercio, quando altri l'intraprendono ancora, gira meglio del previsto."

80

Persia

Ānanda chiede al Buddha perché le donne non partecipano alle riunioni del consiglio, non intraprendono affari o viaggiano in Persia.

– AN 4.80: Kamboja Sutta –

Una volta il Buddha soggiornava presso Kosambi, nel monastero di Ghosita. Allora il venerabile Ānanda si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e chiese:

"Signore, qual è la causa, qual è la ragione per cui le donne non partecipano alle riunioni del consiglio, non lavorano per vivere e non viaggiano in Persia?"

"Ānanda, le donne sono irritabili, gelose, avare e poco astute. Questa è la causa, questa è la ragione per cui le donne non partecipano alle riunioni del consiglio, non lavorano per vivere e non vanno in Persia."

81

Uccidere creature viventi

Uccidere creature viventi.
– AN 4.81: Pāṇātipāta Sutta –

"Monaci, chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Uccidere creature viventi, rubare, avere una cattiva condotta sessuale e mentire. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.
Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Non uccidere creature viventi, non rubare, non commettere atti sessuali illeciti e non mentire. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

82

Mentire

Mentire.

– AN 4.82: Musāvāda Sutta –

"Monaci, chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Usa false parole, divisive, brutali o inutili. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Non usa false parole, divisive, brutali o inutili. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

83

Discriminare

I precetti, le parole, le critiche o le lodi conducono ai mondi celesti o agli inferi.

– AN 4.83: Avaṇṇāraha Sutta –

"Monaci, chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Senza esaminare o analizzare, loda chi merita una critica e critica chi merita una lode. Infonde fede in realtà dubbie, e non la infonde in realtà illuminanti. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Dopo aver esaminato e analizzato, critica chi merita di essere criticato e loda chi merita di essere lodato. Non infonde fede in realtà dubbie e la infonde in realtà illuminanti. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

84

Dare valore alla rabbia

Dare valore agli influssi impuri oltre il Dhamma conduce agli inferi.
– AN 4.84: Kodhagaru Sutta –

"Monaci, chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Dare valore alla rabbia, o alla negligenza, o ai beni materiali, o all'onore piuttosto che al vero Dhamma. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.
Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Dare valore al vero Dhamma piuttosto che alla rabbia, o alla negligenza, o ai beni materiali, o all'onore. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

85

Oscurità

La bontà di una persona non si misura con la sua ricchezza.
– AN 4.85: Tamonata Sutta –

"Ci sono questi quattro tipi di persone che esistono nel mondo. Quali quattro? Chi è nell'oscurità ed è invaso dall'oscurità, chi è nell'oscurità ed è invaso dalla luce, chi è nella luce ed è invaso dall'oscurità, e chi è nella luce ed è invaso dalla luce.

E come è la persona che è nell'oscurità ed è invasa dall'oscurità? Quando una persona è nata in una famiglia modesta, in una famiglia povera, con poco cibo e mancante del necessario. Ed è brutto, deforme, striminzito e malaticcio: quasi cieco o deforme o zoppo o storpiato. Non riceve [regali di] cibo, bevande, abbigliamento o veicoli; ghirlande, profumi o unguenti; biancheria da letto, ricovero o lampade. Ha una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Avendo tale tipo di condotta – alla dissoluzione del corpo, dopo la morte – riappare nel piano della privazione, nella cattiva destinazione, nei reami più bassi, nell'inferno. Questa è la persona che è nell'oscurità ed è invasa dall'oscurità.

E com'è la persona che è nell'oscurità ed è invasa dalla luce? Quando una persona è nata in una famiglia di classe più bassa, una famiglia povera. Ed è brutto, deforme, striminzito e malaticcio: quasi cieco o deforme o zoppo o storpiato. Non riceve [regali di] cibo, bevande, abbigliamento o veicoli; ghirlande, profumi o unguenti; biancheria da letto, ricovero o lampade. Ha una buona condotta fisica, una buona condotta verbale ed una buona condotta mentale. Avendo tale condotta – alla dissoluzione del corpo, dopo la morte – riappare nella buona destinazione, nel mondo paradisiaco. Questa è la persona che è nell'oscurità ed è invasa dalla luce.

E com'è la persona che è nella luce ed è invasa dall'oscurità? Quando una persona è nata in una famiglia di classe superiore, una famiglia ricca, con molti possessi, con molto denaro, molte merci. Ed è ben fatto, bello, dotato di attra-

ente carnagione. Riceve [regali di] cibo, bevande, abbigliamento e veicoli; ghirlande, profumi, unguenti; biancheria da letto, lampade. Ha una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Avendo tale condotta – alla dissoluzione del corpo, dopo la morte – riappare nel piano della privazione, nella cattiva destinazione, nei reami più bassi, nell'inferno. Questa è la persona che è nella luce ed è invasa dall'oscurità.

E com'è la persona che è nella luce ed è invasa dalla luce? Quando una persona è nata in una famiglia di classe superiore, una famiglia ricca. Ed è di bell'aspetto, bello, attraente. Riceve [regali di] cibo, bevande, abbigliamento e veicoli; ghirlande, profumi, unguenti; biancheria da letto, lampade. Ha una buona condotta fisica, una buona condotta verbale ed una buona condotta mentale. Avendo tale condotta – alla dissoluzione del corpo, dopo la morte – riappare nella buona destinazione, nel mondo paradisiaco. Questa è la persona che è nella luce ed è invasa dalla luce.

Questi sono i quattro tipi di persone che esistono nel mondo."

86

Sprofondare

Chi sprofonda in basso e sprofonda sempre più in basso, chi sprofonda in basso e cerca di risalire, chi è risalito e sprofonda in basso, e chi è riuscito a risalire.
– AN 4.86: Oṇatoṇata Sutta –

"Queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro?
Chi sprofonda in basso e sprofonda sempre più in basso,
chi sprofonda in basso e cerca di risalire,
chi è risalito e sprofonda in basso, e
chi è riuscito a risalire.
… Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

87

Il figlio

Il figlio.

– AN 4.87: Putta Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? L'asceta riconosciuto, l'asceta del loto bianco, l'asceta del loto rosa e il fine asceta degli asceti.

E com'è un asceta riconosciuto? È quando un monaco è un novizio, vive aspirando al rifugio supremo. È come il figlio maggiore di un nobile re. Non è ancora stato consacrato, ma è idoneo, ed è stato confermato nella successione. Allo stesso modo, un monaco è un novizio, che vive aspirando al rifugio supremo. Così è un asceta riconosciuto.

E com'è un asceta del loto bianco? È quando un monaco realizza la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. Ma non ha esperienza meditativa diretta delle otto liberazioni. Così è un asceta del loto bianco.

E com'è un asceta del loto rosa? È quando un monaco realizza la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. … E ha esperienza meditativa diretta delle otto liberazioni. Così è un asceta del loto rosa.

E com'è un fine asceta degli asceti? È quando un monaco di solito utilizza solo ciò che gli è stato donato – vestiti, cibo, alloggio e medicine – e raramente utilizza ciò che non gli è stato donato. Quando vive con altri asceti, di solito li tratta in modo amichevole con il corpo, con la parola e con la mente, e raramente in modo sgradevole. E di solito presenta loro delle realtà piacevoli, raramente delle realtà sgradevoli. È sano, quindi le varie sensazioni spiacevoli – derivanti da disturbi di bile, flemma, aria, o dalla loro congiunzione; o causate

dal cambiamento del tempo, dal non prendersi cura di se stesso, dal troppo sforzo, o come risultato di azioni passate – di solito non si presentano. Raggiunge i quattro Jhana – le beate meditazioni nella vita presente appartenenti alla mente superiore – quando vuole, senza problemi o difficoltà. E realizza la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. … Così è un fine asceta degli asceti.

E se qualcuno deve essere veramente chiamato un fine asceta degli asceti, quello sono io. Perché di solito utilizzo solo ciò che mi è stato donato … Quando vivo con altri asceti, di solito li tratto bene … Sono sano … Raggiungo i quattro Jhana quando voglio, senza problemi o difficoltà. E ho realizzato la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. … Quindi, se qualcuno deve essere veramente chiamato un fine asceta degli asceti, quello sono io.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

88

Catene

Catene.

– AN 4.88: Saṁyojana Sutta –

"Monaco, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? L'asceta riconosciuto, l'asceta del loto bianco, l'asceta del loto rosa e il fine asceta degli asceti.

E com'è un asceta riconosciuto? È quando un monaco – con la fine delle tre catene – è un 'colui-che-è-entrato-nella-corrente', non soggetto a rinascere nei mondi inferiori, destinato al risveglio. Così è un asceta riconosciuto.

E com'è un asceta del loto bianco? È quando un monaco – con la fine delle tre catene e la scomparsa della brama, dell'odio e dell'ignoranza – è un 'colui-che-ritorna-una-sola-volta'. Ritorna in questo mondo un'ultima volta per porre fine alla sofferenza. Così è un asceta del loto bianco.

E com'è un asceta del loto rosa? È quando un monaco – con la fine delle cinque catene inferiori – rinasce spontaneamente. Lì si estingue e non può tornare da quel mondo. Così è un asceta del loto rosa.

E com'è un fine asceta degli asceti? È quando un monaco realizza la pura liberazione del pensiero e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. Così è un fine asceta degli asceti.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

89

Retta visione

Retta visione.

– AN 4.89: Sammādiṭṭhi Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? L'asceta riconosciuto, l'asceta del loto bianco, l'asceta del loto rosa e il fine asceta degli asceti.

E com'è un asceta riconosciuto? È quando un monaco ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione. Così è un asceta riconosciuto.

E com'è un asceta del loto bianco? È quando un monaco ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Ma non ha esperienza meditativa diretta delle otto liberazioni. Così è un asceta del loto bianco.

E com'è un asceta del loto rosa? È quando un monaco ha retta visione… e retta liberazione. E ha esperienza meditativa diretta delle otto liberazioni. Così è un asceta di loto rosa.

E com'è un fine asceta degli asceti? È quando un monaco di solito utilizza solo ciò che gli è stato donato … E se qualcuno deve essere veramente chiamato un fine asceta degli asceti, quello sono io.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

90

Aggregati

L'asceta riconosciuto, l'asceta del loto bianco,
l'asceta del loto rosa e il fine asceta degli asceti.
– AN 4.90: Khandha Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro? L'asceta riconosciuto, l'asceta del loto bianco, l'asceta del loto rosa e il fine asceta degli asceti.

E com'è un asceta riconosciuto? È quando un monaco è un novizio che non ha raggiunto il suo ultimo fine, ma vive aspirando al rifugio supremo. Così è un asceta riconosciuto.

E com'è un asceta del loto bianco? È quando un monaco medita osservando il sorgere e il dissolversi dei cinque aggregati dell'attaccamento. 'Questa è la forma, questa è l'origine della forma, questa è la cessazione della forma. Questa è la sensazione… Questa è la percezione… Queste sono le formazioni mentali … Questa è la coscienza, questa è l'origine della coscienza, questa è la cessazione della coscienza.' Ma non ha esperienza meditativa diretta delle otto liberazioni. Così è un asceta del loto bianco.

E com'è un asceta del loto rosa? È quando un monaco medita osservando il sorgere e il dissolversi dei cinque aggregati dell'attaccamento. Questa è la forma, questa è l'origine della forma, … Questa è la coscienza, questa è l'origine della coscienza, questa è la cessazione della coscienza.' E ha esperienza meditativa diretta delle otto liberazioni. Così è un asceta del loto rosa.

E com'è un fine asceta degli asceti? È quando un monaco di solito utilizza solo ciò che gli è stato donato … E se qualcuno deve essere veramente chiamato un fine asceta degli asceti, quello sono io.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

91

Demoni

Demoni e deva.

– AN 4.91: Asura Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro?
Un demone circondato da demoni,
un demone circondato da deva,
un deva circondato da demoni, e
un deva circondato da deva.

E quando un demone è circondato da demoni? È quando una persona è immorale, di cattivo carattere, e i suoi seguaci sono lo stesso. Così è un demone circondato da demoni.
E quando un demone è circondato da deva? È quando una persona è immorale, di cattivo carattere, ma i suoi seguaci sono virtuosi, di buon carattere. Così è un demone circondato da deva.

E quando un deva è circondato da demoni? È quando una persona è virtuosa, di buon carattere, ma i suoi seguaci sono immorali, di cattivo carattere. Così è un deva circondato da demoni.
E quando un deva è circondato da deva? È quando una persona è virtuosa, di buon carattere, e i suoi seguaci sono lo stesso. Così è un deva circondato da deva.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

92

Concentrazione (1)

Serenità e conoscenza.

– AN 4.92: Paṭhamasamādhi Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro?
Una persona possiede la serenità interna del pensiero, ma non la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti.
Una persona possiede la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti, ma non la serenità interna del pensiero.
Una persona non possiede né la serenità interna del pensiero, né la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti.
Una persona possiede sia la serenità interna del pensiero sia la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

93

Concentrazione (2)

La serenità e la conoscenza devono essere sviluppate.
– AN 4.93: Dutiyasamādhi Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro?
Una persona possiede la serenità interna del pensiero, ma non la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti.
Una persona possiede la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti, ma non la serenità interna del pensiero.
Una persona non possiede né la serenità interna del pensiero, né la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti.
Una persona possiede sia la serenità interna del pensiero sia la saggezza superiore della conoscenza dei fondamenti.

La persona che possiede la serenità ma non la conoscenza: fondandosi sulla serenità, deve praticare la meditazione per ottenere la conoscenza. Dopo qualche tempo avrà sia la serenità che la conoscenza.
La persona che possiede la conoscenza ma non la serenità: fondandosi sulla conoscenza, deve praticare la meditazione per ottenere la serenità. Dopo un po' di tempo avrà sia la conoscenza che la serenità.

La persona che non possiede né la serenità né la conoscenza, per ottenere queste qualità, deve impegnarsi con grande energia, sforzo, zelo, vigore, perseveranza, attenzione e presenza mentale costante. Supponiamo che i vostri vestiti vadano a fuoco. Per estinguere le fiamme, utilizzereste una grande energia, sforzo, zelo, vigore, perseveranza, attenzione e presenza mentale costante.

Allo stesso modo, per ottenere quelle qualità positive, quella persona deve applicare una grande energia … Dopo qualche tempo avrà sia la serenità che la conoscenza.

La persona che possiede sia la serenità che la conoscenza, fondandosi su queste qualità, deve praticare costantemente la meditazione per porre fine agli influssi impuri.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo".

94

Concentrazione

La pratica corretta della meditazione.

– AN 4.94: Samadhi Sutta –

"Monaci, questi sono quattro tipi di individui che esistono nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso dell'individuo che ha raggiunto la tranquillità interna di consapevolezza, ma non l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata. C'è poi il caso dell'individuo che ha raggiunto l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata, ma non la tranquillità interna di consapevolezza. C'è poi il caso dell'individuo che ha raggiunto nè la tranquillità interna di consapevolezza né l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata. E c'è poi il caso dell'individuo che ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza sia l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata.

L'individuo che ha raggiunto la tranquillità interna di consapevolezza, ma non l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata, dovrebbe chiedere ad un individuo che ha raggiunto l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata: 'Come dovrebbero essere controllate le produzioni karmiche? Come dovrebbero essere investigate? Come dovrebbero essere viste con acume? ' Gli altri risponderanno in linea con quello che lui ha visto e sperimentato: 'Le produzioni karmiche dovrebbero essere controllate in questo modo, dovrebbero essere investigate in questo modo, dovrebbero essere viste con acume in questo modo.' Poi eventualmente lui [il primo] diverrà uno che ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza sia l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata.

Così per l'individuo che ha raggiunto l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata, ma non la tranquillità interna di consapevolezza, lui dovrebbe chiedere ad un individuo che ha raggiunto la tranquillità interna di consapevolezza: 'Come dovrebbe essere consolidata la mente? Come dovreb-

be essere fissata? Come dovrebbe essere unificata? Come dovrebbe essere concentrata? ' Gli altri risponderanno in linea con quello che lui ha visto e sperimentato: 'La mente dovrebbe essere consolidata in questo modo, dovrebbe essere fissata in questo modo, dovrebbe essere unificata in questo modo, dovrebbe essere concentrata in questo modo.' Poi eventualmente lui [il primo] diverrà uno che ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza sia l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata.

Così per l'individuo che non ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza sia l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata, dovrebbe chiedere ad un individuo che ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza che l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata: 'Come dovrebbe essere consolidata la mente? Come dovrebbe essere fissata? Come dovrebbe essere unificata? Come dovrebbe essere concentrata? Come dovrebbero essere controllate le produzioni karmiche? Come dovrebbero essere investigate? Come dovrebbero essere viste con acume? ' Gli altri risponderanno in linea con quello che lui ha visto e sperimentato: 'La mente dovrebbe essere consolidata così. La mente dovrebbe essere fissata così. La mente dovrebbe essere unificata così. La mente dovrebbe essere concentrata così. Le produzioni karmiche dovrebbero essere controllate così. Le produzioni karmiche dovrebbero essere investigate così. Le produzioni karmiche dovrebbero essere viste così con acume.' Poi eventualmente lui [il primo] diverrà uno che ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza sia l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata.

Così per l'individuo che ha raggiunto sia la tranquillità interna di consapevolezza sia l'acume nei fenomeni attraverso la conoscenza elevata, il suo dovere è fare un sforzo nello stabilire ('accordando') quelle qualità positive ad un grado più alto per la fine delle (mentale) fermentazioni.

Questi sono i quattro tipi di individui che esistono nel mondo."

95

Il tizzone ardente

Praticare il Dhamma a proprio beneficio o per il beneficio altrui?

– AN 4.95: Chavalata Sutta –

"Monaci, si trovano nel mondo questi quattro tipi di individui. Quali sono questi quattro?

Colui che non pratica né per il suo beneficio, né per quello degli altri.

Colui che pratica per il beneficio degli altri, ma non per il suo.

Colui che pratica per il suo beneficio ma non per quello degli altri.

Colui che pratica per il suo beneficio ed anche per quello degli altri.

Come un tizzone ardente tolto da un rogo funerario – cocente alle due estremità, coperto di escrementi nel mezzo – non serve da combustibile né in un villaggio, né nel deserto: vi dico, è come un individuo che non pratica né per il suo beneficio, né per quello degli altri.

L'individuo che pratica per il beneficio degli altri, ma non per il suo è più elevato e più raffinato di questi due.

L'individuo che pratica per il suo beneficio ma per quello degli altri è più elevato e più raffinato di questi tre.

L'individuo che pratica per il suo beneficio e per quello degli altri, fra questi quattro, è il più eminente, la guida, il più elevato e supremo.

Come dalla mucca proviene il latte; dal latte proviene la crema; dalla crema, il burro; dal burro il ghee (Ghee: burro liquido, fuso e chiarificato, ingrediente essenziale della cucina indiana.) ; dal ghee, il fiore del ghee; e di questi quat-

tro, questo fiore è reputato il migliore – all stesso modo, di questi quattro, l'individuo che pratica per il suo beneficio e per quello degli altri è il migliore, la guida, il più elevato e supremo.

Questi sono i quattro tipi di individui che si possono trovare nel mondo."

96

L'asservimento dei desideri

Che significa esattamente praticare il Dhamma?

– AN 4.96: Raga-vinaya Sutta –

"Monaci, si possono trovare questi quattro tipi di individui nel mondo. Quali quattro? Colui che pratica per il proprio beneficio ma non per quello degli altri. Colui che pratica per il beneficio degli altri ma non per il proprio. Colui che non pratica né per il suo beneficio né per quello degli altri. Colui che pratica per il proprio beneficio e per quello degli altri.

E chi è l'individuo che pratica per il proprio beneficio ma non per quello degli altri? Si ha il caso dove un individuo dato pratica l'asservimento della passione in lui, ma non incoraggia gli altri ad asservire la passione; pratica l'asservimento dell'avversione in lui, ma non incoraggia gli altri ad asservire l'avversione; pratica l'asservimento dell'illusione in lui, ma non incoraggia gli altri ad asservire l'illusione. Tale è l'individuo che pratica per il suo proprio beneficio ma non per quello degli altri.

E chi è l'individuo che pratica per il beneficio degli altri ma non per il suo proprio? Si ha il caso dove un individuo dato non pratica l'asservimento della passione in lui, ma incoraggia gli altri ad asservire la passione; non pratica l'asservimento dell'avversione in lui, ma incoraggia gli altri ad asservire l'avversione; non pratica l'asservimento dell'illusione in lui, ma incoraggia gli altri ad asservire l'illusione. Tale è l'individuo che pratica per il beneficio degli altri ma non per il suo proprio.

E chi è l'individuo che non pratica né per il suo proprio beneficio né per quello degli altri? Si ha il caso dove un individuo dato non pratica l'asservimento della passione in lui e non incoraggia gli altri ad asservire la passione; non pratica l'asservimento dell'avversione e non incoraggia gli altri ad asservire l'avversione; non pratica l'asservimento dell'illusione e non incoraggia gli al-

tri ad asservire l'illusione. Tale è l'individuo che non pratica né per il suo proprio beneficio né per quello degli altri.

E chi è l'individuo che pratica per il suo proprio beneficio e per quello degli altri? Si ha il caso dove un individuo dato pratica l'asservimento della passione ed incoraggia gli altri ad asservire la passione; pratica l'asservimento dell'avversione ed incoraggia gli altri ad asservire l'avversione; pratica l'asservimento dell'illusione ed incoraggia gli altri ad asservire l'illusione. Tale è l'individuo che pratica per il suo proprio beneficio e per quello degli altri.

Questi sono i quattro tipi di individui che si trovano nel mondo."

97

Pratica

Pratica.

– AN 4.97: Khippanisanti Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? (1) chi pratica per il proprio benessere ma non per il benessere degli altri; (2) chi pratica per il benessere degli altri ma non per il proprio; (3) chi non pratica né per il proprio benessere né per il benessere degli altri; e (4) chi pratica sia per il proprio benessere che per il benessere degli altri.

(1) E in che modo, monaci, una persona pratica per il proprio benessere ma non per il benessere degli altri? In questo caso, una persona velocemente impara gli insegnamenti positivi, è in grado di memorizzare gli insegnamenti che ha ascoltato, ed analizza il significato degli insegnamenti che ha memorizzato. Avendo capito il significato e il Dhamma, pratica in accordo con il Dhamma. Tuttavia, non è un buon oratore con una valida comunicazione; non è dotato di un discorso raffinato, chiaro, articolato, in grado di esprimere il significato; e non istruisce, incoraggia, ispira e allieta i suoi compagni monaci. In questo modo una persona pratica per il proprio benessere ma non per il benessere degli altri.

(2) E in che modo una persona pratica per il benessere degli altri ma non per il proprio benessere? In questo caso, una persona non impara velocemente gli insegnamenti positivi, non è in grado di memorizzare gli insegnamenti che ha ascoltato, e non analizza il significato degli insegnamenti che ha memorizzato. Non avendo comprensione del significato e del Dhamma, non pratica secondo il Dhamma. Tuttavia, è un buon oratore con una valida comunicazione; è dotato di un discorso raffinato, chiaro, articolato, in grado di esprimere il significato; e istruisce, incoraggia, ispira e allieta i suoi compagni monaci. In questo modo una persona pratica per il benessere degli altri ma non per il proprio.

(3) E in che modo una persona non pratica né per il proprio benessere né per il benessere degli altri? In questo caso, una persona non impara velocemente gli insegnamenti positivi . . . non pratica in accordo con il Dhamma. Inoltre, non è un buon oratore con una valida comunicazione … e non istruisce, né incoraggia, ispira e allieta i suoi compagni monaci. In questo modo una persona non pratica né per il proprio benessere né per il benessere degli altri.

(4) E in che modo una persona pratica sia per il proprio benessere che per il benessere degli altri? In questo caso, una persona impara velocemente gli insegnamenti positivi … pratica in accordo con il Dhamma. Inoltre, è un buon oratore con una valida comunicazione … e istruisce, incoraggia, ispira e allieta i suoi compagni monaci. In questo modo una persona pratica sia per il proprio benessere che per il benessere degli altri.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

98

Il proprio benessere

Il proprio benessere.

– AN 4.98: Attahita Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? (1) Chi pratica per il proprio benessere ma non per il benessere degli altri; (2) chi pratica per il benessere degli altri ma non per il proprio; (3) chi non pratica né per il proprio benessere né per il benessere degli altri; e (4) chi pratica sia per il proprio benessere che per il benessere degli altri. Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

99

Regole di pratica

Pratica per aiutare se stessi e gli altri.
– AN 4.99: Sikkhāpada Sutta –

"Monaci, questi quattro tipi di individui si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui che pratica per il proprio beneficio ma non per quello degli altri. Colui che pratica per il beneficio degli altri ma non per il proprio. Colui che non pratica né per il proprio beneficio né per quello degli altri. Colui che pratica per il proprio beneficio e per quello degli altri.

E in che modo un individuo pratica per il proprio beneficio ma non per quello degli altri? C'è il caso in cui un certo individuo si astiene dall'uccidere, ma non incoraggia gli altri ad astenersi dall'uccidere. Si astiene dal rubare, ma non incoraggia gli altri ad astenersi dal rubare. Si astiene da cattiva condotta sessuale ma non incoraggia gli altri ad astenersi da tale condotta. Si astiene dal mentire, ma non incoraggia gli altri ad astenersi dal mentire. Si astiene dalle sostanze intossicanti che causano negligenza, ma non incoraggia gli altri ad astenersi dalle sostanze intossicanti che causano negligenza. Così è l'individuo che pratica per il proprio beneficio ma non per quello degli altri.

E in che modo un individuo pratica per il beneficio degli altri ma non per il proprio? C'è il caso in cui un certo individuo non si astiene dall'uccidere, ma incoraggia gli altri ad astenersi dall'uccidere. Non si astiene dal rubare, ma incoraggia gli altri ad astenersi dal rubare. Non si astiene da cattiva condotta sessuale ma incoraggia gli altri ad astenersi da cattiva condotta sessuale. Non si astiene dal mentire, ma incoraggia gli altri ad astenersi dal mentire. Non si astiene dalle sostanze intossicanti che causano negligenza, ma incoraggia gli altri ad astenersi dalle sostanze intossicanti che causano negligenza. Così è l'individuo che pratica per il beneficio degli altri ma non per il proprio.

E in che modo un individuo non pratica né per il proprio beneficio né per quello degli altri? C'è il caso in cui un certo individuo non si astiene

dall'uccidere né incoraggia gli altri ad astenersi dall'uccidere.Non si astiene dal rubare né incoraggia gli altri ad astenersi dal rubare. Non si astiene da cattiva condotta sessuale né incoraggia gli altri ad astenersi da cattiva condotta sessuale. Non si astiene dal mentire né incoraggia gli altri ad astenersi dal mentire. Non si astiene dalle sostanze intossicanti che causano imprudenza né incoraggia gli altri ad astenersi dalle sostanze intossicanti che causano negligenza. Così è l'individuo che non pratica né per il proprio beneficio né per quello degli altri.

E in che modo un individuo pratica per il proprio beneficio e per quello degli altri? C'è il caso in cui un certo individuo si astiene dall'uccidere e incoraggia gli altri ad astenersi dall'uccidere. Si astiene dal rubare e incoraggia gli altri ad astenersi dal rubare. Si astiene da cattiva condotta sessuale e incoraggia gli altri ad astenersi da cattiva condotta sessuale. Si astiene dal mentire e incoraggia gli altri ad astenersi dal mentire. Si astiene dalle sostanze intossicanti che causano negligenza e incoraggia gli altri ad astenersi dalle sostanze intossicanti che causano negligenza. Così è l'individuo che pratica per il proprio beneficio e per quello degli altri.
Questi sono i quattro tipi di individui che si trovano nel mondo."

100

Potaliya

Cos'è meglio: lodi e critiche giuste o equanimità?

– AN 4.100: Potaliya Sutta –

Potaliya l'asceta errante si recò dal Beato e, al suo arrivo, lo salutò cortesemente. Dopo uno scambio di saluti e cortesie, si sedette a lato. Lì seduto, il Beato gli disse: "Potaliya, ci sono queste quattro persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui una certa persona parla con disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito, ma non parla con lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito.

C'è il caso in cui una certa persona parla in lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito, ma non parla in disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito.

C'è il caso in cui una certa persona non parla con disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito, e non parla con lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito.

C'è il caso in cui una certa persona parla con disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito, e parla in lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito.

Ora, di queste quattro persone, Potaliya, quale preferisci come la più eccellente e sublime?"

"Maestro Gotama, ci sono queste quattro persone che si trovano nel mondo … E di queste quattro persone, Maestro Gotama, colui che non parla con disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito, né parla con lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito, è quello che preferisco come più eccellente e sublime. Perché questo? Perché questo è eccellente: l'equanimità."

"Potaliya, ci sono queste quattro persone che si trovano nel mondo … E di queste quattro, Potaliya, colui che parla con disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito, e che parla con lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito è il più eccellente e sublime dei quattro. Perché? Perché questo è eccellente: avere il senso del tempo giusto in ogni situazione."

"Maestro Gotama, ci sono queste quattro persone che esistono nel mondo … E di queste quattro, Maestro Gotama, colui che parla con disprezzo di qualcuno che merita il disprezzo quando è giusto, opportuno e a tempo debito, e che parla con lode di qualcuno che merita la lode quando è giusta, opportuna e a tempo debito è il più eccellente e sublime dei quattro. Perché? Perché questo è eccellente: avere il senso del tempo giusto in ogni situazione.

Magnifico, Maestro Gotama! Straordinario! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, si rivelasse ciò che era nascosto, si mostrasse la via a chi si era smarrito, o si recasse una luce nell'oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, allo stesso modo il Maestro Gotama — con vari metodi — ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Maestro Gotama, nel Dhamma, e nel Sangha. Possa il maestro Gotama accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita."

101

Nuvole

Nuvole.

– AN 4.101: Paṭhamavalāhaka Sutta –

Così ho sentito. Una volta il Buddha soggiornava presso Sāvatthī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. Lì il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci!"

"Venerabile signore", risposero i monaci. Il Buddha così disse:

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di nuvole. Quali quattro?
Quella che tuona ma non fa piovere,
quella che fa piovere ma non tuona,
quella che non tuona e non fa piovere, e
quella che tuona e fa piovere.

Questi sono i quattro tipi di nuvole. Allo stesso modo, queste quattro persone simili a delle nuvole si trovano nel mondo. Quali quattro?

Chi tuona ma non fa piovere
chi fa piovere ma non tuona,
chi né tuona né fa piovere, e
chi tuona e fa piovere.

E in che modo una persona tuona ma non fa piovere? È quando una persona parla e non agisce. Così è una persona che tuona ma non fa piovere. Quella persona è come una nuvola che tuona ma non fa piovere, io dico.
E in che modo una persona fa piovere ma non tuona? È quando una persona agisce, ma non parla. …
E in che modo una persona né tuona né fa piovere? È quando una persona nè agisce nè parla. …

E in che modo una persona tuona e fa piovere? È quando una persona parla e agisce. …
Queste quattro persone simili a delle nuvole si trovano nel mondo".

102

Nuvole (2)

Quattro tipi di persone simili alle nuvole.
– AN 4:102: Valāhaka Sutta –

"Ci sono questi quattro tipi di nuvole. Quali quattro? Quella che tuona ma non fa piovere, quella che fa piovere ma non tuona, quella che né tuona né fa piovere e quella che tuona e fa piovere. Ci sono questi quattro tipi di nuvole.

Allo stesso modo, ci sono questi quattro tipi di persone simili a delle nuvole che si trovano nel mondo. Quali quattro? Chi tuona ma non fa piovere, chi fa piovere ma non tuona, chi né tuona né fa piovere e chi tuona e fa piovere.

E com'è il tipo di persona che tuona ma non fa piovere? C'è il caso in cui una persona ha padronanza del Dhamma: dialoghi, narrazioni di prosa e versi misti, spiegazioni, strofe, esclamazioni spontanee [udāna], citazioni [itivuttaka], storie di nascita [jātaka], eventi sorprendenti, sessioni di domande e risposte. (Queste sono le prime classificazioni degli insegnamenti del Buddha.) Eppure non discerne, in realtà, che 'Questa è la sofferenza'. Non discerne, in realtà, che 'Questa è l'origine della sofferenza'. Non discerne, in realtà, che 'Questa è la cessazione della sofferenza'. Non discerne, in realtà, che 'Questo è il sentiero di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Questo è il tipo di persona che tuona ma non fa piovere. Questo tipo di persona, io vi dico, è come la nuvola che tuona ma non fa piovere.

E com'è il tipo di persona che fa piovere ma non tuona? C'è il caso in cui una persona non ha padronanza del Dhamma: dialoghi … sessioni di domande e risposte. Eppure egli discerne, in realtà, che 'Questa è la sofferenza'. Discerne, in realtà, che 'Questa è l'origine della sofferenza'. Discerne, in realtà, che 'Questa è la cessazione della sofferenza'. Egli discerne, in realtà, che 'Questo è il sentiero di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Questo è il tipo di persona che fa piovere ma non tuona. Questo tipo di persona, io vi dico, è come la nuvola che fa piovere ma non tuona.

E com'è il tipo di persona che né tuona né fa piovere? C'è il caso in cui una persona non ha padronanza del Dhamma: dialoghi … sessioni di domande e risposte. Non discerne, in realtà, che 'Questa è la sofferenza' … 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questo è il sentiero di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Questo è il tipo di persona che né tuona né fa piovere. Questo tipo di persona, io vi dico, è come la nuvola che né tuona né fa piovere.

E come è il tipo di persona che tuona e fa piovere? C'è il caso in cui una persona ha padronanza del Dhamma: dialoghi … sessioni di domande e risposte. Egli discerne, in realtà, che 'Questa è la sofferenza' … 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questo è il sentiero di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Questo è il tipo di persona che tuona e fa piovere. Questo tipo di persona, io vi dico, è come la nuvola che tuona e fa piovere.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

103

Recipienti

Quattro tipi di persone simili a recipienti.
– AN 4.103: Kumbha Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di recipienti. Quali quattro?

Coperto ma vuoto,
scoperto ma pieno,
scoperto e vuoto, e
coperto e pieno.
Questi sono i quattro tipi di recipienti. Allo stesso modo, queste quattro persone simili a recipienti si trovano nel mondo. Quali quattro?

Coperta ma vuota,
scoperta ma piena,
scoperta e vuota, e
coperta e piena.
E come è una persona coperta ma vuota? È quando una persona è solenne quando esce e rientra, quando guarda avanti e di lato, quando piega ed estende le membra, e quando indossa il mantello, la ciotola e le vesti. Ma non comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' … 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questa è la pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Così è una persona coperta ma vuota. Quella persona è come un recipiente che è coperto ma vuoto, io dico.
E come è una persona scoperta ma piena? È quando una persona non è solenne … Ma comprende veramente: 'Questa è sofferenza' …
E come è una persona scoperta e vuota? È quando una persona non è solenne … Né comprende veramente: 'Questa è sofferenza' …
E come è una persona coperta e piena? È quando una persona è solenne … E comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …
Queste quattro persone simili a dei recipienti si trovano nel mondo."

104

Laghi

Quattro tipi di persone simili a laghi.
– AN 4.104: Udakarahada Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di laghi. Quali quattro?

Quello poco profondo ma appare profondo,
quello profondo ma appare poco profondo,
quello poco profondo e appare poco profondo, e
quello profondo e appare profondo.

Questi sono i quattro tipi di laghi. Allo stesso modo, queste quattro persone simili a laghi si trovano nel mondo. Quali quattro?

Quella poco profonda ma appare profonda,
quella profonda ma appare poco profonda,
quella poco profonda e appare poco profonda, e
quella profonda e appare profonda.

E in che modo una persona è poco profonda ma appare profonda? È quando una persona è solenne quando esce e rientra, quando guarda avanti e di lato, quando piega ed estende le membra, e quando indossa il mantello, la ciotola e le vesti. Ma non comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' … 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questa è la pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Così è una persona poco profonda ma appare profonda. Quella persona è come un lago che è poco profondo ma appare profondo, io dico.
E in che modo una persona è profonda ma appare poco profonda? È quando una persona non è solenne … ma comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …

E in che modo una persona è poco profonda e appare poco profonda? E' quando una persona non è solenne … né comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …
E in che modo una persona è profonda e appare profonda? È quando una persona è solenne … E comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …
Queste quattro persone simili a laghi si trovano nel mondo."

105

Mango

Quattro tipi di persona simili a manghi.
– AN 4.105: Amba Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di mango. Quali quattro?

Quello acerbo ma sembra maturo,
quello maturo ma sembra acerbo,
quello acerbo e sembra acerbo, e
quello maturo e sembra maturo.
Questi sono i quattro tipi di mango.

Allo stesso modo, questi quattro tipi di persone simili a manghi si trovano nel mondo. Quali quattro?

Quella acerba ma sembra matura,
quella matura ma sembra acerba,
quella acerba e sembra acerba, e
quella matura e sembra matura.

E in che modo una persona è acerba ma sembra matura? È quando una persona è solenne quando esce e rientra, quando guarda avanti e di lato, quando piega ed estende le membra, e quando indossa il mantello, la ciotola e le vesti. Ma non comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' … 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questa è la pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Così è una persona acerba ma sembra matura. Quella persona è come un mango che è acerbo ma sembra maturo, io dico.
E in che modo una persona è matura ma sembra acerba? È quando una persona non è solenne … Ma comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …
E in che modo una persona è acerba e sembra acerba? E' quando una persona non è solenne … né comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …

E in che modo una persona è matura e sembra matura? E' quando una persona è solenne … e comprende veramente: 'Questa è la sofferenza' …
Questi quattro tipi di persona simili a manghi si trovano nel mondo."

106

Topi

Quattro tipi di persone simili a topi.
– AN 4.107: Mūsika Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di topi. Quali quattro? Quello che costruisce una tana ma non ci vive dentro; quello che vive in una tana ma non ne costruisce una; quello che né costruisce una tana né ci vive dentro; e quello che costruisce una tana e ci vive dentro. Questi sono i quattro tipi di topi. Allo stesso modo, ci sono questi quattro tipi di persone simili a topi che si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui che costruisce una tana ma non ci vive dentro; colui che vive in una tana ma non la costruisce; colui che né costruisce una tana né ci vive dentro; e colui che costruisce una tana e ci vive dentro.

(1) E com'è, monaci, una persona che costruisce una tana ma non ci vive dentro? In questo caso, una persona padroneggia il Dhamma – i discorsi, la prosa mista a versi, le esposizioni, i versi, gli enunciati ispirati, le citazioni, le storie di nascita, i racconti incredibili, le domande e le risposte – ma non comprende in realtà: 'Questa è la sofferenza,' e 'Questa è l'origine della sofferenza,' e 'Questa è la cessazione della sofferenza,' e 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. È in questo modo che una persona è colui che costruisce una tana ma non ci vive dentro. Quindi, io dico, questa persona è simile a un topo che costruisce una tana ma non ci vive dentro.
(2) E com'è una persona che vive in una tana ma non ne costruisce una? In questo caso, una persona non padroneggia il Dhamma – i discorsi, … – le domande e le risposte – ma comprende in realtà: 'Questa è la sofferenza'… 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. È in questo modo che una persona è colui che vive in una tana ma non ne costruisce una. Quindi, io dico, questa persona è simile a un topo che vive in una tana ma non ne costruisce una.
(3) E com'è una persona che né costruisce una tana né vive in una tana? In questo caso, una persona non padroneggia il Dhamma – i discorsi, … le domande e le risposte – e non comprende in realtà: 'Questa è la sofferenza'…

'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. È in questo modo che una persona è colui che né costruisce una tana né vive in una tana. Quindi, io dico, questa persona è simile a un topo che né costruisce una tana né ci vive dentro.

(4) E com'è una persona che costruisce una tana e ci vive dentro? In questo caso, una persona padroneggia il Dhamma – i discorsi, … le domande e le risposte – e comprende in realtà: 'Questa è la sofferenza', 'Questa è l'origine della sofferenza', 'Questa è la cessazione della sofferenza' e 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. È in questo modo che una persona è colui che costruisce una tana e ci vive dentro. Quindi, io dico, questa persona è simile a un topo che costruisce una tana e ci vive dentro.

Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone simili a topi che si trovano nel mondo."

107

Tori

Quattro tipi di persone simili a tori.
– AN 4.108: Balībadda Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di tori. Quali quattro? Il toro che si infuria verso la propria mandria, ma non verso la mandria degli altri; il toro che si infuria verso la mandria degli altri, ma non verso la propria mandria; il toro che si infuria sia verso la propria mandria che verso la mandria degli altri; e il toro che non si infuria né verso la propria mandria né verso la mandria degli altri. Questi sono i quattro tipi di tori. Allo stesso modo, ci sono anche questi quattro tipi di persone simili a tori che si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui che si infuria verso la propria mandria, ma non verso la mandria degli altri; colui che si infuria verso la mandria degli altri, ma non verso la propria mandria; colui che si infuria sia verso la propria mandria che verso la mandria degli altri; e colui che non si infuria né verso la propria mandria né verso la mandria degli altri.

(1) "E in che modo, monaci, una persona si infuria verso la propria mandria e non verso la mandria degli altri? In questo caso, una persona intimorisce il proprio seguito, ma non il seguito degli altri. In questo modo una persona si infuria verso la propria mandria e non verso la mandria degli altri. Quindi, dico, questa persona è proprio come un toro infuriato verso la propria mandria, non verso la mandria degli altri.
(2) "E in che modo una persona si infuria verso la mandria degli altri e non verso la propria mandria? In questo caso, una persona intimorisce il seguito degli altri, ma non il proprio seguito. In questo modo una persona si infuria verso la mandria altrui, ma non verso la propria. Quindi, dico, questa persona è proprio come un toro infuriato verso la mandria degli altri, non verso la propria mandria.
(3) "E in che modo una persona si infuria sia verso la propria mandria che verso la mandria degli altri? In questo caso, una persona intimorisce sia il seguito degli altri che il proprio seguito. In questo modo una persona si infuria

verso la propria mandria e verso la mandria altrui. Quindi, dico, questa persona è proprio come un toro infuriato sia verso la propria mandria che verso la mandria degli altri.
(4) "E in che modo una persona non si infuria né verso la propria mandria né verso la mandria di altri? In questo caso, una persona non intimorisce il proprio seguito o il seguito degli altri. In questo modo una persona non si infuria né verso la propria mandria né verso la mandria altrui. Così, dico, questa persona è proprio come un toro che non è infuriato né verso la propria mandria né verso la mandria degli altri.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone simili a tori che si trovano nel mondo."

108

Alberi

Quattro tipi di persone simili ad alberi.
– AN 4.109: Rukkha Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di alberi. Quali quattro? Quello fatto di legno tenero circondato da legno tenero [alberi]; quello fatto di legno tenero circondato da legno duro [alberi]; quello fatto di legno duro circondato da legno tenero [alberi]; e quello fatto di legno duro circondato da legno duro [alberi]. Questi sono i quattro tipi di alberi. Allo stesso modo, ci sono questi quattro tipi di persone simili ad alberi che si trovano nel mondo. Quali quattro? Quello fatto di legno tenero circondato da legno tenero [alberi]; quello fatto di legno tenero circondato da legno duro [alberi]; quello fatto di legno duro circondato da legno tenero [alberi]; e quello fatto di legno duro circondato da legno duro [alberi].

(1) E in che modo, monaci, una persona è fatta di legno tenero ed è circondata da [alberi] di legno tenero? In questo caso, una persona è immorale, di cattivo carattere, e il suo seguito è anch'esso immorale, di cattivo carattere. È in questo modo che una persona è fatta di legno tenero e circondata da legno tenero. Così, dico, questa persona è proprio come un albero fatto di legno tenero e circondato da legno tenero [alberi].
(2) E in che modo una persona è fatta di legno tenero ma è circondata da legno duro? In questo caso, una persona è immorale, di cattivo carattere, ma il suo seguito è virtuoso, di buon carattere. È in questo modo che una persona è fatta di legno tenero ma circondata da legno duro. Quindi, dico, questa persona è proprio come un albero fatto di legno tenero ma circondato da legno duro.
(3) E in che modo una persona è fatta di legno duro ma è circondata da legno tenero [alberi]? In questo caso, una persona è virtuosa, di buon carattere, ma il suo seguito è immorale, di cattivo carattere. È in questo modo che una persona è fatta di legno duro ma circondata da legno tenero [alberi]. Quindi, dico, questa persona è proprio come un albero fatto di legno duro ma circondato da legno tenero.

(4) E in che modo una persona è fatta di legno duro ed è circondata da legno duro? In questo caso, una persona è virtuosa, di buon carattere, e il suo seguito è anch'esso virtuoso, di buon carattere. È in questo modo che una persona è fatta di legno duro e circondata da legno duro. Così, dico, questa persona è proprio come un albero fatto di legno duro e circondato da legno duro.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone simili ad alberi che si trovano nel mondo."

109

Vipere

Quattro tipi di persone simili a vipere.
– AN 4.110: Āsīvisa Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di vipere. Quali quattro? Quella il cui veleno è rapido a uscire ma non velenoso; quella il cui veleno è velenoso ma non rapido a uscire; quella il cui veleno è sia rapido a uscire che velenoso; e quella il cui veleno non è né rapido a uscire né velenoso. Questi sono i quattro tipi di vipere. Così anche, ci sono questi quattro tipi di persone simili a vipere che si trovano nel mondo. Quali quattro? Quella il cui veleno è rapido a uscire ma non velenoso; quella il cui veleno è velenoso ma non rapido a uscire; quella il cui veleno è sia rapido a uscire che velenoso; e quella il cui veleno non è né rapido a uscire né velenoso.

(1) E com'è, monaci, una persona il cui veleno è rapido a uscire ma non velenoso? In questo caso, una persona si arrabbia spesso, ma la sua rabbia non dura a lungo. Così è una persona il cui veleno è rapido a uscire, ma non velenoso. Quindi, dico, questa persona è proprio come una vipera il cui veleno è rapido a uscire, ma non velenoso.
(2) E com'è una persona il cui veleno è velenoso ma non rapido a uscire? In questo caso, una persona non si arrabbia spesso, ma la sua rabbia persiste per molto tempo. Così è una persona il cui veleno è velenoso ma non rapido a uscire. Quindi, dico, questa persona è proprio come una vipera il cui veleno è velenoso ma non rapido a uscire.
(3) E com'è una persona il cui veleno è sia rapido a uscire che velenoso? In questo caso, una persona si arrabbia spesso, e la sua rabbia persiste per molto tempo. Così è una persona il cui veleno è sia rapido a uscire, sia velenoso. Quindi, dico, questa persona è proprio come una vipera il cui veleno è sia rapido a uscire che velenoso.
(4) E com'è una persona il cui veleno non è né rapido a uscire né velenoso? In questo caso, una persona non si arrabbia spesso e la sua rabbia non dura a lungo. Così è una persona il cui veleno non è né rapido né velenoso. Così, di-

co, questa persona è proprio come una vipera il cui veleno non è né rapido a uscire né velenoso.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone simili a vipere che si trovano nel mondo."

110

A Kesi, l'addestratore di cavalli

Il Buddha spiega a Kesi, un addestratore di cavalli, come insegna il Dhamma.
– AN 4.111: Kesi Sutta –

Kesi l'addestratore di cavalli si recò dal Beato e, ivi giunto, dopo averlo salutato con riverenza, si sedette ad un lato. Appena seduto, il Beato gli disse: "Tu, Kesi, sei un addestratore di cavalli . E come alleni un cavallo?"

"Signore, addestro un cavallo [talvolta] con dolcezza, [talvolta] con durezza, [talvolta] tanto con dolcezza che con durezza."

"E se un cavallo non si sottopone ad un addestramento dolce né ad un addestramento duro né ad un addestramento dolce e duro, Kesi?"

"Se un cavallo non si sottopone né ad un addestramento dolce né ad un addestramento duro né ad un addestramento dolce e duro, signore, allora l'uccido. Perché ciò?

"Perchè penso: "Non sia una disgrazia per la mia stirpe di maestri'. Ma il Beato, signore, è l'addestratore senza pari delle persone. Come addestrate una persona?"

"Kesi, addestro una persona [talvolta] con dolcezza, [talvolta] con durezza, [talvolta] tanto con dolcezza che con durezza.

Quando utilizzo la dolcezza [insegno:] 'Tale è la buona condotta fisica. Tale è il risultato della buona condotta fisica. Tale è la buona condotta verbale. Tale è il risultato della buona condotta verbale. Tale è la buona condotta mentale. Tale è il risultato della buona condotta mentale. Tali sono i deva. Tali sono gli esseri umani.'

Quando utilizzo la durezza, [insegno:] 'Tale è la cattiva condotta fisica. Tale è il risultato della cattiva condotta fisica. Tale è la cattiva condotta verbale. Tale è il risultato della cattiva condotta verbale. Tale è la cattiva condotta mentale. Tale è il risultato della cattiva condotta mentale. Tale è l'inferno. Tale è il gene animale. Tale è il reame degli spiriti famelici.'

Quando utilizzo tanto la cortesia che la durezza, [insegno:] 'Tale è la buona condotta fisica. Tale è il risultato della buona condotta fisica. Tale è la cattiva condotta fisica. Tale è il risultato della cattiva condotta fisica. Tale è la buona condotta verbale. Tale è il risultato della buona condotta verbale. Tale è la cattiva condotta verbale. Tale è il risultato della cattiva condotta verbale. Tale è la buona condotta mentale. Tale è il risultato della buona condotta mentale. Tale è la cattiva condotta mentale. Tale è il risultato della cattiva condotta mentale. Tali sono i deva. Tali sono gli esseri umani. Tale è l'inferno. Tale è il gene animale. Tale è il reame degli spiriti famelici.'"

"E se una persona non si sottopone né ad un addestramento dolce né ad un addestramento duro né ad un addestramento dolce e duro, che cosa fate?"

"Se una persona non si sottopone né ad un addestramento dolce né ad un addestramento duro né ad un addestramento dolce e duro, allora l'uccido, Kesi".

"Ma non è retto per il Beato di prendere la vita! E tuttavia il Beato viene esattamente a dire: 'Io l'uccido, Kesi"'

"Ciò è vero, Kesi che non è retto per un Tathâgata di prendere la vita. Ma se una persona non si sottopone né ad un addestramento dolce né ad un addestramento duro né ad un addestramento dolce e duro, allora il Tathâgata non la considera degna . I suoi compagni che seguono la vita santa non la considerano degna. Ciò significa di non essere adatto alla Dottrina e alla Disciplina, quando il Tathâgata non considera qualcuno come degno. Lo stesso per i compagni che seguono la vita santa".

"Magnifico, Signore! Straordinario! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, rivelare ciò che era nascosto, mostrare la via a chi si era smarrito, o recare una luce nell'oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme,

allo stesso modo il Beato — con vari metodi — ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Beato, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il Beato accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita."

111

Velocità

Un monaco è come il purosangue di un re.
– AN 4.112: Java Sutta –

"Monaci, un bel purosangue reale con quattro fattori è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un elemento di regalità. Quali quattro? Integrità, velocità, pazienza e dolcezza. Un bel purosangue reale con questi quattro fattori è degno di un re. …

Allo stesso modo, un monaco con quattro fattori è degno di offerte divine, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il supremo campo di merito per il mondo. Quali quattro? Integrità, velocità, pazienza e dolcezza. Un monaco con questi quattro fattori … è il campo di merito supremo per il mondo."

112

Il pungolo

Quattro tipi di discepoli paragonati a quattro tipi di cavalli di razza.
– AN 4.113: Patoda Sutta –

"Ci sono questi quattro tipi di eccellenti cavalli purosangue che si trovano nel mondo. Quali quattro? Vi è il caso in cui un eccellente cavallo purosangue, vedendo l'ombra del pungolo, si agita e si contorce, (pensando,) 'Mi chiedo quale compito l'addestratore mi farà fare oggi? Cosa dovrei fare? Alcuni eccellenti cavalli purosangue sono così. E questo è il primo tipo di eccellente cavallo purosangue che si trova al mondo.

E inoltre, c'è il caso in cui un eccellente cavallo purosangue non si agita vedendo l'ombra del pungolo, ma quando il suo manto viene punto (dal pungolo) si agita, pensando: "Mi chiedo quale compito l'addestratore mi farà fare oggi? Cosa dovrei fare? Alcuni eccellenti cavalli purosangue sono così. E questo è il secondo tipo di eccellente cavallo purosangue che si trova nel mondo.

E inoltre, c'è il caso in cui un eccellente cavallo purosangue non si agita vedendo l'ombra del pungolo, o quando il suo manto viene punzecchiato, ma quando la sua pelle viene punzecchiata (dal pungolo) si agita, pensando: 'Mi chiedo quale compito l'addestratore mi farà fare oggi? Cosa dovrei fare? Alcuni eccellenti cavalli purosangue sono così. E questo è il terzo tipo di eccellente cavallo purosangue che si trova nel mondo.

E inoltre, c'è il caso in cui un eccellente cavallo purosangue non si agita e non si contorce quando vede l'ombra del pungolo, o quando gli si punge il manto, o quando gli si punge la pelle, ma quando gli si punge l'osso (con il pungolo) si contorce e si agita, (pensando,) 'Mi chiedo quale compito l'addestratore mi farà fare oggi? Cosa dovrei fare? Alcuni eccellenti cavalli purosangue sono così. E questo è il quarto tipo di eccellente cavallo purosangue che si trova nel mondo.

Questi sono i quattro tipi di eccellenti cavalli purosangue che si trovano nel mondo.

Ora, ci sono questi quattro tipi di eccellenti persone purosangue che si trovano nel mondo. Quali quattro?
C'è il caso in cui una certa persona eccellente purosangue sente dire: 'In quella città o villaggio laggiù, un uomo o una donna sta soffrendo o è morto'. Questo la agita e la fa preoccupare. Agitata, diventa propriamente risoluta. Risoluta, realizza con il suo corpo la più alta verità e, dopo averla penetrata con discernimento, comprende. Questo tipo di eccellente persona purosangue, vi dico, è come l'eccellente cavallo purosangue che, vedendo l'ombra del pungolo, si agita. Alcune persone eccellenti purosangue sono così. E questo è il primo tipo di eccellente persona purosangue che si trova nel mondo.

Inoltre, c'è il caso in cui un'eccellente persona purosangue non sente dire: 'In quella città o villaggio laggiù, un uomo o una donna sta soffrendo o è morto'. Ma lei stessa vede un uomo o una donna che soffre o che è morto. Questo la agita e la scuote. Agitata, diventa propriamente risoluta. Risoluta, realizza con il suo corpo la più alta verità e, dopo averla penetrata con discernimento, comprende. Questo tipo di eccellente persona purosangue, vi dico, è come l'eccellente cavallo purosangue che, quando il suo manto viene punzecchiato con il pungolo, si agita. Alcune persone eccellenti purosangue sono così. E questo è il secondo tipo di eccellente persona purosangue che si trova nel mondo.

Inoltre, c'è il caso in cui un'eccellente persona purosangue non sente dire: 'In quella città o villaggio laggiù, un uomo o una donna sta soffrendo o è morto'. E non vede lei stessa un uomo o una donna che soffre o che è morto. Ma vede uno dei suoi consanguinei che soffre o è morto. Questo la agita e la sconvolge. Agitata, diventa propriamente risoluta. Risoluta, realizza con il suo corpo la più alta verità e, dopo averla penetrata con discernimento, comprende. Questo tipo di eccellente persona purosangue, vi dico, è come l'eccellente cavallo purosangue che, quando la sua pelle viene punzecchiata con il pungolo, si agita. Alcune persone eccellenti purosangue sono così. E questo è il terzo tipo di eccellente persona purosangue che si trova nel mondo.

Inoltre, c'è il caso in cui un'eccellente persona purosangue non sente dire: 'In quella città o villaggio laggiù, un uomo o una donna sta soffrendo o è morto'. E lei stessa non vede un uomo o una donna che soffre o che è morto, né vede uno dei suoi consanguinei che soffre o che è morto. Ma lei stessa è colpita da sensazioni corporee dolorose, feroci, acute, strazianti, repellenti, sgradevoli, pericolose per la vita. Questo la scuote e la agita. Agitata, diventa propriamente risoluta. Risoluta, realizza con il suo corpo la più alta verità e, dopo averla penetrata con discernimento, comprende. Questo tipo di eccellente persona purosangue, vi dico, è come l'eccellente cavallo purosangue che, quando gli si punge l'osso con il pungolo, si agita. Alcune persone eccellenti purosangue sono così. E questo è il quarto tipo di eccellente persona purosangue che si trova nel mondo.

Questi sono i quattro tipi di eccellenti persone purosangue che si trovano nel mondo."

113

Un elefante reale

Un monaco è come un elefante reale.
– AN 4.114: Nāga Sutta –

"Monaci, un elefante toro reale con quattro fattori è degno di un re, adatto a servire un re ed è considerato un fattore di regalità. Quali quattro? Un elefante toro reale ascolta, distrugge, resiste e va veloce.

E in che modo ascolta un elefante toro reale? È quando un elefante toro reale ascolta, presta attenzione, si impegna con tutto se stesso e tende l'orecchio a qualsiasi compito che l'addestratore di elefanti gli fa fare, anche se non l'ha mai fatto prima. Ecco come un elefante toro reale ascolta.

E in che modo distrugge un elefante toro reale? È quando un elefante toro reale in battaglia distrugge gli elefanti con i loro cavalieri, i cavalli con i loro cavalieri, i carri e gli aurighi, e i soldati a piedi. È così che un elefante toro reale distrugge.

E in che modo sopporta un elefante toro reale? È quando un elefante toro reale in battaglia sopporta i colpi delle lance, delle spade, delle frecce e delle scuri; sopporta il rumore dei tamburi, dei timpani, dei corni e dei cembali. Ecco come sopporta un elefante toro reale.

E come va veloce un elefante toro reale? È quando un elefante toro reale va veloce in qualsiasi direzione l'addestratore di elefanti lo spinga, che ci sia stato o no prima. Ecco come un elefante toro reale va veloce. Un elefante toro reale con quattro fattori è degno di un re, adatto a servire un re ed è considerato un fattore di regalità.

Allo stesso modo, un monaco con quattro fattori è degno delle offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di vene-

razione ed è il campo di merito supremo per il mondo. Quali quattro? Un monaco ascolta, distrugge, sopporta e va veloce.

E in che modo ascolta un monaco? E' quando egli ascolta, presta attenzione, si impegna con tutto se stesso e porge l'orecchio quando l'insegnamento e la pratica proclamati da un Buddha vengono insegnati. Ecco come un monaco ascolta.

E in che modo distrugge un monaco? È quando egli non tollera un pensiero sensuale, malvagio o crudele. Non tollera nessuna cattiva qualità negativa appena sorta, ma la abbandona, se ne libera, la elimina, la distrugge. È così che un monaco distrugge.

E in che modo sopporta un monaco? È quando egli sopporta il freddo, il caldo, la fame e la sete; le mosche, le zanzare, il vento, il sole e i rettili; le critiche scortesi e sgradite; sopporta il dolore fisico, acuto, grave, sgradevole, fastidioso e pericoloso per la vita. Ecco come sopporta un monaco.

E in che modo va veloce un monaco? È quando un monaco va veloce nella direzione in cui non è mai andato prima in tutto questo tempo; cioè, verso la quiete di tutte le azioni, verso l'abbandono di tutti gli attaccamenti, verso la fine del desiderio, la scomparsa, la cessazione, l'estinzione. Ecco come un monaco va veloce. Un monaco con questi quattro fattori … è il campo di merito supremo per il mondo."

114

Modi di agire

Quattro modi d'agire, due dei quali – spiacevole da fare ma vantaggioso, piacevole da fare ma non vantaggioso – sono prove del proprio discernimento.

– AN 4.115: Ṭhāna Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro modi di agire. Quali quattro? C'è il modo di agire che è spiacevole da fare e che, quando viene fatto, porta a ciò che non è vantaggioso. C'è il modo di agire che è spiacevole da fare ma che, quando viene fatto, porta a ciò che è vantaggioso. C'è il modo di agire che è piacevole da fare ma che, quando viene fatto, porta a ciò che non è vantaggioso. C'è il modo di agire che è piacevole da fare e che, quando viene fatto, porta a ciò che è vantaggioso.

Ora, per quanto riguarda il modo di agire che è spiacevole da fare e che, quando viene fatto, porta a ciò che non è vantaggioso, si considera che non vale la pena farlo per entrambe le ragioni: perché il modo di agire è spiacevole da fare, si considera che non vale la pena farlo; e perché il modo di agire, quando viene fatto, porta a ciò che non è vantaggioso, si considera che non vale la pena farlo. Così si considera che non vale la pena farlo per entrambe le ragioni.

Per quanto riguarda il modo di agire che è spiacevole da fare ma che, quando viene fatto, porta a ciò che è vantaggioso, è alla luce di questo modo di agire che una persona può essere conosciuta – in quanto a resistenza risoluta, persistenza risoluta, sforzo risoluto – come uno sciocco o una persona saggia. Perché uno sciocco non riflette: 'Anche se questo modo di agire è spiacevole da fare, tuttavia quando viene fatto porta a ciò che è vantaggioso'. Così non lo fa, e così il non fare quel modo di agire porta a ciò che non è vantaggioso per lui. Ma una persona saggia riflette: 'Anche se questo modo di agire è spiacevole da fare, tuttavia quando viene fatto porta a ciò che è vantaggioso'. Così lo fa, e così l'attuazione di quel modo di agire porta a ciò che è vantaggioso per lui.

Per quanto riguarda il modo di agire che è piacevole da fare ma che, quando viene fatto, porta a ciò che non è vantaggioso, è alla luce di questo modo di agire che una persona può essere conosciuta – in termini di resistenza risoluta, persistenza risoluta, sforzo risoluto – come uno sciocco o una persona saggia. Perché uno sciocco non riflette: 'Anche se questo modo di agire è piacevole da fare, tuttavia quando viene fatto porta a ciò che non è vantaggioso'. Così lo fa, e così il compimento di quel modo di agire porta a ciò che non è vantaggioso per lui. Ma una persona saggia riflette: 'Anche se questo modo di agire è piacevole da fare, tuttavia quando viene fatto porta a ciò che non è vantaggioso'. Così non lo fa, e così il non fare quel modo di agire porta a ciò che è vantaggioso per lui.

Per quanto riguarda il modo di agire che è piacevole da fare e che, quando viene fatto, porta a ciò che è vantaggioso, lo si considera degno di essere fatto per entrambe le ragioni: perché il modo di agire è piacevole da fare, lo si considera degno di essere fatto; e perché il modo di agire, quando viene fatto, porta a ciò che è vantaggioso, lo si considera degno di essere fatto. Così si ritiene che valga la pena farlo per entrambe le ragioni.
Questi sono i quattro modi di agire."

115

Attenzione

Come evitare la paura del mondo in cui si rinasce.
– AN 4.116: Appamāda Sutta –

"Monaci, ci sono quattro circostanze in cui l'attenzione deve essere esercitata. Quali quattro? Abbandonare la cattiva condotta fisica, sviluppare una buona condotta fisica. Non essere in questo caso privi di attenzione. Abbandonare la cattiva condotta verbale, sviluppare una buona condotta verbale. Non essere in questo caso privi di attenzione. Abbandonare la cattiva condotta mentale, sviluppare una buona condotta mentale. Non essere in questo caso privi di attenzione. Abbandonare la falsa visione, sviluppare una retta visione. Non essere in questo caso privi di attenzione. (In MN 41, la retta visione riguardante il kamma e la rinascita è inclusa nella buona condotta mentale. Il fatto che la retta visione sia qui menzionata separatamente può significare che, in questo contesto, "retta visione" significa la retta visione come definita nel nobile ottuplice sentiero, cioè la conoscenza in termini di sofferenza, l'origine della sofferenza, la cessazione della sofferenza, e il sentiero di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza.)

Quando, un monaco, abbandona la cattiva condotta fisica e sviluppa una buona condotta fisica; abbandona la cattiva condotta verbale e sviluppa una buona condotta verbale; abbandona la cattiva condotta mentale e sviluppa una buona condotta mentale; abbandona la falsa visione e sviluppa la retta visione, allora non ha paura della morte in relazione alla prossima esistenza." (Questo significa che, sebbene si possa temere il trauma della morte, non si ha paura di dove si rinascerà dopo la morte.)

116

Custodire

Custodire la propria mente conduce alla liberazione dalla paura.
– AN 4.117: Ārakkha Sutta –

"Monaci, ci sono quattro circostanze in cui, per il proprio beneficio (attarūpena), si deve praticare l'attenzione e la vigilanza attraverso la presenza mentale e la consapevolezza. Quali quattro?

[Pensando] 'Non lasciare che la mia mente si appassioni a realtà che eccitano la passione,' l'attenzione e la vigilanza attraverso la presenza mentale e la consapevolezza devono essere praticate.
[Pensando] 'Non lasciare che la mia mente diventi ostile nei confronti di realtà che eccitano l'avversione,' si deve praticare l'attenzione e la vigilanza attraverso la presenza mentale e la consapevolezza.
[Pensando] 'Non lasciare che la mia mente diventi illusoria rispetto a realtà che eccitano l'illusione', si deve praticare l'attenzione e la vigilanza attraverso la presenza mentale e la consapevolezza.
[Pensando] 'Non lasciare che la mia mente si avveleni con realtà che eccitano l'ebbrezza', si deve praticare l'attenzione e la vigilanza attraverso la presenza mentale e la consapevolezza.

Quando, in un monaco, in assenza di passione, la mente non è animata da passione nei confronti di realtà che eccitano la passione; quando, in assenza di avversione, la mente non è ostile nei confronti di realtà che eccitano l'avversione; quando, in assenza di illusione, la mente non è ingannata nei confronti di realtà che eccitano l'illusione; quando, in assenza di ebbrezza, la mente non è avvelenata da realtà che eccitano l'ebbrezza, allora non ha paura, non trema, non si agita, non prova timore, né è influenzato dalle parole di [altri] asceti."

117

Luoghi illuminanti

Quattro luoghi suggestivi e illuminanti da visitare da un credente.

– AN 4.118: Saṁvejanīya Sutta –

"Monaci, chi ha fede deve andare a visitare questi quattro luoghi illuminanti. Quali quattro?
Pensando: 'Qui è nato il Tathagata', questo è un luogo illuminante.
Pensando: 'Qui il Tathagata si è risvegliato come supremo Buddha perfettamente risvegliato', questo è un luogo illuminante.
Pensando: 'Qui il Tathagata ha messo in moto la suprema Ruota del Dhamma', questo è un luogo illuminante.
Pensando: 'Qui il Realizzato si è completamente estinto raggiungendo il Nibbana, senza alcun residuo', questo è un luogo illuminante.
Questi sono i quattro luoghi illuminanti che un credente deve andare a visitare."

118

Pericoli (1)

I pericoli della nascita, della vecchiaia, della malattia e della morte.

– AN 4.119: Paṭhamabhaya Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro pericoli. Quali quattro? I pericoli della rinascita, della vecchiaia, della malattia e della morte.
Questi sono i quattro pericoli".

119

Pericoli (2)

I pericoli del fuoco, dell'acqua, dei re e dei banditi.

– AN 4.120: Dutiyabhaya Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro pericoli. Quali quattro? I pericoli del fuoco, dell'acqua, dei re e dei banditi. Questi sono i quattro pericoli".

120

Senso di colpa

Le paure della colpa, della vergogna, della punizione
e della rinascita in un mondo inferiore.
– AN 4.121: Attānuvāda Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro paure. Quali quattro? La paura della colpa, della vergogna, della punizione e di rinascere in un mondo inferiore.

E cos'è, monaci, la paura della colpa? È quando una persona pensa: 'Se dovessi compiere delle cattive azioni con il corpo, con la parola e con la mente, non mi biasimerei per la mia condotta?' Avendo paura del senso di colpa, rinuncia alla cattiva condotta con il corpo, con la parola e con la mente, e sviluppa una buona condotta con il corpo, con la parola e con la mente, mantenendosi puro. Questa è chiamata la paura della colpa.

E cos'è, monaci, la paura della vergogna? È quando una persona pensa: 'Se dovessi compiere delle cattive azioni con il corpo, con la parola e con la mente, gli altri non mi biasimerebbero per la mia condotta?' Avendo paura della vergogna, rinuncia alla cattiva condotta con il corpo, con la parola e con la mente, e sviluppa una buona condotta con il corpo, con la parola e con la mente, mantenendosi puro. Questa è chiamata la paura della vergogna.

E cos'è, monaci, la paura della punizione? È quando una persona vede che i re hanno fatto arrestare un bandito, un criminale, e lo sottopongono a varie punizioni: frustate, fustigazioni, bastonate; taglio delle mani o dei piedi, o di entrambi; taglio delle orecchie o del naso, o di entrambi; la "pentola della zuppa", la "conchiglia levigata", la "bocca del demonio", la "ghirlanda di fuoco", la "mano che brucia", i "fili d'erba", il "vestito di corteccia", "l'antilope", il "gancio per la carne", le "monete", il "cetriolo caustico", il "barra che gira", la "stuoia di paglia"; essere cosparsi di olio bollente, essere dati in pasto ai cani, essere impalati vivi ed essere decapitati.

Si pensa: 'Se dovessi compiere lo stesso tipo di cattiva azione, i re mi punirebbero allo stesso modo'. … Avendo paura della punizione, non rubano i beni degli altri. Rinunciano alla cattiva condotta con il corpo, con la parola e con la mente, e sviluppano una buona condotta con il corpo, con la parola e con la mente, mantenendosi puri. Questa è chiamata la paura della punizione.

E cos'è, monaci, la paura di rinascere in una cattiva destinazione? È quando una persona pensa: 'La cattiva condotta del corpo, della parola o della mente comporta un cattivo risultato nella prossima vita'. Se dovessi compiere queste cattive azioni, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascerei in un mondo inferiore, in un mondo oscuro, negli inferi'. Avendo paura di rinascere in una cattiva destinazione, rinunciano alla cattiva condotta con il corpo, con la parola e con la mente, e sviluppano una buona condotta con il corpo, con la parola e con la mente, mantenendosi puri. Questa è chiamata la paura di rinascere in una cattiva destinazione.
Queste sono le quattro paure."

121

Il pericolo delle onde

I rischi delle onde, dei coccodrilli, dei vortici e degli squali.
– AN 4.122: Ūmibhaya Sutta –

"Monaci, chiunque entri in acqua dovrebbe prevedere quattro pericoli. Quali quattro? Il pericolo delle onde, dei coccodrilli, dei vortici e degli squali. Questi sono i quattro pericoli che chi entra in acqua dovrebbe prevedere.
Allo stesso modo, colui che passa dalla vita laica a quella ascetica in questo Dhamma dovrebbe prevedere quattro pericoli. Quali quattro? Il pericolo delle onde, dei coccodrilli, dei vortici e degli squali.

E qual è, monaci, il pericolo delle onde? È quando qualcuno passando dalla vita laica a quella ascetica, pensa: 'Sono travolto dalla rinascita, dalla vecchiaia e dalla morte; dalla tristezza, dal lamento, dal dolore, dalla pena, dalla disperazione e dall'angoscia. Sono sommerso dalla sofferenza, intrappolato nella sofferenza. Spero di poter trovare una fine a tutta questa massa di sofferenza'. Dopo aver intrapreso la vita ascetica, i suoi compagni spirituali lo consigliano e lo istruiscono: 'Dovresti intraprendere la vita ascetica in questo modo, e ritornare alla vita laica in questo modo'.
Dovresti guardare di fronte così, e di lato così. Dovresti contrarre i tuoi arti così ed estenderli così. In questo modo dovresti indossare la veste, la ciotola e il mantello'. Egli pensa: 'Prima, come laico, consigliavo e istruivo gli altri. Adesso questi monaci – che potrebbero essere miei figli o nipoti – credono di potermi consigliare ed istruirmi! Adirato e sconvolto, rinuncia alla vita ascetica e ritorna ad una vita laica. Così si chiama un monaco che rinuncia alla vita ascetica e ritorna a una vita laica perché ha paura del pericolo delle onde. 'Il pericolo delle onde' è un termine per indicare la rabbia e l'angoscia. Ciò si chiama il pericolo delle onde.

E qual è, monaci, il pericolo dei coccodrilli? È quando qualcuno passando dalla vita laica a quella ascetica … i suoi compagni spirituali lo consigliano e lo istruiscono: 'Puoi mangiare, consumare, assaggiare e bere queste cose, ma non

quelle. Puoi mangiare ciò che è permesso, ma non ciò che non è permesso. Puoi mangiare al momento giusto, ma non al momento sbagliato". Egli pensa: 'Prima, come laico, mangiavo, consumavo, assaggiavo e bevevo quello che volevo, non quello che non volevo. Mangiavo e bevevo sia cibi consentiti che non consentiti, al momento giusto e al momento sbagliato. Poi questi fedeli capifamiglia ci offrono una varietà di cibi deliziosi all'ora sbagliata. Invece questi monaci credono di potermi chiudere la bocca!' Adirato e sconvolto, rinuncia alla vita ascetica e torna a una vita laica. Così si chiama un monaco che rinuncia alla vita ascetica e ritorna ad una vita laica perché ha paura del pericolo dei coccodrilli. 'Il pericolo dei coccodrilli' è un termine per indicare la golosità. Ciò si chiama il pericolo dei coccodrilli.

E qual è, monaci, il pericolo dei vortici? È quando qualcuno passando dalla vita laica a quella ascetica … Dopo aver intrapreso la vita ascetica, si veste al mattino e, prendendo ciotola e mantello, entra in un villaggio o in una città per chiedere l'elemosina senza custodire il corpo, la parola e la mente, senza stabilire la presenza mentale, e senza controllare le facoltà di senso. Lì vede un capofamiglia o il suo bambino che si diverte, provvisto dei cinque tipi di stimoli sensuali. Pensa: 'Prima, come laico, mi divertivo, ed ero provvisto dei cinque tipi di stimoli sensuali. Ed è vero che la mia famiglia è ricca. Posso sia godere della mia ricchezza che rendere merito. Perché non rinuncio alla vita ascetica e torno a una vita laica, così posso godere della mia ricchezza e rendere merito? Così Rinuncia alla vita ascetica e torna a una vita laica. Così si chiama un monaco che rinuncia alla vita ascetica e ritorna a una vita laica perché ha paura del pericolo dei vortici. 'Il pericolo dei vortici' è un termine per indicare i cinque tipi di stimolazione sensuale. Ciò è chiamato il pericolo dei vortici.

E qual è, monaci, il pericolo degli squali? È quando qualcuno passando dalla vita laica a quella ascetica … Dopo aver intrapreso la vita ascetica, si veste al mattino e, prendendo ciotola e mantello, entra in un villaggio o in una città per chiedere l'elemosina senza custodire il corpo, la parola e la mente, senza stabilire la presenza mentale, e senza controllare le facoltà di senso. Lì vede una donna poco vestita, con abiti succinti. La lussuria contamina la sua mente, così rinuncia alla vita ascetica e ritorna a una vita laica. Così si chiama un monaco che rinuncia alla vita ascetica e ritorna ad una vita laica perché ha paura del pericolo degli squali. 'Il pericolo degli squali' è un termine per indicare le

donne. Ciò si chiama il pericolo degli squali.

Questi sono i quattro pericoli che colui che passa dalla vita laica a quella ascetica in questo Dhamma deve prevedere."

122

Assorbimento mentale (1)

Durata della rinascita in vari reami superiori.
– AN 4.123: Paṭhamanānākaraṇa Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui una persona, dopo aver rinunciato alla sensualità e alle qualità negative, entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Lo assapora, lo desidera, trova soddisfazione in esso. Lì dopo aver dimorato, – concentrata su di esso, rimanendovi a lungo, senza distaccarsi – dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva del seguito di Brahma. I deva del seguito di Brahma, monaci, hanno una durata di vita di un eone. Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, può rinascere all'inferno, nel grembo degli animali, nel regno degli spiriti famelici. Ma un discepolo del Beato, dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, è liberato proprio da quello stato di esistenza. Questa, monaci, è la differenza, questa la distinzione, questo il fattore distintivo, tra un discepolo istruito dei nobili e una persona comune non istruita, quando c'è una destinazione, una rinascita.

Ancora, c'è il caso in cui una persona, con l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Lo assapora, lo desidera, trova soddisfazione in esso. Lì dopo aver dimorato, – concentrata su di esso, rimanendovi a lungo, senza distaccarsi – dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva Abhassara. I deva Abhassara, monaci, hanno una durata di vita di due eoni.
Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, può rinascere all'inferno, nel grembo degli animali, nel regno degli spiriti famelici. Ma un discepolo del Beato, dopo

aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, è liberato proprio da quello stato di esistenza.
Questa, monaci, è la differenza, questa la distinzione, questo il fattore distintivo, tra un discepolo istruito dei nobili e una persona comune non istruita, quando c'è una destinazione, una rinascita.

Ancora, c'è il caso in cui una persona, con lo svanire dell'estasi dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità.'
Lo assapora, lo desidera, trova soddisfazione in esso. Lì dopo aver dimorato, – concentrata su di esso, rimanendovi a lungo, senza distaccarsi – dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva Subhakinha. I deva Subhakinha, monaci, hanno una durata di vita di quattro eoni.
Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, può rinascere all'inferno, nel grembo degli animali, nel regno degli spiriti famelici. Ma un discepolo del Beato, dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, è liberato proprio da quello stato di esistenza.
Questa, monaci, è la differenza, questa la distinzione, questo il fattore distintivo, tra un discepolo istruito dei nobili e una persona comune non istruita, quando c'è una destinazione, una rinascita.

Ancora, c'è il caso in cui una persona, con l'abbandono del piacere e del dolore – con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia – entra e dimora nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore. Lo assapora, lo desidera, trova soddisfazione in esso. Lì dopo aver dimorato, – concentrata su di esso, rimanendovi a lungo, senza distaccarsi – dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva Vehapphala.
I deva Vehapphala, monaci, hanno una durata di vita di 500 eoni.
Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, può rinascere all'inferno, nel grembo degli animali, nel regno degli spiriti famelici. Ma un discepolo del Beato, dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, è liberato proprio da quello stato di esistenza.

Questa, monaci, è la differenza, questa la distinzione, questo il fattore distintivo, tra un discepolo istruito dei nobili e una persona comune non istruita, quando c'è una destinazione, una rinascita.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo.

123

Assorbimento mentale (2)

Contemplare i jhana con saggezza.
– AN 4.124: Dutiyanānākaraṇa Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui una persona, dopo aver rinunciato alla sensualità e alle qualità negative, entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Considera qualsiasi fenomeno connesso con la forma, con la sensazione, con la percezione, con le formazioni mentali e con la coscienza come impermanente, come sofferenza, come una malattia, come un male, come una freccia, doloroso, come un'afflizione, estraneo, come una dissoluzione, come un vuoto, come non-Sé. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva delle Pure Dimore. Questa rinascita non è comune alle persone ordinarie.

Ancora, c'è il caso in cui una persona… entra e dimora nel secondo jhana … nel terzo jhana … nel quarto jhana … Considera qualsiasi fenomeno connesso con la forma, con la sensazione, con la percezione, con le formazioni mentali e con la coscienza come impermanente, come sofferenza, come una malattia, come un male, come una freccia, doloroso, come un'afflizione, estraneo, come una dissoluzione, come un vuoto, come non-Sé. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva delle Pure Dimore. Questa rinascita non è comune alle persone ordinarie.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

124

Buona volontà (1)

Rinascita nei regni di Brahmā attraverso le meditazioni delle Dimore divine.
– AN 4.125: Paṭhamamettā Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui una persona continua a pervadere la prima direzione – così come la seconda direzione, la terza e la quarta – con una consapevolezza impregnata di buona volontà. In questo modo continua a pervadere sopra, sotto e tutto intorno, ovunque e sotto ogni aspetto l'universo con una consapevolezza impregnata di buona volontà: piena, ampia, incommensurabile, libera da ostilità, libera da cattiva volontà. Assapora quello, desidera quello, trova soddisfazione con quello. Lì dopo aver dimorato, – concentrata su di esso, rimanendovi a lungo, senza distaccarsi – dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva del seguito di Brahma. I deva del seguito di Brahma, monaci, hanno una durata di vita di un eone. Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, può rinascere all'inferno, nel grembo degli animali, nel regno degli spiriti famelici. Ma un discepolo del Beato, dopo aver in quel mondo vissuto, dopo aver consumato tutta la durata della vita di quei deva, è liberato proprio da quello stato di esistenza. Questa, monaci, è la differenza, questa la distinzione, questo il fattore distintivo, tra un discepolo istruito dei nobili e una persona comune non istruita, quando c'è una destinazione, una rinascita.

Ancora, c'è il caso in cui una persona continua a pervadere la prima direzione – così come la seconda direzione, la terza e la quarta – con una consapevolezza impregnata di compassione. In questo modo continua a pervadere sopra, sotto e tutto intorno, … dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva Abhassara. I deva Abhassara, monaci, hanno una durata di vita di due eoni. Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, … quando c'è una destinazione, una rinascita.

Ancora, c'è il caso in cui una persona continua a pervadere la prima direzione – così come la seconda direzione, la terza e la quarta – con una consapevolezza impregnata di gratitudine. In questo modo continua a pervadere sopra, sotto e tutto intorno, … dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva Subhakinha. I deva Subhakinha, monaci, hanno una durata di vita di 4 eoni. Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, … quando c'è una destinazione, una rinascita.

Ancora, c'è il caso in cui una persona continua a pervadere la prima direzione – così come la seconda direzione, la terza e la quarta – con una consapevolezza impregnata di equanimità. In questo modo continua a pervadere sopra, sotto e tutto intorno, … dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva Vehapphala. I deva Vehapphala, monaci, hanno una durata di vita di 500 eoni. Una persona comune dopo aver in quel mondo vissuto, … Questa, monaci, è la differenza, questa la distinzione, questo il fattore distintivo, tra un discepolo istruito dei nobili e una persona comune non istruita, quando c'è una destinazione, una rinascita.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo.

125

Buona volontà (2)

Contemplare le Dimore divine con saggezza.
– AN 4.126: Dutiyamettā Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui una persona continua a pervadere la prima direzione – così come la seconda direzione, la terza e la quarta – con una consapevolezza impregnata di buona volontà. In questo modo continua a pervadere sopra, sotto e tutto intorno, ovunque e sotto ogni aspetto l'universo con una consapevolezza impregnata di buona volontà: piena, ampia, incommensurabile, libera da ostilità, libera da cattiva volontà. Considera qualsiasi fenomeno connesso con la forma, con la sensazione, con la percezione, con le formazioni mentali e con la coscienza come impermanente, come sofferenza, come una malattia, come un male, come una freccia, doloroso, come un'afflizione, estraneo, come una dissoluzione, come un vuoto, come non-Sé. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva delle Pure Dimore. Questa rinascita non è comune alle persone ordinarie.

Ancora, c'è il caso in cui una persona continua a pervadere la prima direzione – così come la seconda direzione, la terza e la quarta – con una consapevolezza impregnata di compassione … gratitudine … equanimità. In questo modo continua a pervadere sopra, sotto e tutto intorno, ovunque e sotto ogni aspetto l'universo con una consapevolezza impregnata di buona volontà: piena, … dopo la morte, rinasce nel mondo dei deva delle Pure Dimore. Questa rinascita non è comune alle persone ordinarie.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

126

Stupefacente (1)

Il Buddha illumina anche lo spazio interstellare,
in modo che gli esseri rinati in quei mondi si possano vedere tra loro.
– AN 4.127: Paṭhamatathāgataacchariya Sutta –

"Monaci, con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato, si verificano quattro realtà stupefacenti e sorprendenti. Quali quattro?

(1) "Quando, monaci, un bodhisatta passa dal mondo celeste Tusita ed entra mentalmente e con chiara comprensione nel grembo di sua madre, allora in questo mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, in questa gente con i suoi asceti e brahmani, i suoi deva ed esseri umani, si manifesta un incommensurabile e magnifico splendore, che supera la divina maestà dei deva. Anche in quegli spazi del cosmo, vuoti e abissali, mondi di oscurità e tenebre impenetrabili dove la luce del sole e della luna, così potente e possente, non arriva, anche lì si manifesta una luce gloriosa e infinita, che supera la maestà divina dei deva. Gli esseri che sono rinati in quei mondi si percepiscono l'un l'altro grazie a questo splendore e dicono: 'In effetti, sembra che ci siano altri esseri che sono rinati in questi mondi.' Questa è la prima realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
(2) Ancora, quando un bodhisatta emerge dal grembo di sua madre con mente e con chiara comprensione, allora in questo mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, . . . [gli esseri] dicono: 'In effetti, sembra che ci siano altri esseri che sono rinati in questi mondi'. Questa è la seconda realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
(3) Ancora, quando un Tathāgata si risveglia alla perfetta insuperabile illuminazione, allora in questo mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, . . . [gli esseri] dicono: 'In effetti, sembra che ci siano altri esseri che sono rinati in questi

mondi'. Questa è la terza realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
(4) Ancora, quando un Tathāgata mette in moto l'insuperabile ruota del Dhamma, allora in questo mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, . . . [gli esseri] dicono: 'In effetti, sembra che ci siano altri esseri che sono rinati in questi mondi'. Questa è la quarta realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
Queste, monaci, sono le quattro realtà stupefacenti e sorprendenti che si verificano con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato."

127

Stupefacente (2)

Anche in un mondo pieno di attaccamento,
la gente ascolta l'insegnamento del Buddha.
– AN 4.128: Dutiyatathāgataacchariya Sutta –

"Monaci, con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato, si verificano quattro realtà stupefacenti e sorprendenti. Quali quattro?

(1) La gente si delizia nell'attaccamento, si compiace dell'attaccamento, si rallegra dell'attaccamento. Ma quando un Tathagata insegna il Dhamma sul non-attaccamento, le persone desiderano ascoltare, prestano orecchio e rivolgono la loro mente alla conoscenza. Questa è la prima realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
(2) La gente si delizia nella presunzione, si compiace della presunzione, si rallegra della presunzione. Ma quando un Tathagata insegna il Dhamma per la rimozione della presunzione, le persone desiderano ascoltare, prestano orecchio e rivolgono la loro mente alla conoscenza. Questa è la seconda realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
(3) La gente si delizia nell'eccitazione, si compiace dell'eccitazione, si rallegra dell'eccitazione. Ma quando un Tathagata insegna il Dhamma che conduce alla pace, le persone desiderano ascoltare, prestano orecchio e rivolgono la loro mente alla conoscenza. Questa è la terza realtà stupefacente e sorprendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
(4) La gente è immersa nell'ignoranza, diventa come un uovo, completamente avvolta. Ma quando un Tathāgata insegna il Dhamma per la rimozione dell'ignoranza, le persone desiderano ascoltare, prestano orecchio e rivolgono la loro mente alla conoscenza. Questa è la quarta realtà stupefacente e sor-

prendente che si verifica con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato.
Queste, monaci, sono le quattro realtà stupefacenti e sorprendenti che si verificano con la manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfetto Illuminato."

128

Stupefacente (3)

Monaci, monache, laiche e laici amano ascoltare il Dharma da Ānanda.
– AN 4.129: Ānandaacchariya Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro realtà stupefacenti e sorprendenti su Ānanda. Quali quattro?

(1) Se un gruppo di monaci fa visita ad Ānanda, essi sono entusiasti di vederlo. Se Ānanda parla loro del Dhamma, sono parimenti entusiasti del suo discorso, e quel gruppo di monaci è ancora insoddisfatto quando Ānanda rimane in silenzio.
(2) Se un gruppo di monache fa visita ad Ānanda, esse sono entusiaste di vederlo. Se Ānanda parla loro del Dhamma, sono parimenti entusiaste del suo discorso, e quel gruppo di monache è ancora insoddisfatto quando Ānanda rimane in silenzio.
(3) Se un gruppo di laici fa visita ad Ānanda, essi sono entusiasti di vederlo. Se Ānanda parla loro del Dhamma, sono parimenti entusiasti del suo discorso, e quel gruppo di laici è ancora insoddisfatto quando Ānanda rimane in silenzio.
(4) Se un gruppo di laiche fa visita ad Ānanda, esse sono entusiaste di vederlo. Se Ānanda parla loro del Dhamma, sono parimenti entusiaste del suo discorso, e quel gruppo di laiche è ancora insoddisfatto quando Ānanda rimane in silenzio.
Queste, monaci, sono le quattro realtà stupefacenti e sorprendenti su Ānanda."

129

Stupefacente (4)

Monaci, monache, laiche e laici amano parlare
con un monarca che gira la ruota e ascoltare il Dhamma da Ānanda.
– AN 4.130: Cakkavattiacchariya Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro realtà stupefacenti e sorprendenti di un monarca che gira la ruota. Quali quattro?

(1) Se un gruppo di khattiya fa visita ad un monarca che gira la ruota, essi sono entusiasti quando lo vedono. Se il monarca che gira la ruota parla con loro, sono parimenti entusiasti del suo discorso, e quel gruppo di khattiya è ancora insoddisfatto quando il monarca che gira la ruota rimane in silenzio.
(2) Se un gruppo di brahmani fa visita ad un monarca che gira la ruota, essi sono entusiasti quando lo vedono. Se il monarca che gira la ruota parla con loro, sono parimenti entusiasti del suo discorso, e quel gruppo di brahmani è ancora insoddisfatto quando il monarca che gira la ruota rimane in silenzio.
(3) Se un gruppo di capifamiglia fa visita ad un monarca che gira la ruota, essi sono entusiasti quando lo vedono. Se il monarca che gira la ruota parla con loro, sono parimenti entusiasti del suo discorso, e quel gruppo di capofamiglia è ancora insoddisfatto quando il monarca che gira la ruota rimane in silenzio.
(4) Se un gruppo di asceti fa visita ad un monarca che gira la ruota, essi sono entusiasti quando lo vedono. Se il monarca che gira la ruota parla con loro, sono parimenti entusiasti del suo discorso, e quel gruppo di asceti è ancora insoddisfatto quando il monarca che gira la ruota rimane in silenzio.
Queste, monaci, sono le quattro realtà stupefacenti e sorprendenti di un monarca che gira la ruota.
Allo stesso modo, monaci, ci sono queste quattro realtà stupefacenti e sorprendenti su Ānanda. Quali quattro? . . *[continua come AN 4.129]* …
Queste, monaci, sono le quattro realtà stupefacenti e sorprendenti su Ānanda."

130

Catene

Persone che hanno abbandonato varie catene.
– AN 4.131: Saṁyojana Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui, in una certa persona, le catene inferiori non sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea non sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate.
Poi c'è il caso in cui, in una certa persona, le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea non sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate.
Poi c'è il caso in cui, in una certa persona, le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate.
Poi c'è il caso in cui, in una certa persona, le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire sono state abbandonate.

E qual è la persona in cui le catene inferiori non sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea non sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate? Un 'colui-che-ritorna-una-sola-volta'. In questa persona le catene inferiori non sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea non sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate.

E qual è la persona in cui le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea non sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate? Un 'colui-che-non-ritorna' [che rinasce nel mondo celeste Akaniṭṭha, la più alta delle Pure Dimore. Secondo il Commentario, questa categoria di 'colui-che-non-ritorna' rina-

sce dapprima spontaneamente in uno qualsiasi dei primi quattro livelli delle cinque Pure Dimore – tra i deva Aviha (non cadenti), i deva Atappa (spensierati), i deva Sudassa (di bell'aspetto), o i deva Sudassī (di chiara visione) – e poi rinasce spontaneamente in livelli progressivamente più alti fino a raggiungere il più alto, la Pura Dimora Akaniṭṭha (senza pari), lì per essere liberato.] In questa persona le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea non sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate.

E qual è la persona in cui le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate? Un 'colui-destinato-alla-liberazione' (cioè colui che è destinato alla liberazione dopo aver lasciato il regno umano ma prima di raggiungere la Pura Dimora). In questa persona le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire non sono state abbandonate.

E qual è la persona in cui le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire sono state abbandonate? Un arahant, colui i cui influssi impuri sono stati eliminati. In questa persona le catene inferiori sono state abbandonate, le catene per ottenere una rinascita spontanea sono state abbandonate, le catene per ottenere un divenire sono state abbandonate.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

131

Discernimento

Parlare in maniera pertinente e fluente.

– AN 4.132: Paṭibhāna Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui il cui discernimento è incisivo ma non fluido; colui il cui discernimento è fluido ma non incisivo; colui il cui discernimento è sia incisivo che fluido; e colui il cui discernimento non è né incisivo né fluido. Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

132

Di rapida comprensione

Colui che comprende immediatamente, colui che comprende dopo una spiegazione dettagliata, colui che ha bisogno di una spiegazione personale e colui che impara semplicemente a memoria.

– AN 4.133: Ugghaṭitaññū Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui che comprende rapidamente; colui che comprende attraverso una spiegazione dettagliata; colui che ha bisogno di essere guidato; e colui per il quale la parola è il massimo. Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

133

Sforzo

Vivere del frutto dello sforzo o del kamma passato.

– AN 4.134: Uṭṭhānaphala Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui che vive del frutto del suo sforzo ma non del frutto del suo kamma; colui che vive del frutto del suo kamma ma non del frutto del suo sforzo; colui che vive del frutto sia del suo sforzo che del suo kamma; e colui che vive né del frutto del suo sforzo né del frutto del suo kamma. Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

134

Biasimevole

I biasimevoli, i più biasimevoli, i meno biasimevoli e gli irreprensibili.
– AN 4.135: Sāvajja Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? Il biasimevole, il più biasimevole, il meno biasimevole e l'irreprensibile.

(1) E in che modo, monaci, una persona è biasimevole? In questo caso, una persona compie azioni corporee degne di biasimo, azioni verbali degne di biasimo e azioni mentali degne di biasimo. È in questo modo che una persona è biasimevole.
(2) E in che modo una persona è più biasimevole? In questo caso, una persona compie un'azione corporea che è molto biasimevole, un'azione verbale che è molto biasimevole e un'azione mentale che è molto biasimevole. È in questo modo che una persona è più biasimevole.
(3) E in che modo una persona è meno biasimevole? In questo caso, una persona compie azioni corporee che sono meno biasimevoli, azioni verbali che sono meno biasimevoli e azioni mentali che sono meno biasimevoli. È in questo modo che una persona è meno biasimevole.
(4) E in che modo una persona è irreprensibile? In questo caso, una persona compie un'azione corporea irreprensibile, un'azione verbale irreprensibile e un'azione mentale irreprensibile. È in questo modo che una persona è irreprensibile.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

135

Comportamento virtuoso (1)

Realizzare la moralità, la concordia e la saggezza.

– AN 4.136: Paṭhamasīla Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano esistenti nel mondo. Quali quattro?

(1) In questo caso, monaci, una certa persona non realizza il comportamento virtuoso, la concentrazione e la saggezza. (2) un'altra persona realizza il comportamento virtuoso ma non la concentrazione e la saggezza. (3) e ancora un'altra persona realizza il comportamento virtuoso e la concentrazione ma non realizza la saggezza. (4) e un'altra persona realizza il comportamento virtuoso, la concentrazione e la saggezza. Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

136

Comportamento virtuoso (2)

Valorizzare la moralità, la concentrazione e la saggezza.

– AN 4.137: Dutiyasīla Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro?

(1) In questo caso, monaci, una persona non dà valore al comportamento virtuoso o considera il comportamento virtuoso come un potere, non dà valore alla concentrazione o considera la concentrazione come un potere, e non dà valore alla saggezza o considera la saggezza come un potere.
(2) Un'altra persona dà valore al comportamento virtuoso e considera il comportamento virtuoso come un potere, ma non dà valore alla concentrazione o considera la concentrazione come un potere, e non dà valore alla saggezza o considera la saggezza come un potere.
(3) Un'altra persona ancora dà valore al comportamento virtuoso e considera il comportamento virtuoso come un potere, dà valore alla concentrazione e considera la concentrazione come un potere, ma non dà valore alla saggezza o considera la saggezza come un potere.
(4) E ancora un'altra persona dà valore al comportamento virtuoso e considera il comportamento virtuoso come un potere, dà valore alla concentrazione e considera la concentrazione come un potere, e dà valore alla saggezza e considera la saggezza come un potere.
Questi sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

137

Rifugio

Rifugio con il corpo e con la mente.
– AN 4.138: Nikaṭṭha Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali quattro? Colui che ha preso rifugio con il corpo ma non con la mente; colui che non ha preso rifugio con il corpo ma con la mente; colui che non ha preso rifugio né con il corpo né con la mente; e colui che ha preso rifugio sia con il corpo che con la mente.

(1) E in che modo, monaci, una persona ha preso rifugio con il corpo ma non con la mente? In questo caso, una persona vive in remote dimore nelle foreste e nei boschi della giungla, ma ha pensieri sensuali, pensieri di cattiva volontà e pensieri negativi. È in questo modo che una persona ha preso rifugio con il corpo ma non con la mente.
(2) E in che modo una persona non ha preso rifugio con il corpo ma ha preso rifugio con la mente? In questo caso, una persona non vive in remore dimore nelle foreste e nei boschi della giungla, ma ha pensieri di rinuncia, pensieri di buona volontà e pensieri positivi. È in questo modo che una persona non ha preso rifugio con il corpo ma con la mente.
(3) E in che modo, monaci, una persona non ha preso rifugio né con il corpo né con la mente? In questo caso, una persona non vive in remote dimore nelle foreste e nei boschi della giungla, e ha pensieri sensuali, pensieri di cattiva volontà e pensieri negativi. È in questo modo che una persona non ha preso rifugio né con il corpo né non con la mente.
(4) E in che modo una persona ha preso rifugio sia con il corpo che con la mente? In questo caso, una persona vive in remote dimore nelle foreste e nei boschi della giungla, e ha pensieri di rinuncia, pensieri di buona volontà e pensieri positivi. È in questo modo che una persona ha preso rifugio sia con il corpo che con la mente.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

138

Predicatori del Dhamma

Buoni e cattivi predicatori del Dhamma con i loro seguaci.
– AN 4.139: Dhammakathika Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di predicatori del Dhamma. Quali quattro?

(1) In questo caso, monaci, un predicatore del Dhamma parla poco e il suo discorso è inutile, e la sua comunità non è in grado di distinguere ciò che è importante da ciò che è inutile. Un tale predicatore del Dhamma è considerato un predicatore del Dhamma per tale comunità.
(2) Un altro predicatore del Dhamma parla poco ma [il suo discorso è] profondo, e la sua comunità è in grado di distinguere ciò che è importante da ciò che è inutile. Un tale predicatore del Dhamma è considerato un predicatore del Dhamma per tale comunità.
(3) Un altro predicatore del Dhamma parla molto ma [il suo discorso è] inutile e la sua comunità non è esperta nel distinguere ciò che è importante da ciò che è inutile. Un tale predicatore del Dhamma è considerato un predicatore del Dhamma per tale comunità.
(4) E ancora un altro predicatore del Dhamma parla molto e [il suo discorso è] profondo, e la sua comunità è esperta nel distinguere ciò che è importante da ciò che è inutile. Un tale predicatore del Dhamma è considerato un predicatore del Dhamma per tale comunità.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di predicatori del Dhamma."

139

Predicatori

Avere cose da dire e dirle bene.

– AN 4.140: Vādī Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro predicatori. Quali quattro?

(1) C'è il predicatore che completa il significato ma non il discorso. (2) C'è il predicatore che completa il discorso ma non il significato. (3) C'è il predicatore che completa sia il significato che il discorso. (4) E c'è il predicatore che non completa né il significato né il discorso.

Questi sono i quattro predicatori. È impossibile e inconcepibile che chi possiede le quattro conoscenze analitiche possa trascurare sia il significato che il discorso."

140

Splendori

Lo splendore della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.

– AN 4.141: Ābhā Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro splendori. Quali quattro? Lo splendore della luna, lo splendore del sole, lo splendore del fuoco e lo splendore della saggezza. Questi sono i quattro splendori. Di questi quattro splendori, lo splendore della saggezza è il migliore."

141

Radianze

La radianza della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.

– AN 4.142: Pabhā Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro radianze. Quali quattro? La radianza della luna, la radianza del sole, la radianza del fuoco e la radianza della saggezza. Queste sono le quattro radianze. Di queste quattro radianze, la radianza della saggezza è la migliore."

142

Luci

La luce della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.
– AN 4.143: Āloka Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro luci. Quali quattro? La luce della luna, la luce del sole, la luce del fuoco e la luce della saggezza. Queste sono le quattro luci. Di queste quattro luci, la luce della saggezza è la migliore."

143

Bagliore

Il bagliore della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.

– AN 4.144: Obhāsa Sutta –

"Ci sono questi quattro tipi di bagliore. Quali quattro? Il bagliore del sole, il bagliore della luna, il bagliore del fuoco e il bagliore del discernimento. Questi sono i quattro tipi di bagliore. E di questi quattro tipi di bagliore, il migliore è il bagliore del discernimento."

144

Lumi

Il lume della luna, del sole, del fuoco e della saggezza.
– AN 4.145: Pajjota Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro lumi. Quali quattro? La luna è un lume, il sole è un lume, il fuoco è un lume e la saggezza è un lume. Questi sono i quattro lumi. Di questi quattro lumi, la saggezza è il migliore."

145

Tempi (1)

Il tempo per ascoltare il Dhamma, per discutere il Dhamma,
per la serenità e per la visione profonda.
– AN 4.146: Paṭhamakāla Sutta –

"Ci sono, monaci, questi quattro tempi. Quali quattro? Il tempo per ascoltare il Dhamma, il tempo per discutere il Dhamma, il tempo per la serenità e il tempo per la visione profonda. Questi sono i quattro tempi."

146

Tempi (2)

Un tempo per ascoltare il Dhamma, un tempo per discutere il Dhamma,
un tempo per la serenità e un tempo per il discernimento.
– AN 4.147: Dutiyakāla Sutta –

"Monaci, questi quattro tempi, rettamente sviluppati e coordinati, culminano gradualmente nella distruzione degli influssi impuri. Quali quattro? Il tempo per ascoltare il Dhamma, il tempo per discutere il Dhamma, il tempo per la serenità e il tempo per la visione profonda. Questi quattro tempi, rettamente sviluppati e coordinati, culminano gradualmente nella distruzione degli influssi impuri

Proprio come quando piove e la pioggia si riversa in fitte gocce sulla cima di una montagna, l'acqua scende lungo il pendio e riempie le fessure, i burroni e i ruscelli; questi, diventando pieni, riempiono gli stagni; questi, diventando pieni, riempiono i laghi; questi, diventando pieni, riempiono i torrenti; questi, diventando pieni, riempiono i fiumi; e questi, diventando pieni, riempiono il grande oceano; così anche questi quattro tempi, rettamente sviluppati e coordinati, culminano gradualmente nella distruzione degli influssi impuri."

147

Condotta (1)

Il discorso bugiardo, divisivo, duro o senza senso.

– AN 4.148: Duccarita Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di cattiva condotta verbale. Quali quattro? Discorso falso, discorso divisivo, discorso offensivo e chiacchiere inutili. Questi sono i quattro tipi di cattiva condotta verbale."

148

Condotta (2)

Discorso sincero, armonioso, gentile e saggio.

– AN 4.149: Sucarita Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di buona condotta verbale. Quali quattro? Discorso sincero, discorso non divisivo, discorso gentile e discorso saggio. Questi sono i quattro tipi di buona condotta verbale."

149

Nuclei

Moralità, concentrazione, saggezza e liberazione sono essenziali.
– AN 4.150: Sāra Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro nuclei. Quali quattro? Il nucleo del comportamento virtuoso, il nucleo della concentrazione, il nucleo della saggezza e il nucleo della liberazione. Questi sono i quattro nuclei."

150

Facoltà

La facoltà della fede, dell'energia, della presenza mentale e della concentrazione.
– AN 4.151: Indriya Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro facoltà. Quali quattro? La facoltà della fede, dell'energia, della presenza mentale e della concentrazione. Queste sono le quattro facoltà."

151

Il potere della fede

Il potere della fede, dell'energia, della presenza mentale e della concentrazione.
– AN 4.152: Saddhābala Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro poteri. Quali quattro? Il potere della fede, dell'energia, della presenza mentale e della concentrazione. Questi sono i quattro poteri."

152

Il potere della saggezza

Il potere della saggezza, dell'energia, della piena moralità e dell'empatia.
– AN 4.153: Paññābala Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro poteri. Quali quattro? Il potere della saggezza, dell'energia, della piena moralità e dell'empatia. Questi sono i quattro poteri."

153

Il potere della presenza mentale

Il potere della presenza mentale, della concentrazione, della piena moralità e dell'empatia.

– AN 4.154: Satibala Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro poteri. Quali quattro? Il potere della presenza mentale, della concentrazione, della piena moralità e dell'empatia. Questi sono i quattro poteri."

154

Il potere della meditazione

Il potere della meditazione, dello sviluppo, della piena moralità e dell'empatia.
– AN 4.155: Paṭisaṅkhānabala Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro poteri. Quali quattro? Il potere della meditazione, dello sviluppo, della piena moralità e dell'empatia. Questi sono i quattro poteri."

155

Eoni

Non è facile misurare la durata di un eone.
– AN 4.156: Kappa Sutta –

"Monaci, un eone contiene quattro periodi incalcolabili. Quali quattro?
Quando un eone si contrae, non è facile calcolare per quanti anni, per quante centinaia o migliaia o centinaia di migliaia di anni.
Quando un eone è completamente contratto, non è facile calcolare per quanti anni, per quante centinaia o migliaia o centinaia di migliaia di anni.
Quando un eone si espande, non è facile calcolare per quanti anni, per quante centinaia o migliaia o centinaia di migliaia di anni.
Quando un eone è totalmente espanso, non è facile calcolare per quanti anni, per quante centinaia o migliaia o centinaia di migliaia di anni.
Questi sono i quattro periodi incalcolabili di un eone."

156

Malattia

La salute fisica è più semplice di quella mentale.
– AN 4.157: Roga Sutta –

"Monaci, ci sono due tipi di malattie. Quali due? Quella mentale e quella fisica. Ci sono degli esseri senzienti che possono affermare di essere liberi da malattie fisiche per un anno, o due, o tre anni … anche fino a cento anni o più. Ma è molto difficile trovare degli esseri senzienti nel mondo che possano affermare di essere liberi da malattie mentali anche solo per un momento, a parte quelli che hanno messo fine agli influssi impuri.
Ci sono quattro tipi di malattie per coloro che hanno intrapreso la vita ascetica. Quali quattro?

Innanzitutto, un monaco ha molti desideri, è frustrato e non si accontenta di nessun tipo di veste, cibo elemosinato, alloggio e medicine.
Per questo motivo, concentra i suoi desideri impuri sull'essere ammirato e sull'ottenere beni materiali, onore e fama.
Si impegna molto, si sforza per ottenere questi beni.
Ha un secondo fine quando visita le famiglie. Ha un secondo fine quando si siede, quando parla del Dhamma e persino quando si trattiene per andare in bagno.
Questi sono i quattro tipi di malattia per coloro che hanno intrapreso la vita ascetica.

Perciò, monaci, così dovete esercitarvi: 'Non avremo molti desideri e non saremo frustrati. Ci accontenteremo di qualsiasi tipo di veste, cibo elemosinato, alloggio e medicine. Non concentreremo i nostri desideri impuri sull'essere ammirati e sull'ottenere beni materiali, onore e fama. Non ci impegneremo, né ci sforzeremo per ottenere questi beni. Sopporteremo il freddo, il caldo, la fame e la sete. Sopporteremo mosche, zanzare, vento, sole e rettili. Sopporteremo critiche sgarbate e sgradite. Sopporteremo il dolore fisico: acuto, severo, intenso, sgradevole, fastidioso e pericoloso per la vita.'
Così dovete esercitarvi."

157

Declino

Segni di declino: molta brama, molto odio e molta ignoranza;
e la saggezza non si sviluppa.
– AN 4.158: Parihāni Sutta –

Lì Sāriputta si rivolse ai monaci: "Venerabili, monaci!"

"Venerabile." – risposero. Sāriputta così disse:

"Venerabili, ogni monaco o monaca che vede quattro realtà dentro di sé deve così riflettere: 'Le mie qualità positive sono in declino'. Poiché questo è ciò che il Buddha chiama declino." Quali quattro? Ho molta brama, molto odio e molta ignoranza; e la mia saggezza non si sviluppa. Ogni monaco o monaca che vede queste quattro realtà dentro di sé deve così riflettere: 'Le mie qualità positive sono in declino.' Poiché questo è ciò che il Buddha chiama declino."

Ogni monaco o monaca che vede quattro realtà dentro di sé deve così riflettere: 'Le mie qualità positive non sono in declino. Poiché questo è ciò che il Buddha chiama sviluppo." Quali quattro? La mia brama, il mio odio e la mia ignoranza sono in declino; e la mia saggezza si sviluppa. Ogni monaco o monaca che vede queste quattro realtà dentro di sé deve così riflettere: 'Le mie qualità di positive non sono in declino'. Poiché questo è ciò che il Buddha chiama sviluppo."

158

La monaca

Il Ven. Ananda insegna ad una monaca come superare la brama la vanità e il rapporto sessuale.

– AN 4.159: Bhikkhuni Sutta –

Così ho sentito. Una volta il Venerabile Ananda soggiornava presso Kosambi, nel Parco di Ghosita. Allora, una monaca disse ad un uomo:

"Buon uomo, recati dal maestro Ananda e, ivi giunto, dopo averlo salutato con riverenza, digli: 'La monaca Tizia, venerabile signore, è gravemente malata, sofferente e dolorante. Ella si prostra ai piedi del venerabile signore e chiede: "Sarebbe bene se il Ven. Ananda si recasse nella dimora delle suore, per rendere visita a questa monaca per compassione."

Dopo aver risposto: "Sì, mia signora", l'uomo si recò dal Venerabile Ananda e, arrivando, lo salutò rispettosamente e poi sedette ad un lato. Appena seduto, si rivolse al Venerabile Ananda:

"La monaca Tizia, venerabile signore, è gravemente malata, sofferente e dolorante. Ella si prostra ai piedi del venerabile signore e chiede: "Sarebbe bene se il Ven. Ananda si recasse nelle dimore delle suore, per rendere visita a questa monaca per compassione."

Il Venerabile Ananda accettò in silenzio.

Allora, di mattina presto, il Venerabile Ananda, si vestì e, dopo aver preso mantello e scodella, si recò nella dimora delle suore. La monaca vide il Venerabile Ananda che arrivava da lontano. Dopo averlo visto, si coricò e si coprì il viso.

Allora, il Venerabile Ananda, si avvicinò alla monaca, si sedette nel posto preparato per lui. Appena seduto disse alla monaca:

"Questo corpo, sorella, viene ad essere mediante il nutrimento. E dipende dal nutrimento. Per questo motivo, il nutrimento deve essere abbandonato.

Questo corpo viene ad essere mediante la brama. E dipende dalla brama. Per questo motivo, la brama deve essere abbandonata.

Questo corpo viene ad essere mediante la presunzione. E dipende dalla presunzione. Per questo motivo, la presunzione deve essere abbandonata.

Questo corpo viene ad essere mediante il rapporto sessuale. E dipende dal rapporto sessuale. Per questo motivo, il rapporto sessuale deve essere abbandonato. Infatti il Buddha dichiarò che questo legame del rapporto sessuale deve essere distrutto.

"Questo corpo, sorella, viene ad essere mediante il nutrimento. E dipende dal nutrimento. Per questo motivo, il nutrimento deve essere abbandonato." Così è stato detto. In riferimento a cosa è stato detto? E' il caso, sorella, del monaco che, quando prende del cibo, lo fa considerandolo attentamente – non lo fa per gioco, né per intossicarsi, né per riempire la pancia, né per abbellirsi – bensì semplicemente per sopravvivere e dare continuità a questo corpo, per mettere fine alle afflizioni e dare sostentamento alla vita santa, [pensando:] "In questo modo, distruggo le passate sensazioni [della fame] e non ne creo delle nuove. Vado a mantenere me stesso irreprensibile e vivrò bene ed in pace."

Quindi, a tempo debito, abbandona il cibo, perché non dipendente più dal cibo. 'Questo corpo, sorella, viene ad essere mediante il nutrimento e persiste, dipendendo dal nutrimento. Per questo motivo, il nutrimento deve essere abbandonato.' Così è stato detto, e in riferimento a questo è stato detto.

Questo corpo viene ad essere mediante la brama. E dipende dalla brama. Per questo motivo, la brama deve essere abbandonata. Così è stato detto. In riferimento a cosa è stato detto?

Questo è il caso, sorella, del monaco che quando ascolta: "Il monaco Tizio, si dice, mettendo fine agli influssi impuri, è entrato e dimora nella liberazione mentale e nella liberazione mediante la saggezza, libero dagli inquinamenti mentali, sperimentandolo personalmente.", – può così pensare: 'Spero di mettere fine, anch'io, agli influssi impuri ed ora, entrerò e dimorerò nella liberazione mentale e nella liberazione mediante la saggezza, così sarò libero dagli inquinamenti mentali e lo sperimenterò personalmente.' Questo corpo viene ad essere mediante la brama. E dipende dalla brama. Per questo motivo, la brama deve essere abbandonata. Così è stato detto. In riferimento a questo è stato detto.

Questo corpo viene ad essere mediante la presunzione. E dipende dalla presunzione. Per questo motivo, la presunzione deve essere abbandonata. Così è stato detto. In riferimento a cosa è stato detto? Questo è il caso, sorella, del monaco che quando ascolta: "Si dice che il monaco Tizio, mettendo fine ai suoi inquinamenti mentali, è entrato e dimora nella liberazione mentale e nella liberazione mediante la saggezza, libero dagli inquinamenti mentali, speri-

mentandolo personalmente." – può così pensare: "Si dice che il monaco Tizio, mettendo fine ai suoi inquinamenti mentali, è entrato e dimora nella liberazione mentale e nella liberazione mediante la saggezza, libero dagli inquinamenti mentali, sperimentandolo personalmente nel Qui ed Ora. Perché non io? Questo corpo viene ad essere mediante la presunzione. E dipende dalla presunzione. Per questo motivo, la presunzione deve essere abbandonata. Così è stato detto. In riferimento a questo è stato detto.

Questo corpo viene ad essere mediante il rapporto sessuale. E dipende dal rapporto sessuale. Per questo motivo, il rapporto sessuale deve essere abbandonato. Infatti il Buddha dichiarò che questo legame del rapporto sessuale deve essere distrutto.

Allora, la monaca – alzandosi dal letto, indossato la sopraveste e prostratosi ai piedi del Venerabile Ananda – disse:

"Una trasgressione pesa su di me, venerabile signore, che fui troppo stolta, con la mente troppo confusa, così ho agito erroneamente. Possa il Ven. Ananda accettare questa mia confessione di aver commesso un simile atto e la promessa di contenermi in futuro."

"Sì, gemella, la trasgressione pesa su di te, che fosti troppo stolta, con la mente troppo confusa ed hai agito erroneamente. Ma, avendo riconosciuto e confessato la tua trasgressione come tale, in linea con il Dhamma, accettiamo la tua confessione. In questo consiste, sorella, la crescita in questo Dhamma e Disciplina dei Nobili: nel riconoscere la trasgressione e confessarla come tale, in accordo al Dhamma e promettere di contenersi in futuro."

Così disse il Venerabile Ananda. Felice, la monaca si dilettò nelle parole del Venerabile Ananda.

159

La pratica di un Santo

Ciò che conduce alla scomparsa del Dhamma.
– AN 4.160: Sugatavinaya Sutta –

"Monaci, un Santo o la pratica di un Santo rimangono nel mondo per il benessere e la felicità della gente, per compassione del mondo, per il beneficio e la felicità di deva ed esseri umani.

E chi è un Santo? È un Tathagata, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato. Costui è un Santo.

E qual è la pratica di un Santo? Egli insegna il Dhamma ammirevole all'inizio, nel mezzo, e alla fine, significativo e ben formulato. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamente perfetta, colma di purezza. Questa è la pratica di un Santo. Questo è il modo in cui la pratica di un Santo o di un Santo rimane nel mondo per il benessere e la felicità della gente, per compassione del mondo, per il beneficio e la felicità di deva ed esseri umani.

Queste quattro cause portano al declino e alla scomparsa del vero Dhamma. Quali quattro?

In primo luogo, i monaci memorizzano i discorsi che hanno imparato in modo errato, con parole e frasi non corrette. Quando le parole e le frasi non sono corrette, il significato è mal interpretato. Questa è la prima causa del declino e della scomparsa del vero Dhamma.

Inoltre, i monaci sono difficili da ammonire, avendo qualità che li rendono difficili da ammonire. Sono impazienti e non prendono gli insegnamenti con rispetto. Questa è la seconda causa del declino e della scomparsa del vero Dhamma.

Inoltre, i monaci che sono molto istruiti – che conoscono le scritture, che hanno memorizzato gli insegnamenti, la legge monastica e le regole – non fanno recitare con cura i discorsi agli altri. Quando muoiono, i discorsi vengono recisi alla radice, senza nessuno che li conservi. Questa è la terza causa del declino e della scomparsa del vero Dhamma.

Inoltre, i monaci più anziani sono indulgenti e negligenti, sono protagonisti della regressione, trascurano l'isolamento, non suscitano energia per raggiungere ciò che non è stato raggiunto, ottenere ciò che non è stato ottenuto e realizzare ciò che non è stato realizzato. Coloro che vengono dopo di loro seguono il loro esempio. Anch'essi diventano indulgenti e negligenti, protagonisti di una regressione, trascurando l'isolamento, non stimolando l'energia per raggiungere ciò che non è stato raggiunto, ottenere ciò che non è stato ottenuto e realizzare ciò che non è stato realizzato. Questa è la quarta causa del declino e della scomparsa del vero Dhamma.
Queste sono le quattro cause che determinano il declino e la scomparsa del vero Dhamma.

Queste quattro cause determinano la continuazione, la persistenza e la longevità del vero Dhamma. Quali quattro?

In primo luogo, i monaci memorizzano i discorsi che sono stati appresi correttamente, con parole e frasi ben formulate. Quando le parole e le frasi sono ben formulate, il significato viene interpretato correttamente. Questa è la prima causa che determina la continuazione, la persistenza e la longevità del vero Dhamma.

Inoltre, i monaci sono facili da ammonire, avendo qualità che li rendono facili da ammonire. Sono pazienti e accettano gli insegnamenti con rispetto. Questa è la seconda causa che determina la continuazione, la persistenza e la longevità del vero Dhamma.

Inoltre, i monaci che sono molto istruiti – che conoscono le scritture, che hanno memorizzato gli insegnamenti, la legge monastica e le regole – fanno recitare i discorsi ad altri. Quando muoiono, i discorsi non sono recisi alla radice,

e hanno chi li conserva. Questa è la terza causa che determina la continuazione, la persistenza e la longevità del vero Dhamma.

Inoltre, i monaci più anziani non sono indulgenti o negligenti, né si allontanano; al contrario, non trascurano l'isolamento, suscitano l'energia per raggiungere ciò che non è stato raggiunto, ottenere ciò che non è stato ottenuto e realizzare ciò che non è stato realizzato.
Coloro che vengono dopo di loro seguono il loro esempio. Anche loro non sono indulgenti o negligenti … Questa è la quarta causa che determina la continuazione, la persistenza e la longevità del vero Dhamma.
Queste sono le quattro cause che determinano la continuazione, la persistenza e la longevità del vero Dhamma."

160

In breve

In questo sutta vengono descritti in breve quattro diversi tipi di pratica.
– AN 4.161: Saṁkhitta Sutta –

"Monaci, ci sono quattro tipi di pratica. Quali quattro?
La pratica dolorosa con lenta visione profonda,
la pratica dolorosa con rapida visione profonda,
la pratica piacevole con lenta visione profonda, e
la pratica piacevole con rapida visione profonda.
Questi sono i quattro tipi di pratica."

161

(Tipi di pratica) In dettaglio

Il Buddha espone in questo sutta quattro tipi di pratica in dettaglio.
– AN 4.162: Vitthāra Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di pratica. Quali quattro? La pratica dolorosa con lenta visione profonda, la pratica dolorosa con rapida visione profonda, la pratica piacevole con lenta visione profonda e la pratica piacevole con rapida visione profonda.

E qual è la pratica dolorosa con lenta visione profonda? C'è il caso in cui un certo individuo è normalmente di natura molto passionale. Egli sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dalla brama. Oppure è normalmente di natura molto ostile. Egli sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'avversione. Oppure è normalmente di natura molto illusoria. Egli sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'ignoranza. Queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione, la facoltà della saggezza – appaiono deboli. A causa della loro debolezza, egli raggiunge solo lentamente l'immediatezza che porta alla fine degli influssi impuri. Questa è chiamata la pratica dolorosa con lenta visione profonda.

E qual è la pratica dolorosa con rapida visione profonda? C'è il caso in cui un certo individuo è normalmente di natura molto passionale. Egli sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dalla brama. Oppure è normalmente di natura molto ostile. Egli sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'avversione. Oppure è normalmente di natura molto illusoria. Egli sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'ignoranza. Queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione, la facoltà della saggezza – appaiono intense. A causa della loro intensità, egli raggiunge rapidamente l'immediatezza che porta alla fine degli influssi impuri. Questa è chiamata la pratica dolorosa con rapida visione profonda.

E qual è la pratica piacevole con lenta visione profonda? C'è il caso in cui un certo individuo non è normalmente di natura molto passionale. Egli non sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dalla brama. Oppure non è normalmente di natura molto ostile. Egli non sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'avversione. O normalmente non è di natura molto illusoria. Egli non sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'ignoranza. Queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione, la facoltà della saggezza – appaiono deboli. A causa della loro debolezza, egli raggiunge solo lentamente l'immediatezza che porta alla fine degli influssi impuri. Questa è chiamata la pratica piacevole con lenta visione profonda.

E qual è la pratica piacevole con rapida visione profonda? C'è il caso in cui un certo individuo non è normalmente di natura molto passionale. Egli non sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dalla brama. Oppure non è normalmente di natura molto ostile. Egli non sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'avversione. O normalmente non è di natura molto illusoria. Egli non sperimenta continuamente il dolore e l'angoscia nati dall'ignoranza. Queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione, la facoltà della saggezza – appaiono intense. A causa della loro intensità, egli raggiunge rapidamente l'immediatezza che porta alla fine degli influssi impuri. Questa è chiamata la pratica piacevole con rapida visione profonda.
Questi sono i quattro tipi di pratica."

162

Non attraente

I quattro tipi diversi di pratica.
– AN 4.163: Asubha Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di pratica. Quali quattro? La pratica dolorosa con lenta visione profonda, la pratica dolorosa con rapida visione profonda, la pratica piacevole con lenta visione profonda e la pratica piacevole con rapida visione profonda.

E qual è la pratica dolorosa con lenta visione profonda? C'è il caso in cui un monaco rimane concentrato sull'imperfezione per quanto riguarda il corpo, consapevole della ripugnanza per quanto riguarda il cibo, consapevole della sofferenza per quanto riguarda il mondo intero, (e) concentrato sull'impermanenza per quanto riguarda tutte le formazioni mentali. La percezione della morte è ben radicata in lui. Egli dimora in dipendenza dalle cinque forze di un novizio – la forza della fede, la forza della coscienza, la forza della concentrazione, la forza dell'energia e la forza della saggezza – ma queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione e la facoltà della saggezza – appaiono deboli. A causa della loro debolezza, egli raggiunge solo lentamente l'immediatezza che porta alla fine degli influssi impuri. Questa è chiamata la pratica dolorosa con lenta visione profonda.

E qual è la pratica dolorosa con rapida visione profonda? C'è il caso in cui un monaco rimane concentrato sull'imperfezione per quanto riguarda il corpo, consapevole della ripugnanza per quanto riguarda il cibo, consapevole della sofferenza per quanto riguarda il mondo intero, (e) concentrato sull'impermanenza per quanto riguarda tutte le formazioni mentali. La percezione della morte è ben radicata in lui. Egli dimora in dipendenza dalle cinque forze di un novizio – la forza della fede, la forza della coscienza, la forza della concentrazione, la forza dell'energia e la forza della saggezza – ma queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della

presenza mentale, la facoltà della concentrazione e la facoltà della saggezza – appaiono intense. A causa della loro intensità, egli raggiunge rapidamente l'immediatezza che conduce alla fine degli influssi impuri. Questa è chiamata la pratica dolorosa con rapida visione profonda.

E qual è la pratica piacevole con lenta visione profonda?
C'è il caso in cui un monaco – distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali – entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; dopo l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; dopo lo svanire dell'estasi dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità'; con l'abbandono del piacere e del dolore – con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia – entra e dimora nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore. Egli dimora in dipendenza dalle cinque forze di un novizio – la forza della fede, la forza della coscienza, la forza della concentrazione, la forza dell'energia e la forza della saggezza – ma queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione e la facoltà della saggezza – appaiono deboli. A causa della loro debolezza, egli raggiunge solo lentamente l'immediatezza che conduce alla fine degli influssi impuri. Questa si chiama la pratica piacevole con lenta visione profonda.

E qual è la pratica piacevole con rapida visione profonda?
C'è il caso in cui un monaco – distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali – entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; dopo l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; dopo lo svanire dell'estasi dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità'; con l'abbandono del piacere e del dolore – con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia – entra e dimora

nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore. Egli dimora in dipendenza dalle cinque forze di un novizio – la forza della fede, la forza della coscienza, la forza della concentrazione, la forza dell'energia e la forza della saggezza – ma queste sue cinque facoltà – la facoltà della fede, la facoltà dell'energia, la facoltà della presenza mentale, la facoltà della concentrazione e la facoltà della saggezza – appaiono intense. A causa della loro intensità, egli raggiunge rapidamente l'immediatezza che conduce alla fine degli influssi impuri. Questa si chiama la pratica piacevole con rapida visione profonda.
Questi sono i quattro tipi di pratica."

163

Tollerante (1)

La pratica intollerante, la pratica tollerante,
la pratica con autocontrollo e la pratica regolare.
– AN 4.164: Paṭhamakhama Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di pratica. Quali quattro? La pratica intollerante, la pratica tollerante, la pratica con autocontrollo e la pratica regolare.

E qual è la pratica intollerante? C'è il caso in cui un certo individuo, quando viene insultato, restituisce l'insulto; quando viene offeso, restituisce l'offesa; quando litiga, litiga a sua volta. Questa si chiama la pratica intollerante.

E qual è la pratica tollerante? C'è il caso in cui un certo individuo, quando viene insultato, non ricambia l'insulto; quando viene offeso, non ricambia l'offesa; quando litiga, non litiga a sua volta. Questa si chiama la pratica tollerante.

E qual è la pratica con autocontrollo? C'è il caso in cui un monaco, vedendo una forma con l'occhio, non prova attaccamento a nessun elemento o variazione per cui – se dovesse dimorare senza controllo sulla facoltà visiva – qualità negative, come brama o angoscia, potrebbero sopraffarlo. Egli pratica con controllo. Egli custodisce la facoltà visiva. Raggiunge il controllo sulla facoltà visiva.
Sentendo un suono con l'orecchio…
Odorando un aroma con il naso…
Gustando un sapore con la lingua…
Provando una sensazione tattile con il corpo …
Conoscendo un'idea con l'intelletto, non prova attaccamento a nessun elemento o variazione per cui – se dovesse dimorare senza controllo sulla facoltà mentale – qualità negative, come brama o angoscia, potrebbero sopraffarlo. Egli pratica con controllo. Egli custodisce la facoltà mentale. Raggiunge il controllo sulla facoltà mentale.

Questa è chiamata la pratica di autocontrollo.

E qual è la pratica regolare? C'è il caso in cui un monaco non asseconda un pensiero sorto di sensualità. Lo abbandona, lo distrugge, lo dissipa, lo conosce, lo demolisce, lo cancella totalmente.
Non asseconda un pensiero sorto di cattiva volontà. Lo abbandona, lo dissipa, lo conosce, lo demolisce, lo cancella totalmente.
Non asseconda un pensiero sorto di malvagità. Lo abbandona, lo dissipa, lo conosce, lo demolisce, lo cancella totalmente.
Non asseconda qualità malvagie e negative appena sorte. Le abbandona, le disperde, le conosce, le demolisce, le cancella totalmente. Questa è chiamata la pratica regolare.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di pratica."

164

Tollerante (2)

La pratica intollerante, la pratica tollerante,
la pratica con autocontrollo e la pratica regolare.
– AN 4.165: Dutiyakhama Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di pratica. Quali quattro? La pratica intollerante, la pratica tollerante, la pratica con autocontrollo e la pratica regolare.

E qual è la pratica intollerante? C'è il caso in cui un monaco non tollera il freddo, il caldo, la fame e la sete; le mosche, le zanzare, il vento, il sole e i rettili; le parole sgradevoli e indesiderate; le sensazioni corporee che, quando sorgono, sono dolorose, laceranti, taglienti, penetranti, sgradevoli, spiacevoli e pericolose per la vita. Questa è chiamata la pratica intollerante.

E qual è la pratica tollerante? C'è il caso in cui un monaco tollera il freddo, il caldo, la fame e la sete; le mosche, le zanzare, il vento, il sole e i rettili; le parole sgradevoli e indesiderate; e le sensazioni corporee che, quando sorgono, sono dolorose, laceranti, taglienti, penetranti, sgradevoli, spiacevoli e pericolose per la vita. Questo si chiama la pratica tollerante.

E qual è la pratica con autocontrollo? C'è il caso in cui un monaco, vedendo una forma con l'occhio, non prova attaccamento a nessun elemento o variazione per cui – se dovesse dimorare senza controllo sulla facoltà visiva – qualità negative, come brama o angoscia, potrebbero sopraffarlo. Egli pratica con controllo. Egli custodisce la facoltà visiva. Raggiunge il controllo sulla facoltà visiva.
Sentendo un suono con l'orecchio…
Odorando un aroma con il naso…
Gustando un sapore con la lingua…
Provando una sensazione tattile con il corpo …
Conoscendo un'idea con l'intelletto, non prova attaccamento a nessun elemento o variazione per cui – se dovesse dimorare senza controllo sulla facoltà

mentale – qualità negative, come brama o angoscia, potrebbero sopraffarlo. Egli pratica con controllo. Egli custodisce la facoltà mentale. Raggiunge il controllo sulla facoltà mentale.
Questa è chiamata la pratica di autocontrollo.

E qual è la pratica regolare? C'è il caso in cui un monaco non asseconda un pensiero sorto di sensualità. Lo abbandona, lo distrugge, lo dissipa, lo conosce, lo demolisce, lo cancella totalmente.
Non asseconda un pensiero sorto di cattiva volontà. Lo abbandona, lo dissipa, lo conosce, lo demolisce, lo cancella totalmente. Non asseconda un pensiero sorto di malvagità. Lo abbandona, lo dissipa, lo conosce, lo demolisce, lo cancella totalmente.
Non asseconda qualità malvagie e negative appena sorte. Le abbandona, le disperde, le conosce, le demolisce, le cancella totalmente.
Questa è chiamata la pratica regolare.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di pratica."

165

Entrambe

Quattro tipi di pratica: qual è la migliore?
– AN 4.166: Ubhaya Sutta –

"Monaci, ci sono quattro tipi di pratica. Quali quattro?
La pratica dolorosa con lenta visione profonda,
la pratica dolorosa con rapida visione profonda.
la pratica piacevole con lenta visione profonda,
la pratica piacevole con rapida visione profonda,

Di queste, la pratica dolorosa con lenta visione profonda è inferiore in entrambi i modi: perché è dolorosa e perché è lenta. Questa pratica è inferiore in entrambi i modi.
La pratica dolorosa con rapida visione profonda è inferiore perché è dolorosa.
La pratica piacevole con lenta visione profonda è inferiore perché è lenta.
La pratica piacevole con rapida visione profonda è superiore in entrambi i modi: perché è piacevole e perché è rapida. Questa pratica è superiore in entrambi i modi.
Questi sono i quattro tipi di pratica."

166

La pratica di Moggallāna

Sāriputta e Moggallāna discutono della loro pratica.
– AN 4.167: Mahāmoggallāna Sutta –

Il venerabile Sāriputta si avvicinò al venerabile Mahāmoggallāna e scambiò con lui cortesi saluti. Dopo i saluti, Sāriputta si sedette a lato e disse a Mahāmoggallāna:
"Reverendo Moggallāna, ci sono quattro tipi di pratica. Quali quattro?
La pratica dolorosa con lenta visione profonda,
la pratica dolorosa con rapida visione profonda,
la pratica piacevole con lenta visione profonda, e
la pratica piacevole con rapida visione profonda.
Questi sono i quattro tipi di pratica. Su quale di questi quattro tipi di pratica hai fatto affidamento per liberare la tua mente dagli influssi impuri senza attaccamento?"

"Venerabile Sāriputta … mi sono affidato alla pratica dolorosa con rapida visione profonda per liberare la mia mente dagli influssi impuri senza attaccamento."

167

La pratica di Sāriputta

La pratica scelta dal venerabile Sariputta.

– AN 4.168: Sāriputta Sutta –

Il venerabile Mahāmoggallāna si avvicinò al venerabile Sāriputta . . . e gli disse:

"Venerabile Sāriputta, ci sono questi quattro tipi di pratica. . . . Su quale di questi quattro tipi di pratica hai fatto affidamento per liberare la tua mente dagli influssi impuri senza attaccamento?"

"Venerabile Moggallana, mi sono affidato alla pratica piacevole con rapida visione profonda per liberare la mia mente dagli influssi impuri senza attaccamento."

168

Sforzo ulteriore

Risvegliarsi con o senza sforzo ulteriore.
– AN 4.169: Sasaṅkhāra Sutta –

"Monaci, queste quattro persone si trovano nel mondo. Quali quattro?

Una persona si estingue completamente nella vita presente con uno sforzo ulteriore.
Una persona si estingue completamente quando il corpo si dissolve con uno sforzo ulteriore.
Una persona si estingue completamente nella vita presente senza sforzi ulteriori.
Una persona si estingue completamente quando il corpo si dissolve senza sforzi ulteriori.

E in che modo una persona si estingue completamente nella vita presente con uno sforzo ulteriore? È quando un monaco medita osservando la bruttezza del corpo, percepisce la ripugnanza del cibo, percepisce il malcontento del mondo intero, osserva l'impermanenza di tutte le condizioni, e ha ben stabilito la percezione della propria morte. Egli fa affidamento su queste cinque facoltà di un novizio: fede, coscienza, concentrazione, energia e saggezza. E queste cinque facoltà si manifestano in lui fortemente: fede, energia, presenza mentale, concentrazione e saggezza. A causa della forza delle cinque facoltà, egli si estingue completamente nella vita presente con uno sforzo ulteriore. Ecco come una persona si estingue completamente nella vita presente con uno sforzo ulteriore.

In che modo una persona si estingue completamente quando il corpo si dissolve con uno sforzo ulteriore? È quando un monaco medita osservando la bruttezza del corpo, percepisce la ripugnanza del cibo, … Egli si affida a queste cinque facoltà di un novizio: fede, coscienza, … A causa della debolezza delle cinque facoltà, egli si estingue completamente quando il corpo si dissol-

ve con uno sforzo ulteriore. È così che una persona si estingue completamente quando il corpo si dissolve con uno sforzo ulteriore.

E in che modo una persona si estingue completamente nella vita presente senza fare sforzi ulteriori? È quando un monaco … entra e dimora nel primo jhana … nel secondo jhana … nel terzo jhana … nel quarto jhana … Si affida a queste cinque facoltà di un novizio: fede, coscienza, … A causa della forza delle cinque facoltà, egli si estingue completamente nella vita presente senza fare sforzi ulteriori. Ecco come una persona si estingue completamente nella vita presente senza fare sforzi ulteriori.

E in che modo una persona si estingue completamente quando il corpo si dissolve senza fare sforzi ulteriori? È quando un monaco … entra e dimora nel primo jhana … nel secondo jhana … nel terzo jhana … nel quarto jhana … Si affida a queste cinque facoltà di un novizio: fede, … A causa della debolezza delle cinque facoltà, egli si estingue completamente quando il corpo si dissolve senza fare sforzi ulteriori. È così che una persona si estingue completamente quando il corpo si dissolve senza fare sforzi ulteriori.
Queste sono le quattro persone che si trovano nel mondo."

169

In simbiosi

I quattro sentieri per raggiungere lo stao di arahat.
– AN 4.170: Yuganaddha Sutta –

Un tempo il Venerabile Ananda soggiornava presso Kosambi, nel monastero di Ghosita. Lì si rivolse ai monaci: "Amici!"
"Sì, venerabile." – risposero i monaci.

Il Venerabile Ananda disse: "Amici, chi – monaco o monaca – dichiara di aver raggiunto lo stato di Arahat in mia presenza, lo ha ottenuto con uno di questi quattro sentieri. Quali quattro?

Vi è il caso in cui un monaco ha sviluppato la visione profonda (insight) preceduta da pace. Appena sviluppa la visione profonda preceduta da pace, nasce il sentiero. Egli segue quel sentiero, lo sviluppa e lo persegue. Appena segue il sentiero, sviluppandolo e perseguendolo – le sue catene vengono abbandonate, le sue ossessioni distrutte.

Poi vi è il caso in cui un monaco ha sviluppato la pace preceduta da visione profonda. Appena sviluppa la pace preceduta da visione profonda, nasce il sentiero. Egli segue quel sentiero, lo sviluppa e lo persegue. Appena segue il sentiero, sviluppandolo e perseguendolo – le sue catene vengono abbandonate, le sue ossessioni distrutte.

Poi vi è il caso in cui un monaco ha sviluppato la pace in simbiosi con la visione profonda. Appena sviluppa la pace in simbiosi con la visione profonda, nasce il sentiero. Egli segue quel sentiero, lo sviluppa e lo persegue. Appena segue il sentiero, sviluppandolo e perseguendolo – le sue catene vengono abbandonate, le sue ossessioni distrutte.

Poi vi è il caso in cui la mente di un monaco è inquieta riguardo al Dhamma (commentario: gli inquinanti della visione profonda) ben verificato. Arriva al

momento in cui la sua mente cresce stabilmente interiormente, si stabilizza, e diventa unificata e concentrata. Nasce in lui il sentiero. Egli segue quel sentiero, lo sviluppa e lo persegue. Appena segue il sentiero, sviluppandolo e perseguendolo – le sue catene vengono abbandonate, le sue ossessioni distrutte.

Chiunque – monaco o monaca – dichiara di aver raggiunto lo stato di arahat in mia presenza, lo ha ottenuto con uno di questi quattro sentieri."

170

Intenzione

L'intenzione e i suoi risultati.
– AN 4.171: Cetanā Sutta –

"Monaci, finché c'è un corpo, l'intenzione che dà origine all'azione corporea fa sorgere in noi piacere e dolore. Finché c'è una voce, l'intenzione che dà origine all'azione verbale fa sorgere in noi piacere e dolore. Finché c'è una mente, l'intenzione che dà origine all'azione mentale fa sorgere in noi piacere e dolore. Ma queste realtà si verificano solo quando sono condizionate dall'ignoranza.

Da soli si compie la scelta che fa sorgere l'azione corporea, verbale e mentale, condizionata dalla quale sorgono quel piacere e quel dolore. Oppure altri compiono la scelta … Si compie consapevolmente la scelta … Oppure si compie inconsapevolmente la scelta …

L'ignoranza è presente in tutte queste azioni. Ma quando l'ignoranza svanisce e cessa senza alcun residuo, non c'è nessun corpo e nessuna voce e nessuna mente condizionata da cui sorgono quel piacere e quel dolore. Non c'è terreno, non c'è fondamento, non c'è scopo e non c'è base condizionati da cui sorgono quel piacere e quel dolore.

Monaci, ci sono quattro tipi di reincarnazione. Quali quattro?
C'è una reincarnazione in cui la propria intenzione è efficace, non quella degli altri.
C'è una reincarnazione in cui l'intenzione degli altri è efficace, non la propria.
C'è una reincarnazione in cui sia la propria intenzione che quella degli altri sono efficaci.
C'è una reincarnazione in cui non sono efficaci né la propria né l'altrui intenzione.
Questi sono i quattro tipi di reincarnazione."

Dopo queste parole, il venerabile Sāriputta disse al Buddha:
"Signore, ecco come comprendo il significato dettagliato della breve esposizione del Buddha. Prendiamo il caso della reincarnazione in cui la propria intenzione è efficace, non quella degli altri. Quegli esseri senzienti trasmigrano da quel mondo grazie alla propria intenzione. Prendiamo il caso della reincarnazione in cui l'intenzione degli altri è efficace, non la propria. Quegli esseri senzienti trasmigrano da quel mondo a causa dell'intenzione degli altri. Prendiamo il caso della reincarnazione in cui sia la propria intenzione che quella degli altri sono efficaci. Quegli esseri senzienti trasmigrano da quel mondo a causa delle intenzioni proprie e altrui. Ma signore, nel caso della reincarnazione in cui né la propria né l'altrui intenzione sono efficaci, a che tipo di deva è riferita?"

"Sāriputta, si riferisce ai deva rinati nel mondo della 'non-percezione-né-non-percezione'."

"Qual è la causa, signore, qual è il motivo per cui alcuni esseri senzienti trasmigrano da quel mondo come 'coloro-che-ritornano' e rinascono in quel mondo, mentre altri sono 'coloro-che-non-ritornano' e non rinascono in quel mondo?"

"Sāriputta, se una persona non ha abbandonato le catene inferiori. Nella vita presente entra e dimora nel mondo della 'non-percezione-né-non-percezione'. Ne gode, gli piace e lo trova soddisfacente. Se vi dimora, si applica e medita spesso su di esso senza perderlo, quando muore rinasce nel mondo dei deva della 'non-percezione-né-non-percezione'. Quando trasmigra da quel mondo, è un 'colui-che-ritorna', e rinasce in quel mondo.

Sāriputta, se una persona ha abbandonato le catene inferiori. Nella vita presente entra e dimora nel mondo della 'non-percezione-né-non-percezione'. Ne gode, gli piace e lo trova soddisfacente. Se vi dimora, si applica e medita spesso su di esso senza perderlo, quando muore rinasce nel mondo dei deva della 'non-percezione-né-non-percezione'. Quando trasmigra da quel mondo, è un 'colui-che-non-ritorna', e non rinasce in quel mondo.

Questa è la causa, questa è la ragione per cui alcuni esseri senzienti trasmigrano da quel mondo come 'coloro-che-ritornano' e rinascono in quel mondo, mentre altri sono 'coloro-che-non-ritornano' e non rinascono in quel mondo."

171

Analisi

Sāriputta realizzò i quattro tipi di analisi testuale quindici giorni dopo la sua ordinazione.
– AN 4.172: Vibhatti Sutta –

Sāriputta si rivolse ai monaci: "Monaci."

"Venerabile." – i monaci risposero. Sāriputta così disse:

"Monaci, ho realizzato l'analisi testuale del significato, pezzo per pezzo ed espressione per espressione, quindici giorni dopo la mia ordinazione. In molti modi spiego, insegno, affermo, confermo, chiarisco, analizzo e dimostro. Chiunque abbia qualche dubbio o incertezza, lo chieda a me, gli risponderò. Il nostro maestro è presente, colui che è così esperto nei nostri insegnamenti.
Ho realizzato l'analisi testuale del testo, pezzo per pezzo ed espressione per espressione, quindici giorni dopo la mia ordinazione. …

Ho realizzato l'analisi testuale della terminologia – pezzo per pezzo ed espressione per espressione – quindici giorni dopo la mia ordinazione. …

Ho realizzato l'analisi testuale del discorso – pezzo per pezzo ed espressione per espressione – quindici giorni dopo la mia ordinazione. In molti modi spiego, insegno, affermo, confermo, chiarisco, analizzo e dimostro. Chiunque abbia qualche dubbio o incertezza, lo chieda a me, gli risponderò. Il nostro maestro è presente, colui che è così esperto nei nostri insegnamenti."

172

Kotthita

Quando i sensi finiscono, rimane qualcosa, o è solo proliferazione?

– AN 4.173: Mahākoṭṭhika Sutta –

Il Ven. Maha Kotthita si recò quindi dal Ven. Sariputta e, al suo arrivo, scambiò con lui cortesi saluti. Dopo questo scambio di cortesi saluti, si sedette a lato. Lì seduto, chiese al Ven. Sariputta: "Amico, con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, esiste qualcos'altro?"
"Non dire così, amico."

"Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, non c'è nient'altro?
"Non dire così, amico."

"Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, c'è sia qualcos'altro che nient'altro?
"Non dire così, amico."

"Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, non c'è né qualcos'altro né nient'altro?
"Non dire così, amico."

"Amico, quando ti viene chiesto: 'Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, c'è qualcos'altro?', tu rispondi: 'Non dire così, amico'. E quando ti viene chiesto: 'Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, non c'è nient'altro? . . . C'è sia qualcos'altro che nient'altro? . . . Non c'è né qualcos'altro né nient'altro? [in ogni caso] tu rispondi: 'Non dire così, amico'. In che modo dovrebbe essere inteso il significato di questa affermazione?"

"Amico, se si dice: 'Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, c'è qualcos'altro', si prolifera ciò che non deve essere proliferato.
Se si afferma: 'Amico, con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, non c'è qualcos'altro', si prolifera ciò che non deve essere proliferato.
Se si afferma: 'Amico, con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, c'è sia qualcos'altro che nient'altro', si prolifera ciò che non deve essere proliferato.
Se si afferma: "Amico, con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto, non c'è né qualcos'altro né nient'altro", si prolifera ciò che non deve essere proliferato.

Amico, come si estende la sfera delle sei basi per il contatto, così si estende la sfera della proliferazione. Come si estende la sfera della proliferazione, così si estende la sfera delle sei basi per il contatto. Con la scomparsa senza residui e la cessazione delle sei basi del contatto c'è la scomparsa della proliferazione, la cessazione della proliferazione."

173

Upavāṇa

Un saggio è colui che ha posto fine alla sofferenza.
Ma tramite la conoscenza e la condotta?
– AN 4.175: Upavāṇa Sutta –

Il venerabile Upavāṇa si recò dal venerabile Sāriputta . . . e gli disse:

(1) "Amico Sāriputta, si diventa saggi tramite la conoscenza?"
"Non è così, amico."
(2) "Allora si diventa saggi tramite la condotta?"
"Non è così, amico."
(3) "Allora si diventa saggi tramite la conoscenza e la condotta?"
"Non è così, amico.".
(4) "Allora si diventa saggi sia tramite la conoscenza sia tramite la condotta?
"Non è così, amico."

Quando ti viene chiesto: 'Amico Sāriputta, si diventa saggi tramite la conoscenza?' tu rispondi: 'Non è così, amico.' Quando ti viene chiesto: 'Allora si diventa saggi tramite la condotta? … tramite la conoscenza e la condotta? . . . sia tramite la conoscenza sia tramite la condotta? [in ogni caso] tu rispondi: 'Non è così, amico'. Allora in che modo si diventa saggi?"

(1) "Se, amico, si diventasse saggi tramite la conoscenza, allora anche coloro che hanno ancora attaccamento, sarebbero dei saggi (2) Se si diventasse saggi tramite la condotta, allora anche coloro che hanno ancora attaccamento, sarebbero dei saggi. (3) Se si diventasse saggi tramite la conoscenza e la condotta, allora anche coloro che hanno ancora attaccamento, sarebbero dei saggi. (4) Se si diventasse saggi sia tramite la conoscenza sia tramite la condotta, allora anche le persone ordinarie sarebbero dei saggi; perché le persone ordinarie sono prive di conoscenza e di condotta.

Amico, chi è carente nella condotta non conosce e non vede le realtà così come sono. Chi è realizzato nella condotta conosce e vede le realtà così come sono. Conoscendo e vedendo le realtà così come sono, si diventa saggi."

174

Aspirazione

Esempi importanti per le quattro assemblee.
– AN 4.176: Āyācana Sutta –

"Monaci, un monaco fedele aspirerebbe giustamente: "Che io possa essere come Sāriputta e Moggallāna! Costoro rappresentano un riferimento e una meta per i miei discepoli monaci, cioè Sāriputta e Moggallāna.

Una monaca fedele aspirerebbe giustamente: "Che io possa essere come le monache Khemā e Uppalavaṇṇā! Costoro rappresentano un riferimento e una meta per le mie discepole monache, cioè le monache Khemā e Uppalavaṇṇā.

Un laico fedele aspirerebbe giustamente: "Che io possa essere come i capifamiglia Citta e Hatthaka di Aḷavī! Costoro rappresentano un riferimento e una meta per i miei discepoli laici, cioè i capifamiglia Citta e Hatthaka di Aḷavī.

Una fedele laica aspirerebbe giustamente: "Che io possa essere come Khujjuttarā e Veḷukaṇṭakī, la madre di Nanda! Costoro rappresentano un riferimento e una meta per le mie discepole laiche, cioè Khujjuttarā e Veḷukaṇṭakī, la madre di Nanda.

175

A Rāhula

Un insegnamento a Rāhula, il figlio del Buddha, sui quattro elementi.
– AN 4.177: Rāhula Sutta –

Il venerabile Rāhula si avvicinò al Buddha, si inchinò e si sedette a lato. Il Buddha gli disse:

"Rāhula, l'elemento terra interno e l'elemento terra esterno sono solo l'elemento terra. Ciò deve essere compreso realmente, con retta conoscenza, in questo modo: 'Questo non è mio, io non sono questo, questo non è il mio Sé'. Quando si comprende realmente con retta conoscenza si rifiuta l'elemento terra, distaccando la mente dall'elemento terra.

L'elemento acqua interno e l'elemento acqua esterno sono solo l'elemento acqua. Ciò deve essere compreso realmente con retta conoscenza, in questo modo: 'Questo non è mio, io non sono questo, questo non è il mio Sé'. Quando si comprende realmente con retta conoscenza si rifiuta l'elemento acqua, distaccando la mente dall'elemento acqua.

L'elemento fuoco interno e l'elemento fuoco esterno sono solo l'elemento fuoco. Ciò deve essere compreso realmente con retta conoscenza, in questo modo: 'Questo non è mio, io non sono questo, questo non è il mio Sé'. Quando si comprende realmente con retta conoscenza si rifiuta l'elemento fuoco, distaccando la mente dall'elemento fuoco.

L'elemento aria interno e l'elemento aria esterno sono solo l'elemento aria. Ciò deve essere compreso realmente con retta conoscenza, in questo modo: 'Questo non è mio, io non sono questo, questo non è il mio Sé'. Quando si comprende realmente con retta conoscenza si rifiuta l'elemento aria, distaccando la mente dall'elemento aria.

Quando un monaco comprende questi quattro elementi che non sono né il Sé né appartenenti al Sé, viene chiamato un monaco che ha eliminato il desiderio, ha reciso le catene e, comprendendo rettamente la presunzione, ha messo fine alla sofferenza."

176

Lo stagno delle acque reflue

Le conquiste meditative non sempre portano ad abbandonare l'attaccamento al Sé.
– AN 4.178: Jambālī Sutta –

"Monaci, questi quattro tipi di individui si trovano nel mondo. Quali quattro?

C'è il caso in cui un monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè, ma mentre assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè la sua mente non si eleva, non cresce fiduciosa, salda o ferma nella cessazione dell'identificazione del Sè. Per lui la cessazione dell'identificazione del Sè non si avvera. Proprio come se un uomo afferrasse un ramo con la mano imbrattata di resina, la sua mano vi si attaccherebbe, lo afferrerebbe, vi aderirebbe; allo stesso modo, il monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè, ma mentre assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè la sua mente non si eleva, non cresce sicura, salda o ferma nella cessazione dell'identificazione del Sè. Per lui la cessazione dell'identificazione del Sè non si avvera.

Ora, c'è il caso in cui un monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè, e mentre assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè la sua mente si eleva, cresce fiduciosa, salda e ferma nella cessazione dell'identificazione del Sè. Per lui la cessazione dell'identificazione del Sè si avvera. Proprio come se un uomo afferrasse un ramo con una mano pulita, la sua mano non vi si attaccherebbe, non lo afferrerebbe, non vi aderirebbe; allo stesso modo, un monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè, e mentre assiste alla cessazione dell'identificazione del Sè la sua mente si eleva, cresce fiduciosa, salda e ferma nella cessazione dell'identificazione del Sè. Per lui la cessazione dell'identificazione del Sè si avvera.

Ora, c'è il caso in cui un monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla distruzione dell'ignoranza, ma mentre assiste alla distruzione dell'ignoranza la sua mente non si eleva, non cresce fiduciosa, salda o ferma nella distruzione dell'ignoranza. Per lui la distruzione dell'ignoranza non si avvera. Proprio come se ci fosse uno stagno di acque reflue chiuso da innumerevoli anni, dove un uomo avesse bloccato tutte le entrate e aperto tutte le uscite, e il cielo non facesse mai piovere: non vi sarebbe la rottura dell'argine dello stagno di acque reflue; allo stesso modo, il monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla distruzione dell'ignoranza, ma mentre assiste alla distruzione dell'ignoranza la sua mente non si eleva, non cresce fiduciosa, salda o ferma nella distruzione dell'ignoranza. Per lui la distruzione dell'ignoranza non si avvera.

Ora, c'è il caso in cui un monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione.Egli assiste alla distruzione dell'ignoranza, ma mentre assiste alla distruzione dell'ignoranza la sua mente si eleva, cresce fiduciosa, salda e ferma nella distruzione dell'ignoranza. Per lui la distruzione dell'ignoranza si avvera. Proprio come se ci fosse uno stagno di acque reflue chiuso da innumerevoli anni, ma un uomo avesse aperto tutte le entrate e bloccato tutte le uscite, e il cielo facesse piovere in maniera abbondante: vi sarebbe la rottura dell'argine dello stagno di acque reflue; allo stesso modo, un monaco entra e dimora in una pacifica consapevolezza e liberazione. Egli assiste alla distruzione dell'ignoranza, ma mentre assiste alla distruzione dell'ignoranza la sua mente si eleva, cresce fiduciosa, salda e ferma nella distruzione dell'ignoranza. Per lui la distruzione dell'ignoranza si avvera.

Questi sono i quattro tipi di individui si trovano nel mondo."

177

Nibbana

Perché solo alcune persone realizzano il Nibbana in questa vita.
– AN 4.179: Nibbāna Sutta –

Il Ven. Ananda si recò dal Ven. Sariputta e, al suo arrivo, scambiò con lui cortesi saluti. Dopo i cortesi saluti, si sedette a lato. Lì seduto, chiese al Ven. Sariputta: "Amico Sariputta, qual è la causa, qual è la ragione, per cui alcuni esseri non realizzano il Nibbana nella vita presente?"

"C'è il caso, amico Ananda, in cui gli esseri non discernono, come è realmente, che 'Questa percezione ha una parte di declino'; 'Questa percezione ha una parte di stabilità'; 'Questa percezione ha una parte di merito'; 'Questa percezione ha una parte di concentrazione'. Questa è la causa, questa è la ragione per cui alcuni esseri non realizzano il Nibbana nella vita presente."

"E qual è, amico Sariputta, la causa, qual è la ragione per cui alcuni esseri realizzano il Nibbana nella vita presente?"

"C'è il caso, amico Ananda, in cui gli esseri discernono, come è realmente, che 'Questa percezione ha una parte di declino'; 'Questa percezione ha una parte di stabilità'; 'Questa percezione ha una parte di merito'; 'Questa percezione ha una parte di concentrazione'. Questa è la causa, questa è la ragione per cui alcuni esseri realizzano il Nibbana nella vita presente."

178

Le quattro grandi raccomandazioni

Come determinare l'autentico insegnamento del Buddha.

– AN 4.180: Mahāpadesa Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso la città di Bhoga, nel santuario dell'albero di Ānanda.
Lì il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci!".
"Venerabile signore." – i monaci risposero.
Il Buddha disse: "Monaci, vi insegnerò le quattro grandi raccomandazioni. Ascoltate e prestate molta attenzione, vado a parlare."
"Sì, signore." – essi risposero. Il Buddha così disse:

"Monaci, quali sono le quattro grandi raccomandazioni?
Consideriamo un monaco che dice: 'Venerabile, ho sentito e imparato questo alla presenza del Buddha: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere la dichiarazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente quelle parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi e si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se non sono incluse nei discorsi e non si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa non è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata erroneamente da quel monaco.' E quindi dovreste rifiutarla.
Consideriamo un altro monaco che dice: 'Venerabile, ho sentito e imparato questo alla presenza del Buddha: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere la dichiarazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente quelle parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi e si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se sono incluse nei discorsi e si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È

stata memorizzata correttamente da quel monaco'. E quindi dovreste memorizzarla. Questo è la prima grande raccomandazione.

Consideriamo un altro monaco che dice: 'In tale e tal altro monastero vive un Saṅgha con anziani e maestri. Ho sentito e imparato questo in presenza di quel Saṅgha: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere l'affermazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente queste parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se non sono incluse nei discorsi o non si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa non è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata erroneamente da quel Saṅgha'. E quindi dovresti rifiutarla.
Consideriamo un altro monaco che dice: 'In tale e tal altro monastero vive un Saṅgha con anziani e maestri. Ho sentito e imparato questo in presenza di quel Saṅgha: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere l'affermazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente queste parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata correttamente da quel Saṅgha'. E quindi dovreste memorizzarla. Questo è la seconda grande raccomandazione.

Consideriamo un altro monaco che dice: 'In tale e tal altro monastero ci sono diversi monaci anziani che sono molto istruiti, che conoscono le scritture, che ricordano gli insegnamenti, i testi sulla disciplina monastica e gli argomenti. Ho sentito e imparato questo in presenza di quei monaci anziani: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere l'affermazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente quelle parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se non sono incluse nei discorsi o non si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa non è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata erroneamente da quei monaci anziani'. E quindi dovreste rifiutarla.

Consideriamo un altro monaco che dice: 'In tale e tal altro monastero ci sono diversi monaci anziani che sono molto istruiti, che conoscono le scritture, che ricordano gli insegnamenti, i testi sulla disciplina monastica, e gli argomenti. Ho sentito e imparato questo in presenza di quei monaci anziani: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere l'affermazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente quelle parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata correttamente da quei monaci anziani'. E quindi dovete memorizzarla. Questo è la terza grande raccomandazione.

Consideriamo un altro monaco che dice: 'In tale e tal altro monastero c'è un monaco anziano che è molto istruito e competente nelle Scritture, che ha memorizzato gli insegnamenti, i testi sulla disciplina monastica e gli argomenti. Ho sentito e imparato questo in presenza di quel monaco anziano: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere l'affermazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente quelle parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi e si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se non sono incluse nei discorsi o non si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa non è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata erroneamente da quel monaco anziano'. E quindi dovreste rifiutarla.
Consideriamo un altro monaco che dice: 'In tale e tal altro monastero c'è un monaco anziano che è molto istruito e competente nelle Scritture, che ha memorizzato gli insegnamenti, i testi sulla disciplina monastica e gli argomenti. Ho sentito e imparato questo in presenza di quel monaco anziano: questo è l'insegnamento, questa è la pratica, questa è l'istruzione del Maestro'. Non dovete né approvare né respingere l'affermazione di quel monaco. Invece, dovete memorizzare attentamente quelle parole e frasi, poi controllare se sono incluse nei discorsi e si trovano nei testi sulla disciplina monastica. Se sono incluse nei discorsi o si trovano nei testi sulla disciplina monastica, dovete trarre la conclusione: 'Chiaramente questa è la parola del Beato, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato. È stata memorizzata correttamente da quel

monaco anziano'. E quindi dovete memorizzarla. Questo è la quarta grande raccomandazione.
Queste sono le quattro grandi raccomandazioni."

179

Il guerriero

Il monaco è come un guerriero.
– AN 4.181: Yodhājīva Sutta –

"Dotato di quattro qualità, monaci, un guerriero è degno di un re, una risorsa per un re e vale come un arto del suo re. Quali quattro?
C'è il caso in cui un guerriero è abile nella sua posizione, capace di colpire lontano, capace di sferrare colpi in rapida successione e capace di trafiggere grandi obiettivi. Un guerriero dotato di queste quattro qualità è degno di un re, una risorsa per un re e vale come un arto del suo re.

Allo stesso modo un monaco dotato di quattro qualità è meritevole di doni, meritevole di ospitalità, meritevole di offerte, meritevole di rispetto, un campo di merito inestimabile per il mondo. Quali quattro?
C'è il caso in cui un monaco è abile nella sua posizione, capace di colpire lontano, capace di sferrare colpi in rapida successione e capace di trafiggere grandi obiettivi. Un monaco dotato di queste quattro qualità è meritevole di doni, meritevole di ospitalità, meritevole di offerte, meritevole di rispetto, un campo di merito inestimabile per il mondo.

E in che modo un monaco è abile nella sua posizione? È quando un monaco è virtuoso. Egli dimora controllato secondo il Patimokkha, maturo nel suo comportamento e nella sua sfera di attività. Si esercita, avendo intrapreso le regole della pratica, vedendo il pericolo nei minimi difetti. Eco come un monaco è abile nella sua posizione.

E in che modo un monaco è in grado di colpire lontano? È quando un monaco vede qualsiasi forma passata, futura o presente; interna o esterna; grossolana o sottile; comune o sublime; lontana o vicina – ogni forma – così com'è in realtà con retta conoscenza come: 'Questo non è mio. Questo non è il mio Sé. Questo non è ciò che sono."
Vede qualsiasi sensazione…

Vede qualsiasi percezione…
Vede qualsiasi formazione mentale…
Vede qualsiasi coscienza che sia passata, futura o presente; interna o esterna; grossolana o sottile; comune o sublime; lontana o vicina – ogni coscienza – così com'è in realtà con retta conoscenza come: 'Questo non è mio. Questo non è il mio Sé. Questo non è ciò che sono.'
Ecco come un monaco è in grado di colpire lontano.

E in che modo un monaco è capace di sferrare colpi in rapida successione? È quando un monaco discerne, come è in realtà, che 'Questa è la sofferenza'. … 'Questa è l'origine della sofferenza'. … 'Questa è la cessazione della sofferenza'. … 'Questo è il sentiero di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza'. Ecco come un monaco è in grado di sferrare colpi in rapida successione.

E in che modo un monaco è in grado di trafiggere grandi obiettivi? È quando un monaco trafigge la grande massa dell'ignoranza. Ecco come un monaco è in grado di trafiggere i grandi obiettivi.
Dotato di queste quattro qualità, un monaco è meritevole di doni, meritevole di ospitalità, meritevole di offerte, meritevole di rispetto, un campo di merito inestimabile per il mondo."

180

Garante

Ci sono realtà che nessuno può garantire.
– AN 4.182: Pāṭibhoga Sutta –

"Monaci, contro quattro realtà non ci può essere nessun garante, né un asceta, un bramino, un deva, Māra, Brahmā, né nessuno al mondo. Quali quattro?
(1) "Non ci può essere nessun garante, né un asceta . . . né nessuno al mondo, che ciò che è soggetto alla vecchiaia non invecchi.
(2) "Non ci può essere garante, né un asceta . . . né nessuno al mondo, che ciò che è soggetto alla malattia non si ammali.
(3) "Non ci può essere garante, né un asceta… né alcuno al mondo, che ciò che è soggetto alla morte non muoia.
(4) "Non ci può essere garante, né un asceta… né alcuno al mondo, che il cattivo kamma – contaminato, propizio a una nuova esistenza, dannoso, che matura nella sofferenza, che conduce a nascita futura, vecchiaia e morte – non produca il suo effetto.
Contro queste quattro cose, monaci, non ci può essere nessun garante, né un asceta, un bramino, un deva, Māra, Brahmā, né nessuno al mondo."

181

Su ciò che si sente

Non mentire non implica una franchezza o un'apertura totale.
– AN 4.183: Suta Sutta –

Così ho sentito. Una volta, il Beato si trovava a Rajagaha nel boschetto di Bambù, nel Santuario degli Scoiattoli. Allora, Vassakara il bramano, il ministro del re di Magadha, si avvicinò al Beato e, arrivando, scambiò dei cortesi saluti con lui. Dopo un scambio di saluti, si sedette ad un lato. Una volta seduto, disse al Beato: "Credo che quando qualcuno parla di ciò che ha visto [dicendo]: 'Così ho visto' – non ci sia sbaglio. Quando qualcuno parla di ciò che ha sentito [dicendo]: 'Così ho sentito' – non sbagli. Quando qualcuno parla di ciò che ha provato [dicendo]: 'Così ho provato – non sbagli. Quando qualcuno parla di quello di cui ha preso conoscenza [dicendo]: 'Così ne presi conoscenza' – non sbagli."

[Il Beato rispose:] "Non dico, bramano, che bisogna parlare di tutto ciò che si è visto. Ma soltanto non bisogna parlare di tutto ciò che si è visto. Non dico che bisogna parlare di tutto ciò che si è sentito. Ma soltanto non bisogna parlare di tutto ciò che si è sentito. Non dico che bisogna parlare di tutto ciò che si è provato. Ma solamente non bisogna parlare di tutto ciò che si è provato. Non dico che bisogna parlare di tutto ciò di cui si è preso conoscenza. Ma solamente non bisogna parlare di tutto ciò di cui si è preso conoscenza.

Quando, qualcuno parla di ciò che è stato visto, le cattive qualità mentali aumentano e quelle buone diminuiscono, allora non bisogna parlare di queste cose. Ma quando, qualcuno parla di ciò che è stato visto, le cattive qualità mentali diminuiscono e quelle buone aumentano, allora bisogna parlare di queste cose.

Quando, qualcuno parla di ciò che è stato sentito… di ciò che è stato provato… di ciò di cui si è preso conoscenza… le cattive qualità mentali aumentano e le buone qualità mentali diminuiscono, allora non bisogna parlare di queste

cose. Ma quando qualcuno parla di ciò che è stato visto… di ciò che è stato provato… di quello di cui si è preso conoscenza …, le cattive qualità mentali diminuiscono e quelle buone aumentano, allora bisogna parlare di queste cose."

Quindi Vassakara, il bramano, rallegrandosi delle parole del Beato, si alzò dalla sua sede e partì.

182

Senza paura

Quattro modi per superare la paura della morte.
– AN 4.184: Abhaya Sutta –

Una volta Janussoni il bramano andò a trovare il Beato e, fin dal suo arrivo, scambiò dei saluti cortesi con lui. Dopo un scambio di saluti amichevoli e di cortesie, si sedette ad un lato. Una volta seduto là, disse al Beato: "Sono del parere e dell'opinione che non c'è nessuno che, soggetto alla morte, non abbia paura o non sia terrorizzato dalla morte."

[IL Beato disse:] "Bramano, ci sono quelli che, soggetti alla morte, hanno paura e sono terrorizzati dalla morte. E ci sono quelli che, soggetti alla morte, non hanno paura, né non sono terrorizzati dalla morte.

E chi è, che soggetto alla morte, ha paura ed è terrorizzato dalla morte? Colui che non ha abbandonato la concupiscenza, il desiderio, la sete, la febbre e la brama dei sensi. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Questi benamati piaceri sensuali mi sono stati tolti'! Si lamenta ed è tormentato, piange, si dispera e si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, ha paura ed è terrorizzato dalla morte.

Ed ancora, colui che non ha abbandonato la concupiscenza, il desiderio, la sete, la febbre e la brama per il corpo. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Il mio corpo benamato mi è stato tolto'! Si lamenta ed è tormentato, piange, si dispera e si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, ha paura ed è terrorizzato dalla morte.

Ed ancora, colui che non ha fatto ciò che è salutare, non ha fatto ciò che è vantaggioso, e ha fatto il contrario, ciò che è cattivo, brutale e crudele. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Non ho fatto ciò che è salutare, non ho fatto ciò che è vantaggioso, anzi ho fatto ciò che è cattivo, brutale e crudele. Siccome una destinazione per coloro che non hanno fatto ciò che è salutare, né

fanno ciò che è vantaggioso e che hanno fatto al contrario ciò che è cattivo, brutale e crudele, è là che andrò dopo la mia morte.' Si lamenta ed è tormentato, piange, si dispera e si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, ha paura ed è terrorizzato dalla morte.

Ed ancora, colui che è nel dubbio e nella perplessità, senza alcuna certezza rispetto al Vero Dhamma. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Dubito e sono perplesso dunque! Non sono arrivato a nessuna certezza rispetto al Vero Dhamma'! Si lamenta ed è tormentato, piange, si dispera e si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, ha paura ed è terrorizzato dalla morte.

Ecco, bramano, le quattro persone che, soggette alla morte, hanno paura e sono terrorizzate dalla morte.

E chi, soggetto alla morte, non ha paura e non è terrorizzato dalla morte?

Colui che ha abbandonato la concupiscenza, il desiderio, la sete, la febbre e la brama dei sensi. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Questi benamati piaceri sensuali mi sono stati tolti'! Non si lamenta, non è tormentato, non piange, non si dispera e non si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, non ha paura e non è terrorizzato dalla morte.

Ed ancora, colui che ha abbandonato la concupiscenza, il desiderio, la sete, la febbre e la brama per il corpo. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Il mio corpo benamato mi è stato tolto'! Non si lamenta, non è tormentato, non piange, non si dispera e non si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, non ha paura e non è terrorizzato dalla morte.

Ed ancora, colui che ha fatto ciò che è salutare, ha fatto ciò che è vantaggioso, e non ha fatto ciò che è cattivo, brutale o crudele. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Ho fatto ciò che è salutare, ho fatto ciò che è vantaggioso e non ho fatto ciò che è cattivo, brutale o crudele. Siccome c'è una destinazione per coloro che hanno fatto ciò che è salutare, ciò che è vantaggioso e che non hanno fatto ciò che è cattivo, brutale o crudele, è là che andrò dopo la mia morte.' Non si lamenta, non è tormentato; non piange, non si dispera e non si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, non ha paura e non è terrorizzato dalla morte.

Ed ancora, colui che non ha nessun dubbio o perplessità, possiede ogni certezza rispetto al Vero Dhamma. Allora si ammala. Siccome si ammala, pensa: 'Non ho nessun dubbio o perplessità. Sono arrivato alla certezza rispetto al Vero Dhamma' Non si lamenta, non è tormentato; non piange , non si dispera, né si mette a delirare. Ecco chi, soggetto alla morte, non ha paura e non è terrorizzato dalla morte. "Ecco, oh bramano, le quattro persone che, soggette alla morte, non hanno paura, né sono terrorizzate dalla morte."

183

Le verità dei brahmani

Il Buddha ridefinisce le verità dei brahmani.

– AN 4.185: Brāhmaṇasacca Sutta –

Un tempo il Beato soggiornava presso Rājagaha sul Picco dell'Avvoltoio. Ora, in quell'occasione, un numero di asceti erranti molto noti soggiornavano nel parco degli asceti erranti sulla riva del fiume Sappinī, tra di loro c'erano Annabhāra, Varadhara, Sakuludāyī e altri asceti erranti molto noti. Poi, di sera, il Beato uscì dal ritiro e si recò al parco degli asceti erranti sulla riva del fiume Sappinī. Ora in tale circostanza gli asceti erranti di altre sette si erano riuniti ed erano seduti insieme quando nacque questa conversazione: "Tali sono le verità dei brahmani, tali sono le verità dei brahmani."

Quindi il Beato si avvicinò a quegli asceti erranti, si sedette sul posto preparato e chiese loro: "Asceti, in quale discussione eravate impegnati poco fa? Qual era la conversazione che era in corso?"

"Ecco, Maestro Gotama, ci eravamo riuniti ed eravamo seduti insieme quando è sorta questa conversazione: 'Tali sono le verità dei brahmani, tali sono le verità dei brahmani'".

"Asceti, ci sono queste quattro verità brahmaniche che ho proclamato, avendole realizzate per me stesso con conoscenza diretta. Quali quattro?

(1) Ecco, asceti, un brahmano così afferma: 'Tutti gli esseri viventi devono essere rispettati'. Dicendo così, un brahmano dice la verità, non il falso. Egli non si considera, per questo motivo, erroneamente come 'un asceta' o come 'un brahmano'. Non pensa erroneamente: 'Io sono migliore' o 'Io sono uguale' o 'Io sono peggiore'. Piuttosto, avendo conosciuto direttamente la verità in questo, pratica semplicemente per empatia e compassione verso gli esseri viventi.

(2) Ancora, un brahmano così afferma: 'Tutti i piaceri sensuali sono impermanenti, sofferenza e soggetti a cambiamento. Dicendo così, un brahmano dice la verità, non il falso. Egli non si considera, per questo motivo, erroneamente come 'un asceta' o come 'un brahmano'. Non pensa erroneamente: 'Io sono migliore' o 'Io sono uguale' o 'Io sono peggiore'. Piuttosto, avendo conosciuto

direttamente la verità in questo, pratica semplicemente per il disincanto dei piaceri sensuali, per la loro dissolvenza e cessazione.
(3) Ancora, un brahmano così afferma: 'Tutti gli stati di esistenza sono impermanenti, dolorosi e soggetti a cambiamento'. Dicendo così, un brahmano dice la verità, non il falso. Egli non si considera, per questo motivo, erroneamente come 'un asceta' o come 'un brahmano'. Non pensa erroneamente: 'Io sono migliore' o 'Io sono uguale' o 'Io sono peggiore'. Piuttosto, avendo conosciuto direttamente la verità in questo, pratica semplicemente per il disincanto degli stati di esistenza, per la loro dissolvenza e cessazione.

(4) Ancora, asceti, un brahmano così afferma: 'Io non appartengo a nessuno, e non c'è niente in nessun luogo che sia mio.' Dicendo così, un brahmano dice la verità, non il falso. Egli non si considera, per questo motivo, erroneamente come 'un asceta' o come 'un brahmano'. Non pensa erroneamente: 'Io sono migliore' o 'Io sono uguale' o 'Io sono peggiore'. Piuttosto, avendo conosciuto direttamente la verità in questo, pratica il sentiero della vacuità.
Queste, asceti, sono le quattro verità brahmaniche che ho proclamato, avendole realizzate per me stesso con conoscenza diretta."

184

Approccio

Un monaco pone una serie di domande che vengono elogiate dal Buddha.
– AN 4.186: Ummagga Sutta –

Allora uno dei monaci si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e gli disse:
"Signore, cosa guida il mondo? Cosa lo trascina? Cosa sorge e prende il controllo?".
"Bene, monaco! Il tuo approccio e la tua articolazione sono eccellenti ed è una buona domanda. Perché tu hai chiesto: 'Cosa guida il mondo? Cosa lo trascina? Cosa sorge e prende il controllo?"
"Sì, signore."

"Monaci, la mente conduce il mondo. La mente lo trascina. Quando la mente sorge, prende il controllo."

"Bene, signore." – disse quel monaco approvando e concordando con ciò che il Buddha aveva detto. Poi fece un'altra domanda:
"Signore, si parla di 'colui che è esperto nel memorizzare l'insegnamento'. Come si definisce colui che è esperto nel memorizzare?"

"Bene, monaco! Il tuo approccio e la tua articolazione sono eccellenti, ed è una buona domanda. … Ho trasmesso molti insegnamenti: dichiarazioni, canti, discorsi, versi, esclamazioni ispirate, leggende, storie di vite passate, storie incredibili e classificazioni. Ma se qualcuno capisce il significato e il testo anche di un solo verso di quattro righe, e se pratica in linea con quell'insegnamento, è qualificato per essere chiamato 'colui che è esperto nel memorizzare'".

"Bene, signore." – disse quel monaco approvando e concordando con ciò che il Buddha aveva detto. Poi fece un'altra domanda:

"Signore, si parla di 'una persona colta con una saggezza profonda'. Come si definisce una persona istruita con saggezza profonda?"

"Bene, monaco! Il tuo approccio e la tua articolazione sono eccellenti, ed è una buona domanda. … Considera un monaco che ha sentito: 'Questa è la sofferenza'. Comprende il significato con saggezza profonda. Ha sentito: 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questa è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. Comprende il significato con saggezza profonda. È in questo modo che una persona è istruita una saggezza penetrante."

"Bene, signore." – disse quel monaco approvando e concordando con ciò che il Buddha aveva detto. Poi fece un'altra domanda:
"Signore, si parla di 'una persona sveglia e di grande saggezza'. Come si definisce una persona sveglia con grande saggezza?"

"Bene, monaco! Il tuo approccio e la tua articolazione sono eccellenti, ed è una buona domanda. … Una persona sveglia e di grande saggezza è una persona che non ha intenzione di fare del male a se stessa, o di fare del male agli altri, o di fare del male a entrambi. Quando pensa, pensa solo al beneficio per sé, per gli altri, per entrambi e per il mondo intero. Ecco come una persona è sveglia con grande saggezza."

185

Vassakāra

Il Buddha spiega a Vassakāra come solo una persona buona può giudicare gli altri.
– AN 4.187: Vassakāra Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, nel boschetto di bambù, alla riserva degli scoiattoli.
Quindi il brahmano Vassakāra, un ministro di Magadha, si recò dal Buddha e scambiò con lui dei cortesi saluti. Dopo i saluti, si sedette a lato e disse al Buddha:

"Maestro Gotama, potrebbe una persona cattiva riconoscere una persona cattiva: 'Questa persona è una persona cattiva'?"
"Questo è impossibile, brahmano, non può accadere."
"Potrebbe una persona cattiva riconoscere una persona buona: 'Questa persona è una persona buona'?
"Anche questo è impossibile, non può accadere."
"Maestro Gotama, potrebbe una persona buona riconoscere una persona buona: 'Questa persona è una persona buona'?"
"Questo, brahmano, è possibile"
"Potrebbe una persona buona riconoscere una persona cattiva: 'Questa persona è una persona cattiva'?"
"Anche questo è possibile."

"È incredibile, Maestro Gotama, è incredibile, come è stato ben esposto tutto ciò dal Maestro Gotama: 'È impossibile, non può accadere, che una persona cattiva possa riconoscere … Ma è possibile che una persona buona possa riconoscere …'.

Una volta, i membri appartenenti all'assemblea del brahmano Todeyya continuavano a lamentarsi degli altri: 'Questo re Eḷeyya è uno sciocco per essere così devoto a Rāmaputta. Gli mostra persino la massima deferenza inchinandosi a lui, alzandosi per lui, salutandolo a mani giunte e osservando il corretto

galateo per lui. E anche questi uomini del re sono sciocchi – Yamaka, Moggalla, Ugga, Nāvindakī, Gandhabba e Aggivessa – perché mostrano lo stesso tipo di deferenza a Rāmaputta'. Allora il brahmano Todeyya ragionò con loro in questo modo: 'Cosa ne pensate, signori? Quando si tratta dei vari doveri e discorsi, il re Eḷeyya non è astuto, persino migliore degli esperti?' 'È vero, signore'.

'Ma siccome Rāmaputta è ancora più astuto ed esperto del re Eḷeyya perciò il re gli è così devoto. Ecco perché egli mostra a Rāmaputta la massima deferenza inchinandosi a lui, alzandosi in piedi per lui, salutandolo a mani giunte e osservando il giusto galateo per lui.
Cosa ne pensate, signori? Quando si tratta dei vari doveri e discorsi, gli uomini del re – Yamaka, Moggalla, Ugga, Nāvindakī, Gandhabba e Aggivessa – non sono forse migliori degli esperti?' 'È vero, signore'.
'È perché Rāmaputta è ancora più astuto ed esperto degli uomini del re che essi hanno tanta devozione per lui. …

È perché Rāmaputta è ancora più astuto ed esperto del re Eḷeyya che il re gli è così devoto. Ecco perché egli mostra a Rāmaputta la massima deferenza inchinandosi a lui, alzandosi in piedi per lui, salutandolo a mani giunte e osservando il giusto galateo per lui'.
È incredibile, Maestro Gotama, è incredibile, come è stato ben esposto ciò dal Maestro Gotama: 'È impossibile, non può accadere, che una persona cattiva possa riconoscere … Ma è possibile che una persona buona possa riconoscere …'
… Ma è possibile che una persona buona possa riconoscere … Bene, ora, Maestro Gotama, devo andare. Ho molti doveri e molto da fare."
"Va bene, brahmano, vai quando vuoi."

Allora Vassakāra il brahmano, avendo approvato e accettato quanto detto dal Buddha, si alzò dal suo posto e se ne andò.

186

Upaka

Per criticare qualcuno devi avere una buona ragione.
– AN 4.188: Upaka Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, al Picco dell'Avvoltoio. Allora Upaka, figlio di Maṇḍikā, si recò dal Buddha, si inchinò, si sedette a lato e gli disse:

"Signore, questa è la mia dottrina e la mia visione: 'Chi critica continuamente gli altri senza ragione è riprovevole e in malafede.'"

"Upaka, se qualcuno continua a criticare gli altri senza una ragione, è riprovevole e in difetto. Ma questo è quello che fai tu, quindi sei riprovevole e in difetto!"

"Signore, come un pesce intrappolato in una grande rete, così il Buddha mi ha intrappolato in una grande rete di parole."

"Upaka, ho dichiarato: 'Ciò non è positivo'. E ci sono infinite parole, frasi e insegnamenti del Beato su questo: 'Questo è un altro modo di dire che ciò non è positivo'. Ho dichiarato: 'Ciò che è negativo deve essere abbandonato'. E ci sono infinite parole, frasi e insegnamenti del Beato su questo: 'Questo è un altro modo di dire che ciò che è negativo deve essere abbandonato'.
Ho anche dichiarato: 'Questo è positivo'. E ci sono infinite parole, frasi e insegnamenti del Beato su questo: 'Questo è un altro modo di dire che ciò è positivo'. Ho dichiarato: 'Ciò che è positivo deve essere sviluppato'. E ci sono infinite parole, frasi e insegnamenti del Beato su questo: 'Questo è un altro modo di dire che ciò che è positivo deve essere sviluppato.'"

Quindi Upaka, figlio di Maṇḍikā, approvò e concordò con quanto detto dal Buddha. Si alzò dal suo posto, si inchinò e girò rispettosamente intorno al

Buddha, tenendolo alla sua destra. Poi si recò dal re Ajatasattu Vedehiputta di Magadha. Raccontò al re tutto ciò di cui avevano discusso.
Ma Ajatasattu si arrabbiò e si turbò, e disse a Upaka: "Che maleducato questo ragazzo del salinaio! Come è scurrile e impudente da parte tua immaginare di poter criticare il Beato, il perfetto, il Buddha completamente risvegliato! Vattene, Upaka, vai via! Non farti più vedere."

187

Da realizzare

Realtà diverse si realizzano in modi diversi.
– AN 4.189: Sacchikaraṇīya Sutta –

"Monaci, queste quattro realtà devono essere realizzate. Quali quattro?
Ci sono realtà da realizzare con l'esperienza meditativa diretta. Ci sono realtà da realizzare con il ricordo. Ci sono realtà da realizzare con la visione. Ci sono realtà da realizzare con la saggezza.
Quali sono le realtà da realizzare con l'esperienza meditativa diretta? Le otto liberazioni.
Quali realtà devono essere realizzate con il ricordo? Le vite passate.
Quali realtà devono essere realizzate con la visione? La scomparsa e la rinascita degli esseri senzienti.
Quali realtà devono essere realizzate con la saggezza? La fine degli influssi impuri.
Queste sono le quattro realtà da realizzare."

188

Uposatha

Durante l'Uposatha, il Buddha elogia i monaci
che hanno raggiunto grandi mete spirituali nel Saṅgha.
– AN 4.190: Uposatha Sutta –

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvatthī al Monastero Orientale, nel palazzo della madre di Migāra.
Ora, a quel tempo si celebrava l'Uposatha, e il Buddha era seduto circondato dal Saṅgha dei monaci. Quindi il Buddha osservando il Saṅgha dei monaci, che erano così silenziosi, si rivolse a loro:

"Questa assemblea questa assemblea è libera da chiacchiere; questa assemblea è senza chiacchiere, pura, salda nell'insieme. Tale è questo Saṅgha di monaci, tale è questa assemblea! Un'assemblea come questa si vede raramente nel mondo. Un'assemblea come questa è degna di offerte dedicate agli dei, degna di ospitalità, degna di una donazione religiosa, degna di rispetto ed è il supremo campo di merito per il mondo. Anche un piccolo dono a un'assemblea come questa è ricco, mentre donare di più è ancora più ricco. Vale la pena di viaggiare per molte leghe per vedere una tale assemblea, anche se si devono portare le proprie provviste in una sacca a tracolla.
Ci sono monaci in questo Saṅgha che hanno raggiunto gli dei. Ci sono monaci in questo Saṅgha che hanno raggiunto Brahmā. Ci sono monaci in questo Saṅgha che hanno raggiunto l'imperturbabile. Ci sono monaci in questo Saṅgha che hanno raggiunto la nobiltà.
E in che modo un monaco ha raggiunto gli dei? È quando un monaco, distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali – entra e dimora nel primo jhana … dopo l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana … nel terzo jhana … nel quarto jhana … Ecco come un monaco ha raggiunto i deva.

E in che modo un monaco ha raggiunto Brahmā? In primo luogo, un monaco medita diffondendo un cuore pieno d'amore in una direzione, e nella seconda,

e nella terza, e nella quarta. Allo stesso modo, sopra, sotto, attraverso, dappertutto, tutto intorno, egli diffonde un cuore pieno d'amore al mondo intero – abbondante, espansivo, senza limiti, libero da avversione e cattiva volontà. Inoltre, un monaco medita diffondendo un cuore pieno di compassione … di gioia … di equanimità in una direzione, e nella seconda, e nella terza, e nella quarta. Allo stesso modo, sopra, sotto, attraverso, dappertutto, tutto intorno, egli diffonde un cuore pieno di equanimità al mondo intero – abbondante, espansivo, senza limiti, libero da avversione e cattiva volontà. Ecco come un monaco ha raggiunto Brahmā.

E in che modo un monaco ha raggiunto l'imperturbabile? È quando un monaco – dopo aver interamente superato le percezioni materiali e abbandonate le percezioni dei sensi e le diversità delle percezioni, concentrato su "Infinito è lo spazio", egli entra e dimora nello stato dello spazio infinito; dopo aver interamente superato lo stato dello spazio infinito, concentrato su "Infinita è la coscienza", egli entra e dimora nello stato della coscienza infinita; dopo aver interamente superato lo stato dello coscienza infinita, concentrato su "Non vi è nulla", egli entra e dimora nello stato della vacuità; dopo aver interamente superato lo stato della vacuità egli entra e dimora nello stato della né-percezione-né-non-percezione. Ecco come un monaco ha raggiunto l'imperturbabile.

E in che modo un monaco ha raggiunto la nobiltà? È quando comprende realmente: 'Questa è la sofferenza' … 'Questa è l'origine della sofferenza' … 'Questa è la cessazione della sofferenza' … 'Questa è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. Ecco come un monaco ha raggiunto la nobiltà."

189

Oralmente

I benefici nella prossima vita che si hanno con lo studio del Dhamma in questa vita.
– AN 4.191: Sotānugata Sutta –

"Monaci, quando uno ha ascoltato gli insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati, deve aspettarsi quattro benefici. Quali quattro?

(1) In questo caso, un monaco conosce il Dhamma: discorsi, prosa e versi, esposizioni, discorsi ispirati, citazioni, storie di nascita, racconti sorprendenti, domande e risposte. Ha ascoltato questi insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati. Trapassa con una mente confusa e rinasce in un mondo di deva. Lì, i deva gli recitano i passi del Dhamma. Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Questo è il primo beneficio che ci si aspetta quando uno ha ascoltato gli insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati.

(2) Ancora, un monaco conosce il Dhamma: discorsi … e domande e risposte. Ha ascoltato questi insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati. Trapassa con una mente confusa e rinasce in un mondo di deva. Lì, i deva non gli recitano passi del Dhamma, ma un monaco con poteri psichici che ha raggiunto la padronanza della mente insegna il Dhamma a un'assemblea di deva. Egli ricorda: 'Questo è il Dhamma e la disciplina in cui ho vissuto precedentemente la vita spirituale'. Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Supponiamo che un uomo sia esperto nel suono di un tamburo. Mentre viaggia lungo una strada sentendo il suono di un tamburo non sarebbe affatto perplesso o incerto riguardo a quel suono; piuttosto, concluderebbe: 'Questo è il suono di un tamburo'. Così anche un monaco conosce il Dhamma … Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Questo è il secondo beneficio che ci si aspetta quando

uno ha ascoltato gli insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati.

(3) Ancora, un monaco conosce il Dhamma: i discorsi … e le domande e le risposte. Ha ascoltato questi insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati. Trapassa con una mente confusa e rinasce in un mondo di deva. Lì, i deva non gli recitano passi del Dhamma, né un monaco con poteri psichici che ha raggiunto la padronanza della mente insegna il Dhamma a un'assemblea di deva. Tuttavia, un giovane deva insegna il Dhamma a un'assemblea di deva. Egli ricorda: 'Questo è il Dhamma e la disciplina in cui ho vissuto precedentemente la vita spirituale'. Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Supponiamo che un uomo sia esperto nel suono del corno. Mentre viaggia lungo una strada sentendo il suono di un corno non sarebbe affatto perplesso o incerto riguardo al suono; piuttosto, concluderebbe: 'Questo è il suono di un corno'. Allo stesso modo, un monaco conosce il Dhamma. Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Questo è il terzo beneficio che ci si aspetta quando uno ha ascoltato gli insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati.

(4) Ancora, un monaco conosce il Dhamma: discorsi … e domande e risposte. Ha ascoltato questi insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati. Trapassa con una mente confusa e rinasce in un mondo di deva. Lì, i deva non gli recitano passi del Dhamma, né un monaco con poteri psichici che ha raggiunto la padronanza della mente insegna il Dhamma a un'assemblea di deva, né un giovane deva insegna il Dhamma a un'assemblea di deva. Tuttavia, un essere rinato spontaneamente ricorda ad un altro che è rinato spontaneamente: 'Ti ricordi dove abbiamo vissuto in passato la vita spirituale? L'altro risponde: 'Mi ricordo.' Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Supponiamo che ci siano due amici che hanno giocato insieme nel fango. Per caso si incontrano dopo anni. Allora uno direbbe all'altro: 'Ti ricordi, amico? Ti ricordi, amico?'. E l'altro risponderebbe: 'Mi ricordo, amico. Mi ricordo'. Allo stesso modo, un monaco conosce il Dhamma. Il sorgere della sua memoria è lento, ma poi quell'essere raggiunge rapidamente la perfezione. Questo è il quarto beneficio che ci si aspetta quando uno ascoltato gli inse-

gnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati.
Questi sono i quattro benefici che ci si può aspettare quando uno ha ascoltato gli insegnamenti oralmente, li ha recitati verbalmente, li ha esaminati con la mente e li ha ben penetrati."

190

Caratteristiche

Modi di valutare la moralità, l'integrità, la resilienza e la saggezza di una persona.
– AN 4.192: Ṭhāna Sutta –

"Monaci, queste quattro caratteristiche possono essere conosciute per mezzo di quattro [altre] caratteristiche. Quali quattro?

È attraverso la convivenza che la virtù di una persona può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio.
È attraverso il frequentare una persona che la sua purezza può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio.
È attraverso le avversità che la resistenza di una persona può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio.
È attraverso la discussione che il discernimento di una persona può essere conosciuto, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio.

[1] 'È attraverso la convivenza che la virtù di una persona può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a cosa è stato detto? C'è il caso in cui un individuo, vivendo con un altro, sa: 'Per molto tempo questa persona è stata lacerata, distrutta, impura, sporcata dalle sue azioni. Non è stata coerente nelle sue azioni. Non ha praticato con coerenza i precetti. È una persona senza principi, non una persona virtuosa e con principi'. E poi c'è il caso in cui un individuo, vivendo con un altro, sa: 'Per molto tempo questa perso-

na è stata intatta, integra, pura, incontaminata nelle sue azioni. È stata coerente nelle sue azioni. Ha praticato in modo coerente i precetti. È una persona virtuosa e di principi, non una persona senza principi'.
'È attraverso la convivenza che la virtù di una persona può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a questo che è stato detto.

[2] 'E' attraverso il frequentare una persona che la sua purezza può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a cosa è stato detto? C'è il caso in cui un individuo, frequentando un altro, sa: 'Questa persona si comporta in un modo quando è sola, in un altro modo quando è con due, in un altro modo quando è con tre, in un altro modo quando è con molti. I suoi rapporti precedenti non coincidono con quelli successivi. È falso nei suoi rapporti, non puro'. E poi c'è il caso in cui un individuo, frequentando un altro, sa: 'Il modo in cui questa persona si comporta da sola, è lo stesso modo in cui si comporta con due, con tre, con molti. I suoi rapporti precedenti coincidono con quelli successivi. Egli è vero nei suoi rapporti, non impuro'.
'E' attraverso il frequentare una persona che la sua purezza può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a questo è stato detto.

[3] 'È attraverso le avversità che la resistenza di una persona può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a cosa è stato detto? C'è il caso in cui una persona, soffrendo la perdita di parenti, la perdita di ricchezza, o la perdita per malattia, non riflette: 'Così è quando si vive insieme nel mondo. È così quando si ottiene un'identità personale. Quando si vive nel mondo, quando si acquisisce un'identità personale, queste otto condizioni mondane girano insieme al mondo, e il mondo gira insieme a queste otto condizioni mondane: guadagno, perdita, condizione, disgrazia, censura, lode, piacere e dolore.' Soffrendo la perdita di parenti, la perdita di ricchezze, o la perdita per malattia, egli si addolora, si affligge e si lamenta, si dispera, diventa triste.

E poi c'è il caso in cui una persona, soffrendo la perdita di parenti, la perdita di ricchezza, o la perdita per malattia, riflette: 'Così è quando si vive insieme nel mondo. È così quando si acquisisce un'identità personale. Quando si vive nel mondo, quando si acquisisce un'identità personale, queste otto condizioni mondane girano insieme al mondo, e il mondo gira insieme a queste otto condizioni mondane: guadagno, perdita, condizione, disgrazia, censura, lode, piacere e dolore.' Soffrendo la perdita dei parenti, la perdita della ricchezza o la perdita per malattia, egli non si addolora, non si affligge, non si lamenta, non si dispera e non si rattrista.
'È attraverso le avversità che la resistenza di una persona può essere conosciuta, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a questo è stato detto.

[4] 'È attraverso la discussione che il discernimento di una persona può essere conosciuto, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a cosa è stato detto? C'è il caso in cui un individuo, attraverso la discussione con un altro, sa: 'Dal modo in cui questa persona affronta una questione, dal modo in cui applica [il suo ragionamento], dal modo in cui affronta una domanda, è ottusa, non saggia. Perché? Non fa affermazioni che siano profonde, tranquille, raffinate, al di là della supposizione, sottili, per essere sperimentate dai saggi. Non può dichiarare il significato, insegnarlo, descriverlo, esporlo, rivelarlo, spiegarlo o renderlo chiaro. È ottusa, non discerne'. Proprio come se un uomo con una buona vista, in piedi sulla riva di uno stagno, vedesse emergere un piccolo pesce. Il pensiero gli verrebbe in mente: 'Dalla comparsa di questo pesce, dalle onde prodotte, dalla sua velocità, è un pesce piccolo, non uno grande'. Allo stesso modo, un individuo, discutendo con un altro, sa: 'Dal modo in cui questa persona affronta una questione, dal modo in cui applica [il suo ragionamento], dal modo in cui affronta una domanda, è ottusa, non saggia.'
E poi c'è il caso in cui un individuo, attraverso la discussione con un altro, sa: 'Dal modo in cui questa persona affronta una questione, dal modo in cui applica [il suo ragionamento], dal modo in cui affronta una domanda, è saggia, non ottusa. Perché? Fa affermazioni che sono profonde, tranquille, raffinate, al di là delle supposizioni, sottili, per essere sperimentate dai saggi. Può dichiarare il significato, insegnarlo, descriverlo, esporlo, rivelarlo, spiegarlo e ren-

derlo chiaro. E' saggia, non ottusa'. Proprio come se un uomo con una buona vista, in piedi sulla riva di uno stagno, vedesse emergere un grosso pesce. Il pensiero gli verrebbe in mente: 'Dalla comparsa di questo pesce, dalle onde prodotte, dalla sua velocità, è un pesce grande, non uno piccolo'. Allo stesso modo, un individuo, discutendo con un altro, sa: 'Dal modo in cui questa persona affronta una questione, dal modo in cui applica [il suo ragionamento], dal modo in cui affronta una domanda, è saggia, non ottusa.'
'È attraverso la discussione che il discernimento di una persona può essere conosciuto, e solo dopo un lungo periodo, non un breve periodo; da colui che è attento, non da colui che è disattento; da colui che è saggio, non da colui che non è saggio': così è stato detto. E in riferimento a questo è stato detto.

Queste, monaci, sono le quattro caratteristiche che possono essere conosciute per mezzo di queste quattro [altre] caratteristiche."

191

Bhaddiya

Il Buddha è accusato di usare la magia per convertire i seguaci.
– AN 4.193: Bhaddiya Sutta –

Un tempo il Beato soggiornava presso Vesālī nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta. Quindi Bhaddiya il Licchavi si recò dal Beato, gli rese omaggio, si sedette a lato e gli disse:
"Bhante, così ho sentito dire: 'L'asceta Gotama è un mago che conosce una magia con cui converte i discepoli dei maestri di altre sette'. Costoro dicono di riportare le parole Beato e né lo travisano né affermano il falso? Spiegano in linea con il Dhamma in modo da non incorrere in alcuna ragionevole critica o motivo di censura? Perché noi non vogliamo travisare il Beato."
"Vieni, Bhaddiya, non basarti sulla tradizione orale, sul lignaggio dell'insegnamento, sul sentito dire, su una serie di scritture, sul ragionamento logico o deduttivo, sulla riflessione ragionata, sull'accettazione di un'opinione dopo averla ponderata, sull'apparente competenza [di un oratore], o perché si crede: 'L'asceta è il nostro guru'. Ma quando da solo conoscerai che: 'Queste realtà sono non salutari; queste realtà sono degne di biasimo; queste realtà sono condannate dai saggi; queste realtà, se accettate e intraprese portano dolore e sofferenza', solo allora le devi abbandonare.
(1) "Cosa ne pensi, Bhaddiya? Quando la brama sorge in una persona, è per il suo benessere o per il suo danno?"
"Per il suo danno, Bhante."

"Bhaddiya, una persona avida, sopraffatta dalla brama, con la mente ossessionata da essa, distrugge la vita, prende ciò che non è dato, tradisce con la moglie di un altro, e dice il falso; e incoraggia gli altri a fare lo stesso. Questo lo porterà dolore e sofferenza per molto tempo?"
"Sì, Bhante."

(2) "Cosa ne pensi, Bhaddiya? Quando l'odio . . . (3) . . . l'ignoranza . . . (4) . . . la rabbia sorge in una persona, è per il suo benessere o per il suo danno?"

"Per il suo danno, Bhante."
"Bhaddiya, una persona arrabbiata, sopraffatta e con la mente ossessionata dalla rabbia, distrugge la vita . . . e incoraggia gli altri a fare altrettanto. Questo lo porterà al dolore e alla sofferenza per molto tempo?"
"Sì, Bhante."

"Cosa ne pensi, Bhaddiya? Queste realtà sono salutari o non salutari?". – "Non salutari, Bhante". – "Sono degne di biasimo o non degne di biasimo?" – "Degne di biasimo, Bhante." – "Condannate o lodate dai saggi?" – "Condannate dai saggi, Bhante." – "Accettate e intraprese, portano al dolore e alla sofferenza?". – "Accettate e intraprese, queste realtà portano al dolore e alla sofferenza."
"Così, Bhaddiya, quando abbiamo detto: 'Vieni, Bhaddiya, non basarti sulla tradizione orale. . . . Ma quando da solo conoscerai che: 'Queste realtà sono non salutari; queste realtà sono degne di biasimo; queste realtà sono condannate dai saggi; queste realtà, se accettate e intraprese portano dolore e sofferenza per molto tempo', allora le devi abbandonare, perciò è stato detto questo.

Vieni, Bhaddiya, non basarti sulla tradizione orale, sul lignaggio dell'insegnamento, sul sentito dire, su una serie di scritture, sul ragionamento logico o deduttivo, sulla riflessione ragionata, sull'accettazione di un'opinione dopo averla ponderata, sull'apparente competenza [di un oratore], o perché si crede: 'L'asceta è il nostro guru'. Ma quando da solo conoscerai che: 'Queste realtà sono salutari; queste realtà sono irreprensibili; queste realtà sono lodate dai saggi; queste realtà, se accettate e intraprese portano benessere e felicità'. Ma quando da solo conoscerai che: 'Queste realtà sono salutari; queste realtà sono irreprensibili; queste realtà sono lodate dai saggi; queste realtà, se accettate e intraprese, portano benessere e felicità', solo allora devi vivere in accordo con esse.

(1) Cosa ne pensi, Bhaddiya? Quando il distacco dalla brama sorge in una persona è per il suo benessere o per il suo danno?"
"Per il suo benessere, Bhante."
"Bhaddiya, una persona senza brama, non sopraffatta dalla brama, la sua mente non ossessionata da essa, non distrugge la vita, non prende ciò che non è dato, non tradisce con la moglie di un altro, non dice falsità; né incoraggia

gli altri a fare altrettanto. Questo gli porterà benessere e felicità per molto tempo?"
"Sì, Bhante."

(2) "Cosa ne pensi, Bhaddiya? Quando il distacco dall'odio . . . (3) . . . dall'ignoranza . . . (4) . . . dalla rabbia sorge in una persona, è per il suo benessere o per il suo danno?"
"Per il suo benessere, Bhante."

"Bhaddiya, una persona non violenta, non sopraffatta dalla rabbia, la sua mente non ossessionata da essa, non distrugge la vita … né incoraggia gli altri a fare lo stesso. Questo gli porterà benessere e felicità per molto tempo?"
"Sì, Bhante."

"Cosa ne pensi, Bhaddiya? Queste realtà sono salutari o non salutari?" – "Salutari, Bhante." – "Degne di biasimo o senza biasimo?" – "Senza biasimo, Bhante." – "Condannate o lodate dai saggi?" – "Lodate dai saggi, Bhante." – "Accettate e intraprese, portano benessere e felicità?" – "Accettate e intraprese, queste realtà portano benessere e felicità."

Così, Bhaddiya, quando ho affermato: 'Vieni, Bhaddiya, non basarti sulla tradizione orale … Ma quando da solo conoscerai che: 'Queste realtà sono salutari; queste realtà sono irreprensibili; queste realtà sono lodate dai saggi; queste realtà, se accettate e intraprese portano benessere e felicità', allora devi vivere in accordo con esse, perciò è stato detto questo.
"Bhaddiya, le persone buone nel mondo incoraggiano i loro discepoli in questo modo: 'Vieni, buon uomo, devi costantemente rimuovere la brama. Quando eliminerai la brama, non compirai nessuna azione nata dalla brama, sia con il corpo, sia con la parola, sia con la mente. Devi rimuovere costantemente l'odio. Quando eliminerai l'odio, non compirai nessuna azione nata dall'odio, né con il corpo, né con la parola, né con la mente. Devi rimuovere costantemente l'ignoranza. Quando eliminerai l'ignoranza, non compirai nessuna azione nata dall'ignoranza, né con il corpo, né con la parola, né con la mente. Devi rimuovere costantemente la rabbia. Quando eliminerai la rabbia, non compirai nessuna azione nata dalla rabbia, né con il corpo, né con la parola, né con la mente."

Detto questo, Bhaddiya il Licchavi disse al Beato: "Magnifico, Signore! Straordinario! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, rivelare ciò che era nascosto, mostrare la via a chi si era smarrito, o recare una luce nell'oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, allo stesso modo il Beato — con vari metodi — ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Beato, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il Beato accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita."

"Ora, Bhaddiya, ti ho detto: 'Vieni, Bhaddiya, sii mio discepolo e io sarò il tuo maestro?'"
"Certamente no, Bhante".
"Ma, Bhaddiya, anche se io parlo così e dichiaro [il mio insegnamento] in questo modo, alcuni asceti e brahmani mi travisano in modo falso, infondato, fallace ed errato quando affermano: 'L'asceta Gotama è un mago che conosce una magia con cui converte i discepoli dei maestri di altre sette.'"

"E' eccellente questa magia, Bhante! E' meravigliosa questa magia! Se i miei amati parenti e membri della famiglia si convertissero con questa magia, ciò porterebbe loro benessere e felicità per molto tempo. Se tutti i khattiya si convertissero con questa magia, ciò porterebbe loro benessere e felicità per molto tempo. Se tutti i brahmani… i vessa. . i sudda si convertissero con questa magia, ciò porterebbe loro benessere e felicità per molto tempo."
"Così è, Bhaddiya, così è! Se tutti i khattiya si convertissero ad abbandonare le qualità non salutari e ad acquisire le qualità salutari, ciò porterebbe loro benessere e felicità per molto tempo. Se tutti i brahmani … i vessa … i sudda si convertissero ad abbandonare le qualità non salutari e ad acquisire le qualità salutari, ciò porterebbe loro benessere e felicità per molto tempo. Se il mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, questa gente con i suoi asceti e brahmani, i suoi deva ed esseri umani, si convertisse ad abbandonare le qualità non salutari e ad acquisire le qualità salutari, ciò porterebbe benessere e felicità al mondo per lungo tempo. Se questi grandi alberi di sal si convertissero ad abbandonare le qualità non salutari e ad acquisire le qualità salutari, ciò porterebbe benessere e felicità anche a questi grandi alberi di sal per molto tempo, se essi potessero scegliere. Immagina per un essere umano!"

192

Sāpūga

Fare uno sforzo per essere puri nella moralità,
nella mente, nella visione e nella liberazione.
– AN 4.194: Sāmugiya Sutta –

Un tempo il Venerabile Ānanda soggiornava presso i Koliya nelle vicinanze della città chiamata Sāpūga. Quindi alcuni giovani koliya di Sāpūga si recarono dal Venerabile Ānanda, gli resero omaggio e si sedettero a lato. Il Venerabile Ānanda disse loro:
"Byagghapajja, ci sono questi quattro fattori dello sforzo per la purezza che il Beato, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato, conoscendo e vedendo ha rettamente esposto per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e della sofferenza, per il superamento della pena e dello sconforto, per il raggiungimento del sentiero, per la realizzazione del Nibbāna. Quali quattro? Il fattore dello sforzo per la purezza del comportamento virtuoso, il fattore dello sforzo per la purezza della mente, il fattore dello sforzo per la purezza della visione e il fattore dello sforzo per la purezza della liberazione.

(1) E qual è, Byagghapajja, il fattore dello sforzo per la purezza del comportamento virtuoso? In questo caso, un monaco è virtuoso … [come in AN 4.181] … si esercita in essi. Ciò si chiama purezza del comportamento virtuoso. Il desiderio, lo sforzo, lo zelo, l'entusiasmo, l'attenzione, la presenza mentale e la chiara comprensione [applicati con l'intenzione]: 'Proprio in questo modo realizzerò la purezza del comportamento virtuoso che non ho ancora realizzato o sosterrò con saggezza nei vari aspetti la purezza del comportamento virtuoso che ho realizzato' – questo è chiamato il fattore dello sforzo per la purezza del comportamento virtuoso.

(2) E qual è, Byagghapajja, il fattore dello sforzo per la purezza della mente? In questo caso, distaccato dai piaceri sensuali … un monaco entra e dimora nel quarto jhāna. Ciò si chiama purezza della mente. Il desiderio, lo sforzo, lo zelo, l'entusiasmo, l'attenzione, la presenza mentale e la chiara comprensione

[applicati con l'intenzione]: 'In questo modo realizzerò la purezza della mente che non ho ancora realizzato o sosterrò con saggezza nei vari aspetti la purezza della mente che ho realizzato' – questo è chiamato il fattore dello sforzo per la purezza della mente.

(3) E qual è, Byagghapajja, il fattore dello sforzo per la purezza della visione? In questo caso, un monaco comprende come è in realtà: 'Questa è la sofferenza'… Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. Ciò si chiama purezza della visione. Il desiderio, lo sforzo, lo zelo, l'entusiasmo, l'attenzione, la consapevolezza e la chiara comprensione [applicati con l'intenzione]: 'In questo modo realizzerò la purezza della visione che non ho ancora realizzato o sosterrò con saggezza nei vari aspetti la purezza della visione che ho realizzato' – questo si chiama il fattore dello sforzo per la purezza della visione.

(4) E qual è, Byagghapajja, il fattore dello sforzo per la purezza della liberazione? Lo stesso nobile discepolo, possedendo questo fattore dello sforzo per la purezza del comportamento virtuoso, questo fattore dello sforzo per la purezza della mente e questo fattore dello sforzo per la purezza della visione, distacca la sua mente dalle realtà che causano attaccamento e libera la sua mente attraverso le realtà che conducono alla liberazione. Egli raggiunge così la retta liberazione. Ciò si chiama purezza della liberazione. Il desiderio, lo sforzo, lo zelo, l'entusiasmo, l'attenzione, la presenza mentale e la chiara comprensione [applicati con l'intenzione]: 'In questo modo realizzerò la purezza della liberazione che non ho ancora realizzato o sosterrò con saggezza nei vari aspetti la purezza della liberazione che ho realizzato' – questo è chiamato il fattore dello sforzo per la purezza della liberazione.
Questi sono i quattro fattori dello sforzo per la purezza che il Beato, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato, conoscendo e vedendo ha rettamente esposto per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e della sofferenza, per il superamento della pena e dello sconforto, per il raggiungimento del sentiero, per la realizzazione del Nibbāna.

193

Vappa

Una discussione con un giainista sul caso in cui una persona con una comprensione pura possa sperimentare i risultati del cattivo kamma nella prossima vita.

– AN 4.195: Vappa Sutta –

Un tempo il Beato soggiornava presso i Sakya a Kapilavatthu, nel parco dell'albero di banyan. Quindi Vappa il Sakya, un discepolo di Nigaṇṭha, si recò dal Venerabile Mahāmoggallāna, gli rese omaggio e si sedette a lato. Il Venerabile Mahāmoggallāna gli disse:

"Vappa, se una persona è controllata con il corpo, con la parola e con la mente, con la cessazione dell'ignoranza e il sorgere della vera conoscenza, secondo la tua visione le impurità che producono sensazioni dolorose potrebbero ricadere su tale persona nelle vite future?"

"Io vedo una tale possibilità, Bhante. Se in passato una persona ha compiuto un'azione malvagia il cui risultato non è ancora maturato, le impurità che producono una sensazione dolorosa potrebbero ricadere su quella persona in una vita futura."

Mentre questa conversazione tra il Venerabile Mahāmoggallāna e Vappa il Sakya era in corso, di sera il Beato, uscito dall'isolamento, si recò nella sala delle riunioni. Si sedette al posto stabilito e disse al venerabile Mahāmoggallāna: "Qual era, Moggallāna, la discussione in cui eri impegnato poco fa? E qual era la vostra conversazione?"

[Il venerabile Mahāmoggallāna riferisce l'intera conversazione con Vappa il Sakya, concludendo:]

"Questa, Bhante, era la conversazione che stavo avendo con Vappa il Sakya quando è giunto il Beato."

Allora il Beato disse a Vappa il Sakya: "Se, Vappa, tu ammettessi ciò che dovrebbe essere ammesso e rifiutassi ciò che dovrebbe essere rifiutato; e se, quando non comprendi il significato delle mie parole, mi interrogassi ulte-

riormente su di esse, dicendo: 'Come è questo, Bhante? Qual è il significato di questo?'; allora potremmo discuterne."

"Bhante, ammetterò al Beato ciò che dovrebbe essere ammesso e rifiuterò ciò che dovrebbe essere rifiutato; e quando non comprenderò il significato delle sue parole, lo interrogherò ulteriormente su di esse, dicendo: 'Come è questo, Bhante? Qual è il significato di questo?' Quindi discutiamo di questo argomento."

(1) "Cosa ne pensi, Vappa? Quelle impurità, dolorose e temibili, che possono sorgere a causa delle azioni fisiche, non si verificano quando uno si astiene da esse. Egli non crea alcun nuovo kamma e pone fine al vecchio kamma dopo averlo nuovamente consumato. Il consumarsi è direttamente visibile, immediato, che invita a comprendere, pertinente, per essere sperimentato dal saggio. Vedi, Vappa, le impurità che producono una sensazione dolorosa possono ricadere su una tale persona nelle vite future?" "No, Bhante."

(2) "Cosa ne pensi, Vappa? Quelle impurità, dolorose e temibili, che potrebbero sorgere a causa di azioni verbali, non si verificano quando ci si astiene da esse. Non si crea alcun nuovo kamma e si pone fine al vecchio kamma dopo averlo nuovamente consumato. Il consumarsi è direttamente visibile, immediato, che invita a comprendere, pertinente, per essere sperimentato dal saggio. Vappa, le impurità che producono una sensazione dolorosa possono ricadere su una tale persona nelle vite future?" "No, Bhante."

(3) "Cosa ne pensi, Vappa? Quelle impurità, dolorose e temibili, che possono sorgere a causa di azioni mentali, non si verificano quando ci si astiene da esse. Non si crea alcun nuovo kamma … possono ricadere su una tale persona nelle vite future?" "No, Bhante."

(4) "Cosa ne pensi, Vappa? Con la cessazione dell'ignoranza e il sorgere della vera conoscenza, quelle impurità, dolorose e temibili, che sorgono con l'ignoranza come condizione, non si verificano più. Non si crea alcun nuovo kamma … possono ricadere su una tale persona nelle vite future?" "No, Bhante."

"Un monaco così perfettamente liberato nella mente, Vappa, raggiunge sei dimore permanenti. Avendo visto una forma con l'occhio, non è né felice né triste, ma dimora equanime, attento e chiaramente consapevole. Avendo sentito un suono con l'orecchio … Avendo sentito un odore con il naso… Avendo sperimentato un sapore con la lingua … Avendo sentito un oggetto tattile con il corpo … Avendo conosciuto un fenomeno mentale con la mente, non è né felice né triste, ma dimora equanime, attento e chiaramente consapevole.
Quando prova una sensazione che termina con il corpo, comprende: 'Provo una sensazione che termina con il corpo'. Quando prova una sensazione che termina con la vita, comprende: 'Sento una sensazione che termina con la vita'. Comprende: 'Con la dissoluzione del corpo, in seguito alla conclusione della vita, tutto ciò che è provato, non essendo goduto, si estinguerà durante questa vita'.

"Supponiamo, Vappa, che si veda un'ombra di un ceppo. Allora un uomo verrebbe con una pala e un cesto. Taglierebbe il ceppo alla base, lo scaverebbe e ne estrarrebbe le radici, anche quelle sottili e le fibre. Taglierebbe il ceppo in pezzi, li dividerebbe e li ridurrebbe in sottili schegge. Poi farebbe seccare le schegge al vento e al sole, le brucerebbe e le ridurrebbe in cenere. Dopo aver fatto ciò, le ceneri sarebbero spazzate via da un forte vento o trasportate dalla rapida corrente di un fiume. In questo modo l'ombra che dipendeva da quel ceppo sarebbe stata tagliata alla radice, resa come un ceppo di palma, cancellata in modo da non essere più soggetta a sorgere in futuro.

Un monaco così perfettamente liberato nella mente, Vappa, raggiunge sei dimore permanenti. Avendo visto una forma con l'occhio, non è né felice né triste, ma dimora equanime, attento e chiaramente consapevole. Avendo sentito un suono con l'orecchio … Avendo sentito un odore con il naso… Avendo sperimentato un sapore con la lingua … Avendo sentito un oggetto tattile con il corpo … Avendo conosciuto un fenomeno mentale con la mente, non è né felice né triste, ma dimora equanime, attento e chiaramente consapevole. Quando prova una sensazione che termina con la vita, comprende: 'Sento una sensazione che termina con la vita'. Comprende: 'Con la dissoluzione del corpo, in seguito alla conclusione della vita, tutto ciò che è provato, non essendo goduto, si estinguerà durante questa vita'.

Detto questo, Vappa il Sakya, un discepolo di Nigaṇṭha, disse al Beato: "Supponiamo, Bhante, che ci sia un uomo in cerca di profitto che alleva cavalli per venderli, ma non ne ricava profitto e raccoglie solo fatica e sofferenza. Allo stesso modo, in cerca di profitto, ho frequentato lo stolto Nigaṇṭha, ma non ho ottenuto un profitto e invece ho raccolto solo fatica e sofferenza. A partire da oggi, ogni fede che avevo nello stolto Nigaṇṭha, la faccio spazzare via da un forte vento o la lascio trasportare via dalla corrente di un fiume. Eccellente, Bhante! … Che il Beato mi consideri come un seguace laico che da oggi ha preso in lui rifugio per tutta la vita."

194

Sāḷha

La pratica dell'auto-mortificazione non ti purifica internamente.
– AN 4.196: Sāḷha Sutta –

Un tempo il Beato soggiornava a Vesālī nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta. Quindi Sāḷha il Licchavi e Abhaya il Licchavi si recarono dal Beato, gli resero omaggio e si sedettero a lato. Sāḷha il Licchavi disse al Beato:
"Bhante, ci sono alcuni asceti e brahmani che proclamano il superamento della corrente attraverso due azioni: per mezzo della purificazione del comportamento virtuoso e per mezzo dell'austerità e del ripudio. Cosa dice il Beato su questo?"

"Io dico, Sāḷha, che la purificazione del comportamento virtuoso è uno dei fattori dell'ascetismo. Ma quegli asceti e quei brahmani che sostengono l'austerità e il ripudio, che considerano l'austerità e il ripudio come l'essenza e che aderiscono all'austerità e al ripudio sono incapaci di superare la corrente. Inoltre, quegli asceti e quei brahmani il cui comportamento corporeo, verbale e mentale è impuro, e il cui sostentamento è impuro, sono incapaci di conoscenza e visione, di insuperabile illuminazione.
Supponiamo, Sāḷha, che un uomo desideroso di attraversare un fiume prendesse un'ascia affilata ed entrasse in un boschetto. Lì vedrebbe un albero di sal, dritto, robusto, senza bacche. Dopo averlo tagliato alla radice, tolto i rami e il fogliame, rifinito con l'ascia, pulito con un raschietto e con una pietra, si apprestasse ad attraversare il fiume. Cosa ne pensi, Sāḷha? Quell'uomo potrebbe attraversare il fiume?" "No, Bhante."

"Per quale ragione? Perché anche se quell'albero di sal è stato accuratamente preparato all'esterno, non è stato purificato all'interno. Ci si può aspettare che l'albero di sal affondi e che l'uomo vada incontro a sciagure e disastri.
Allo stesso modo, Sāḷha, quegli asceti e brahmani che sostengono l'austerità e il ripudio, che considerano l'austerità e il ripudio come l'essenza e che aderiscono all'austerità e al ripudio sono incapaci di attraversare la corrente. Inol-

tre, quegli asceti e brahmani il cui comportamento corporeo, verbale e mentale è impuro, e il cui sostentamento è impuro, sono incapaci di conoscenza e visione, di insuperabile illuminazione.
Ma, Sāḷha, quegli asceti e brahmani che non sostengono l'austerità e il ripudio, che non considerano l'austerità e il ripudio come l'essenza e che non aderiscono all'austerità e al ripudio sono capaci di superare la corrente. Inoltre, quegli asceti e brahmani il cui comportamento corporeo, verbale e mentale è puro, e il cui sostentamento è puro, sono capaci di conoscenza e visione, di insuperabile illuminazione.
Supponiamo, Sāḷha, che un uomo desideroso di attraversare un fiume prendesse un'ascia affilata ed entrasse in un boschetto. Lì vedrebbe un grande albero di sal, dritto, robusto, senza il nocciolo di un frutto. Dopo averlo tagliato alla radice, tolto i rami e il fogliame, rifinito con l'ascia, pulito con un raschietto e con una pietra, ne farebbe una barca. Poi la munisce di remi e di un timone e si apprestasse per attraversare il fiume. Cosa ne pensi, Sāḷha? Quell'uomo potrebbe attraversare il fiume?" "Sì, Bhante."
"Per quale ragione? Perché quell'albero di sal è stato accuratamente preparato all'esterno, ben purificato all'interno, trasformato in una barca e dotato di remi e timone. Ci si può aspettare che l'albero di sal non affondi e che l'uomo raggiunga in sicurezza l'altra riva."

(1) Così anche, Sāḷha, quegli asceti e brahmani che non sostengono l'austerità e il ripudio, che non considerano l'austerità e il ripudio come l'essenza e che non aderiscono all'austerità e al ripudio sono capaci di superare la corrente. Inoltre, gli asceti e i brahmani il cui comportamento corporeo, verbale e mentale è puro, e il cui sostentamento è puro, sono capaci di conoscenza e visione, di insuperabile illuminazione.
Anche se un guerriero conosce molte abilità con l'arco e con le frecce, è solo se possiede tre qualità che è degno di un re, apprezzato da un re e considerato un fattore di regalità. Quali tre? È un tiratore di lunga distanza, un tiratore scelto e uno che fende un grande corpo.

(2) Proprio come il guerriero è un tiratore di lunga distanza, così anche il nobile discepolo possiede una retta concentrazione. Qualunque tipo di forma ci sia – passata, futura o presente, interna o esterna, grossolana o sottile, inferiore o superiore, lontana o vicina – il nobile discepolo con retta concentrazione vede tutte le forme come realmente sono con retta saggezza in questo modo: 'Que-

sto non è mio, questo non sono io, questo non è il mio Sé'. Qualsiasi tipo di sensazione ci sia… Qualsiasi tipo di percezione ci sia… Qualsiasi tipo di formazione mentale ci sia . . . Qualsiasi tipo di coscienza ci sia – passata, futura o presente, interna o esterna, grossolana o sottile, inferiore o superiore, lontana o vicina – un nobile discepolo con retta concentrazione vede tutta la coscienza come realmente è con retta saggezza, in questo modo: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio Sé'.

(3) Proprio come il guerriero è un tiratore scelto, così anche il nobile discepolo possiede la retta visione. Il nobile discepolo con retta visione comprende com'è in realtà: 'Questa è la sofferenza'. Comprende com'è in realtà: 'Questa è l'origine della sofferenza'. Comprende com'è in realtà: 'Questa è la cessazione della sofferenza'. Comprende com'è in realtà: 'Questa è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'.

(4) Come il guerriero fende un grande corpo, così anche il nobile discepolo possiede la retta liberazione. Il nobile discepolo con retta liberazione ha distrutto la grande massa dell'ignoranza."

195

Mallikā

La regina Mallikā chiede le cause karmiche della bellezza, della ricchezza e del potere.
– AN 4.197: Mallikādevī Sutta –

Un tempo il Beato soggiornava a Sāvatthī, nel boschetto di Jeta, al parco di Anāthapiṇḍika. Quindi la regina Mallikā si recò dal Beato, gli rese omaggio, si sedette a lato e gli disse:

(1) "Bhante, perché alcune donne in questo mondo sono (i) brutte, deformi e inguardabili; (ii) povere, misere e indigenti; e (iii) prive di potere? (2) E perché alcune sono (i) brutte, deformi e inguardabili; ma (ii) ricche, con grandi ricchezze e proprietà; e (iii) potenti? (3) E perché alcune donne in questo mondo sono (i) belle, attraenti e graziose, dotate di una suprema bellezza di carnagione; ma (ii) povere, indigenti e prive di mezzi; e (iii) prive di potere? (4) E perché alcune sono (i) belle, attraenti e graziose, dotate di suprema bellezza di carnagione; (ii) ricche, con grandi ricchezze e proprietà; e (iii) potenti?"

(1) "In questo mondo, Mallikā, (i) qualche donna è incline alla rabbia e facilmente irritabile. Anche se viene leggermente criticata, perde la calma e si arrabbia, ostile e caparbia; mostra rabbia, odio e amarezza. (ii) Non dona nulla agli asceti o ai brahmani: cibo e bevande; abiti e veicoli; ghirlande, profumi e unguenti; letti, dimore e lampade. (iii) Ed è invidiosa, gelosa, si offende e non sopporta il guadagno, l'onore, il rispetto, la stima, l'omaggio e l'adorazione dati agli altri. Dopo il trapasso, se rinasce in questo mondo, ovunque rinasca (i) sarà brutta, deforme e inguardabile; (ii) povera, misera e indigente; e (iii) priva di potere.

(2) Un'altra donna è (i) incline alla rabbia e facilmente irritabile. . . . (ii) ma dona agli asceti o ai brahmani. . . . (iii) Ed è senza invidia, senza gelosia, non si offende e non invidia il guadagno, l'onore, il rispetto, la stima, l'omaggio e l'adorazione dati agli altri. Dopo il trapasso, se rinasce in questo mondo, o-

vunque rinasca (i) sarà brutta, deforme e inguardabile; (ii) ma sarà ricca, con grandi ricchezze e proprietà; e (iii) potente.

(3) Un'altra donna ancora (i) non è incline alla rabbia o spesso irritabile. Anche se viene molto criticata, non perde la calma e non si arrabbia, non diventa ostile e caparbia; non mostra rabbia, odio e amarezza. (ii) Ma non dona nulla agli asceti o ai brahmani … (iii) Ed è invidiosa, gelosa, si offende e non sopporta il guadagno, l'onore, il rispetto, la stima, l'omaggio e l'adorazione dati agli altri. Dopo il trapasso, se rinasce in questo mondo, ovunque rinasca (i) sarà bella, attraente e graziosa, dotata di suprema bellezza di carnagione; (ii) ma sarà povera, indigente, con poca ricchezza; (iii) e priva di potere.

(4) E ancora un'altra donna è (i) poco incline alla rabbia o spesso irritabile. . . . (ii) e dona agli asceti o ai brahmani. . . . (iii) Ed è senza invidia, senza gelosia, non si offende e non invidia il guadagno, l'onore, il rispetto, la stima, l'omaggio e l'adorazione dati agli altri. Dopo il trapasso, se rinasce in questo mondo, ovunque rinasca (i) sarà bella, attraente e graziosa, dotata di suprema bellezza di carnagione; (ii) ricca, con grandi ricchezze e proprietà; e (iii) potente.

Questo, Mallikā, è il motivo per cui alcune donne in questo mondo sono (i) brutte, deformi e inguardabili; (ii) povere, indigenti, e (iii) prive di potere. Questo è il motivo per cui alcune sono (i) brutte, deformi e inguardabili; ma (ii) ricche, con grandi ricchezze e proprietà; e (iii) potenti. Questo è il motivo per cui alcune donne in questo mondo sono (i) belle, attraenti e graziose, dotate di suprema bellezza di carnagione; ma (ii) povere, misere e indigenti; e (iii) prive di potere. Questo è il motivo per cui alcune sono (i) belle, attraenti e graziose, dotate di suprema bellezza di carnagione; (ii) ricche, con grandi ricchezze e proprietà; e (iii) potenti."

Dopo tali parole, la regina Mallikā disse al Beato: "Suppongo, Bhante, (i) che in qualche vita precedente ero incline all'ira e spesso irritabile; che anche quando venivo criticata leggermente perdevo la calma e diventavo arrabbiata, ostile e caparbia, e mostravo rabbia, odio e amarezza. Perciò ora sono brutta, deforme e inguardabile. (ii) Ma suppongo che in qualche altra vita precedente io abbia donato agli asceti o ai brahmani … letti, dimore e lampade. Perciò ora sono ricca, con grandi ricchezze e proprietà. (iii) E suppongo che in qualche

altra vita precedente io sia stata senza invidia, senza gelosia, senza rancore per il guadagno, l'onore, il rispetto, la stima, l'omaggio e l'adorazione dati agli altri. Perciò ora sono potente. In questa corte ci sono ragazze di famiglie khattiya, brahmani e capifamiglia su cui esercito il comando.

Da oggi, Bhante, (i) non sarò incline alla rabbia e spesso irritabile. Anche quando sarò molto criticata non perderò la calma e non diventerò irritata, ostile e caparbia; non mostrerò rabbia, odio e amarezza. (ii) E donerò agli asceti o ai brahmani: cibo e bevande; abiti e veicoli; ghirlande, profumi e unguenti; letti, dimore e lampade. (iii) E sarò senza invidia, senza gelosia, senza rancore per il guadagno, l'onore, il rispetto, la stima, l'omaggio e l'adorazione dati agli altri.

"Eccellente, Bhante! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, si rivelasse ciò che era nascosto, si mostrasse la via a chi si era smarrito, o si recasse una luce nell'oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, allo stesso modo il Maestro Gotama — con vari metodi — ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Maestro Gotama, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il maestro Gotama accettarmi come seguace laica che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita."

196

Auto-mortificazione

Quelli che sottopongono a supplizio se stessi e gli altri, e quelli che non lo fanno.
– AN 4.198: Attantapa Sutta –

(1) E in che modo, monaci, una persona mortifica se stessa e persegue la pratica di mortificare se stessa. In questo caso, una persona va in giro nuda, rifiuta le conversazioni, si lecca le mani, non arriva quando gli viene chiesto, non si ferma quando gli viene chiesto; non accetta cibo offerto o cibo fatto appositamente o un invito a un pasto; non riceve nulla da una pentola, da una ciotola, da una casa, da un mestolo, da due che mangiano insieme, da una donna incinta, da una donna che allatta un bambino, da una donna sposata, da dove viene divulgato il cibo da distribuire, da dove aspetta un cane, da dove ronzano le mosche; non accetta pesce o carne, non beve liquori, vino o birra fermentata. Si ferma a una casa [nel giro delle elemosine], per un boccone di cibo; si ferma a due case, per due bocconi … si ferma a sette case, per sette bocconi. Vive con un boccone al giorno, con due bocconi al giorno … con sette bocconi al giorno. Prende il cibo una volta al giorno, una volta ogni due giorni … una volta ogni sette giorni; così fino a una volta ogni quindici giorni, si dilunga nella pratica di prendere il cibo a intervalli stabiliti. È un mangiatore di erbe o di miglio o di riso selvatico o di parti di pelle o di muschio o di crusca di riso o di residui di riso o di farina di sesamo o di erba o di sterco di mucca. Si nutre di radici e frutti della foresta; si nutre di frutti caduti. Indossa abiti di canapa, abiti di tessuto misto a canapa, abiti fatti con sudari, abiti di stracci, corteccia d'albero, pelli di antilope, strisce di pelle di antilope, abiti di erba kusa, tessuto di corteccia o di trucioli di legno; un mantello fatto di peli di testa o di lana animale, una veste fatta di ali di gufo. È uno che si strappa i capelli e la barba, perseguendo la pratica di strapparsi i capelli e la barba. È uno che sta in piedi continuamente, rifiutando i posti a sedere. È uno che si accovaccia continuamente, dedito a mantenere la posizione accovacciata. È uno che usa un materasso di spine; fa di un materasso di spine il suo letto. Si dilunga nella pratica delle abluzioni in acqua tre volte al giorno, compresa la sera. Così in vari modi egli dimora perseguendo la pratica di tormentare e

mortificare il corpo. È in questo modo che una persona si mortifica e persegue la pratica di mortificare se stessa.

(2) E in che modo una persona mortifica gli altri e si dedica alla pratica di mortificare gli altri? In questo caso, una persona uccide pecore, maiali, uccelli, animali selvatici, è un cacciatore, un pescatore, un ladro, un boia, un direttore di prigione, o uno che persegue qualsiasi altra occupazione cruenta. È così che una persona mortifica gli altri e persegue la pratica di mortificare gli altri.

(3) E in che modo una persona mortifica se stesso e persegue la pratica di mortificare se stesso e mortifica anche gli altri e persegue la pratica di mortificare gli altri? In questo caso, una persona è un re khattiya o un ricco brahmano. Dopo aver fatto costruire un nuovo tempio sacrificale a est della città, e dopo essersi rasato i capelli e la barba, essersi vestito di ruvida pelle di antilope, e aver unto il suo corpo con ghee e olio, grattandosi la schiena con un corno di cervo, entra nel tempio sacrificale insieme alla sua regina e al suo sommo sacerdote brahmano. Lì si sdraia sulla nuda terra cosparsa d'erba. Il re si nutre del latte del primo capezzolo di una mucca con un vitello dello stesso colore, mentre la regina si nutre del latte del secondo capezzolo e il sommo sacerdote brahmano si nutre del latte del terzo capezzolo; il latte del quarto capezzolo lo versano sul fuoco e il vitello si nutre di quello che rimane. Ordina: 'Si macellino tanti tori per il sacrificio, si macellino tanti vitelli per il sacrificio, si macellino tante giovenche per il sacrificio, si macellino tante capre per il sacrificio, si macellino tante pecore per il sacrificio, si abbattano tanti alberi per i pali sacrificali, si tagli l'erba per l'erba sacrificale.' E allora i suoi schiavi, i messaggeri e i servitori fanno i preparativi, piangendo con volti pieni di lacrime, spronati dalle minacce di punizione e dalla paura. E' in questo modo che una persona mortifica se stesso e persegue la pratica di mortificare se stesso e mortifica anche gli altri e persegue la pratica di mortificare gli altri.

(4) E in che modo una persona non mortifica se stessa o persegue la pratica di mortificare se stessa e non mortifica gli altri o persegue la pratica di mortificare gli altri – dato che non mortifica né se stesso né gli altri, in questa stessa vita dimora appagato, spento e estinto, sperimentando la beatitudine, essendo egli stesso diventato puro?
In questo caso, monaci, il Tathagata sorge nel mondo, un arahant, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il

Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato. Egli insegna il Dhamma ammirevole all'inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamente perfetta, colma di purezza. Questa è la prima persona che appare nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo — per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini.
Un capofamiglia o il figlio di un capofamiglia o una persona nata in un altra stirpe ascolta questo Dhamma. Poi acquisisce fede nel Tathagata e considera: 'La vita domestica è angusta e triste; la vita ascetica è completamente libera. Non è facile, mentre si vive in casa, condurre la vita ascetica che è assolutamente perfetta e pura come una lucida conchiglia. Supponiamo che io mi rada i capelli e la barba, che indossi vesti d'ocra e che abbandoni la vita domestica per quella ascetica'. In seguito, dopo aver abbandonato una piccola o grande fortuna, dopo aver abbandonato una piccola o grande famiglia, si rade i capelli e la barba, indossa una veste d'ocra e abbandona la vita domestica per quella ascetica.

Dopo aver intrapreso il sentiero della vita ascetica e seguendo la pratica e il modo di vivere dei monaci, dopo aver abbandonato la distruzione della vita, egli si astiene dall'uccidere; con il pugnale e l'arma messi da parte, coscienzioso e gentile, egli vive con compassione nei confronti di tutti gli esseri viventi. Dopo aver abbandonato il prendere ciò che non è dato, si astiene dal rubare; prende solo ciò che è dato, si aspetta solo ciò che è dato, e vive onestamente senza pensieri di furto. Dopo aver abbandonato l'attività sessuale, osserva il celibato, vivendo in solitudine, astenendosi da rapporti sessuali, pratica della persona ordinaria.
Si astiene dal danneggiare semi e piante. Mangia una volta al giorno, astenendosi dal mangiare di notte e fuori dall'ora stabilita. Si astiene dal danzare, dal cantare, dalla musica strumentale e da spettacoli indegni. Si astiene dall'adornarsi e dall'abbellirsi indossando ghirlande e applicando profumi e unguenti. Si astiene da letti alti e grandi. Si astiene dall'accettare oro e argento, grano grezzo, carne cruda, donne e ragazze, schiavi sia uomini che donne, capre e pecore, uccelli e maiali, elefanti, bovini, cavalli e giumente, campi e terreni. Si astiene dal fare commissioni e dal portare messaggi; dal comprare e vendere; dal barare con pesi, metalli e misure; dall'accettare denaro, inganna-

re, defraudare e truffare. Si astiene dal ferire, dall'uccidere, dal picchiare, dal brigantaggio, dal saccheggio e dalla violenza.
Egli si accontenta di vesti per proteggere il suo corpo e di cibo elemosinato per nutrire il suo stomaco, e dovunque vada porta con sé solo queste cose. Proprio come un uccello, ovunque vada, vola con le sue ali come unico fardello, così un monaco si accontenta di vesti per proteggere il suo corpo e di cibo elemosinato per nutrire il suo stomaco, e ovunque vada porta con sé solo queste cose. Possedendo questo bagaglio di nobili comportamenti virtuosi, egli sperimenta in sé la pura beatitudine.

Avendo visto una forma con l'occhio, non prova attaccamento per i suoi tratti e per le sue caratteristiche. Poiché, se lasciasse la facoltà visiva senza controllo, i cattivi stati non salutari di desiderio e rifiuto potrebbero invaderlo, egli pratica il controllo su di essa; custodisce la facoltà visiva, si impegna nel controllo della facoltà visiva. Avendo sentito un suono con l'orecchio … Avendo sentito un odore con il naso … Avendo assaporato un gusto con la lingua … Avendo toccato un oggetto tattile con il corpo … Avendo conosciuto un fenomeno mentale con la mente, non prova attaccamento per i suoi tratti e per le sue caratteristiche. Poiché, se egli lasciasse la facoltà mentale senza controllo, i cattivi stati di desiderio e rifiuto potrebbero invaderlo, egli pratica il controllo su di essa; custodisce la facoltà mentale, intraprende il controllo della facoltà mentale. Possedendo questo nobile controllo delle facoltà, egli sperimenta in sé la pura beatitudine.
Egli agisce con chiara comprensione quando avanza e torna indietro; agisce con chiara comprensione quando guarda avanti e quando guarda altrove; agisce con chiara comprensione quando si piega e distende le membra; agisce con chiara comprensione quando indossa le vesti e porta il mantello e la ciotola; agisce con chiara comprensione quando mangia, beve, consuma il cibo e assaggia; agisce con chiara comprensione quando defeca e urina; agisce con chiara comprensione quando cammina, sta in piedi, si siede, si addormenta, si sveglia, parla e rimane in silenzio.
Possedendo questo insieme di nobili comportamenti virtuosi, e questo nobile controllo delle facoltà, e questa nobile presenza mentale e chiara comprensione, egli ricorre ad una dimora isolata: la foresta, la radice di un albero, una montagna, un anfratto, una grotta sulla collina, un ossario, un boschetto della giungla, uno spazio aperto, un cumulo di paglia.

Dopo il suo pasto, al ritorno dal suo giro di elemosina, si siede, a gambe incrociate, a corpo eretto, e stabilisce la presenza mentale. Avendo abbandonato la brama del mondo, dimora con una mente libera dalla brama; purifica la sua mente dalla brama. Avendo abbandonato la cattiva volontà e l'odio, dimora con una mente libera da cattiva volontà, compassionevole verso tutti gli esseri viventi; purifica la sua mente dalla cattiva volontà e dall'odio. Avendo abbandonato pigrizia e torpore, egli dimora libero da pigrizia e torpore, percepente di luce, memore e con chiara comprensione; purifica la sua mente da pigrizia e torpore. Avendo abbandonato l'inquietudine e l'angoscia, egli dimora sereno, con una mente interiormente pacifica; purifica la sua mente da inquietudine e da angoscia. Avendo abbandonato il dubbio, egli dimora oltre il dubbio, senza perplessità sulle qualità salutari; purifica la sua mente dal dubbio.

Avendo così abbandonato questi cinque ostacoli, gli influssi impuri della mente, le qualità che indeboliscono la saggezza, distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali – entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; (ii) dopo l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; (iii) dopo lo svanire dell'estasi dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità.' (iv) con l'abbandono del piacere e del dolore – con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia – entra e dimora nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore.
Con la mente così concentrata, purificata e chiara, senza macchia, libera da impurità, agile, malleabile, salda e imperturbabile, egli la dirige e l'orienta verso la conoscenza del ricordo delle precedenti esistenze. Egli è memore delle sue molteplici esistenze passate, ... alla conoscenza del trapasso e della rinascita degli esseri. . . (come in AN 3.58) . . . alla conoscenza della distruzione delle impurità. Egli comprende come è in realtà: 'Questa è la sofferenza'; comprende come è in realtà: 'Questa è l'origine della sofferenza'; comprende come è in realtà: 'Questa è la cessazione della sofferenza'; comprende come è in realtà: 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza'. Comprende come è in realtà: 'Queste sono le impurità'; comprende come è in

realtà: 'Questa è l'origine delle impurità'; comprende come è in realtà: 'Questa è la cessazione delle impurità'; comprende come è in realtà: 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione delle impurità'.

Quando così conosce e comprende, la sua mente è liberata dalla macchia della sensualità, dalla macchia dell'esistenza e dalla macchia dell'ignoranza. Quando è liberata nasce la consapevolezza: 'È liberata'. Comprende: 'Distrutta la nascita, la vita santa è stata vissuta, ciò che doveva essere fatto è stato fatto, non ci saranno future esistenze'.
È in questo modo che una persona non mortifica se stesso o persegue la pratica di mortificare se stesso e che non mortifica gli altri o persegue la pratica di mortificare gli altri – poiché non mortifica né se stesso né gli altri, in questa stessa vita dimora appagato, spento e estinto, sperimentando la beatitudine, essendo egli stesso diventato puro. Questi, monaci, sono i quattro tipi di persone che si trovano nel mondo."

197

Brama

I differenti tipi di pensieri occulti che conosce la mente.
– AN 4.199: Tanha Sutta –

"Monaci, vi insegnerò la brama. Ascoltate bene, vado a parlare."

"Sì, signore" – risposero i monaci.

Il Beato disse: "Vi sono 18 tipi di brama interne e 18 esterne.

E quali sono i 18 tipi di brama interne? Eccole: 'io sono', là viene ad essere 'io sono qui', là viene ad essere 'io sono come questo'… 'io sono così'… 'io sono cattivo'… 'io sono buono'… 'è probabile che io sia'… 'è probabile che io sia così'… 'posso essere'… 'posso essere qui'… 'posso essere come questo'… 'posso essere così'… 'io sarò'… 'io sarò qui'… 'io sarò come questo'… 'io sarò così.' Questi sono le 18 verbalizzazioni di brama interne.

E quali sono i 18 tipi di brama esterne? Eccole: 'io sono a causa di questo, ' là viene ad essere 'io sono qui a causa di questo', là viene ad essere 'io sono come questo a causa di questo'… 'io sono così a causa di questo'… 'io sono cattivo a causa di questo'… 'io sono buono a causa di questo'… 'è probabile che io sia a causa di questo'… 'è probabile che io sia qui a causa di questo'… 'è probabile che io sia come questo a causa di questo'… 'è probabile che io sia così a causa di questo'… 'posso essere a causa di questo'… 'posso essere qui a causa di questo'… 'posso essere come questo a causa di questo'… 'posso essere così a causa di questo'… 'io sarò a causa di questo'… 'io sarò qui a causa di questo'… 'io sarò come questo a causa di questo'… 'io sarò così a causa di questo.' Questi sono i 18 tipi di brama esterne.

…… Questi sono chiamati i 36 tipi di brama, 18 interne e 18 esterne. Così, con 36 di questo tipo nel passato, 36 nel futuro e 36 nel presente, ci sono 108 tipi di brama."

198

Affetto

Come l'amore e l'odio danno origine all'amore e all'odio;
e come uno non arde, non s'infiamma, non brucia.
– AN 4.200: Pema Sutta –

"Monaci, queste quattro realtà sono nate. Quali quattro? L'affetto nasce dall'affetto. L'avversione nasce dall'affetto. L'affetto nasce dall'avversione. L'avversione nasce dall'avversione.
E come nasce l'affetto dall'affetto? C'è il caso in cui un individuo è piacevole, attraente e affascinante per (un altro) individuo. Gli altri trattano quell'individuo come piacevole, attraente e affascinante, e l'altro pensa, 'Questo individuo è piacevole, attraente e affascinante per me. Gli altri trattano questo individuo come piacevole, attraente e affascinante'. Egli prova affetto per loro. È così che l'affetto nasce dall'affetto.

E come nasce l'avversione dall'affetto? C'è il caso in cui un individuo è piacevole, attraente e affascinante per (un altro) individuo. Gli altri trattano quell'individuo come sgradevole, non attraente e non affascinante, e l'altro pensa, 'Questo individuo è piacevole, attraente e affascinante per me. Gli altri trattano questo individuo come sgradevole, non attraente e non affascinante'. Egli prova avversione per loro. È così che l'avversione nasce dall'affetto.

E come nasce l'affetto dall'avversione? C'è il caso in cui un individuo è sgradevole, non attraente e non affascinante per (un altro) individuo. Gli altri trattano quell'individuo come sgradevole, non attraente e non affascinante, e l'altro pensa, 'Questo individuo è sgradevole, non attraente e non affascinante per me. Gli altri trattano questo individuo come sgradevole, sgradevole e non affascinante'. Egli prova affetto per loro. Ecco come l'affetto nasce dall'avversione.

E come nasce l'avversione dall'avversione? C'è il caso in cui un individuo è sgradevole, non attraente e non affascinante per (un altro) individuo. Gli altri

trattano quell'individuo come piacevole, attraente e affascinante, e l'altro pensa: 'Questo individuo è spiacevole, non attraente e non affascinante per me. Gli altri trattano questo individuo come piacevole, attraente e affascinante. Egli prova avversione per loro. Ecco come nasce l'avversione dall'avversione. Monaci, queste sono le quattro realtà che sono nate.

Ora, quando un monaco, distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali – entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo – allora non nasce alcun affetto che nasce dall'affetto. Ogni sua avversione che nasce dall'affetto… ogni suo affetto che nasce dall'avversione… ogni sua avversione che nasce dall'avversione non si verifica.

Quando un monaco… entra e dimora nel secondo jhana… entra e dimora nel terzo jhana… entra e dimora nel quarto jhana, allora ogni suo affetto che nasce dall'affetto non si verifica. Ogni sua avversione che nasce dall'affetto… ogni suo affetto che nasce dall'avversione… ogni sua avversione che nasce dall'avversione non si verifica.

Quando un monaco, attraverso la fine delle formazioni mentali, entra e dimora nella consapevolezza della liberazione e nella conoscenza della liberazione senza formazioni mentali, avendole conosciute e verificate per se stesso proprio nel qui e ora, allora ogni suo affetto che nasce dall'affetto viene abbandonato, la sua radice distrutta, reso come un ceppo di palma, privato delle condizioni di sviluppo, non destinato a sorgere in futuro. Ogni sua avversione che nasce dall'affetto… ogni suo affetto che nasce dall'avversione… ogni sua avversione che nasce dall'avversione viene abbandonata, la sua radice distrutta, resa come un ceppo di palma, privata delle condizioni di sviluppo, non destinata a sorgere in futuro.

Si dice che costui sia un monaco che non raccoglie né allontana, non arde, non si infiamma e non brucia.

E in che modo un monaco raccoglie? C'è il caso in cui un monaco considera la forma come il sé, o il sé come avente forma, o la forma come nel sé, o il sé come nella forma. Considera la sensazione come il sé, o il sé avente la sensazione, o la sensazione come nel sé, o il sé come nella sensazione. Considera la

percezione come il sé, … le formazioni mentali … la coscienza come il sé, o il sé come avente coscienza, o la coscienza come nel sé, o il sé come nella coscienza. Questo è il modo in cui un monaco raccoglie.
E in che modo un monaco non raccoglie? C'è il caso in cui un monaco non considera la forma come il sé, o il sé come avente forma, o la forma come nel sé, o il sé come nella forma. Non considera la sensazione come il sé… non considera la percezione come il sé… non considera le formazioni mentali come il sé… non considera la coscienza come il sé, o il sé come avente coscienza, o la coscienza come nel sé, o il sé come nella coscienza. È così che un monaco non raccoglie.

E in che modo un monaco allontana? C'è il caso in cui un monaco restituisce l'insulto a uno che lo ha insultato, restituisce la rabbia a uno che è arrabbiato con lui, litiga con uno che sta litigando. Questo è il modo in cui un monaco allontana.
E in che modo un monaco non allontana? C'è il caso in cui un monaco non restituisce l'insulto a uno che lo ha insultato, non restituisce la rabbia a uno che è arrabbiato con lui, non litiga con uno che sta litigando. Questo è il caso in cui un monaco non allontana.

E in che modo un monaco arde? C'è il caso in cui, essendoci 'io sono', vi è 'io sono in questo mondo', vi è 'io sono così' … 'io sono altro' … 'io sono cattivo' … 'io sono buono' … 'io potrei essere' … 'io potrei essere in questo mondo' … 'io potrei essere così' … 'io potrei essere altro' … 'io posso essere' … 'io posso essere in questo mondo' … 'io posso essere così' … 'io posso essere altro' … 'io sarò' … 'io sarò in questo mondo' … 'io sarò così' … 'io sarò altro. '
E in che modo un monaco non arde? C'è il caso in cui, non essendoci 'io sono', non vi è 'io sono in questo mondo', non vi è 'io sono così' … 'io sono altro' … 'io sono cattivo' … 'io sono buono' … 'io potrei essere' … 'io potrei essere in questo mondo' … 'io potrei essere così' … 'io potrei essere altro' … 'io posso essere' … 'io posso essere in questo mondo' … 'io posso essere così' … 'io posso essere altro' … 'io sarò' … 'io sarò in questo mondo' … 'io sarò così' … 'io sarò altro. '

E in che modo un monaco si infiamma? C'è il caso in cui, essendoci 'io sono a causa di questo (o: per mezzo di questo),' vi è "io sono in questo mondo a causa di questo', … 'io sono così a causa di questo' … 'io sono altro a causa di

questo' … 'io sono cattivo a causa di questo' … 'io sono buono a causa di questo' … 'io potrei essere a causa di questo' … 'io potrei essere in questo mondo a causa di questo' … 'io potrei essere così a causa di questo' … 'io potrei essere altro a causa di questo' … 'che io sia a causa di questo' … 'che io sia in questo mondo a causa di questo' … 'che io sia così a causa di questo' … 'che io sia altro a causa di questo' … 'io sarò a causa di questo' … 'io sarò in questo mondo a causa di questo' … 'io sarò così a causa di questo' … 'io sarò altro a causa di questo'.

E in che modo un monaco non si infiamma? C'è il caso in cui, non essendoci 'io sono a causa di questo (o: per mezzo di questo),' non vi è "io sono in questo mondo a causa di questo', … 'io sono così a causa di questo' … 'io sono altro a causa di questo' … 'io sono cattivo a causa di questo' … 'io sono buono a causa di questo' … 'io potrei essere a causa di questo' … 'io potrei essere in questo mondo a causa di questo' … 'io potrei essere così a causa di questo' … 'io potrei essere altro a causa di questo' … 'che io sia a causa di questo' … 'che io sia in questo mondo a causa di questo' … 'che io sia così a causa di questo' … 'che io sia altro a causa di questo' … 'io sarò a causa di questo' … 'io sarò in questo mondo a causa di questo' … 'io sarò così a causa di questo' … 'io sarò altro a causa di questo'.

E in che modo un monaco brucia? C'è il caso in cui la presunzione di un monaco di 'Io sono' non viene abbandonata, la sua radice distrutta, resa come un ceppo di palma, privata delle condizioni di sviluppo, non destinata a sorgere in futuro. È così che un monaco brucia.

E in che modo un monaco non brucia? C'è il caso in cui la presunzione di un monaco di 'Io sono' viene abbandonata, la sua radice distrutta, resa come un ceppo di palma, privata delle condizioni di sviluppo, non destinata a sorgere in futuro. È così che un monaco brucia.

199

Regole di pratica

Una buona persona osserva i precetti – compreso astenersi dall'alcol – per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.

– AN 4.201: Sikkhāpada Sutta –

"Monaci, vi insegnerò una persona cattiva e una peggiore, una persona buona e una migliore. Ascoltate e prestate molta attenzione, vado parlare."
"Sì, signore." – i monaci risposero. Il Buddha così disse:

"E chi è una persona cattiva? E' qualcuno che uccide esseri viventi, ruba, ha una cattiva condotta sessuale, mente e usa bevande alcoliche che causano negligenza. Questa si chiama una persona cattiva.

E chi è una persona peggiore? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba, ha una cattiva condotta sessuale, mente e usa bevande alcoliche che causano negligenza. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Questa si chiama una persona peggiore.

E chi è una persona buona? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale, non mente e non usa bevande alcoliche che causano negligenza. Questa si chiama una persona buona.

E chi è una persona migliore? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale, non mente e non usa bevande alcoliche che causano negligenza. Inoltre incoraggia gli altri ad evitare queste azioni. Questa si chiama una persona migliore."

200

Senza fede

Una persona buona ha fede e altre buone qualità,
mentre una persona migliore incoraggia gli altri a svilupparle.
– AN 4.202: Assaddha Sutta –

"Monaci, vi insegnerò una persona cattiva e una persona peggiore, una persona buona e una persona migliore.

E chi è una persona cattiva? E' qualcuno che è senza fede, senza vergogna, imprudente, con poco sapere, pigro, senza attenzione e senza giudizio. Questa è chiamata una persona cattiva.

E chi è una persona peggiore? È qualcuno che è senza fede, senza vergogna, imprudente, con poco sapere, pigro, confuso e senza giudizio. E incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questa si chiama una persona peggiore.

E chi è una persona buona? È qualcuno che ha fede, coscienzioso, prudente, colto, energico, attento e saggio. Questa si chiama una persona buona.

E chi è una persona migliore? È qualcuno che è realizzato nella fede, nella coscienza, nella vigilanza, nella conoscenza, nell'energia, nell'attenzione e nella saggezza. E incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questa si chiama una persona migliore."

201

Sette tipi di azioni

Una buona persona osserva i precetti – compreso l'evitare vari tipi di discorsi errati – per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
– AN 4.203: Sattakamma Sutta –

"Monaci, vi insegnerò una persona cattiva e una persona peggiore, una persona buona e una persona migliore.

E chi è una persona cattiva? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba, ha una cattiva condotta sessuale e usa un discorso falso, divisivo, aspro o insensato. Questa si chiama una persona cattiva.

E chi è una persona peggiore? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba, ha una cattiva condotta sessuale e usa un discorso falso, divisivo, aspro o insensato. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Questa si chiama una persona peggiore.

E chi è una persona buona? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale e non usa un discorso falso, divisivo, aspro o insensato. Questa si chiama una persona buona.

E chi è una persona migliore? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale e non usa un discorso falso, divisivo, aspro o insensato. Inoltre incoraggia gli altri ad evitare queste azioni. Questa si chiama una persona migliore."

202

Dieci tipi di azioni

Una persona buona pratica i dieci tipi di azioni salutari per se stessa, mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
– AN 4.204: Dasakamma Sutta –

Monaci, vi insegnerò una persona cattiva e una persona peggiore, una persona buona e una persona migliore.

E chi è una persona cattiva? È qualcuno che uccide gli esseri viventi, ruba e ha una cattiva condotta sessuale. Usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è avido, malvagio, con una visione errata. Questa è chiamata una persona cattiva.

E chi è una persona peggiore? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba e ha una cattiva condotta sessuale. Usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. E' avido, malvagio, con una visione errata. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Questa è chiamata una persona peggiore.

E chi è una persona buona? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba e non ha una cattiva condotta sessuale. Non usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è contento, di buon cuore, con una retta visione. Questa è chiamata una buona persona.

E chi è una persona migliore? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba e non ha una cattiva condotta sessuale. Non usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. E' contento, di buon cuore, con una retta visione. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Questa si chiama una persona migliore."

203

Ottuplice

Una persona buona pratica l'ottuplice sentiero per se stessa,
mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
– AN 4.205: Aṭṭhaṅgika Sutta –

"Monaci, vi insegnerò una persona cattiva e una persona peggiore, una persona buona e una persona migliore.

E chi è una persona cattiva? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata e una concentrazione errata. Questa è chiamata una persona cattiva.

E chi è una persona peggiore? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata e una concentrazione errata. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questa è chiamata una persona peggiore.

E chi è una persona buona? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione. Questa si chiama una persona buona.

E chi è una persona migliore? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questa si chiama una persona migliore."

204

Il sentiero con dieci fattori

Una persona buona pratica il decuplo sentiero per se stessa,
mentre una persona migliore incoraggia anche gli altri.
– AN 4.206: Dasamagga Sutta –

"Monaci, vi insegnerò una persona cattiva e una persona peggiore, una persona buona e una persona migliore.

E chi è una persona cattiva? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata, una concentrazione errata, una conoscenza errata e una liberazione errata. Questa si chiama una persona cattiva.

E chi è una persona peggiore? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata, una concentrazione errata, una conoscenza errata e una liberazione errata. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questa si chiama una persona peggiore.

E chi è una persona buona? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Questa si chiama una persona buona.

E chi è una persona migliore? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questa è chiamata una persona migliore."

205

Cattivo carattere (1)

È bene praticare i dieci tipi di azioni salutari e incoraggiare gli altri.
– AN 4.207: Paṭhamapāpadhamma Sutta –

"Monaci, vi insegnerò chi è cattivo e chi è peggiore, chi è buono e chi è migliore.

E chi è cattivo? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba e ha una cattiva condotta sessuale. Usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è avido, malvagio, con una visione errata. Costui si chiama cattivo.

E chi è peggiore? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba e ha una cattiva condotta sessuale. Usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è avido, malvagio, con una visione errata. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Costui si chiama peggiore.

E chi è buono? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba e non ha una cattiva condotta sessuale. Non usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è contento, di buon cuore, con una retta visione. Costui si chiama buono.

E chi è migliore? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba e non ha una cattiva condotta sessuale. Non usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Costui si chiama migliore."

206

Cattivo carattere (2)

È bene praticare il decuplo sentiero e incoraggiare gli altri.
– AN 4.208: Dutiyapāpadhamma Sutta –

"Monaci, vi insegnerò chi è cattivo e chi è peggiore, chi è buono e chi è migliore.

E chi è cattivo? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata, una concentrazione errata, una conoscenza errata e una liberazione errata. Costui si chiama cattivo.

E chi è peggiore? È qualcuno che hha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata, una concentrazione errata, una conoscenza errata e una liberazione errata. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Costui si chiama peggiore.

E chi è buono? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Costui si chiama buono.

E chi è migliore? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Costui si chiama migliore.

207

Cattivo carattere (3)

È un buon segno praticare i dieci modi di azioni salutari e incoraggiare gli altri.
– AN 4.209: Tatiyapāpadhamma Sutta –

"Monaci, vi insegnerò il carattere cattivo e il carattere peggiore, il carattere buono e il carattere migliore.

E chi ha un carattere cattivo? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba e ha una cattiva condotta sessuale. Usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è avido, malvagio, con una visione errata. Questo si chiama carattere cattivo.

E chi ha un carattere peggiore? È qualcuno che uccide creature viventi, ruba e ha una cattiva condotta sessuale. Usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. E' avido, malvagio, con una visione errata. Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Questo si chiama carattere peggiore.

E chi ha un carattere buono? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba e non ha una cattiva condotta sessuale. Non usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. Inoltre è contento, di buon cuore, con una retta visione. Questo si chiama carattere buono.

E chi ha un carattere migliore? È qualcuno che non uccide creature viventi, non ruba e non ha una cattiva condotta sessuale. Non usa discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. E' contento, di buon cuore, con una retta visione Inoltre incoraggia gli altri a compiere queste azioni. Questo si chiama carattere migliore."

208

Cattivo carattere (4)

È un buon segno praticare il decuplo sentiero e incoraggiare gli altri.
– AN 4.210: Catutthapāpadhamma Sutta –

"Monaci, vi insegnerò il carattere cattivo e il carattere peggiore, il carattere buono e il carattere migliore.

E chi ha un carattere cattivo? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata, una concentrazione errata, una conoscenza errata e una liberazione errata. Questo si chiama carattere cattivo.

E chi ha un carattere peggiore? È qualcuno che ha una visione errata, un pensiero errato, un discorso errato, un'azione errata, un sostentamento errato, uno sforzo errato, una presenza mentale errata, una concentrazione errata, una conoscenza errata e una liberazione errata. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questo si chiama carattere peggiore.

E chi ha un carattere buono? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Questo si chiama carattere buono.

E chi ha un carattere migliore? È qualcuno che ha retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, retta conoscenza e retta liberazione. Inoltre incoraggia gli altri in queste stesse qualità. Questo si chiama carattere migliore."

209

Assemblea

Le persone buone illuminano un'assemblea.
– AN 4.211: Parisā Sutta –

"Monaci, questi quattro corrompono un'assemblea. Quali quattro? Un monaco, una monaca, un laico o una laica immorale, di cattivo carattere. Questi sono i quattro che corrompono un'assemblea.

Monaci, questi quattro impreziosiscono un'assemblea. Quali quattro? Un monaco, una monaca, un laico o una laica colma di moralità, di buon carattere. Questi sono i quattro che impreziosiscono un'assemblea."

210

Visione

La condotta e la visione determinano la rinascita.
– AN 4.212: Diṭṭhi Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? La cattiva condotta fisica, verbale e mentale e falsa visione. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Buona condotta fisica, verbale e mentale e retta visione. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

211

Senza gratitudine

La condotta e la gratitudine determinano la rinascita.
– AN 4.213: Akataññutā Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? La cattiva condotta fisica, verbale e mentale e non avere alcuna gratitudine e riconoscenza. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? La buona condotta fisica, verbale e mentale ed avere gratitudine e riconoscenza. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

212

Uccidere creature viventi

I precetti determinano la rinascita.

– AN 4.214: Pāṇātipātī Sutta –

"Chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. … Uccidere creature viventi, rubare, avere una cattiva condotta sessuale e mentire. …

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. … Non uccidere creature viventi, non rubare, non avere una cattiva condotta sessuale e non mentire. …"

213

Sentiero (1)

I fattori iniziali del sentiero determinano la rinascita.

– AN 4.215: Paṭhamamagga Sutta –

"Chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. … falsa visione, falso pensiero, falsa parola, falsa azione. …

Chi ha quattro qualità rinasce nei modi celesti. … retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione. …"

214

Sentiero (2)

I fattori del sentiero successivo determinano la rinascita.
– AN 4.216: Dutiyamagga Sutta –

"Chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. … sostentamento errato, sforzo errato, presenza mentale errata e concentrazione errata. Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. … retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione. …"

215

Verità e falsità

La verità e la falsità determinano la rinascita.
– AN 4.217: Paṭhamavohārapatha Sutta –

"Chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. … Afferma di aver visto, sentito, pensato o conosciuto qualcosa, ma non è vero. Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. … Afferma di non aver visto, sentito, pensato o conosciuto qualcosa ed è vero. …"

216

Imprudenza

La fede e le altre qualità determinano la rinascita.
– AN 4.219: Ahirika Sutta –

"Chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. … E' senza fede, senza moralità, senza vergogna e imprudente. … Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. … È colmo di fede, di moralità, di coscienza e di prudenza. …"

217

Immorale

La fede e le altre qualità determinano la rinascita.
– AN 4.220: Dussīla Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? E' senza fede, immorale, pigro e stolto. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? È colmo di fede, di moralità, di energia e di saggezza. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

218

Cattiva condotta

I quattro tipi di cattiva condotta verbale.
Falso discorso, discorso divisivo, discorso aspro e chiacchiere inutili.
– AN 4.221-231: Duccaritavagga –

AN 4.221: Duccarita Sutta – Cattiva condotta

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di cattiva condotta verbale. Quali quattro? Falso discorso, discorso divisivo, discorso aspro e chiacchiere inutili. Questi sono i quattro tipi di cattiva condotta verbale."

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di buona condotta verbale. Quali quattro? Discorso sincero, discorso non divisivo, discorso cortese e discorso sensato. Questi sono i quattro tipi di buona condotta verbale."

AN 4.222: Diṭṭhi Sutta – Visione

"Monaci, possedendo quattro qualità, la persona stolta, incompetente e cattiva vive una condizione incompleta e lesa; è biasimevole e soggetta a rimprovero da parte dei saggi; e genera molto demerito. Quali quattro? La cattiva condotta fisica, la cattiva condotta verbale, la cattiva condotta mentale e la visione errata. Possedendo queste quattro qualità . . . genera molto demerito."

"Monaci, possedendo quattro [altre] qualità, la persona saggia, competente, buona, vive in maniera completa e sana; è corretta e irreprensibile per i saggi; e genera molto merito. Quali quattro? La buona condotta fisica, la buona condotta verbale, la buona condotta mentale e la retta visione. Possedendo queste quattro qualità . . . genera molto merito."

AN 4.223: Akataññutā Sutta – Ingratitudine

"Monaci, possedendo quattro qualità, la persona stolta, incompetente e cattiva vive una condizione incompleta e lesa; è biasimevole e soggetta a rimprovero da parte dei saggi; e genera molto demerito. Quali quattro? La cattiva condotta fisica, la cattiva condotta verbale, la cattiva condotta mentale e l'ingratitudine o la non riconoscenza. Possedendo queste quattro qualità . . . genera molto demerito. "
"Monaci, possedendo quattro [altre] qualità, la persona saggia, competente, buona, vive una condizione completa e sana; è corretta e irreprensibile per i saggi; e genera molto merito. Quali quattro? La buona condotta fisica, la buona condotta verbale, la buona condotta mentale e la gratitudine o riconoscenza. Possedendo queste quattro qualità . . . genera molto merito."

AN 4.224: Pāṇātipātī Sutta – Uccidere

". . . Uccide, prende ciò che non è dato, ha una cattiva condotta sessuale e parla in modo falso. . . . "
". . . Si astiene dall'uccidere, si astiene dal prendere ciò che non è dato, si astiene dalla cattiva condotta sessuale, e si astiene dal parlare in modo falso. . . ."

AN 4.225: Paṭhamamagga Sutta – Sentiero (1)

". . .Ha una visione errata, un'intenzione errata, un discorso errato e un'azione errata. . . . "
". . . Ha retta visione, retta intenzione, retto discorso e retta azione. . . ."

AN 4.226: Dutiyamagga Sutta – Sentiero (2)

". . . Ha errato sostentamento, errato sforzo, errata presenza e errata concentrazione. . . . "
" … Ha retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale e retta concentrazione. . . ."

AN 4.227: Paṭhamavohārapatha Sutta – Verità e falsità (1)

". . . Dice di aver visto ciò che non ha visto; dice di aver sentito ciò che non ha sentito; dice di aver percepito ciò che non ha percepito; dice di aver conosciuto ciò che non ha conosciuto. . . ."

"…Dice che non ha visto ciò che non ha visto; dice che non ha sentito ciò che non ha sentito; dice che non ha percepito ciò che non ha percepito; dice che non ha conosciuto ciò che non ha conosciuto. . . ."

AN 4.228: Dutiyavohārapatha Sutta – Verità e falsità (2)

". . . Dice che non ha visto ciò che ha visto; dice che non ha sentito ciò che ha sentito; dice che non ha percepito ciò che ha percepito; dice che non ha conosciuto ciò che ha conosciuto. . . ."
". . . Dice di aver visto ciò che ha visto; dice di aver sentito ciò che ha sentito; dice di aver percepito ciò che ha percepito; dice di aver conosciuto ciò che ha conosciuto. . . ."

AN 4.229: Ahirika Sutta – Senza vergogna

". . . È privo di fede, immorale, moralmente impudente e moralmente spregevole. . . ."
". . . È dotato di fede, virtuoso, e possiede un senso di vergogna morale e di timore morale. . . ."

AN 4.230: Duppañña Sutta – Saggia

"Monaci, possedendo quattro qualità, la persona stolta, incompetente e cattiva vive una condizione incompleta e lesa; è biasimevole e soggetta al rimprovero dei saggi; e genera molto demerito. Quali quattro? È priva di fede, immorale, pigra e poco saggia. Possedendo queste quattro qualità . . . genera molto demerito."

"Monaci, possedendo quattro [altre] qualità, la persona saggia, competente, buona, vive una condizione completa e sana; è corretta e irreprensibile per i

saggi; e genera molto merito. Quali quattro? È dotata di fede, è virtuosa, energica e saggia. Possedendo queste quattro qualità… genera molto merito,"

AN 4.231: Kavi Sutta – Poeti

"Monaci, ci sono questi quattro tipi di poeti. Quali quattro? Il poeta riflessivo, il poeta narrativo, il poeta istruttivo e il poeta ispiratore. Questi sono i quattro tipi di poeti."

219

Azioni in breve

Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due.

– AN 4.232: Saṁkhitta Sutta –

"Monaci, espongo questi quattro tipi di azioni, avendoli realizzati con la mia visione profonda. Quali quattro?
Ci sono azioni oscure con risultati oscuri.
Ci sono azioni luminose con risultati luminosi.
Ci sono azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi.
Ci sono azioni né scure né luminose con risultati né scuri né luminosi, che conducono alla cessazione delle azioni.
Questi sono i quattro tipi di azioni che io dichiaro, avendoli realizzati con la mia propria intuizione."

220

Azioni in dettaglio

Kamma oscuro, luminoso, sia oscuro sia luminoso e nessuno dei due.
– AN 4.233: Vitthāra Sutta –

"Monaci, io dichiaro questi quattro tipi di azioni avendoli realizzati con la mia propria visione profonda. Quali quattro?

Ci sono azioni oscure con risultati oscuri,
azioni luminose con risultati luminosi,
azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi,
e azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi che conducono alla cessazione delle azioni.

E quali sono le azioni oscure con risultati oscuri? È quando qualcuno compie azioni dannose con il corpo, la parola e la mente. Avendo compiuto queste azioni rinasce in un mondo di sofferenza, dove contatti dolorosi lo toccano. Toccato da contatti dolorosi sperimenta sensazioni di sofferenza che sono esclusivamente dolorose, come gli esseri negli inferi. Queste sono chiamate azioni oscure con risultati oscuri.

E quali sono le azioni luminose con risultati luminosi? È quando qualcuno compie azioni piacevoli con il corpo, la parola e la mente. Avendo compiuto queste azioni rinasce in un mondo piacevole, dove contatti piacevoli lo toccano. Toccato da contatti piacevoli sperimenta sensazioni piacevoli che sono esclusivamente di gioia, come i deva gloriosi. Queste sono chiamate azioni luminose con risultati luminosi.
E quali sono le azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi? È quando qualcuno compie azioni sia dannose che piacevoli con il corpo, la parola e la mente. Avendo compiuto queste azioni rinasce in un mondo che è sia dannoso che piacevole, dove contatti dannosi e piacevoli lo toccano. Toccato da contatti sia dolorosi che piacevoli sperimenta sensazioni sia dolorose che piacevoli che sono un insieme di piacere e dolore, come gli umani, alcuni deva

e alcuni esseri negli inferi. Queste sono chiamate azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi.

E quali sono le azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi, che conducono alla cessazione delle azioni? È l'intenzione di eliminare le azioni oscure con risultati oscuri, le azioni luminose con risultati luminosi e le azioni sia oscure che luminose con risultati sia oscuri che luminosi. Queste sono chiamate azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi che conducono alla cessazione delle azioni.
Questi sono i quattro tipi di azioni che io dichiaro, avendoli realizzati con la mia propria intuizione."

221

Soṇakāyana

Un brahmano accusa il Buddha di essere un nichilista.
– AN 4.234: Soṇakāyana Sutta –

Il brahmano Sikhāmoggallāna si recò allora dal Buddha e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato e disse:

"Maestro Gotama, qualche giorno fa il discepolo Soṇakāyana venne da me e mi disse: 'L'asceta Gotama sostiene di non compiere alcuna azione. Così egli insegna la cancellazione del mondo! Il mondo esiste attraverso le azioni, e permane perché le azioni vengono compiute."

"Brahmano, non ricordo nemmeno di aver incontrato il discepolo Soṇakāyana, quindi come possiamo aver avuto una tale discussione? Io dichiaro questi quattro tipi di azioni, avendoli realizzati con la mia visione profonda. Quali quattro?
Ci sono azioni oscure con risultati oscuri,
azioni luminose con risultati luminosi,
azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi, e
azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi, che conducono alla cessazione delle azioni.

E quali sono le azioni oscure con risultati oscuri? … (continua come sutta precedente)

Questi sono i quattro tipi di azioni che io espongo, avendoli realizzati con la mia propria intuizione."

222

Il nobile sentiero

Le azioni (kamma) appropriate danno eventualmente dei buoni risultati.
– AN 4.235: Ariyamagga Sutta –

"Monaci, ci sono quattro tipi di kamma che ho realizzato direttamente, verificato e fatto conoscere. Quali sono questi quattro? C'è il kamma che è scuro con un risultato scuro. C'è il kamma che è chiaro con un risultato chiaro. C'è il kamma che è scuro e chiaro con un risultato scuro e chiaro. C'è il kamma che non è né scuro né chiaro con un risultato né scuro né chiaro, ciò trascina la fine del kamma.

E cos'è un kamma che è scuro con un risultato scuro? Quando una certa persona crea una negativa produzione karmica fisica, crea una negativa produzione karmica verbale, crea una negativa produzione karmica mentale. Avendo creato una negativa produzione karmica fisica, avendo creato una negativa produzione karmica verbale, avendo creato una negativa produzione karmica mentale, rinasce in un mondo infernale. Rinascendo in un mondo infernale, è toccata allora dai contatti infernali. Toccata da questi contatti infernali, fa esperienza di sensazioni che sono esclusivamente dolorose, come quelle degli esseri infernali. Ciò si chiama un kamma che è scuro con un risultato scuro.

E cos'è un kamma che è chiaro con un risultato chiaro? Quando una certa persona crea una positiva produzione karmica fisica… una positiva produzione karmica verbale … una positiva produzione karmica mentale …. rinasce in un mondo paradisiaco…. è toccata allora dai contatti paradisiaci…. fa esperienza di sensazioni che sono esclusivamente piacevoli, come quelle dei Deva radiosi. Ciò si chiama un kamma che è chiaro con un risultato chiaro.

E cos'è un kamma che è scuro e chiaro con un risultato chiaro e scuro? Quando una certa persona crea una produzione karmica fisica che è negativa e positiva… una produzione karmica verbale che è negativa e positiva… una produzione karmica mentale che è negativa e positiva…. rinasce in un mondo sia

infernale sia paradisiaco…. è toccata allora dai contatti infernali e paradisiaci…. fa esperienza di sensazioni infernali e paradisiaci, piacere mescolato al dolore, come quelle degli esseri umani, di certi deva, e di certi esseri nei reami inferiori. Ciò si chiama un kamma che è scuro e chiaro con un risultato chiaro e scuro.

"E cos'è un kamma che è né scuro né chiaro con un risultato né scuro né chiaro, trascinando la fine del kamma? La retta visione, la retta risoluzione, la retta parola, la retta azione, i retti mezzi di sostentamento, il retto sforzo, la retta attenzione, la retta concentrazione. Ciò si chiama un kamma che non è né scuro né chiaro con un risultato né scuro né chiaro, trascinando la fine del kamma.

Questi sono, monaci, i quattro tipi di kamma che ho realizzato direttamente, verificati e fatto conoscere."

223

Regole di pratica (2)

Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due, è spiegato con le gravi colpe e i sentieri delle azioni salutari.
– AN 4.236: Dutiyasikkhāpada Sutta –

"Monaci, io dichiaro questi quattro tipi di azioni, avendoli realizzati con la mia propria visione profonda. Quali quattro?

Ci sono azioni oscure con risultati oscuri,
azioni luminose con risultati luminosi,
azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi, e
azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi che conducono alla cessazione delle azioni.

E quali sono le azioni oscure con risultati oscuri? È quando si uccide la madre o il padre o un Perfetto. Si disperde malignamente il sangue di un Tathagata. Oppure si provoca uno scisma nel Saṅgha. Queste sono chiamate azioni oscure con risultati oscuri.

E quali sono le azioni luminose con risultati luminosi? È quando non si uccidono esseri viventi, non si ruba e non si ha una cattiva condotta sessuale. Non si usano discorsi falsi, divisivi, aspri o senza senso. E si è soddisfatti, di buon cuore, con una retta visione. Queste sono chiamate azioni luminose con risultati luminosi.

E quali sono le azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi? È quando si compiono azioni sia dannose che piacevoli con il corpo, la parola e la mente. Queste sono chiamate azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi.

E quali sono le azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi, che conducono alla cessazione delle azioni? È l'intenzione di abbandonare le azioni oscure con risultati oscuri, le azioni luminose con risultati luminosi, e le azioni sia oscure che luminose con risultati sia oscuri che luminosi. Queste sono chiamate azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi, che conducono alla cessazione delle azioni.
Questi sono i quattro tipi di azioni che io dichiaro, avendoli realizzati con la mia propria visione profonda."

224

Il Nobile Sentiero

Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due, è spiegato tramite il Nobile Ottuplice Sentiero.

– AN 4.237: Ariyamagga Sutta –

"Monaci, questi quattro tipi di kamma sono stati direttamente realizzati, verificati e resi noti da me. Quali quattro? C'è un kamma che è oscuro con risultato oscuro. C'è un kamma che è luminoso con risultato luminoso. C'è un kamma che è oscuro e luminoso con risultato oscuro e luminoso. C'è un kamma che è né oscuro né luminoso con risultato né oscuro né luminoso che conduce alla cessazione del kamma.

E qual è il kamma che è oscuro con risultato oscuro? C'è il caso in cui una persona genera una fabbricazione fisica dannosa, genera una fabbricazione verbale dannosa, genera una fabbricazione mentale dannosa. Avendo generato una fabbricazione fisica dannosa, avendo generato una fabbricazione verbale dannosa, avendo generato una fabbricazione mentale dannosa rinasce in un mondo infelice. Rinascendo in un mondo infelice, viene a contatto con contatti dannosi. A contatto con contatti dannosi, sperimenta sensazioni che sono esclusivamente dolorose, come quelle degli esseri infernali. Questo è chiamato kamma che è oscuro con risultato oscuro.

E qual è il kamma che è luminoso con risultato luminoso? C'è il caso in cui una persona genera una fabbricazione fisica non dannosa… una fabbricazione verbale non dannosa… una fabbricazione mentale non dannosa… Rinasce in un mondo felice… Lì viene a contatto con contatti non dannosi… Sperimenta sensazioni che sono esclusivamente piacevoli, come quelle dei Bellissimi Deva Neri. Questo è chiamato kamma che è luminoso con risultato luminoso.

E qual è il kamma che è oscuro e luminoso con risultato oscuro e luminoso? C'è il caso in cui una persona genera una fabbricazione fisica che è dannosa e non dannosa … una fabbricazione verbale che è dannosa e non dannosa …

una fabbricazione mentale che è dannosa e non dannosa … Rinasce in un mondo dannoso e non dannoso … Lì viene a contatto con contatti dannosi e non dannosi … Sperimenta sensazioni dannose e non dannose, piacere misto a dolore, come quelle degli esseri umani, di alcuni deva e di alcuni esseri nei regni inferiori. Questo è chiamato kamma che è oscuro e luminoso con risultato oscuro e luminoso.

E qual è il kamma che non è né oscuro né luminoso con un risultato né oscuro né luminoso che conduce alla cessazione del kamma? La retta visione, la retta risoluzione, la retta parola, la retta azione, il retto sostentamento, il retto sforzo, la retta presenza mentale, la retta concentrazione. Questo è chiamato kamma che non è né oscuro né luminoso con un risultato né oscuro né luminoso, che conduce alla cessazione del kamma.
Questi, monaci, sono i quattro tipi di kamma direttamente realizzati, verificati e resi noti da me."

225

Fattori dell'Illuminazione

Il kamma che è oscuro, luminoso, entrambi e nessuno dei due,
è spiegato attraverso i fattori dell'illuminazione.
– AN 4.238: Bojjhaṅga Sutta –

"Monaci, io dichiaro questi quattro tipi di azioni, avendoli realizzati con la mia propria visione profonda …

E quali sono le azioni oscure con risultati oscuri? È quando qualcuno compie azioni dannose con il corpo, la parola e la mente. Queste sono chiamate azioni oscure con risultati oscuri.

E quali sono le azioni luminose con risultati luminosi? È quando qualcuno compie azioni positive con il corpo, la parola e la mente. Queste sono chiamate azioni luminose con risultati luminosi.

E quali sono le azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi? È quando qualcuno compie sia azioni dannose che positive con il corpo, la parola e la mente. Queste sono chiamate azioni oscure e luminose con risultati oscuri e luminosi.

E quali sono le azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi che conducono alla cessazione delle azioni? I fattori dell'Illuminazione: piena presenza mentale, investigazione della realtà, energia, estasi, tranquillità, concentrazione, equanimità. Queste sono chiamate azioni né oscure né luminose con risultati né oscuri né luminosi, che conducono alla cessazione delle azioni.
Questi sono i quattro tipi di azioni che io dichiaro, avendoli realizzati con la mia propria visione profonda."

226

Degne di biasimo

Le azioni degne o irreprensibili e la visione determinano la rinascita.
– AN 4.239: Sāvajja Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? (Compiere) Azioni biasimevoli per mezzo del corpo, della parola e della mente, e una falsa visione. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? (Compiere) Azioni irreprensibili per mezzo del corpo, della parola e della mente, e una retta visione. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

227

Positive

Le azioni nocive o positive e la visione determinano la rinascita.
– AN 4.240: Abyābajjha Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? (Compiere) Azioni nocive per mezzo del corpo, della parola e della mente, e una falsa visione. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? (Compiere) Azioni positive per mezzo del corpo, della parola e della mente, e una retta visione. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti."

228

Asceti

Quattro tipi di asceti che si trovano solo nell'insegnamento del Buddha.
– AN 4.241: Samaṇa Sutta –

"Monaci, 'solo in questo Dhamma c'è un asceta, un secondo asceta, un terzo asceta e un quarto asceta.Le altre sette sono vuote di asceti'. In questo modo dovete rettamente ruggire il vostro ruggito di leone.

(1) E qual è, monaci, il primo asceta? In questo caso, con la distruzione totale delle tre catene, un monaco è 'colui-che-è-entrato-nella-corrente' non più soggetto alla [rinascita nel] mondo inferiore, destinato al Risveglio. Questo è il primo asceta.

(2) E qual è il secondo asceta? In questo caso, con la distruzione totale delle tre catene e con la cessazione della brama, dell'odio e dell'ignoranza, un monaco è 'colui-che-ritorna-una-sola-volta', dopo essere rinato in questo mondo solo un'altra volta, porrà fine alla sofferenza. Questo è il secondo asceta.

(3) E qual è il terzo asceta? In questo caso, con la distruzione totale delle cinque catene inferiori, un monaco è rinasce spontaneamente in un altro mondo, poi raggiunge il Nibbāna senza più rinascere. Questo è il terzo asceta.

(4) E qual è il quarto asceta? In questo caso, con la distruzione degli influssi impuri, un monaco ha realizzato per se stesso con conoscenza diretta, in questa stessa vita, la liberazione della mente senza impurità, la liberazione tramite la saggezza, ed essendo entrato in essa, vi dimora. Questo è il quarto asceta.

Monaci, 'solo in questo Dhamma c'è un asceta, un secondo asceta, un terzo asceta e un quarto asceta.Le altre sette sono vuote di asceti'. In questo modo dovete rettamente ruggire il vostro ruggito di leone."

229

Benefici di una retta persona

Frequentando una retta persona si ottengono quattro benefici.

– AN 4.242: Sappurisānisaṁsa Sutta –

"Monaci, frequentando una retta persona, si ottengono quattro benefici. Quali quattro? Si sviluppa un nobile e virtuoso comportamento; si sviluppa una nobile concentrazione; si sviluppa una nobile saggezza; e si sviluppa una nobile liberazione. Frequentando una retta persona questi si ottengono quattro benefici."

230

Scisma

Un cattivo monaco gode dello scisma nel Saṅgha.
– AN 4.243: Saṁghabhedaka Sutta –

Un tempo il Beato soggiornava presso Kosambī, nel parco di Ghosita. Il venerabile Ānanda si avvicinò al Beato, gli rese omaggio e si sedette a lato. Il Beato gli disse:
"La controversia disciplinare è stata risolta, Ānanda?"

"Come potrebbe essere risolta quella controversia disciplinare, Bhante? Il discepolo del Venerabile Anuruddha, Bāhiya, è ancora intento a creare uno scisma nel Saṅgha, ma il Venerabile Anuruddha non pensa di dire nemmeno una parola al riguardo."

"Ma, Ānanda, quando mai Anuruddha si è preoccupato di questioni disciplinari del Saṅgha? Non dovresti tu, Sāriputta e Moggallāna, sistemare le questioni disciplinari che si presentano? Vedendo questi quattro vantaggi, Ānanda, un monaco malvagio desidera uno scisma nel Saṅgha. Quali quattro?

(1) In questo caso, un monaco malvagio è immorale, di cattivo carattere, impuro, di comportamento sospetto, misterioso nelle sue azioni, non è un asceta anche se afferma di esserlo, non è casto anche se afferma di esserlo, interiormente corrotto, immondo. Pensa: 'Se i monaci scoprono che sono immorale … immondo, e sono uniti, mi espelleranno, ma se sono divisi in fazioni non mi espelleranno'. Vedendo questo primo vantaggio, un monaco malvagio desidera uno scisma nel Saṅgha.

(2) Ancora, un monaco malvagio ha una visione errata; egli ricorre a una visione eversiva. Pensa: 'Se i monaci scoprono che ho una visione errata, che ricorro a una visione eversiva, e sono uniti, mi espelleranno, ma se sono divisi in fazioni non mi espelleranno'. Vedendo questo secondo vantaggio, un monaco malvagio desidera uno scisma nel Saṅgha.

(3) Ancora, un monaco malvagio è di cattiva condotta; egli si guadagna da vivere con mezzi di sussistenza illeciti. Pensa: 'Se i monaci scoprono che ho una vita immorale e che mi guadagno da vivere con una vita immorale, e sono uniti, mi espelleranno, ma se sono divisi in fazioni, non mi espelleranno'. Vedendo questo terzo vantaggio, un monaco malvagio desidera uno scisma nel Saṅgha.

(4) Ancora, un monaco malvagio è desideroso di guadagno, onore e ammirazione. Pensa: 'Se i monaci scoprono che sono desideroso di guadagno, onore e ammirazione, e sono uniti, non mi onoreranno, né mi rispetteranno, né mi stimeranno; ma se sono divisi in fazioni mi onoreranno, mi rispetteranno e mi stimeranno'. Vedendo questo quarto vantaggio, un monaco malvagio desidera uno scisma nel Saṅgha.
Vedendo questi quattro vantaggi, Ānanda, un monaco malvagio desidera uno scisma nel Saṅgha."

231

Trasgressioni

Un monaco teme le trasgressioni come si teme il castigo.
– AN 4.244: Āpattibhaya Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro pericoli per chi commette delle trasgressioni. Quali quattro?

(1) Supponiamo, monaci, che arrestino un ladro, un criminale, e lo mostrino al re, dicendo: 'Vostra Maestà, costui è un ladro, un criminale. Che Vostra Maestà imponga una pena per lui.' Il re direbbe loro: 'Andate, signori, e legate saldamente le braccia di quest'uomo dietro la schiena con una robusta corda, rasategli la testa e portatelo in giro di strada in strada, di piazza in piazza, al suono nefasto di un tamburo. Poi portatelo fuori dalle mura attraverso la porta sud e decapitatelo a sud della città.' Gli uomini del re eseguono gli ordini del re e decapitano quell'uomo a sud della città. Un uomo in disparte potrebbe pensare: 'Ebbene, quest'uomo deve aver commesso un'azione malvagia, riprovevole, punibile con la decapitazione, in quanto gli uomini del re gli hanno legato strettamente le braccia dietro la schiena con una forte corda . . . e lo hanno decapitato a sud della città. In effetti, io non farei mai un'azione così malvagia, riprovevole, punibile con la decapitazione.' Così, quando un monaco o una monaca ha stabilito una percezione così profonda del pericolo per quanto riguarda le trasgressioni pārājika, ci si può aspettare che chi non abbia mai commesso una trasgressione pārājika non la commetta; e che chi l'abbia commessa faccia ammenda in conformità con il Dhamma.

(2) Supponiamo, monaci, che un uomo si avvolga in una veste nera, si sciolga i capelli, e con un bastone in mano, dica a una grande folla di persone: 'Degni signori, ho commesso un'azione malvagia, riprovevole, punibile con delle bastonate. Fate di me ciò che volete.' Un uomo in piedi in disparte potrebbe pensare: 'Ebbene, quest'uomo deve aver commesso un'azione malvagia, riprovevole, punibile con delle bastonate, in quanto si è avvolto in una veste nera, si è sciolto i capelli, si è messo un bastone tra le mani e dice a una grande

folla di persone: 'Degni signori, ho commesso un'azione malvagia, riprovevole, punibile con delle bastonate. Fate di me ciò che volete.' In effetti, non dovrei mai fare un'azione così malvagia, riprovevole, punibile con delle bastonate.' Così, quando un monaco o una monaca ha stabilito una percezione così profonda del pericolo per quanto riguarda le trasgressioni saṅghādisesa, ci si può aspettare che chi non abbia mai commesso una trasgressione saṅghādisesa non la commetta; e che chi l'abbia commessa faccia ammenda in conformità al Dhamma.

(3) Supponiamo, monaci, che un uomo si avvolga in una veste nera, si sciolga i capelli, si metta un sacco di cenere in spalla e dica a una grande folla di persone: 'Degni signori, ho commesso un'azione cattiva, riprovevole, punibile con un sacco di cenere. Fate ciò che dovete fare.' Un uomo in disparte potrebbe pensare: 'Ebbene, quest'uomo deve aver commesso un'azione malvagia, riprovevole, punibile con un sacco di cenere, in quanto si è avvolto in una veste nera, si è sciolto i capelli, si è messo un sacco di cenere in spalla e dice a una grande folla di persone: 'Degni signori, ho commesso un'azione cattiva, riprovevole, punibile con un sacco di cenere. Fate ciò che dovete fare.' In effetti, non dovrei mai fare un'azione così malvagia, riprovevole, punibile con un sacco di cenere.' Così, quando un monaco o una monaca ha stabilito una percezione così profonda del pericolo per quanto riguarda le trasgressioni pācittiya, ci si può aspettare che chi non abbia mai commesso una trasgressione pācittiya non la commetta; e che chi l'abbia commessa faccia ammenda in conformità al Dhamma.

(4) Supponiamo, monaci, che un uomo si avvolga in una veste nera, si sciolga i capelli e dica a una grande folla di persone: 'Degni signori, ho commesso un'azione malvagia, riprovevole, biasimevole. Fate ciò che dovete fare.' Un uomo in piedi in disparte potrebbe pensare: 'Ebbene, quest'uomo deve aver commesso un'azione malvagia, riprovevole, biasimevole, in quanto si è avvolto in una veste nera, si è sciolto i capelli e dice a una grande folla di persone: 'Degni signori, ho commesso un'azione malvagia, riprovevole, censurabile. Fate ciò che dovete fare.' In effetti, non dovrei mai fare un'azione così malvagia, riprovevole, biasimevole.' Così, quando un monaco o una monaca ha stabilito una percezione così profonda del pericolo per quanto riguarda le trasgressioni pāṭidesanīya, ci si può aspettare che chi non abbia mai commesso

una trasgressione pāṭidesanīya non la commetta; e che chi l'abbia commessa faccia ammenda in conformità al Dhamma.
Questi, monaci, sono i quattro pericoli per chi commette delle trasgressioni.

232

Pratica

Come la pratica porta benefici, il discernimento vigila,
la liberazione è il centro e la presenza mentale guida.
– AN 4.245: Sikkhānisaṁsa Sutta –

"Monaci, questa vita santa viene vissuta con la pratica come ricompensa, con il discernimento come suo stato superiore, con la liberazione come fulcro e con la presenza mentale come principio guida.

E in che modo la pratica è una ricompensa? C'è il caso in cui la pratica che ho formulato per i miei discepoli riguardo alla buona condotta sia per il risveglio della fede in coloro che non hanno fede e per l'aumento dei fedeli. Siccome ho formulato la pratica per i miei discepoli riguardo alla buona condotta per il risveglio della fede in coloro che non hanno fede e per l'aumento dei fedeli, dovete comportarvi in modo puro in linea con tale pratica – integra, senza macchie, incontaminata. Avendola intrapresa, ci si esercita in linea con le regole della pratica.

E inoltre, la pratica che ho formulato per i miei discepoli riguardo alle basi della vita santa è interamente per la fine della sofferenza e del dolore. E siccome ho formulato la pratica per i miei discepoli riguardo alle basi della vita santa per la fine della sofferenza e del dolore, dovete comportarvi in un modo puro in linea con tale pratica – integra, senza macchie, incontaminata. Avendola intrapresa, ci si esercita in linea con le regole della pratica. In questo modo la pratica è una ricompensa.

E in che modo il discernimento è lo stato superiore? C'è il caso in cui i Dhamma che ho indicato ai miei discepoli sono interamente per la fine della sofferenza e del dolore. E sebbene io abbia indicato i Dhamma ai miei discepoli interamente per la fine della sofferenza e del dolore, dovete tutti esaminarli con discernimento.
Questo è il modo in cui il discernimento è lo stato superiore.

E in che modo la liberazione è il fulcro? C'è il caso in cui i Dhamma che ho indicato ai miei discepoli sono interamente per la fine della sofferenza e del dolore. E sebbene io abbia indicato i Dhamma ai miei discepoli interamente per la fine della sofferenza e del dolore, li raggiungerete tutti attraverso la liberazione.
In questo modo la liberazione è il fulcro.

E in che modo la presenza mentale è il principio guida? La presenza mentale con cui 'renderò completa ogni pratica relativa alla buona condotta non ancora completa, o proteggerò con discernimento ogni pratica relativa alla buona condotta già completa' è ben stabilita interiormente. La presenza mentale con cui "renderò completa qualsiasi pratica riguardante i fondamenti della vita santa non ancora completa, o proteggerò con discernimento qualsiasi pratica riguardante i fondamenti della vita santa già completa' è ben stabilita interiormente.
La presenza mentale con cui 'esaminerò con discernimento qualsiasi Dhamma non ancora esaminato, o proteggerò con discernimento qualsiasi Dhamma già esaminato' è ben stabilita interiormente. La presenza mentale con cui 'raggiungerò attraverso la liberazione da qualsiasi Dhamma non ancora raggiunto, o proteggerò con discernimento qualsiasi Dhamma già raggiunto' è ben stabilita interiormente.
In questo modo la presenza mentale è il principio guida.

Monaci, questa vita santa viene vissuta con la pratica come ricompensa, con il discernimento come suo stato superiore, con la liberazione come fulcro e con la presenza mentale come principio guida. Così è stato detto. E in riferimento a questo è stato detto."

233

Riposo

Come un cadavere, un edonista, un leone e un Buddha riposano.
– AN 4.246: Seyyā Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro posture per sdraiarsi. Quali quattro? La posizione del cadavere, la posizione dell'edonista, la posizione del leone e la posizione del Tathagata.

(1) E qual è la postura del cadavere? I cadaveri di solito stanno sdraiati sulla schiena. Questa è chiamata la postura del cadavere.

(2) E qual è la postura dell'edonista? L'edonista di solito giace sul suo lato sinistro. Questa è chiamata la postura dell'edonista.

(3) E qual è la postura del leone? Il leone, il re degli animali, si sdraia sul fianco destro, dopo aver coperto una zampa con l'altra e messo la coda tra le zampe. Quando si sveglia, solleva i suoi arti anteriori e guarda i suoi arti posteriori. Se il leone vede qualche scompenso o distensione del suo corpo, è infastidito. Se non vede alcun scompenso o distensione del suo corpo, è contento. Questa è chiamata la postura del leone.

(4) E qual è la postura del Tathagata? In questo caso, distaccato dai piaceri sensuali, distaccato dagli stati non salutari, il Tathagata entra e dimora nel primo jhāna. … il quarto jhāna. Questa è chiamata la postura del Tathagata. Queste sono le quattro posizioni."

234

Degno di uno Stūpa

Quattro persone degne di di uno Stupa.

– AN 4.247: Thūpāraha Sutta –

"Monaci, questi quattro sono degni di uno stupa. Quali quattro? Il Tathagata, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato; un paccekabuddha (letteralmente "Buddha solitario", colui che raggiunge autonomamente la liberazione senza l'aiuto di maestri o guide e senza insegnare agli altri a fare lo stesso); un discepolo del Tathagata; e un monarca universale. Questi quattro sono degni di uno stupa."

235

La crescita della saggezza

Quattro realtà conducono alla crescita della saggezza.
– AN 4.248: Paññāvuddhi Sutta –

"Monaci, queste quattro realtà conducono alla crescita della saggezza. Quali quattro? Frequentare rette persone, l'ascolto del vero Dhamma, l'attenzione vigile e la pratica in linea con il Dhamma. Queste quattro realtà conducono alla crescita della saggezza."

236

Utili

Quattro realtà utili per un essere umano.
– AN 4.249: Bahukāra Sutta –

"Monaci, queste quattro realtà sono utili per un essere umano. Quali quattro? Frequentare rette persone, l'ascolto del vero Dhamma, l'attenzione vigile e la pratica in linea con il Dhamma. Queste quattro realtà sono utili a un essere umano."

237

Dichiarazioni (1)

Quattro dichiarazioni ignobili.

– AN 4.250: Paṭhamavohāra Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro dichiarazioni ignobili. Quali quattro? Dire che si è visto ciò che non si è visto, dire che si è sentito ciò che non si è sentito, dire che si è percepito ciò che non si è percepito, dire che si è conosciuto ciò che non si è conosciuto. Ci sono queste quattro dichiarazioni ignobili."

238

Dichiarazioni (2)

Quattro dichiarazioni ignobili.

– AN 4.251: Dutiyavohāra Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro nobili dichiarazioni. Quali quattro? Non dire di aver visto, sentito, pensato o conosciuto qualcosa. Queste sono le quattro nobili dichiarazioni."

239

Ricerche

Ricercate una felicità duratura e nobile?
– AN 4.252: Pariyesana Sutta –

"Monaci, queste quattro sono delle ricerche ignobili. Quali sono queste quattro? Quando una persona, essendo lei stessa soggetta all'invecchiamento, ricerca [la felicità in] ciò che è soggetto all'invecchiamento. Essendo lei stessa soggetta alla malattia, ricerca [la felicità in] ciò che è soggetto alla malattia. Essendo lei stessa soggetta alla morte, ricerca [la felicità in] ciò che è soggetto alla morte. Essendo lei stessa soggetta agli influssi impuri, ricerca [la felicità in] ciò che è soggetto agli influssi impuri. Queste sono le quattro ignobili ricerche.

Ora, queste quattro sono delle ricerche nobili. Quali sono queste quattro? Quando una persona, essendo lei stessa soggetta all'invecchiamento, rendendosi conto dei pericoli di ciò che è soggetto all'invecchiamento, ricerca il sollievo senza l'invecchiamento, superando [il peso] della schiavitù: la Liberazione. Essendo lei stessa soggetta alla malattia, rendendosi conto degli inconvenienti di ciò che è soggetto alla malattia, ricerca il sollievo senza la malattia, superando [il peso] della schiavitù: la Liberazione. Essendo lei stessa soggetta alla morte, rendendosi conto dei pericoli di ciò che è soggetto alla morte, ricerca il sollievo immortale, superando [il peso] della schiavitù: la Liberazione. Essendo lei stessa soggetta influssi impuri, rendendosi conto dei pericoli di ciò che è soggetto agli influssi impuri, ricerca il sollievo puro, superando [il peso] della schiavitù: la Liberazione.

Queste sono le quattro nobili ricerche."

240

Dichiarazioni (4)

Quattro dichiarazioni ignobili.

– AN 4.253: Catutthavohāra Sutta –

"Monaci, ci sono queste quattro nobili dichiarazioni. Quali quattro? Dire di aver visto, sentito, pensato o conosciuto qualcosa. Queste sono le quattro nobili dichiarazioni."

241

Visione profonda

Realtà che devono essere pienamente conosciute,
abbandonate, sviluppate e realizzate attraverso la visione profonda.
– AN 4.254: Abhiññā Sutta –

Monaci, ci sono queste quattro realtà. Quali quattro? Ci sono realtà che devono essere completamente comprese dalla conoscenza diretta. Ci sono realtà a cui si deve rinunciare tramite la conoscenza diretta. Ci sono realtà che devono essere sviluppate dalla conoscenza diretta. Ci sono realtà che devono essere realizzate dalla conoscenza diretta.

E quali sono le realtà che devono essere completamente comprese dalla conoscenza diretta? I cinque aggregati dell'attaccamento. Queste sono chiamate realtà che devono essere completamente comprese dalla conoscenza diretta.
E quali sono le realtà che devono essere abbandonate dalla conoscenza diretta? L'ignoranza e la brama per il divenire. Queste sono chiamate realtà che devono essere abbandonate dalla conoscenza diretta.

E quali sono le realtà che devono essere sviluppate dalla conoscenza diretta? La serenità e il discernimento. Queste sono chiamate realtà che devono essere sviluppate dalla conoscenza diretta.
E quali sono le realtà che devono essere realizzate dalla conoscenza diretta? Conoscenza e liberazione. Queste sono chiamate realtà che devono essere realizzate dalla conoscenza diretta. Queste sono le quattro realtà."

242

Ricerche

Nobili e ignobili ricerche.
– AN 4.255: Pariyesanā Sutta –

"Monaci, queste quattro sono ricerche ignobili. Quali quattro? C'è il caso in cui una persona, essendo soggetta essa stessa all'invecchiamento, cerca [la felicità in] ciò che è soggetto all'invecchiamento. Essendo soggetta alla malattia, cerca [la felicità in] ciò che è soggetto alla malattia. Essendo soggetta alla morte, cerca la felicità in ciò che è soggetto alla morte. Essendo soggetta alla contaminazione, cerca la felicità in ciò che è soggetto alla contaminazione. Queste sono le quattro ricerche ignobili.

Invece, queste quattro sono ricerche nobili. Quali quattro? C'è il caso in cui una persona, essendo soggetta essa stessa all'invecchiamento, rendendosi conto degli svantaggi di ciò che è soggetto all'invecchiamento, cerca il non invecchiamento, il riposo insuperabile dal giogo: la Liberazione. Essendo soggetta alla malattia, rendendosi conto degli svantaggi di ciò che è soggetto alla malattia, cerca il benessere, insuperabile riposo dal giogo: la Liberazione. Essendo soggetta alla morte, comprendendo gli svantaggi di ciò che è soggetto alla morte, cerca l'imperituro, insuperabile riposo dal giogo: la Liberazione. Essendo soggetta alla contaminazione, comprendendo gli svantaggi di ciò che è soggetto alla contaminazione, cerca il riposo incontaminato e insuperabile dal giogo: la Liberazione. Queste sono le quattro nobili ricerche."

243

Modi di essere solidali

Come riunire e sostenere una comunità.

– AN 4.256: Saṅgahavatthu Sutta –

Monaci, ci sono questi quattro modi di essere solidali. Quali quattro? Donare, usare parole gentili, prendersi cura e garantire l'uguaglianza. Questi sono i quattro modi di essere solidali."

244

Māluṅkyaputta

Un anziano monaco chiede un insegnamento prima del suo ritiro.
– AN 4.257: Mālukyaputta Sutta –

Il venerabile Māluṅkyaputta si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse:
"Signore, possa il Buddha insegnarmi il Dhamma in breve. Quando l'avrò ascoltato, vivrò da solo, ritirato, diligente, ardente e risoluto."

"Ebbene, Māluṅkyaputta, cosa dobbiamo dire ai monaci novizi, quando anche uno come te, vecchio e anziano, chiede un breve insegnamento al Risvegliato?"

"Signore, possa il Buddha insegnarmi il Dhamma in breve! Possa il Beato insegnarmi il Dhamma in breve! Spero di poter comprendere il significato di ciò che il Buddha dichiara! Spero di poter essere un erede del Dhamma del Buddha!"

"Māluṅkyaputta, ci sono quattro realtà che fanno sorgere la brama in un monaco. Quali quattro? Le vesti, il cibo elemosinato, l'alloggio o la rinascita in questo o in quel mondo. Queste sono le quattro realtà che fanno sorgere la brama in un monaco. Questa brama deve essere abbandonata da un monaco, recisa alla radice, resa come un ceppo di palma, cancellata, e non in grado di sorgere in futuro. Allora costui è chiamato un monaco che ha reciso la brama, ha spezzato le catene e, comprendendo rettamente la presunzione, ha posto fine alla sofferenza."

Appena Māluṅkyaputta ebbe ricevuto questo insegnamento dal Buddha, si alzò dal suo posto, si inchinò e circondò rispettosamente il Buddha, tenendolo alla sua destra, prima di andarsene. Māluṅkyaputta, vivendo da solo, ritirato, diligente, ardente e risoluto, realizzò presto la meta suprema del sentiero asce-

tico in questa vita. Visse avendo raggiunto con la propria visione profonda la meta per la quale i nobili lasciano giustamente la vita laica per l'ascetismo.

Egli comprese: "La rinascita è finita; la vita santa è stata completata; ciò che doveva essere fatto è stato fatto; non ci saranno future esistenze." E il venerabile Māluṅkyaputta divenne uno degli Arahant.

245

Famiglie

Perché le famiglie perdono ricchezza.
– AN 4.258: Kula Sutta –

"Quando una famiglia non può mantenere a lungo la sua grande ricchezza, è per una o l'altra di queste quattro ragioni. Quali quattro? Non cercano le cose che sono andate perdute. Non riparano le cose che sono diventate vecchie. Sono ingordi nel consumare cibo e bevande. Pongono una donna o un uomo senza virtù o principi nella posizione di autorità. Quando una famiglia non riesce a mantenere a lungo la sua grande ricchezza, è per una o l'altra di queste quattro ragioni.

Quando una famiglia riesce a mantenere a lungo la sua grande ricchezza, è per una o l'altra di queste quattro ragioni. Quali quattro? Cercano le cose che sono andate perdute. Riparano le cose che sono diventate vecchie. Sono moderati nel consumo di cibo e bevande. Pongono una donna o un uomo virtuoso e di principi nella posizione di autorità. Quando una famiglia riesce a mantenere a lungo la sua grande ricchezza, è per una o l'altra di queste quattro ragioni."

246

Un asceta dimorante nella foresta

Quattro qualità per poter dimorare nella foresta.

– AN 4.259: Araññika Sutta –

"Dotato anche di una sola di queste quattro qualità, un monaco non è idoneo a dimorare solitario in una foresta. Quali quattro?

(E' legato) a pensieri sensuali, a pensieri nocivi, a pensieri impuri, inoltre è poco saggio, stupido, un emerito idiota.

Dotato anche di una sola di queste quattro qualità, un monaco non è idoneo a dimorare solitario in una foresta.

Dotato di queste quattro qualità, un monaco è idoneo a dimorare solitario in una foresta. Quali quattro?

(Possiede) pensieri di distacco, pensieri salutari, pensieri puri, inoltre è saggio, non è né stupido né idiota. Dotato di queste quattro qualità, un monaco è idoneo a dimorare solitario in una foresta."

247

Un purosangue (2)

Come un monaco può essere un pregiato purosangue.
– AN 4.260: Dutiyaājānīya Sutta –

"Monaci, un bel purosangue reale con quattro fattori è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità. Quali quattro? Quando un bel purosangue reale è bello, forte, veloce e ben proporzionato. Un bel purosangue reale con questi quattro fattori è degno di un re. …
Allo stesso modo, un monaco con quattro fattori è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione a mani giunte ed è il campo di merito supremo per il mondo. Quali quattro? Quando un monaco è bello, forte, veloce e ben proporzionato.

E in che modo è bello un monaco? È quando un monaco è morale, disciplinato nel codice di condotta, con un buon comportamento e seguito dai discepoli. Vedendo il pericolo nella minima colpa, rispetta le regole che ha intrapreso. In questo modo un monaco è bello.

E in che modo un monaco è forte? È quando un monaco vive con l'energia che gli permette di rinunciare alle qualità negative e di adottare le qualità positive. È forte, tenacemente vigoroso, non esita a sviluppare le qualità positive. In questo modo un monaco è forte.

E in che modo un monaco è veloce? È quando un monaco realizza la pura e suprema liberazione e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. In questo modo un monaco è veloce.

E in che modo un monaco è ben proporzionato? È quando un monaco riceve vesti, cibo elemosinato, alloggio e medicine. In questo modo un monaco è ben proporzionato.
Un monaco con questi quattro fattori … è il campo di merito supremo per il mondo."

248

Poteri

Poteri.

– AN 4.261: Bala Sutta –

"Monaci, ci sono questi quattro poteri. Quali quattro? Il potere dell'energia, della presenza mentale, della concentrazione e della saggezza, Questi sono i quattro poteri."

249

Dimorare in solitudine

Dimorare in solitudine.

– AN 4.262: Araññā Sutta –

"Dotato di [una qualsiasi di] queste quattro qualità, un monaco non è adatto a stare in dimore isolate nella foresta e nel deserto. Quali quattro? [È dotato di pensieri di sensualità, di cattiva volontà, di cattiveria ed è una persona di scarso discernimento, ottusa e stolta. Dotato di [una qualsiasi di] queste quattro qualità, un monaco non è adatto a stare in dimore isolate nella foresta e nel deserto.

Dotato di quattro qualità, un monaco è adatto a stare in dimore isolate nella foresta e nel deserto. Quali quattro? [Egli è dotato] di pensieri di rinuncia, di pensieri di non cattiva volontà, di pensieri di non violenza ed è una persona perspicace, non ottusa e stolta. Dotato di queste quattro qualità, un monaco è adatto a stare in dimore isolate nella foresta e nel deserto."

250

Azioni

Azioni degne e irreprensibili.
– AN 4.263: Kamma Sutta –

"Quando una persona stolta, incapace e cattiva ha quattro qualità, vive in maniera impura e dannata. Merita di essere biasimata e criticata dalle persone sagge, e genera molto kamma negativo. Quali quattro? Azioni biasimevoli con il corpo, con la parola e con la mente, e una falsa visione.

Quando una persona stolta, incapace e cattiva ha queste quattro qualità, vive in maniera impura e dannata. Si merita di essere biasimata e criticata dalle persone sagge, e genera molto kamma negativo.

Quando una persona saggia, capace e buona ha quattro qualità vive in maniera salutare e pura. Non merita di essere biasimata e criticata dalle persone sagge, e accumula molto merito. Quali quattro? Azioni irreprensibili con il corpo, con la parola e con la mente, e una retta visione. Quando una persona saggia, capace e buona ha queste quattro qualità vive in maniera salutare e pura. Non si merita di essere biasimata e criticata dalle persone sagge, e accumula molto merito.

251

Uccidere creature viventi

Uccidere creature viventi.
– AN 4.264: Pāṇātipātī Sutta –

"Monaci, chi ha quattro qualità rinasce negli inferi. Quali quattro? Uccide creature viventi; incoraggia gli altri ad uccidere creature viventi; approva l'uccisione di creature viventi; e loda l'uccisione di creature viventi. Chi ha queste quattro qualità rinasce negli inferi.

Chi ha quattro qualità rinasce nei mondi celesti. Quali quattro? Non uccide creature viventi; non incoraggia gli altri ad uccidere creature viventi; non approva l'uccisione di creature viventi; e non loda l'uccisione di creature viventi. Chi ha queste quattro qualità rinasce nei mondi celesti.

252

Prendere ciò che non è dato, ecc.

Prendere ciò che non è dato, ecc.
– AN 4.265-273: Kammapathavagga –

"Monaci, chi possiede quattro qualità rinasce spontaneamente negli inferi. Quali quattro? (1) Prende ciò che non gli viene dato… si impegna in cattiva condotta sessuale. . parla falsamente… parla in modo divisivo… parla aspramente… indulge in chiacchiere inutili… è pieno di desiderio… ha cattiva volontà… ha una falsa visione; (2) incoraggia gli altri nell'avere una falsa visione; (3) approva la falsa visione; e (4) parla in lode della falsa visione. Chi possiede queste quattro qualità rinasce spontaneamente negli inferi.

Monaci, chi possiede quattro qualità rinasce spontaneamente nei mondi celesti. Quali quattro? (1) Si astiene dal prendere ciò che non gli è dato. . . ha una retta visione; (2) incoraggia gli altri ad avere una retta visione; (3) approva la retta visione; e (4) parla in lode della retta visione. Chi possiede queste quattro qualità rinasce spontaneamente nei mondi celesti."

253

Quattro fondamenti della presenza mentale

Quattro fondamenti della presenza mentale.
– AN 4.274: Satipaṭṭhāna Sutta –

"Monaci, per la conoscenza diretta della brama, quattro realtà devono essere sviluppate. Quali quattro? (1) In questo caso, un monaco dimora contemplando il corpo sul corpo, instancabile, attento e consapevole, avendo rimosso la cupidigia e l'angoscia nei riguardi del mondo. (2) Egli dimora contemplando le sensazioni sulle sensazioni … (3) … la mente sulla mente… (4) … gli oggetti mentali sugli oggetti mentali, instancabile, attento e consapevole, avendo rimosso la cupidigia e l'angoscia nei riguardi del mondo. Per la conoscenza diretta della brama, queste quattro realtà devono essere sviluppate."

254

Quattro retti sforzi

Quattro retti sforzi.

– AN 4.275: Sammappadhāna Sutta –

"Monaci, per la conoscenza diretta della brama, quattro realtà devono essere sviluppate. Quali quattro? (1) In questo caso, un monaco genera il desiderio di non far sorgere gli stati non salutari; fa uno sforzo, suscita energia, applica la sua mente e si sforza. (2) Genera il desiderio per l'abbandono degli stati non salutari appena sorti… (3) … per il sorgere degli stati salutari non ancora sorti… (4) … per il mantenimento degli stati salutari sorti, per la loro crescita, aumento, espansione e compimento attraverso lo sviluppo; fa uno sforzo, suscita energia, applica la sua mente e si sforza. Per la conoscenza diretta della brama, queste quattro realtà devono essere sviluppate."

255

Quattro basi per i poteri psichici

Quattro basi per i poteri psichici.
– AN 4.276: Iddhipāda sutta –

"Monaci, per la conoscenza diretta della brama, quattro realtà devono essere sviluppate. Quali quattro? (1) In questo caso, un monaco sviluppa la base per i poteri psichici che possiede la concentrazione dovuta al desiderio e allo sforzo. (2) Sviluppa la base per i poteri psichici che possiede la concentrazione dovuta all'energia… (3) … che possiede la concentrazione dovuta alla mente… (4) … che possiede la concentrazione dovuta alla ricerca e allo sforzo. Per la conoscenza diretta della brama, queste quattro realtà devono essere sviluppate."

256

Visione profonda sull'odio, ecc.

Visione profonda sull'odio, ecc.
– AN 4.277–303: Pariññādi Sutta – 304–783 –

"Per la conoscenza diretta dell'odio …dell'illusione … della rabbia … dell'ostilità … dello sdegno … del disprezzo … della gelosia … dell'avarizia … dell'inganno … della deviazione … dell'ostinazione … dell'aggressività … della presunzione … dell'arroganza … della vanità … della negligenza … dell'intuizione … della comprensione completa … della cessazione … della rinuncia … della fine … della scomparsa … della dissolvenza … dell'abbandono … del lasciar andare … quattro realtà dovrebbero essere sviluppate."

Il Libro dei Quattro è terminato.